

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

12

La cultura antiquaria a Genova. Appunti e proposte di ricerca

a cura di
Mariangela Bruno e Valentina Sonzini



GENOVA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Palazzo Ducale
2022

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

12

Collana diretta da Stefano Gardini

La cultura antiquaria a Genova. Appunti e proposte di ricerca

a cura di
Mariangela Bruno e Valentina Sonzini



GENOVA 2022

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati per la prima volta in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published for the first time in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

INDICE

Introduzione	pag. VII
I. I libri di antiquaria nelle biblioteche genovesi	
Oriana Cartaregia, « <i>Si chiuse tra' libri, e scelse per oggetto delle sue occupazioni lo studio pacifico dell'Antichità</i> »: <i>l'eredità libraria di Gaspare Luigi Oderico</i>	» 3
Laura Malfatto, <i>Le antiquitates della Biblioteca Berio. Percorsi di antiquaria nei suoi fondi librari più importanti</i>	» 149
Valentina Sonzini, <i>I libri di antiquaria della biblioteca Durazzo di Genova</i>	» 351
II. Riflessi dell'antico nel contesto genovese	
Sara Rulli, <i>Elementi dell'antico nell'architettura genovese del secondo Cinquecento: palazzi, ville e giardini</i>	» 379
Alberta Bedocchi, <i>Suggestioni della 'Galleria Giustiniana del marchese Vincenzo Giustiniani' in alcuni marmi del Palazzo Giustiniani di Genova</i>	» 421
Alba Bettini, <i>Un enigma del primo Seicento genovese: la statua di Scipione in via del Campo</i>	» 497

Le antiquitates della Biblioteca Berio. *Percorsi di antiquaria nei suoi fondi librari più importanti*

Laura Malfatto

lauramalfatto@fastwebnet.it

1. Introduzione

L'indagine sulle edizioni antiche della Biblioteca Berio di argomento archeologico-antiquario ha origine nella mostra bibliografica *Facce di marmo!* allestita presso la Biblioteca Universitaria di Genova nell'autunno del 2018¹. Repertorio di riferimento è stato il catalogo dei volumi di antiquaria di questa biblioteca pubblicato da Alberta Bedocchi nel 2000². Il contributo rappre-

¹ *Facce di Marmo! Percorsi di cultura antiquaria in Biblioteca Universitaria di Genova*. Mostra bibliografica a cura di Alberta Bedocchi, Mariangela Bruno, Oriana Cartaregia e Valentina Sonzini con la collaborazione di Alba Bettini e Luigina Quartino, Genova, Biblioteca Universitaria, 22 settembre-31 dicembre 2018. Desidero ringraziare tutti coloro che mi hanno aiutato nello studio delle edizioni di antiquaria della Biblioteca Berio, in particolare rendendo più facili le verifiche degli esemplari e i controlli bibliografici. La mia gratitudine va in primo luogo ad Alberta Bedocchi per i suoi preziosi consigli, a Emanuela Ferro e Loredana Pessa per il generoso e competente aiuto, indispensabile per portare avanti la ricerca, a Rodolfo Savelli per le indicazioni sulla biblioteca di Demetrio Canevari, a Piero Boccoardo per le informazioni sul collezionismo dei Brignole Sale. Ringrazio, inoltre, Laura Fusco, Moira Minafro e Marina Verdini (Biblioteca Berio), Guido Rossi (Museo di Archeologia Ligure e Collezioni Numismatiche del Comune di Genova), Andreana Serra ed Enrica Cartasegna (Centro di Documentazione per la Storia, l'Arte e l'Immagine di Genova - DocSAI), Raffaella Ponte ed Enrico Isola (Archivio Storico del Comune di Genova), Claudio Rizzo (Biblioteca Universitaria di Genova), Pietro Lazagna, Andrea Lercari e Maria Cristina Scilifò (Fondazione Canevari Demetrio). Il ringraziamento finale, non meno importante, è ad Antonella Rovere, il cui sostegno è stato fondamentale per la pubblicazione di questo contributo. Le fotografie a corredo dell'articolo sono della sottoscritta e sono pubblicate con l'autorizzazione delle istituzioni presso le quali sono conservati i libri e i documenti riprodotti.

² Il catalogo delle edizioni antiche di antichistica della Biblioteca Universitaria di Genova descrive, suddivise per secolo, 374 edizioni dal XVI al XVIII secolo, accompagnando ogni scheda con notizie sull'opera, l'edizione e l'esemplare; è preceduto da un'ampia e dettagliata introduzione sulla formazione del fondo librario e sulle sue caratteristiche in relazione allo sviluppo degli studi antiquari (BEDOCCHI 2000). Un ulteriore catalogo di 99 edizioni della Biblioteca Universitaria di Genova appartenenti alla biblioteca gesuitica, relative a opere di numismatica e argomenti correlati, in parte attinenti all'antichità, come pesi e misure, storia delle monete e di istituzioni finanziarie, trattati sul commercio e sull'usura, è in CARTAREGIA 2005.

sentiva un primo approccio a un patrimonio librario, che finora non era stato oggetto di uno studio specifico, anche se conosciuto dagli studiosi del mondo antico. Tra questi va ricordata in particolare Graziella Conti, a cui erano ben note le raffinate e rare edizioni del XVI-XVII secolo della Berio che le permettevano di approfondire temi a lei cari sul recupero dell'antichità classica in epoca rinascimentale. Per sottolineare il suo legame con la Berio la studiosa le destinò la sua biblioteca ricca di testi che trattavano di archeologia e della tradizione del classico nel corso dei secoli³. Per la definizione del campo di indagine (edizioni a stampa fino a tutto il Settecento con qualche sporadica incursione nei primi dell'Ottocento) e per l'individuazione e la selezione delle opere è stato una guida indispensabile e validissima il catalogo curato da Alberta Bedocchi, integrato con le fonti bibliografiche via via suggerite dai percorsi di ricerca intrapresi. Non è stato considerato il patrimonio manoscritto della Biblioteca Berio, benché vi siano nuclei e unità interessanti, come il Fondo Canina⁴ o la silloge epigrafica del medico umanista Giovanni Marcanova in un bel volume dalla legatura su assi di legno⁵, o ancora, ad esempio, *l'Atlante dei*

³ Sull'eredità di Graziella Conti nel campo degli studi archeologici soprattutto nell'area del Mediterraneo v. *Da Genova a Baalbek* 2004, il volume pubblicato in suo ricordo, che, oltre a saggi di vari autori, contiene alcuni suoi contributi inediti e la bibliografia ragionata dei suoi scritti (*Bibliografia di Graziella Conti*, pp. 17-25; in particolare sul lascito della biblioteca di Graziella Conti ora in Berio v. L. MALFATTO, pp. 6-8; A. TADDEI, *Il fondo Graziella Conti: elenco preliminare*, pp. 43-54, con un elenco parziale dei libri). I libri di Graziella Conti costituiscono il Fondo Conti e sono registrati nel catalogo in rete delle biblioteche di Genova Metropolitana (bi.G.met.).

⁴ Il Fondo Canina è un archivio inedito contenente lettere, appunti, note e disegni relativi all'attività dell'architetto e archeologo Luigi Canina (Casale Monferrato 1795-Firenze 1856), per un totale di oltre 1.500 pezzi, tra cui le primitive stesure di alcune sue opere, poi pubblicate. Fu donato dall'ingegnere Cesare Gamba al Comune di Genova all'inizio del Novecento (QUARTINO 1984). Nella Biblioteca Berio è presente la sua opera più importante, *L'architettura antica descritta e dimostrata coi monumenti*, Roma 1831-1844 (F.Ant.XIX.D.117).

⁵ GIOVANNI MARCANOVA, *De antiquitatibus*, ms. cart. del sec. XV (m.r. XI.6.32). Si tratta di uno dei cinque testimoni conosciuti della raccolta di iscrizioni del medico umanista Giovanni Marcanova, la prima silloge epigrafica organizzata sistematicamente nel Quattrocento dopo quella di Ciriaco d'Ancona e comprendente iscrizioni tratte da raccolte precedenti e da reperti in varie collezioni, tra cui la sua. Derivato dal codice della Biblioteca Estense di Modena, presenta una bella legatura su assi decorata a secco sui piatti, presumibilmente di fattura genovese, e appartenne ai Marchesi di Clavesana (*Mostra di manoscritti e libri rari* 1969, p. 136). Su Giovanni Marcanova (Venezia? 1410/1418-Bologna 1467), medico, docente di filosofia naturale a Padova e a Bologna, proprietario di una magnifica biblioteca ricca di oltre 500 manoscritti, v. GIONTA 2007.

domini della Repubblica di Genova dell'ingegnere topografo Matteo Vinzoni, che contiene interessanti disegni delle rovine di Luni⁶. L'indagine è stata focalizzata su alcuni fondi librari di particolare rilievo, in modo da evidenziare la provenienza dei volumi e fornire qualche indicazione, sia pure non sistematica, sulle scelte culturali dei proprietari. Alfredo Serrai osserva che la storia di una biblioteca deve basarsi proprio sulla storia delle sue raccolte, collegandole all'ambiente culturale in cui la biblioteca ha agito⁷. L'ambiente culturale stesso può essere meglio compreso e studiato attraverso tali raccolte. In particolare ogni fondo librario, anche se i libri in esso contenuti non coincidono necessariamente con quelli letti dal proprietario, fornisce informazioni sulla sua mentalità e più in generale sul *milieu* culturale del tempo. L'ultima parte del saggio è dedicata a esemplari che non fanno parte di fondi librari specifici. Un ostacolo alla completezza della ricerca è costituito, tuttavia, dalle perdite librerie subite durante la seconda guerra mondiale dalle biblioteche genovesi e in modo particolarmente grave dalla Biblioteca Berio⁸. L'indagine è stata condotta sul catalogo in rete delle biblioteche della Città metropolitana genovese e sui cataloghi cartacei della Berio e, per quanto riguarda i volumi della famiglia Brignole Sale, anche su quelli presso il DocSAI – Centro di Documentazione per la Storia, l'Arte e l'Immagine del Comune di Genova. Sono stati utilizzati, ove disponibili, cataloghi storici e documenti d'archivio, di cui si darà conto nella trattazione dei singoli fondi⁹. A causa della pandemia che ha limitato a

⁶ MATTEO VINZONI, *Il dominio della Serenissima Repubblica di Genova in terraferma*, ms. cart. del XVIII sec. (1773) (m.r. Cf.2.9-10). A Matteo Vinzoni dedicò molti studi Massimo Quaini, di cui si segnala in particolare l'edizione dell'altro atlante vinzoniano conservato in Berio: Matteo Vinzoni, *Pianta delle due riviere della Serenissima Repubblica di Genova divise ne' commissariati di Sanità*, a cura di M. Quaini, Genova 1983. Sull'interesse di Matteo Vinzoni per il mondo antico e in particolare per le antichità di Luni v. MEDRI 2004, pp. 421-435.

⁷ La citazione è in SERRAI 2014, p. 144.

⁸ Secondo le statistiche ufficiali andarono distrutti oltre 65.000 volumi, circa due terzi del patrimonio librario (MALFATTO 2008, p. 298 nota 93). Per la ricostruzione delle vicende delle biblioteche genovesi, tra cui la Berio, durante la guerra con un'attenta analisi delle misure di prevenzione e protezione del patrimonio librario e delle relative gravi carenze v. PETRUCCIANI 2007; per la situazione specifica della Berio durante la guerra v. MALFATTO 2021.

⁹ Si è rinunciato, invece, a consultare i cataloghi della Berio anteriori alla seconda guerra mondiale, conservati solo in parte e poco accessibili; l'indagine sui cataloghi prebellici, inoltre, si è dimostrata subito poco proficua, perché le schede catalografiche non danno indicazioni sulla provenienza dei volumi. Nelle schede che è stato possibile esaminare la descrizione catalografica è molto sintetica e priva di informazioni di questo tipo, a parte qualche sporadica annotazione a matita, relativa, a quanto sembra, ad acquisti presso librai o editori. Per quanto

lungo l'accesso alle biblioteche non si è potuto redigere un vero e proprio catalogo; è stata data in nota la descrizione di tutte le edizioni citate nel testo, facendo riferimento a cataloghi di biblioteca e repertori specializzati in rete o cartacei¹⁰. Oggetto di studio sono il Fondo Berio, nucleo iniziale della biblioteca civica, e i Fondi Canevari e Brignole Sale, acquisiti dopo la seconda guerra mondiale, tutti, in linea generale, solo in misura limitata risultato di collezionismo e in gran parte costituiti e accresciuti per esigenze di informazione e aggiornamento, anche professionale, nonché per divertimento e piacere culturale. Nell'ultima sezione, dedicata ai libri appartenenti genericamente al fondo antico della biblioteca, è stata data particolare evidenza a quelli provenienti dalla collezione del bibliofilo Gian Luigi Lercari, ricca di edizioni antiche e rare. Sono volumi in molti casi di notevole interesse antiquario, che hanno compensato in qualche modo le gravi lacune causate dalla seconda guerra mondiale; sono spesso edizioni eleganti, corredate di tavole incise o impreziosite da legature antiche soprattutto settecentesche, che possono avere suscitato, anche per queste caratteristiche, l'interesse del bibliofilo¹¹.

riguarda le trascrizioni da cataloghi e documenti d'archivio manoscritti è stata rispettata l'ortografia e le parole abbreviate sono state in genere risolte senza darne indicazione.

¹⁰ Ogni edizione è descritta sulla base del catalogo on line delle biblioteche di Genova metropolitana (bi.G.met.) a cui partecipa la Berio, senza riportare la punteggiatura convenzionale, integrando i dati, quando necessario, con quelli tratti da notizie bibliografiche di cataloghi on line o repertori specializzati. Per ragioni di leggibilità si è apportato qualche taglio a titoli particolarmente ridondanti e a note editoriali o tipografiche molto diffuse, segnalando le omissioni con tre puntini di sospensione. I dati relativi all'esemplare sono in genere limitati alla sigla di collocazione; note manoscritte e altri elementi specifici sono stati indicati solo se funzionali alla trattazione; sono stati segnalati i volumi gravemente mutili o gli esemplari in più volumi incompleti. La descrizione è seguita dal codice alfanumerico identificativo della notizia bibliografica presente nel catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale preceduto dall'indicazione OPAC SBN; per le cinquecentine rilevate dal Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo è dato anche il codice identificativo della base dati EDIT 16 contraddistinto dalla sigla CNCE; per gli incunaboli è riportato il codice alfanumerico dell'Incunabula Short Title Catalogue contraddistinto dalla sigla ISTC. Per i repertori specializzati citati, come il catalogo della Biblioteca Universitaria di Genova a cura di Alberta Bedocchi (BEDOCCHI 2000) e il catalogo del Fondo Canevari della Berio a cura di Rodolfo Savelli (SAVELLI 1974), si rimanda alla bibliografia e alle relative citazioni bibliografiche sintetiche. La forma del nome è quella in uso in SBN; nei pochi casi in cui ne è stata scelta una diversa tratta da repertori bibliografici o biografici autorevoli la forma in SBN è indicata tra parentesi tonde.

¹¹ A Gian Luigi Lercari (Genova 1849-1937), agiato commerciante dedito a numerose iniziative assistenziali, bibliofilo collezionista di edizioni di pregio, impegnato anche nella

2. Il Fondo Berio: volumi di antiquaria nel nucleo originario della biblioteca

I libri dell'abate Carlo Giuseppe Vespasiano Berio scampati alle vicende belliche sono circa seimila, più o meno un terzo della biblioteca originaria, che nel 1824, quando fu acquisita dal Comune di Genova, contava circa 17.000 unità, tra manoscritti ed edizioni a stampa¹². Il numero dei volumi corrispondeva a quello della biblioteca originaria dell'abate Berio e ne faceva, all'epoca, la biblioteca più vasta della Liguria dopo quella del Collegio dei Gesuiti con 22.000 volumi¹³ (Fig. 1). Questo patrimonio librario, così rilevante per la città, non era a disposizione soltanto del suo proprietario. Come molte biblioteche private del passato, anche la biblioteca dell'abate Berio svolgeva una sorta di funzione pubblica: era frequentata da eruditi e studiosi, non solo genovesi, e aveva pertanto un impatto sulla società colta. Darne conto esula dagli obiettivi della presente ricerca, ma le indicazioni fornite sulla composizione del suo patrimonio librario riguardo agli aspetti antiquariali potrebbero essere un utile contributo per futuri approfondimenti. Dalle testimonianze che emergono dal periodico locale «Avvisi» e dal resoconto di alcuni viaggiatori che ebbero l'occasione di visitarla risulta che la biblioteca fu aperta al pubblico

diffusione della cultura attraverso il libro e le biblioteche, si deve l'apertura di alcune biblioteche genovesi. La più importante, costituita dalla donazione della sua biblioteca personale di oltre 15.000 volumi, fu inaugurata nel 1921 nella Villa Imperiale di Terralba e porta ancora oggi il suo nome. I volumi dal XVI al XVIII secolo appartenuti a Gian Luigi Lercari furono trasferiti alla Biblioteca Berio nei primi anni Sessanta. Il Fondo Lercari presso la Berio merita uno studio specifico. Su Gian Luigi Lercari e la sua biblioteca v. PIERSANTELLI 1964, pp. 11-17; PETRUCCIANI 2004, pp. 312-313; MALFATTO 2008, pp. 264-265; GIUBILEI 2017, scheda 21, pp. 188-190; CEPPI 2020, pp. 91-92; BRUNO 2021. Tra i volumi provenienti dalla Biblioteca Lercari sono stati rintracciati recentemente alcuni libri di antiquaria, di cui viene dato conto nel seguito dell'articolo, appartenuti alla dispersa biblioteca di Gio. Vincenzo Imperiale, probabilmente acquistati dal bibliofilo sul mercato antiquario (CEPPI 2020, pp. 82-83, 85).

¹² Sulla biblioteca dell'abate Carlo Giuseppe Vespasiano Berio (1713-1794) v.: PETRUCCIANI 2004, pp. 272-274; MALFATTO 1998b; MALFATTO 2004a; MALFATTO 2010, pp. 10-12; MALFATTO 2021. All'inizio dell'Ottocento i volumi erano 16.273, secondo quanto risulta dal resoconto redatto dal bibliotecario, padre Valentino Manfredi, che descrive la struttura della biblioteca suddivisa in 39 classi e indica il numero dei volumi e degli autori classe per classe: Genova, Archivio Storico del Comune di Genova, *Amministrazione decurionale*, 1109, 1816-1846, V. MANFREDI, *Ragguaglio dello stato della libreria civica Berio dal 1809 sino al 1826 settembre* (da ora in poi MANFREDI); il documento è pubblicato in MALFATTO 2004a, pp. 149-150.

¹³ Per una descrizione della biblioteca gesuitica al tempo della gestione di Gaspare Luigi Oderico dopo la soppressione della Compagnia di Gesù nel 1773 v. CARTAREGIA 2001, pp. 57-64.

intorno al 1775 nell'abitazione dell'abate nel Palazzo Raggi in via del Campo. Nel 1773, infatti, il viaggiatore e orientalista svedese Jacob Jonas Björnsthål osservava che la biblioteca era ancora chiusa, mentre nel 1778 secondo gli « Avvisi » era « già da qualche anno aperta a pubblico vantaggio ». La gestione era affidata a un bibliotecario, prima Stefano De Gregori, poi, quando questi divenne docente di teologia presso il Seminario arcivescovile, G.B. Galletti, docente di retorica. Nel 1792 la biblioteca fu chiusa per qualche tempo per il trasloco nel palazzo di Giulio Imperiale di Sant'Angelo in Campetto, dove l'abate Berio abitò negli ultimi due anni di vita. Secondo gli « Avvisi » era « copiosa e sceltissima... arricchita delle più ricercate e rare edizioni »¹⁴. Di impostazione prevalentemente umanistica, aveva significative e importanti aperture alle materie scientifiche. L'abate Berio, infatti, come era frequente nell'élite culturale dell'Illuminismo, si interessava di scienza. Secondo un'abitudine che rispondeva a esigenze di studio e a motivazioni di visibilità sociale, riscontrabile anche nell'ambiente genovese, aveva un laboratorio di fisica bene attrezzato, in cui teneva esperimenti di tipo dimostrativo¹⁵, e un piccolo museo scientifico « fornito di molti minerali e pietrificazioni diverse per intendimento della storia naturale »¹⁶. Inoltre, come accadeva spesso in un'epoca permeata di gusto enciclopedico, erede delle *Wunderkammern* barocche, aveva una piccola collezione di « medaglie, teste ed impronti anti-

¹⁴ Sull'apertura della biblioteca dell'abate Berio al pubblico e sulla sua gestione v. MALFATTO 2004a, p. 118. I passi citati sono in « Avvisi », 1778, 68, p. 450; 1792, 42, p. 329. La testimonianza di Jacob Jonas Björnsthål, orientalista e viaggiatore svedese, si legge nella lettera 44 del 12 luglio 1773 da Genova, pubblicata nel primo volume dei suoi resoconti di viaggio, editi postumi in svedese a Stoccolma nel 1780-1784 e in traduzione italiana a Poschiavo nel 1782-1787. Su Jacob Jonas Björnsthål (Nåshulta 1731-Salonicco 1779) v. ZETTERSTÉEN 1924.

¹⁵ Il laboratorio era attrezzato con macchine fatte venire dall'Inghilterra o costruite localmente da Giulio Ferrini, un abile meccanico genovese poi assunto dall'Università per il suo laboratorio. Gli « Avvisi » davano notizia degli esperimenti che vi si tenevano periodicamente alla presenza di studiosi e appassionati (MALFATTO 2004a, pp. 123-126). Nel secondo Settecento nell'élite colta genovese si riscontra interesse non solo per le opere d'arte e i reperti archeologici, ma anche per la storia naturale e le scienze e di conseguenza per il collezionismo naturalistico e le esperienze di fisica. Ne è un esempio significativo Giacomo Filippo Durazzo, che intorno al 1780 nella villa di Cornigliano, accanto a una quadreria, allestì un gabinetto di fisica con macchine acquistate o fatte costruire in Italia e a Londra e un museo di storia naturale, il cui *Catalogo ragionato* fu redatto sotto la guida di Domenico Viviani nel 1804-1805 (RAGGIO 2004, pp. 316-325).

¹⁶ La citazione è tratta da un manoscritto genovese databile al 1792-1793: Genova, Biblioteca Civica Berio, *Dizionario cronologico storico e geografico della Repubblica di Genova*, m.r.II.2.6-7, I, c. 97v.

chi»¹⁷, vale a dire di originali e, secondo l'uso del tempo, di calchi di monete e medaglie, forse anche di cammei («impronti»). Fino al secondo Settecento il termine «medaglie» indicava anche le monete, per un equivoco in cui era incorso lo studioso e collezionista Sebastiano Erizzo, che ritenne che le monete del periodo imperiale fossero medaglie coniate a scopo celebrativo con funzione di donativo¹⁸. Con il termine «teste» si intendono probabilmente i calchi *uniface* di monete antiche, ricercati dai collezionisti per completare serie lacunose di monete imperiali¹⁹.

Pur nella sua probabile modestia, la collezione dimostra l'interesse dell'abate Berio per l'antiquaria e in particolare per la numismatica, allora considerata propedeutica allo studio delle altre discipline, con numerosi cultori anche a Genova²⁰. Le monete antiche, apprezzate in un primo tempo per il loro valore intrinseco e per la facilità con cui potevano essere collezionate, dalla metà del XVI secolo furono considerate fonti storiche molto affidabili per ricostruire gli eventi del passato e furono studiate in modo sempre più approfondito, dando origine a una vera e propria scienza, attenta al metodo di ricerca e ai criteri di catalogazione degli esemplari. Nel Fondo Berio si conserva l'edizione in italiano del 1569 dei tre trattati, sulla religione, la vita militare e i bagni romani, dell'archeologo lionese Guillaume Du Choul, tra i primi a dare spazio alle monete come fonte documentale da affiancare ai reperti archeologici²¹ (Fig. 2).

¹⁷ Genova, Archivio di Stato, *Camera, Eredità trasversali*, 1075, Inventario n. 1, 1° dic. 1794-20 feb. 1795 (da ora in poi Inventario n. 1), c. 5r; la parte dell'inventario *post mortem* relativa alla biblioteca è pubblicata in MALFATTO 2004a, pp. 147-149.

¹⁸ Sebastiano Erizzo sostenne che le monete imperiali erano medaglie con valore di donativo e commemorativo nel *Discorso sopra le medaglie de gli antichi con la dichiarazione delle monete consulari, et delle medaglie de gli Imperadori Romani*, edito nel 1559; nel 1555 nei *Discorsi sopra le medaglie degli antichi* Enea Vico, antiquario e numismatico al servizio di Alfonso II d'Este, per il quale aveva creato la collezione estense di monete e medaglie, aveva già dimostrato che erano moneta corrente, riprendendo poi la tesi in altri scritti e contestando Erizzo (MISSERE FONTANA 1995; CALLATAÿ 2014a, p. 275). Nel Rinascimento, inoltre, come ha documentato Martha Ann McCrory, il termine medaglia era riferito anche ad altri oggetti artistici come cammei e gemme incise (PERA 2004, pp. 267-268).

¹⁹ Ringrazio Alberta Bedocchi per il prezioso aiuto nell'interpretare la descrizione della collezione citata nell'inventario *post mortem*.

²⁰ Sul collezionismo numismatico a Genova e in Liguria dal XIV al XIX secolo v. PERA 2004 con ampia bibliografia.

²¹ GUILLAUME DU CHOUL, *Discorso della religione antica de Romani, insieme vn'altro Discorso della castrametatione, & disciplina militare, bagni, & essercitij antichi di detti Romani*,

Il discorso sulla religione divenne celebre per l'abbondanza e l'accuratezza delle illustrazioni, in gran parte tratte da monete antiche, di cui è data l'indicazione del metallo ed è fornito l'elenco in appendice, così da costituire un vero repertorio numismatico. Altre illustrazioni, soprattutto nel discorso sull'arte militare, derivano dai rilievi della colonna Traiana, noti all'autore attraverso disegni e stampe (Figg. 3-4). Guillaume Du Choul fu molto apprezzato dagli antiquari del suo tempo, tra cui Jacopo Strada, che ne diede un giudizio positivo, in particolare per l'attenzione, allora assai rara, nel dare conto dei rovesci delle monete²². L'abate Berio possedeva un'opera storica fondamentale che fa ampio ricorso alle monete come fonti, l'*Historia Byzantina* di Charles Du Fresne Du Cange, uno dei massimi rappresentanti dell'erudizione francese, che diede grande impulso agli studi bizantini con il primo trattato storico-antiquario sull'argomento²³. Ne seguì l'insegnamento Matteo Bandur, nato Bandurović, monaco benedettino originario di Ragusa, poi conosciuto come Anselmo Banduri, formatosi a Parigi alla scuola di

composti in francese dal s. Guglielmo Choul..., et tradotti in toscano da m. Gabriel Simeoni fiorentino. Illustrati di medaglie & figure, tirate de i marmi antichi, quali si trouano à Roma, & nella Francia, In Lione, appresso Guglielmo Rouillio, 1569, 2 parti, ill.; 4° (Be.m.r.A.III.3.5) OPAC SBN BVVE008525, CNCE 17826, DEKESL 1997 D 18. I discorsi sull'arte militare e sui bagni furono pubblicati nel 1555, quello sulla religione degli antichi nel 1556 a Lione da Guillaume Rouillé, che li ripubblicò più volte anche in italiano.

²² Se Jacopo Strada lodò Guillaume Du Choul, Goltzius lo giudicò negativamente per l'abitudine di ritoccare le fonti monetali per accordarle con quelle letterarie (GUILLEMAIN 2008, p. 42). Guillaume Du Choul fu apprezzato come uno dei primi antiquari collezionisti; il suo medagliere è uno dei primi documentati in Francia. Sulla vita e le opere di Guillaume Du Choul (Lione c. 1496-1560) v. GUILLEMAIN 2002; GUILLEMAIN 2003 (con specifica trattazione delle incisioni tratte da rilievi della colonna Traiana); GUILLEMAIN 2008.

²³ CHARLES DU CANGE, *Historia Byzantina duplici commentario illustrata. Prior familias ac stemmata imperatorum Constantinopolitanorum, cum eorundem augustorum nomismatibus, et aliquot iconibus; praeterea familias Dalmaticas et Turcicas complectitur...* Auctore Carolo du Fresne domino Du Cange..., Venetiis, ex typographia Bartholomaei Javarina, 1729, 3 parti, ill.; fol. (Be.XVIII.D.340.21) OPAC SBN RAVE030220. Il trattato è diviso in due parti, dedicate rispettivamente agli imperatori d'Oriente e alle loro famiglie, con la descrizione delle monete coniate sotto il loro regno, e a una descrizione della città di Costantinopoli. La prima edizione fu pubblicata a Parigi nel 1680 a completamento degli studi numismatici sull'impero bizantino cominciati con la *De imperatorum Constantinopolitanorum... numismatibus dissertatio*, nata come appendice al *Glossarium ad scriptores mediae et infimae latinitatis*, l'opera più famosa di Du Cange, pubblicata nel 1678 e ripubblicata più volte anche in edizioni postume (BEDOCCHI 2000, p. 43 nota 133). Su Charles Du Fresne Du Cange (Amiens 1610-Parigi 1688) v. FAVRE 1887 (con ampia bibliografia delle opere).

Montfaucon, che si servì ampiamente delle monete come fonti storiche per i suoi studi sull'impero d'Oriente. Ne è un esempio il vasto trattato *Imperium orientale sive Antiquitates Constantinopolitanae*, che comprende tutte le fonti edite e inedite sulle antichità di Costantinopoli e sulle vite degli imperatori d'Oriente. Uscito all'inizio del 1712 con data di stampa 1711 dopo un'elaborazione laboriosa e complessa, in parte a causa dell'ampio apparato iconografico inciso, è presente nel Fondo Berio nella seconda edizione del 1729²⁴. Era forse nella biblioteca dell'abate ed è andata perduta successivamente la silloge monetale degli imperatori d'Oriente di Bandur, *Numismata imperatorum Romanorum* (1718), molto apprezzata fino alla pubblicazione, alla fine del Settecento, della *Doctrina nummorum veterum* di Joseph Hilarius von Eckhel, considerato il padre della numismatica dell'antichità classica. Il primo volume della silloge comprendeva la *Bibliotheca nummaria*, bibliografia critica di scritti di numismatica, preceduta da una storia della numismatica dalle origini ai tempi dell'autore, di cui nel Fondo Antico si conserva un esemplare dell'edizione del 1719, non riconducibile all'abate Berio²⁵. L'abate possedeva alcuni dei cataloghi di collezioni, numerosi dalla metà del Seicento non solo per i progressi nella conoscenza e nella valorizzazione delle monete antiche, ma anche per il timore dei collezionisti che la loro raccolta, priva di catalogo, dopo la morte del proprietario potesse andare dispersa senza lasciare traccia. Tra questi si ricorda il catalogo delle monete repubblicane onciali della collezione del cardinale Francesco Saverio de Zelada, notevole personalità culturale interessata all'antiquaria e alle scienze, curato dal

²⁴ ANSELMO BANDURI, *Imperium orientale sive Antiquitates Constantinopolitanae in quatuor partes distributae... Opera & studio domini Anselmi Banduri...*, Venetiis, ex typographia Bartholomaei Javarina, 1729, 2 v.; fol. (Be.XVIII.D.334, 2 v. leg. in 1) OPAC SBN RMSE005057. Sull'opera v. BEDOCCHI 2000, pp. 42, 134-135; sulla vita e le opere di Matteo Bandur, noto come Anselmo o Anselmo Maria Banduri, (Ragusa 1675-Parigi 1743) v. IMPELLIZZERI, ROTTA 1963.

²⁵ ANSELMO BANDURI, *D. Anselmi Bandurii... Bibliotheca nummaria, sive Auctorum qui de re nummaria scripserunt... cum notulis et indicibus recusa... curante Jo. Alberto Fabricio...*, Hamburgi, apud C. Liebezeit et T.C. Felginer, 1719, 2 parti; 4° (F.Ant.XVIII.B.325) OPAC SBN RLZE013521. Il volume era in biblioteca prima della seconda guerra mondiale, come attestato dai timbri sul volume e dalla scheda del catalogo cartaceo prebellico, ma non reca nessuna traccia, nota manoscritta, ex libris o altro, che possa collegarlo all'abate Berio. La prima edizione della *Bibliotheca nummaria* contenuta nel primo volume dei *Numismata* (Parigi 1718) fu dedicata dall'autore alla principessa palatina Élisabeth-Charlotte di Baviera; grazie alla sua raccomandazione il figlio e reggente Filippo d'Orléans sostenne finanziariamente la pubblicazione dei *Numismata*, che gli furono dedicati. L'edizione separata dell'anno successivo fu curata dal filologo e bibliografo Johann Albert Fabricius (IMPELLIZZERI, ROTTA 1963).

numismatico Pietro Borghesi e preceduto da una dissertazione sul valore dell'asse romano²⁶. Apparteneva all'abate Berio il monumentale catalogo delle monete imperiali alessandrine della collezione del cardinale Stefano Borgia, celebrato fin dal suo apparire per l'ampiezza e la profondità della trattazione di un particolare aspetto della numismatica antica. Ne fu curatore il giovane archeologo Jörgen (o Georg) Zoëga, uno degli eruditi danesi che frequentavano il centro di studi del cardinale, «consigliere» danese a Roma. In esso Zoëga, in seguito considerato uno dei più importanti studiosi di antichità del Nord Europa soprattutto nel campo dell'egittologia, mise a frutto il metodo rigoroso e innovativo appreso da Joseph Hilarius von Eckhel durante il tirocinio viennese presso il Gabinetto numismatico imperiale²⁷. Nel Fondo Berio si trova anche la poco apprezzata *Lucania numismatica* di Dominique Magnan, erudito francese di origine provenzale,

²⁶ FRANCESCO SAVERIO DE ZELADA, *De nummis aliquot aereis uncialibus epistola*, Romae, ex typographia Generosi Salomonii, 1778, 36 p., [40] c. di tav.; 4° (Be.XVIII.C.273) OPAC SBN UBOE001936, BEDOCCHI 2000 n. 371. Sul cardinale Francesco Saverio de Zelada (Roma 1717-1801), notevole personalità politica e culturale della corte papale, di famiglia spagnola, collezionista di monete, antichità, reperti di storia naturale e di strumentazione scientifica, poi confluiti nel Museo Kircheriano, e proprietario di una biblioteca di seimila volumi, oggi incorporata nella Biblioteca Apostolica Vaticana, mentre la collezione di preziosi manoscritti finì nella Biblioteca capitolare di Toledo e poi in parte a Madrid nella Biblioteca Nacional de España, v. BEDOCCHI 2000, p. 43 nota 135; OMES 2020. Sul collezionista e numismatico Pietro Borghesi (Savignano di Romagna 1722-1794), curatore del catalogo, v. CAMPANA 1971.

²⁷ GEORG ZOËGA, *Numi Aegyptii imperatorii prostantes in Museo Borgiano Velitris adiectis praeterea quotquot reliqua huius classis numismata ex variis museis atque libris colligere obtigit*, Romae, apud Antonium Fulgonium, 1787, XII, 404, [4] p., XXII c. di tav., ill.; 4° (Be.XVIII.C.310) OPAC SBN MODE022536, BEDOCCHI 2000 n. 373. Con quest'opera, alla quale si aggiunse il catalogo dei codici copti del Museo Borgiano, pubblicato postumo, e soprattutto con il vasto trattato *De origine et usu obeliscorum*, stampato alla fine dell'anno 1800, ma con data di stampa 1797, dedicato ai diversi aspetti della cultura egizia e basato su materiali archeologici, l'archeologo danese avviò su basi moderne gli studi di egittologia, fornendo a Champollion un contributo utile per la decifrazione dei geroglifici. La collezione di antichità egizie del cardinale Borgia fu acquisita dal re di Napoli Ferdinando I e fu sistemata nel Museo Borbonico, costituendone la sezione egizia già dal 1821 (DONADONI, CURTO, DONADONI ROVERI 1990, pp. 99-102, 146-148, 151; BEDOCCHI 2000, p. 43 nota 135; DE SALVIA 2014-2015, pp. 41-42). Il tirocinio presso il medagliere imperiale viennese, durato cinque mesi, dal 5 luglio al 4 dicembre 1782, fu fondamentale per Zoëga per avviarsi alla numismatica antica, come ricorda lui stesso nell'introduzione al catalogo del Museo Borgiano (sull'importanza del rapporto con Eckhel per il suo percorso formativo in campo numismatico v. WILLIAMS, WOYTEK 2015a; WILLIAMS, WOYTEK 2015b; per il ricordo del tirocinio a Vienna v. *ibidem*, p. 101 nota 7). Per notizie biografiche di Jörgen Zoëga, o Georg Zoëga, (Daler 1755-Roma 1809) v. *Zoega (George)*, in *Biographie universelle ancienne et moderne* 1854-[1865], XLV, pp. 556-569; POLAN 1967.

culture di varie discipline, teologo dell'ordine dei minimi, vissuto per circa trent'anni a Roma nel convento di Trinità dei Monti, che nel Settecento fu un rilevante centro di cultura²⁸. L'abate Berio, inoltre, aveva alcuni dei numerosi manuali pubblicati nel Settecento per insegnare a un pubblico colto tecniche di studio e di catalogazione di questi manufatti antichi, tanto importanti per gli studi storici e oggetto di un collezionismo molto diffuso. Tra questi si segnala la traduzione italiana, stampata a Venezia nel 1673, del fortunato compendio didattico per principianti, *Introduction à l'histoire par la connoissance des médailles*, del medico Charles Patin, considerato uno dei più importanti esperti di numismatica del suo tempo²⁹. Nel Fondo Berio, invece, non è conservata l'*Istituzione antiquario-numismatica* (edita a Roma nel 1772 e a Venezia nel 1793) del successore di Ludovico Muratori nella direzione della Biblioteca Estense, il gesuita Francesco Antonio Zaccaria, di cui l'abate aveva il manuale di epigrafia romana³⁰. Presenta ele-

²⁸ DOMINIQUE MAGNAN, *Lucania numismatica, seu Lucaniae populorum numismata omnia, in variis per Europam nummophylaciis accurate descripta necnon aliqua alia ex jam editis deprompta, a p. Dominico Magnan...*, Romae, apud Venantium Monaldini, Gregorium Settari bibliop., 1775, XVIII p., [40] c. di tav. calcogr., ill.; 4° (Be.XVIII.C.240) OPAC SBN SBLE013720. Sulla vita intellettuale nel convento di Trinità dei Monti, di cui Dominique Magnan (Raillane 1731-Firenze 1796) fu un notevole esponente, v. BALSAMO 1981 (con la bibliografia delle opere di Dominique Magnan); le sue opere numismatiche non furono molto apprezzate dagli specialisti per la confusione tra pezzi autentici e pezzi falsi; la *Lucania numismatica* è tratta, come la parallela *Bruttia numismatica*, assente in biblioteca, da una precedente e poco fortunata *Miscellanea numismatica* (1775), di cui riprendeva le tavole (*ibidem*, pp. 462-463, 468).

²⁹ CHARLES PATIN, *Introduzione alla storia della pratica delle medaglie di Carlo Pattino tradotta dal francese da Constantin Belli...*, Venetia, presso Gio. Giacomo Herz, 1673, [24], 168 p., ill., 1 antip. calcogr.; 12° (Be.XVII.A.697) OPAC SBN VEAE003521, BEDOCCHI 2000 n. 106, CARTAREGIA 2005 n. 73, DEKESEL 2003 P 46. La prima edizione fu pubblicata a Parigi nel 1665; ne seguirono altre cinque entro il 1695: a Parigi uscirono due edizioni, la prima nel 1667 e la seconda nel 1695 con un titolo differente, *Histoire des médailles, ou introduction à la connoissance de cette science*; l'edizione veneziana del 1673, sopra descritta, pubblicava la traduzione italiana della prima edizione parigina; nel 1683 ad Amsterdam apparve un'edizione in latino, aumentata di due capitoli, e nel 1771 a Madrid una in spagnolo (WAQUET 1989, p. 991 nota 58). Sul medico e numismatico Charles Patin (Parigi 1633-Padova 1693) e sulle sue opere, oltre a WAQUET 1989, v. RENAULDIN 1851, pp. 267-301; la sua corrispondenza è stata studiata nell'ambito del progetto FINA, Fontes Inediti Numismaticae Antiquae (v. CALLATAÏ 2016). Per l'edizione dell'inventario della sua biblioteca andata dispersa, conservato manoscritto presso l'Archivio di Stato di Padova, città in cui Patin fu docente di medicina e poi di chirurgia nel locale Studio, v. CALLEGARI 2008.

³⁰ FRANCESCO ANTONIO ZACCARIA, *Istituzione antiquario-lapidaria o sia Introduzione allo studio delle antiche latine iscrizioni in tre libri proposta*, In Roma, nella stamperia di Giovanni Zempel, a spese di Venanzio Monaldini..., 1770, XL, 532 [i.e. 536] p.; 8° (Be.XVIII.A.1020)

menti di pratica numismatica il trattato sull'origine e sulla storia degli abitanti del Lazio, in cui il sacerdote campano Ottavio Liguoro, accademico dell'Inculti, riguardo alle monete dava indicazioni pratiche sulla « rarità, e prezzo delle medesime e col vero modo di conoscere le vere dalle false »³¹.

Interessato a gemme e cammei antichi, come sembra indicare la piccola collezione ricordata nell'inventario *post mortem*, l'abate Berio aveva alcuni testi di glittica. Tra questi vi era il pregevole ed erudito *Thesaurus gemmarum antiquarum astriferarum*, una delle opere pubblicate in collaborazione da Giovanni Battista Passeri e Anton Francesco Gori, che condivisero studi e ricerche, soprattutto sulle antichità etrusche³². Gori, in particolare, era un esperto di gemme con una competenza riconosciuta a livello europeo³³.

OPAC SBN TO0E029270, BEDOCCHI 2000 n. 367. Una seconda edizione uscì nel 1793. Per le edizioni dell'*Istituzione antiquario-numismatica* uscite nel 1772 e nel 1793 v. BEDOCCHI 2000 nn. 368-369. Su Francesco Antonio Zaccaria (Venezia 1714-Roma 1795), gesuita, interessato ad archeologia, liturgia, storia e letteratura, con un approccio erudito e apologetico, spesso in polemica con altri studiosi, v. *Zaccaria, François Antoine*, in BACKER, BACKER, CARAYON, SOMMERVOGEL 1890-1932, VIII, coll. 1381-1435, 1409-1410, nn. 83, 85 (per le due opere citate), IX, col. 911; NEGRUZZO 2020.

³¹ OTTAVIO LIGUORO, *Ristretto storico dell'origine degli abitanti della campagna di Roma, de' suoi re, consoli, dittatori, delle medaglie, gemme, intagli d'imperadori, imperadrici, donne auguste, e de' tiranni sino a Postumo. Con la rarità, e prezzo delle medesime e col vero modo di conoscere le vere dalle false. Con la spiegazione delle abbreviature di dette medaglie. Corretta, e nuovamente accresciuta del sacerdote Ottavio Liguoro. Quinta edizione...*, In Roma, nella stamperia del Zempel, appresso Gregorio Roisecco..., 1742 (In Genova, & in Roma, a spese di Gaetano Capranica..., 1733), 174, [2] p.; 8° (Be.XVIII.A.58) OPAC SBN PARE048392. L'opera fu edita più volte nel Settecento (quella dell'abate Berio è la quinta edizione), ma all'inizio dell'Ottocento fu considerata superata. Su Ottavio Liguoro (Aversa 1650-1720) v. *Liguoro (Ottavio)*, in *Dizionario biografico universale 1840-1849*, III, p. 688.

³² GIOVANNI BATTISTA PASSERI, ANTON FRANCESCO GORI, *Thesaurus gemmarum antiquarum astriferarum quae e compluribus dactyliothecis selectae aereis tabulis CC insculptae observationibus inlustrantur adiectis parergis LX Atlante Farnesiano prolegomenis. Diatribis III. Dissertationibus XV et indicibus*, Florentiae, ex officina typogr. Albiziniana, 1750, 3 v., ill.; fol. (Be.XVIII.C.278-280) OPAC SBN UBOE014858. Tra le opere pubblicate in collaborazione da Passeri e Gori va ricordato il terzo volume del ponderoso *Museum Etruscum*, uscito nel 1743 dopo i primi due stampati nel 1737 con i risultati delle ricerche di Anton Francesco Gori sulle antichità etrusche. Su Anton Francesco Gori (Firenze 1691-1757) e Giovanni Battista Passeri (Farnese 1694-Pesaro 1780) si vedano rispettivamente: VANNINI 2002; SODINI 2014.

³³ Nell'ambito della descrizione di gemme antiche di cui era particolarmente esperto Anton Francesco Gori curò il catalogo della collezione medicea e di altre raccolte fiorentine per i primi due volumi del *Museum Florentinum*, uno dei primi cataloghi illustrati di museo, che intendeva documentare gli oggetti antichi più preziosi dei musei di Firenze, soprattutto delle collezioni

Nell'opera sono descritte in modo dettagliato e riprodotte in altrettante tavole incise duecento gemme antiche, provenienti da famose collezioni, tra cui quella dello stesso Gori, il «Museo Gorio», visitato da letterati e artisti e andato disperso dopo la sua morte nel 1757³⁴. Il trattato ebbe successo soprattutto per la dissertazione, contenuta nel terzo volume, dedicata all'*Atlas Farnesianus*, scultura in marmo di età imperiale derivata da un originale ellenistico in bronzo, celebre per la raffigurazione del globo celeste, scoperta intorno alla metà del Cinquecento a Roma ed esposta, fino all'inizio dell'Ottocento, nel Palazzo Farnese (oggi è a Napoli nel Museo Archeologico Nazionale) (Fig. 5). La dissertazione è prevalentemente di carattere storico-letterario, benché vi si affrontino anche temi astronomici. Con le sei tavole incise che la accompagnano costituisce la prima descrizione pubblicata della scultura farnesiana e precede l'edizione postuma dello studio *Globus Farnesianus* dell'astronomo, storico e archeologo Francesco Bianchini (1752), a cui, tuttavia, Passeri dichiarò di rifarsi per il suo commento, riprendendo le incisioni fatte eseguire dall'astronomo stesso e rimaste inedite (Figg. 6-7)³⁵. Non stupisce trovare tra

granducali; tra il 1731 e il 1743, con il sostegno del Granduca di Toscana, sotto la direzione di Filippo Buonarroti e a cura dello stesso Gori, uscirono solo sei dei dieci volumi previsti (v. M. VERGA, *Dai Medici ai Lorena. Politica e cultura a Firenze*, in Winckelmann, *Firenze e gli Etruschi* 2016, pp. 21-35, in particolare pp. 26-27). Luigina Quartino ipotizza che il testo nel taccuino manoscritto A. 48 di Filippo Buonarroti, conservato nella Biblioteca Marucelliana, con disegni di gemme incise presenti in varie collezioni, rappresenti il precedente, per metodologia di esposizione e impostazione, dei primi due volumi del *Museum Florentinum* pubblicati da Gori (QUARTINO 1975, pp. 321-324).

³⁴ Anton Francesco Gori fu anche collezionista di opere d'arte e reperti di vario genere, prevalentemente antichi, in parte raccolti nel tour archeologico del 1733, in parte dovuti ad acquisti, doni e scambi, che formavano il «Museo Gorio», visitato da studiosi e letterati (CRISTOFANI 1983, pp. 81-83; per la descrizione della collezione con la ricostruzione delle vicende di alcuni oggetti, soprattutto opere d'arte, v. DE BENEDICTIS 2004; S. BRUNI, *Gli Etruschi nella Firenze degli anni di Gian Gastone e della Reggenza: collezioni, antiquari e mercanti*, in Winckelmann, *Firenze e gli Etruschi* 2016, pp. 57-84, in particolare sul «Museo Gorio» pp. 81-82).

³⁵ Francesco Bianchini, insieme con il suo più famoso collega Gian Domenico Cassini, di passaggio a Roma nel marzo 1695 in occasione di un viaggio in Italia, studiò il globo celeste e la posizione delle costellazioni dell'Atlante Farnese, proponendosi di darne notizia in una pubblicazione, poi non realizzata, e curando l'esecuzione delle incisioni raffiguranti la statua e i particolari delle costellazioni. L'incisione raffigurante il prospetto anteriore della statua, non firmata, è stata attribuita a Giuseppe Vasi, il più importante incisore attivo all'epoca a Roma e collaboratore di Bianchini in varie occasioni (v. COEN 2001, p. 34). Lo studio di Bianchini fu pubblicato nel 1752 nel quarto volume della *Historia ecclesiastica quadripartita* a cura del nipote Giuseppe. Giovanni Battista Passeri riferisce dello studio di Bianchini e della sua prossima pubblicazione, ringraziando

i libri dell'abate Berio, che aveva tra i suoi interessi le discipline scientifiche, un volume di antiquaria che tratta anche di astronomia. Riguardano la glittica anche il trattato *Gemmae antiquae* di Francesco Ficoroni³⁶ e, in parte, la *Dissertatio de larvis scenicis et figuris comicis* dello stesso autore, dedicata alle maschere sceniche dell'antica Roma, che erano su vari supporti, tra cui gemme, vetro e ceramica³⁷ (Figg. 8-9). Uno studio specifico fu dedicato alle gemme antiche e al loro significato dal medico rapallese Fortunio Liceti nel trattato *Hieroglyphica, sive Antiqua schemata gemmarum anularium* (1653), di cui nel Fondo Antico della Berio si conserva un esemplare, ma di altra provenienza³⁸ (Figg. 10-11). È probabile, tuttavia, che l'opera fosse nella

do il nipote per averlo messo a disposizione dell'amico Gori (*Atlas Farnesianus...*, Florentiae 1750, pp. 78-79). Sulla diffusione della conoscenza dell'Atlante Farnese e sulla sua importanza per gli studi astronomici v. VALERIO 2005. Francesco Bianchini, astronomo e scienziato molto apprezzato, autore della celebre meridiana della Basilica di Santa Maria degli Angeli, fu molto stimato anche come storiografo e archeologo: nel 1697 pubblicò un'*Istoria universale*, in cui, per la ricostruzione storica, si servì anche di fonti non letterarie, soprattutto monete e iscrizioni; nel 1702 fu nominato presidente delle antichità di Roma dal papa Clemente XI. Nel Fondo Antico della Biblioteca Berio si conservano due esemplari di un'edizione postuma dell'*Istoria universale*: FRANCESCO BIANCHINI, *La istoria universale provata con monumenti, e figurata con simboli degli antichi, opera di monsignor Francesco Bianchini...*, In Roma, nella stamperia di Antonio de' Rossi, 1747, [30], 572, [24] p., [12] c. di tav., ill.; 4° (F.Ant.XVIII.C.994; F.Ant.XVIII.C.1002) OPAC SBN RMRE002281. Su Francesco Bianchini (Verona 1662-Roma 1729) v. ROTTA 1968.

³⁶ FRANCESCO DE FICORONI, *Francisci Ficoronii... Gemmae antiquae litteratae, aliaequae rariores. Accesserunt vetera monumenta ejusdem aetate reperta, quorum ipse in suis commentariis mentionem facit. Omnia collecta, adnotationibus, et declarationibus illustrata a p. Nicolao Galeotti...*, Romae, sumptibus Venantii Monaldini..., ex typographia Joannis Zempel..., 1757, XII, 160 p., VIII, XI, [7] c. di tav. di cui [4] ripieg., ill. calcogr.; 4° (Be.XVIII.C.292) OPAC SBN RAVE013082, BEDOCCHI 2000 n. 231. Si tratta dell'edizione postuma di uno studio rimasto inedito alla morte dell'autore.

³⁷ FRANCESCO DE FICORONI, *Francisci Ficoronii... Dissertatio de larvis scenicis et figuris comicis antiquorum Romanorum ex Italica in Latinam linguam versa. Editio secunda auctior, et emendatior*, Romae, sumptibus Venantii Monaldini..., typis Angeli Rotilii..., 1754, [12], 115, [9] p., LXXXV c. di tav., ill. calcogr.; 4° (Be.XVIII.C.299) OPAC SBN RAVE013097, BEDOCCHI 2000 n. 230. È la seconda edizione della traduzione latina postuma (1750) del trattato pubblicato in italiano nel 1736 e in seconda edizione nel 1748 a un anno dalla morte dell'autore (per quest'ultima edizione v. BEDOCCHI 2000 n. 228). Su Francesco Ficoroni (Labico 1664-Roma 1747), studioso di antichità e collezionista che descrisse spesso reperti delle sue raccolte (tra questi la celebre *Cista Ficoroni*, oggi a Roma nel Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia), v. ASOR ROSA 1997; BEDOCCHI 2000, pp. 56-57, 60.

³⁸ FORTUNIO LICETI, *Hieroglyphica, siue Antiqua schemata gemmarum anularium, quaesita moralia, politica, historica, medica, philosophica, & sublimiora, omnigenam eruditionem, & altiore*

biblioteca dell'abate Berio, in quanto nel Fondo Berio risultano altri due trattati di antiquaria di questo autore ligure, molto prolifico soprattutto in campo medico e filosofico: *De anulis antiquis* e *De lucernis antiquorum reconditis*. Il primo descrive, oltre a usi e simbologia, materiali e forme degli anelli³⁹. Il secondo, posseduto nella prima edizione del 1621, è dedicato alle lucerne perenni, tema caro agli antiquari della prima metà del Seicento; il terzo libro, con il corredo di eleganti xilografie, presenta una serie di lucerne, riportando la collezione di appartenenza, indicazione fornita raramente nelle opere dell'epoca⁴⁰ (Figg. 12-13). Non risulta invece nel Fondo Berio un altro testo sulle lucerne sepolcrali, *Le antiche lucerne sepolcrali* (1691), che uno dei più importanti antiquari della Roma barocca, Giovanni Pietro Bellori, dedicò alle immagini di cui esse erano decorate e non al tema più diffuso della presunta inestinguibilità della fiamma. Appartiene al Fondo Berio un'altra opera dello stesso autore, di grande fortuna editoriale, che descrive e interpreta, sulla base delle fonti letterarie, le antiche pitture del sepolcro dei Nasoni. Pubblicata nel 1680, pochi anni dopo la scoperta della tomba avvenuta nel 1674, con un apparato iconografico di incisioni di Pietro Santi Bartoli, stretto collaboratore di Bellori, fu riedita più volte. Nel 1706 fu inclusa in un'opera composita, *Le pitture antiche delle grotte di Roma e del sepolcro de' Nasoni*, che comprendeva altre incisioni di Pietro Santi Bartoli e del figlio Francesco, già edite, relative a reperti pittorici e musivi di Roma e del territorio umbro-laziale, e il commento dell'erudito e collezionista francese, vissuto a Roma, Michel Ange de La Chausse, o Causeo, subentrato a Bellori

sapientiam attingentia, diligenter explicata responsis Fortunij Liceti..., Patauij, typis Sebastiani Sardi, 1653, [20], 440, [20] p., ill. calcogr., 1 ritr.; fol. (F.Ant.XVII.D.604, Fondo Lercari) OPAC SBN UBOE002164, DEKESL 2003 L 93. Su Fortunio Liceti (Rapallo 1577-Padova 1657) v. ONGARO 2005.

³⁹ FORTUNIO LICETI, *De anulis antiquis librum singularem: in quo diligenter explicantur eorum nomina multa, primaeua origo, materia multiplex...* Autor Fortunius Licetus Genuensis... eminentissimo principi Io. Baptistae cardinali Pallotto dedicat, Vtini, typis Nicolai Schiratti, 1645, [8], 250, [2] p., [2] c. di tav., ill.; 4° (Be.XVII.B.432, data sul frontespizio di difficile lettura; altro esemplare nel Fondo Antico: F.Ant.XVII.A.802) OPAC SBN VEA001640, DEKESL 2003 L 90.

⁴⁰ FORTUNIO LICETI, *De lucernis antiquorum reconditis libb. quatuor: in quibus earum recens inuentarum adhuc ardentium obseruationes multae primum afferuntur: aliorum opiniones omnes de ipsarum attributis dein expenduntur...* autor Fortunius Licetus Genuensis... Augustino Nani... dedicat, Venetiis, apud Euangelistam Deuch., 1621, [68], 415, [1] p., [1] c. di tav. ripieg., ill.; 4° (Be.XVII.B.97) OPAC SBN BV0035979, DEKESL 2003 L 89. Altre due edizioni, più ampie, uscirono nel 1652 e nel 1662. Argomento principale dell'opera è la natura della luce delle lampade sepolcrali, ritenuta inestinguibile.

dopo la sua morte. Nel Fondo Berio si conserva la prima edizione della traduzione latina (1738)⁴¹ (Figg. 14-16).

L'epigrafia, apprezzata dall'antiquaria del tardo Seicento e del primo Settecento come ausiliaria della storia al pari di numismatica, sfragistica, paleografia e diplomatica, sembra essere stata particolarmente cara all'abate Berio, bibliofilo competente, collezionista di codici e di incunaboli. Tra le opere epigrafiche giunte fino a noi si ricordano: il fondamentale *Inscriptio-num Romanarum corpus absolutissimum* del filologo fiammingo Jan Gruter, o *Janus Gruterus*, che raccoglie tutte le iscrizioni greche e romane allora note⁴²; il *Museum Veronense* di Scipione Maffei, silloge di epigrafi latine e greche del museo lapidario da lui fondato e delle raccolte reali di Torino e Vienna, completata dalla descrizione di altri reperti antichi⁴³ (Figg. 17-19);

⁴¹ PIETRO SANTI BARTOLI, FRANCESCO BARTOLI, GIOVANNI PIETRO BELLORI, MICHEL ANGE DE LA CHAUSSE, *Picturae antiquae cryptarum Romanarum et sepulcri Nasonum delineatae, & expressae in archetypa a Petro Sancti Bartholi et Francisco ejus filio descriptae vero, & illustratae a Joanne Petro Belloro et Michaele Angelo Causseo opus nunc primum latine redditum, proditque absolutius & exactius*, Romae, ex typographia S. Michaelis ad Ripam, sumptibus Hieronymi Mainardi, 1738, XII, 214, [2] p., ill.; fol. (Be.XVIII.D.260) OPAC SBN RMLE016834, BEDOCCHI 2000 n. 159. Per la complessa storia editoriale dell'opera v. *ibidem*, p. 51, in particolare nota 169. L'opera sulle pitture del sepolcro dei Nasoni, in una diversa traduzione latina, è nel volume XII del *Thesaurus antiquitatum Romanarum* di J.G. Graevius (Utrecht 1694-1699). Su Giovanni Pietro Bellori (Roma 1613-1696) v. DONAHUE 1970 (con riferimenti alla storia editoriale di quest'opera); su Pietro Santi Bartoli (Perugia 1635-Roma 1700), stretto collaboratore di Bellori e divulgatore delle magnificenze di Roma attraverso le sue incisioni, v. PETRUCCI 1964; sulla collaborazione tra Bellori e Bartoli nella realizzazione degli atlanti belloriani che riproducono rilievi di colonne e archi trionfali romani v. MODOLO 2018; su Michel Ange de La Chausse, o *Michael Angelus Causseus*, (Parigi c. 1655-Roma 1724) v. BRUNEL 1981.

⁴² JAN GRUTER (JANUS GRUTER), *Inscriptionum Romanarum corpus absolutissimum, ingenio & cura Iani Gruteri, auspiciis Ios. Scaligeri ac M. Velseri. Accedunt XXIV Scaligeri indices: item Notae Tyronis ac Senecae, nunquam antehac excusae*, [Heidelberg], in bibliopolio Commeliniano, 1616, [26], MCLXXIX, [15], XXVII, [217], CC, [6] p., ill.; fol. (Be.XVII.C.59) OPAC SBN LO1E015622. È la seconda edizione dell'opera, uscita in prima edizione a Heidelberg nel 1602 e rimasta fondamentale per gli studi epigrafici fino alle grandi raccolte ottocentesche di August Boeckhs e Theodor Mommsen; corredata degli indici di Giuseppe Giusto Scaligero, che ne è ritenuto l'ispiratore, raccoglie tutte le iscrizioni greche e romane allora note, ponendo le basi della scienza epigrafica. Su Jan Gruter, o *Janus Gruterus*, (Anversa 1560-Verhelden 1627) v. FUCHS 1966.

⁴³ SCIPIONE MAFFEI, *Museum Veronense hoc est Antiquarum inscriptionum atque anaglyphorum collectio cui Taurinensis adiungitur et Vindobonensis. Accedunt monumenta id genus plurima nondum vulgata, et ubicumque collecta*, Veronae, typis Seminarii, 1749, [20], XII, DXIX, [1] p., [3] c. di tav., ill.; fol. (Be.XVIII.D.338) OPAC SBN PUV005191, BEDOCCHI 2000 n. 268. Il

il trattato sulle tipologie epigrafiche, di grande successo a livello europeo, *De stilo inscriptionum latinarum* di Stefano Antonio Morcelli, che, oltre a dare istruzioni su come comporre iscrizioni in latino, esamina un'ampia selezione di esempi antichi⁴⁴. Nel Fondo Berio sono conservate le *Dissertationes IV agonisticae* di Edoardo Corsini, erudito salesiano esperto di epigrafia e numismatica greca e orientale, dai metodi moderni, quantitativi e documentari: l'opera, dedicata ai giochi panellenici, era l'ideale completamento dei *Fasti Attici*, che diedero all'autore notorietà europea come grecista⁴⁵. Non si può escludere che questi ultimi fossero presenti nella biblioteca dell'abate, in quanto Edoardo Corsini, come osserva Alberta Bedocchi nel catalogo delle edizioni antiquarie della Biblioteca Universitaria, era uno stu-

volume è corredato di xilografie e di eleganti incisioni su rame, quasi tutte di Francesco Zucchi, la maggior parte su disegno di Giambettino Cignaroli, una, la «Gemma augustea», su disegno di Daniele Antonio Bertoli; su Francesco Zucchi (Venezia 1692-1764) e Daniele Antonio Bertoli (Udine 1678-Vienna 1743) v. RKD ARTISTS&. Nel Fondo Berio manca un'opera importante di Scipione Maffei, il trattato storico, artistico e letterario su Verona, *Verona illustrata*, che ne ripercorre la storia dalle origini per dimostrarne la piena autonomia da Venezia e descrive siti e monumenti, valorizzando le tracce romane esaminate con metodo archeologico moderno; in biblioteca si conservano due esemplari di altra provenienza e di edizioni diverse: 1) SCIPIONE MAFFEI, *Verona illustrata...*, In Verona, per Jacopo Vallarsi, e Pierantonio Berno, 1731-1732, 4 parti, ill. calcogr.; fol. (F.Ant.XVIII.D.751) OPAC SBN SBLE020202, BEDOCCHI 2000 n. 266 (ed. in 8°). 2) SCIPIONE MAFFEI, *Verona illustrata di Scipione Maffei con giunte, note e correzioni inedite dell'autore*, Milano, dalla Società tipografica de' classici italiani, 1825-1826, 5 v.; 8° (F.Ant.XIX.B.2828-2832) OPAC SBN TO0E006243 (edizione integrata da annotazioni inedite di Maffei; v. BEDOCCHI 2000, p. 47). Su Scipione Maffei (Verona 1675-1755) v. ROMAGNANI 2006.

⁴⁴ STEFANO ANTONIO MORCELLI, *Steph. Antonii Morcelli De stilo inscriptionum latinarum libri III*, Romae, ex officina Giunchiana ([Romae], Persii fratres Aloisius et Laurentius domo Roma officinatores giunchiani opus librarium aggressi kal. iul. 1780 absolvimus pridie kal. febr. 1781), XII, 627, [1] p., front. calcogr.; 4° (Be.XVIII.C.156; altro esemplare nel Fondo Brignole Sale: B.S.XVIII.C.34) OPAC SBN UB0E001934, BEDOCCHI 2000 n. 295. Sul gesuita Stefano Antonio Morcelli (Chiari 1737-1821), studioso di epigrafia, v. *Morcelli, Etienne Antoine*, in BACKER, BACKER, CARAYON, SOMMERVOGEL 1890-1932, V, coll. 1290-1305, 1291, n. 4, coll. 1298-1299, n. 56 (per le edizioni citate); MAZZOLENI 2012.

⁴⁵ EDOARDO CORSINI, *Eduardi Corsini... Dissertationes IV agonisticae quibus Olympiorum Pythiorum Nemeorum atque Isthmiorum tempus inquiritur ac demonstratur. Accedit Hieronicarum catalogus editis longe vberior ac accuratior*, Florentiae, ex typographio imperiali, 1747, XXI, [1], 160 p., [2] c. di tav.; 4° (Be.XVIII.B.957) OPAC SBN UFIE002641, BEDOCCHI 2000 n. 196. Su Edoardo Corsini (Fellicarolo di Fanano 1702-Pisa 1765), filosofo, matematico, ingegnere idraulico, esperto di discipline scientifiche e tecniche, appassionato di erudizione antiquaria e soprattutto di lingua e cultura greca, una vera novità nella Toscana dell'epoca, v. BALDINI 1983; BEDOCCHI 2000, pp. 45-46.

dioso molto apprezzato in ambito ligure⁴⁶. Fu collaboratore di Scipione Maffei nello studio delle epigrafi greche del *Museum Veronense*, che illustrò nelle *Inscriptiones Atticae*, trattato esemplare per la loro interpretazione, di cui si conserva una copia nel Fondo Antico⁴⁷. Fanno parte del Fondo Antico anche alcuni contributi di numismatica ed epigrafia dello stesso autore, tra cui uno di numismatica e genealogia del regno persiano, settore di ricerca nuovo per l'epoca, *De Minnisari aliorumque Armeniae regum nummis et Arsacidarum epocha dissertatio*⁴⁸, e la descrizione di un bassorilievo raffigurante l'Espiazione di Ercole, che si trovava nella Villa Albani, studiato successivamente anche da Winckelmann nei *Monumenti antichi inediti*⁴⁹. Nella biblioteca dell'abate Berio erano presenti testi settecenteschi di antichità locale dedicati prevalentemente a reperti epigrafici, che, in modo nuovo per l'epoca, descrivevano, oltre a quelle romane, le testimonianze paleocristiane. Si segnalano, per l'alta qualità dell'opera e l'affidabilità dell'autore, i *Marmora Pisarenisia* di Annibale degli Abati Olivieri Giordani, dedicati alle iscrizioni pesaresi e lodati anche da Ludovico Antonio Muratori e da Scipione

⁴⁶ *Ibidem*, p. 46.

⁴⁷ EDOARDO CORSINI, *Inscriptiones Atticae nunc primum ex cl. Maffei schedis in lucem editae Latina interpretatione brevibusque observationibus illustratae ab Eduardo Corsino...*, Florentiae, ex typographio Io. Pauli Giovannelli, 1752, VIII, LXIV p.; 4° (F.Ant.XVIII.B.190.2) OPAC SBN PISE000731, BEDOCCHI 2000 n. 198.

⁴⁸ EDOARDO CORSINI, *Eduardi Corsini... De Minnisari aliorumque Armeniae regum nummis et Arsacidarum epocha dissertatio*, Liburni, typis Antonii Santini & sociorum, 1754, VIII, 72 p., ill.; 4° (F.Ant.XVIII.B.189.2; F.Ant.XVIII.B.588.1) OPAC SBN RLZE010742, BEDOCCHI 2000 n. 199. Sono rilegati insieme nello stesso volume: 1) EDOARDO CORSINI, *Spiegazione di due antichissime iscrizioni greche indirizzata al reverendissimo padre Anton Francesco Vezzosi... da Odoardo Corsini...*, In Roma, nella stamperia di Giovanni Zempel, 1756, XVI p., ill.; 4° (F.Ant.XVIII.B.189.1) OPAC SBN UBOE032715 (breve dissertazione su due iscrizioni greche conservate a Venezia); 2) EDOARDO CORSINI, *Eduardi Corsini... Epistolae tres quibus Sulpiciae Dryantillae Aureliani ac Vaballathi Augustorum nummi explicantur et illustrantur*, Liburni, apud Io. Paullum Fantechium ad signum Verit., 1761, VI, [2], 104 p., ill.; 4° (F.Ant.XVIII.B.189.4; F.Ant.XVIII.B.568) OPAC SBN MODE020594, BEDOCCHI 2000 n. 200 (tre studi di monete imperiali del III sec. d.C.).

⁴⁹ EDOARDO CORSINI, *Herculis quies et expiatio in eximio Farnesiano marmore expressa. Doctissimo atque incomparabili viro Scipioni Maffeo Eduardus Corsinius cl. reg. Scholarum Piarum*, [s.n., prima del 1767], [4], XXXIV p., [1] c. di tav. calcogr.; fol. (F.Ant.XVIII.D.223) OPAC SBN LO1E016348. Winckelmann rilevò errori nell'interpretazione dell'iscrizione e nella datazione dell'opera da parte di Corsini, attribuendoli al fatto di avere esaminato non l'originale ma soltanto un'incisione (*Monumenti antichi inediti*, II, parte I, Roma 1767, pp. 86-89).

Maffei; fa parte del Fondo Berio la seconda edizione corretta e ampliata (1738)⁵⁰. Precorrono gli studi sul territorio aquileiano *Le antichità di Aquileia profane e sacre* di Gian Domenico Bertoli, apprezzate da Theodor Mommsen, che pubblicano solo una parte (665) delle numerose schede relative a iscrizioni e reperti di vario tipo di epoca romana, paleocristiana e medievale, soprattutto dipinti e lapidi sepolcrali, raccolte dall'autore nel corso di molti anni e rimaste per il resto manoscritte⁵¹.

L'abate Berio aveva alcuni esempi della produzione guidistica artistico-antiquaria sulla città di Roma, che, proseguendo la tradizione dei cataloghi regionali tardoantichi e della produzione medievale ad uso dei pellegrini, *Itineraria*, *Notitiae*, *Indulgentiae*, e soprattutto *Mirabilia* con l'elenco dei monumenti antichi e la descrizione delle chiese e delle tombe dei martiri⁵², dalla metà del Quattrocento ricevette un nuovo impulso dagli studi umanistici, annoverando, accanto a testi stereotipati e approssimativi, descrizioni ag-

⁵⁰ ANNIBALE DEGLI ABATI OLIVIERI GIORDANI, *Marmora Pisaurensia notis illustrata*, Pisauri, e typographia Nicolai Gavelli, 1738, XII, 74, 224 p., [1] c. di tav. calcogr., ill.; fol. (Be.XVIII.D.101) OPAC SBN UBOE032037. L'opera fu arricchita di note e integrazioni dall'autore stesso fino agli ultimi anni di vita. Annibale degli Abati, o Abbati, Olivieri Giordani (Pesaro 1708-1789), esperto in tutti i campi dell'antiquaria e, insieme con G.B. Passeri, punto di riferimento per gli studiosi, strinse con quest'ultimo un proficuo sodalizio per le ricerche storiche su Pesaro, sua città natale, improntate a grande serietà di metodo e acutezza di indagine; benché non fosse appassionato di etruscologia, fu coinvolto nella polemica tra Gori e Maffei sull'alfabeto etrusco (ZICARI 1960; CRISTOFANI 1983, pp. 92, 94-95).

⁵¹ GIAN DOMENICO BERTOLI, *Le antichità d'Aquileja profane e sacre, per la maggior parte finora inedite, raccolte, disegnate, ed illustrate da Giandomenico Bertoli...*, In Venezia, presso Giambattista Albrizzi, 1739, [20], 444, [36] p., ill., 1 antip. calcogr.; fol. (Be.XVIII.C.367) OPAC SBN TSAE007835 variante B, BEDOCCHI 2000 n. 161. L'attività di ricerca di Gian Domenico Bertoli, archeologo, antiquario e canonico di Aquileia, precursore degli studi sulle antichità di quel territorio, fu apprezzata da Scipione Maffei, Giusto Fontanini e altri eruditi. Theodor Mommsen utilizzò i volumi di antichità aquileiane lasciati inediti da Bertoli. Su Gian Domenico Bertoli (Mereto di Tomba 1676-1763) v. MORETTI 1967.

⁵² I cataloghi regionali tardoantichi descrivevano sinteticamente la città secondo la suddivisione topografico-amministrativa in quattordici regioni risalente ad Augusto. Con il nome di *Mirabilia Romae* si indicano due tipi distinti di testi, i veri e propri *Mirabilia Romae*, un elenco di edifici della Roma antica, e i *Mirabilia Romae vel potius Historia et descriptio urbis Romae*, guide per pellegrini della Roma cristiana. Per commenti ed edizioni critiche dei cataloghi regionali, di varie redazioni di *Mirabilia* della Roma antica e di itinerari di chiese e tombe di martiri a uso dei pellegrini v. VALENTINI, ZUCCHETTI 1940-1953, I, pp. 63-258; II, pp. 67-207; III, pp. 3-318; IV, pp. 75-88; per una sintesi sui *Mirabilia* v. SCHUDT 1930, pp. 19-26.

giornate in base ai progressi delle ricerche archeologiche e antiquarie. Le guide antiquarie di Roma attestano il cambiamento di mentalità che si verificò con il fiorire dell'Umanesimo, portando alla nascita dell'archeologia. Le rovine di antichi edifici, così diffuse nella città eterna, viste fino ad allora come utili cave di pietra o come monumenti straordinari, degni di meraviglia, quasi frutto ineguagliabile di un intervento di magia, cominciarono a essere guardate con interesse per le informazioni che potevano fornire su un passato lontano e a essere indagate per tramandarne il ricordo prima dell'inevitabile scomparsa⁵³. Nel Fondo Berio si trova un'opera fondamentale per la conoscenza di Roma antica, ormai autonoma dalla tradizione dei *Mirabilia* medievali, la *Roma instaurata* dell'umanista forlivese Flavio Biondo, che, rinnovando profondamente gli studi antiquari, seppe utilizzare fonti di varia natura, dai testi letterari e storici alle tradizioni popolari, insieme con resti archeologici antichi e medievali, epigrafi e monete, allo scopo di ridare identità a edifici e monumenti, di cui non si era in grado di riconoscere le funzioni perché corrispondevano a condizioni di vita e a una civiltà molto differenti⁵⁴. In parte ricostruzione

⁵³ La moderna archeologia ebbe inizio quando nel Rinascimento i *Mirabilia* non furono più presi sul serio. Per una sintesi sul nuovo atteggiamento degli umanisti verso l'antichità e i reperti romani v. WEISS 1973, pp. 203-207; FRUGONI 1984.

⁵⁴ La *Roma instaurata*, caratterizzata da un approccio molto innovativo alla Roma antica, diretto a dare un significato e un ruolo a edifici e monumenti spesso in rovina, fu pubblicata più volte insieme con le altre opere di Flavio Biondo: *Italia illustrata*, descrizione geografica, archeologica e storica dell'Italia, completata nel 1453 e stampata a Roma nel 1474; *Roma triumphans*, sulle istituzioni e sui costumi pubblici e privati dell'antica Roma, stampata a Brescia nel 1473-1475; *Historiarum ab inclinatione Romanorum Decades*, storia generale d'Italia e d'Europa dal 410 al 1441, completata intorno al 1453 e stampata a Venezia nel 1483, la sua opera più rilevante che ebbe una grande influenza sulla successiva storiografia umanistica e contribuì a far comprendere l'importanza del Medioevo. Le opere di Biondo furono pubblicate insieme anche nell'edizione frobeniana del 1531 presente nel Fondo Berio: FLAVIO BIONDO, *Blondi Flavij Forliuensis De Roma triumphante libri decem, priscorum scriptorum lectoribus utilissimi, ad totiusque Romanae antiquitatis cognitionem pernecessarii. Romae instauratae libri III. Italia illustrata. Historiarum ab inclinatio Rom. imperio decades III. Omnia multo quam ante castigatiora*, Basileae, in officina Frobeniana, mense Martio 1531 (Basileae, in officina Frobeniana per Hieronymum Frobenium, Ioannem Heruagium, & Nicolaum Episcopium, 1531 mense Martio), 2 v.; fol. (Be.m.r.A.III.6.5, 2 v. leg. in 1; altro esemplare nel Fondo Canevari: C.C.81, SAVELLI 1974 n. 444) OPAC SBN BVVE003261, SCHUDT 1930 n. 571, ROSSETTI 2000-2004 G-276 n. 1121. Per l'edizione critica e il commento della *Roma instaurata* v. VALENTINI, ZUCCHETTI 1953, IV, pp. 247-323; sulla *Roma instaurata* e la sua importanza per la descrizione di Roma antica v. SCHUDT 1930, pp. 139-140; WEISS 1973, pp. 59-60, 66-73; BORTOLOZZI 2019, p. 122. Su Flavio Biondo (Forlì 1392-Roma 1463), umanista autodidatta, originale e innovati-

topografica dell'antica Roma basata sulla struttura dei cataloghi regionali tar- doantichi, in parte trattazione sistematica di usi e istituzioni dei Romani, fu completata intorno al 1446 e stampata a Roma nel 1471; ebbe numerose edizioni, sia nella versione latina originale sia nella traduzione italiana, e grande fortuna per un secolo, influenzando le guide successive. La *Roma instaurata* fu superata intorno alla metà del Cinquecento dalla *Topographia antiquae Romae* di Bartolomeo Marliani (1544), a sua volta notevole successo editoriale, più volte ristampata, in latino e in volgare, sia integrale sia in estratto o anche parzialmente insieme con altre opere antiquarie. Uscita in prima edizione nel 1534, proponeva un'attenta descrizione di Roma antica, che teneva conto, oltre che delle testimonianze letterarie ed epigrafiche, dei risultati dei ritrovamenti archeologici. A partire dalla seconda edizione, stampata a Roma nel 1544 a cura dell'autore stesso, fu arricchita da piante della città e da illustrazioni raffiguranti opere d'arte e soprattutto da sezioni e piante di edifici ricostruiti in modo archeologicamente corretto, tratte in parte dal trattato di Sebastiano Serlio, dando così inizio alle guide di Roma illustrate. Al Fondo Berio appartiene l'edizione stampata a Basilea nel 1550 (Fig. 20), basata sulla seconda edizione, che, oltre ad aggiungere l'apparato illustrativo (Figg. 21-24), corresse i numerosi errori della prima edizione, inserì più dati tecnici e portò da sette a cinque i libri in cui è divisa l'opera⁵⁵. I testi di Flavio Biondo e di Bartolomeo Marliani sono ripresi nel *Trattato nuovo delle cose maravigliose dell'alma città di Roma* del padre servita cremonese Pietro Martire Felini, di cui nel Fondo Berio si trova la prima edizione (1610), un esempio delle guide che riproponevano le meraviglie romane traducendo in

vo in molti campi, noto con il nome originario *Blondus* accostato alla sua traduzione latina *Flavius*, burocrate e diplomatico presso varie corti tra cui quella papale, autore di opere la cui fortuna durò per circa un secolo a livello europeo con più edizioni e ristampe, v. FUBINI 1968; DEUTSCHER 1985b.

⁵⁵ BARTOLOMEO MARLIANI, *Vrbis Romae topographia... libris quinque comprehensa Bartholomaeo Marliano... auctore... Adiecta priori eiusdem auctoris topographiae editioni in hoc opere sunt: Vrbis, atque insignium in ea aedificiorum descriptiones...*, Basileae, per Ioannem Oporinum (Basileae, ex officina Ioannis Oporini, 1550), [16], 166, [2] p., ill.; fol. (Be.m.r.A.III.5.7) OPAC SBN RMLE005407, SCHUDT 1930 n. 607, ROSSETTI 2000-2004 G-333 n. 6671. Sull'opera, edita la prima volta nel 1534 priva di illustrazioni e arricchita solo dalla seconda edizione del 1544 di 15 xilografie, tratte dal libro di Sebastiano Serlio, *Il Terzo Libro nel quale si figurano, e descrivono le antichità di Roma* (Venezia 1540), v. SIEKIERA 2009, pp. 156-161; BORTOLOZZI 2019, pp. 121, 129-132; TSCHUDI 2019, pp. 105-114. Su Bartolomeo Marliani (Robbio 1488-Roma 1566) v. ALBANESE 2008.

volgare i *Mirabilia* di tradizione medievale⁵⁶. A una prima parte dedicata alle chiese di Roma, riorganizzata e ampliata rispetto alle guide precedenti e con una migliore descrizione artistica dei monumenti, segue una rielaborazione del fortunato libro *L'Antichità di Roma*, pubblicato nel 1554 sotto il nome dell'architetto Andrea Palladio, che, accanto ai monumenti della città antica e alle novità introdotte da Sisto V e Paolo V, descrive le istituzioni, i costumi e la vita quotidiana dell'antica Roma, attingendo in gran parte dalla *Roma triumphans* di Flavio Biondo⁵⁷. Si attiene allo schema tradizionale per regioni l'ampia e dettagliata guida *Roma antica* dell'archeologo fiorentino Famiano Nardini, pubblicata postuma nel 1665 e ristampata nel 1666, molto apprezzata dagli studiosi di antichità per l'esattezza topografica. L'abate Berio possedeva un esemplare della seconda edizione del 1704, sostanzialmente uguale a quella del 1666 a cura di Ottavio Falconieri, ecclesiastico ben introdotto negli ambienti culturali romani, studioso di antichità e di scienze, seguace del metodo

⁵⁶ PIETRO MARTIRE FELINI, *Trattato nuouo delle cose marauigliose dell'alma città di Roma, diuiso in due parti. Nella prima si discorre breuemente delle cose più essenziali appartenenti à trecento & più chiese. Nella seconda con facilità, & bellissimo ordine si mostrano, & dichiarano tutte l'antichità della detta alma città. Composto da F. Pietro Martire Felini...*, In Roma, per Bartolomeo Zannetti. Ad istanza di Gio. Antonio Franzini, & heredi di Girolamo Franzini, 1610 (In Roma, per Bartolomeo Zannetti, 1610), 2 parti, ill.; 8° (Be.XVII.A.283) OPAC SBN BVVE035196, SCHUDT 1930 n. 173, FOSSATI BELLANI 1957 n. 687, ROSSETTI 2000-2004 G-571 n. 4954. Le *Cose marauigliose* di Pietro Martire Felini (prima edizione nel 1610, ristampata senza modifiche nel 1615 e nuovamente, con poche aggiunte, per il giubileo del 1625, tradotta in spagnolo nel 1610 e nel 1619) furono considerate da Schudt una svolta nell'evoluzione del genere delle guide di Roma per il nuovo ordine dato alle sette chiese, poi imitato fino al Settecento, e per l'interesse per l'aspetto dei monumenti (v. SCHUDT 1930, pp. 34-37). Su Pietro Martire Felini (Cremona prima del 1565-Ratisbona 1613) v. CERESA 1996.

⁵⁷ *L'Antichità di Roma* di Andrea Palladio, in questa edizione rielaborata da Pietro Martire Felini, ebbe notevole successo per la struttura chiara, poi ripresa dalle guide successive, e per il formato tascabile; fu ripubblicata oltre sessanta volte fino a metà Settecento, spesso in volumi compositi comprendenti le traduzioni in volgare dei *Mirabilia*, molto diffuse nel Cinquecento e nel Seicento soprattutto in occasione dei giubilei (SIEKIERA 2009, pp. 166-167; BORTOLOZZI 2019, pp. 132-138). Diffusa sotto il nome di Andrea Palladio insieme con un'altra guida dedicata alle chiese di Roma, *Descrizione delle chiese di Roma*, forse da usare insieme, secondo alcuni studiosi è opera, invece, dell'umanista e storico Giovanni Tarcagnota. Sul confronto tra *L'Antichità di Roma* di Palladio e le possibili fonti, nonché sulla sua attribuzione a Giovanni Tarcagnota, autore di altre guide di Roma antica sotto gli pseudonimi di Lucio Fauno e di Lucio Mauro, avanzata per primo dal contemporaneo Piro Ligorio, v. DAVIS 2007; per l'approfondimento dell'identificazione di Giovanni Tarcagnota con Lucio Mauro, Lucio Fauno e l'autore dell'*Antichità di Roma* v. TALLINI 2014, pp. 19-23.

galileiano che applicò allo studio dei reperti archeologici⁵⁸ (Figg. 25-26). Il testo di Nardini è seguito da due trattatelli dello stesso Falconieri sulla piramide Cestia, fatta restaurare da Alessandro VII e considerata la piramide per eccellenza nell'arte europea, e su un'iscrizione ritrovata presso il Pantheon (Fig. 27). L'edizione del 1704 comprende anche le originali *Memorie di varie antichità*, in cui lo scultore Flaminio Vacca ripercorre scoperte e ritrovamenti di reperti antichi da lui visti personalmente o di cui aveva avuto notizia. Ottavio Falconieri raggiunse la fama come studioso di antichità con una dissertazione su una moneta raffigurante l'imperatore romano Filippo l'Arabo, battuta ad Apamena in Frigia, pubblicata nel 1667 e riproposta l'anno successivo nelle *Inscriptiones athleticae nuper repertae*, dedicate ad alcune epigrafi agonistiche greche ritrovate a Roma e in Africa; un esemplare dell'opera è nel Fondo Antico⁵⁹. Nel Fondo Berio si trova l'*Accurata, e succinta descrizione topografica e istorica di Roma moderna* di Ridolfino Venuti, apprezzato archeologo cortonese attivo a Roma, dove curò i cataloghi di importanti collezioni, e fondatore, con i fratelli Marcello e Filippo, dell'Accademia Etrusca di Cortona. Il volume, ornato di eleganti vedute di chiese e

⁵⁸ FAMIANO NARDINI, OTTAVIO FALCONIERI, FLAMINIO VACCA, *Roma antica di Famiano Nardini alla santità di N.S. Clemente XI. Edizione seconda*. [Segue:] *Discorso di Ottavio Falconieri intorno alla piramide di C. Cestio... Lettera d'Ottavio Falconieri al sig. Carlo Dati sopra l'iscrizione d'un mattone... Memorie di varie antichità... di Flaminio Vacca*, In Roma, nella libreria di Giovanni Andreoli..., stampato da Gaetano Zenobj, 1704 (In Roma, per Gaetano Zenobj... a spese di Gio. Andreoli..., 1704), [18], 583, [1], 24 p., [9] c. di tav. ripieg., ill.; 4° (Be.XVIII.B.178) OPAC SBN TO0E046128, SCHUDT 1930 n. 750, FOSSATI BELLANI 1957 n. 230 (i.e. 930), ROSSETTI 2000-2004 G-1041 n. 7316. Un esemplare dell'edizione del 1666 è nel Fondo Antico: FAMIANO NARDINI, OTTAVIO FALCONIERI, *Roma antica di Famiano Nardini...* [Segue:] *Discorso d'Ottavio Falconieri intorno alla piramide di C. Cestio... Lettera del medesimo al signor Carlo Dati sopra l'iscrizione d'un mattone cauto dalle ruine d'un muro antico gittato a terra con occasione di ristaurare il Portico della Rotonda l'anno 1661*, In Roma, per il Falco, a spese di Biagio Diuersino, e Felice Cesaretti..., 1666, [20], 546, [2], 32, 12 p., [15] c. di tav., di cui alcune ripieg., ill.; 4° (F.Ant.XVII.B.376, Fondo Lercari) OPAC SBN VEA002929, SCHUDT 1930 n. 748, FOSSATI BELLANI 1957 n. 929, ROSSETTI 2000-2004 G-824 n. 7315. La traduzione latina della guida fu inserita nel volume IV del *The-saurus antiquitatum Romanarum* di J.G. Graevius (Utrecht 1694-1699). Su Famiano Nardini (Firenze? c. 1600-Roma 1661) v. RIDLEY 2015.

⁵⁹ OTTAVIO FALCONIERI, *Inscriptiones athleticae nuper repertae editae & notis illustratae ab Octavio Falconerio, quibus accesserunt aliae ex Africanis marmoribus recens descriptae. Vna cum dissertatione De nummo Apamensi*, Romae, typis Fabij de Falco, 1668, [12], 1-164, [2], 165-230 p., ill.; 4° (F.Ant.XVII.B.483) OPAC SBN RMLE018396, BEDOCCHI 2000 n. 72; DEKESEL 2003 F 24. Su Ottavio Falconieri (Roma 1636-1675) v. SANFILIPPO 1994.

palazzi romani incise su rame, di cui molte firmate da Giambattista Piranesi, fu pubblicato postumo nel 1766 (Fig. 28). Faceva parte del progetto di una guida ordinata e metodica della città, nell'ambito del quale Ridolfino Venuti aveva pubblicato nel 1763 la descrizione di Roma antica, forse presente nella biblioteca dell'abate Berio, ma non giunta fino a noi⁶⁰.

Un interessante esempio di divulgazione antiquaria del secondo Settecento, che riprende le modalità comunicative delle guide di Roma applicandole al genere degli atlanti statuari, è dato dalle *Elegantiores statuæ antiquæ* di Dominique Magnan, l'erudito francese vissuto a lungo a Roma, di cui l'abate Berio, come ricordato, aveva anche un trattato di numismatica, poco apprezzato dagli studiosi. Fu molto più fortunata questa agile antologia, corredata di incisioni delle più belle sculture delle collezioni romane di antichità, che univa la funzione informativa a quella del ricordo di viaggio⁶¹ (Figg. 29-30). Nel Fondo Antico si conserva, dello stesso autore, la raccolta di incisioni dei rilievi della colonna Antonina, pubblicata nel 1779⁶². Le emergenze archeologiche sono ricordate nelle guide illustrate dedicate da Pompeo Sarnelli a Napoli e a Pozzuoli e dintorni, pubblicate in italiano e in

⁶⁰ RIDOLFINO VENUTI, *Accurata, e succinta descrizione topografica e istorica di Roma moderna opera postuma dell'abate Ridolfino Venuti cortonese... Ridotta in miglior forma, accresciuta, e ornata di molte figure in rame*, In Roma, presso Carlo Barbiellini, 1766, 2 v., ill; 4° (Be.XVIII.C.173, 2 v. in 1) OPAC SBN RMLE008488, SCHUDT 1930 n. 446, FOSSATI BELLANI 1957 n. 860, ROSSETTI 2000-2004 G-1245 n. 11294. Su Ridolfino Venuti (Cortona 1705-Roma 1763), archeologo e abile disegnatore, vissuto a lungo a Roma, dove, oltre a curare cataloghi di collezioni di antichità, tra cui il Museo Capitolino, ricoprì l'incarico di « antiquario apostolico » e commissario preposto agli scavi, v. BRUSCHETTI 2020; CRISTOFANI 1983, p. 49; sull'Accademia Etrusca di Cortona v. *ibidem*, pp. 47-53.

⁶¹ DOMINIQUE MAGNAN, *Elegantiores statuæ antiquæ, in variis Romanorum palatiis assertvatae*, Romæ, apud Michaelem Puccinelli, 1786 ([S. l.], prostant apud Josephum Nave bibliopolam...), XVI p., 42 c. di tav. calcogr., ill; 4° (Be.XVIII.C.276) OPAC SBN SGEE001212 (senza indicazione di autore); per la bibliografia delle opere di D. Magnan v. BALSAMO 1981, p. 468; sulla realizzazione e diffusione di questo prodotto editoriale di straordinario successo v. DI COSMO, FATTICIONI 2015.

⁶² DOMINIQUE MAGNAN, *Calcografia della colonna Antonina divisa in CL tavole ovvero la veduta, l'elevazione, lo spaccato ed i belli bassirilievi di questo celebre monumento... il tutto fedelmente estratto dall'olografia del p. Domenico Magnan...*, In Roma, appresso Gaetano Quojani..., nella stamperia Salomoni..., 1779, IV p., 74 c. di tav., ill; fol. (F.Ant.E.51) OPAC SBN LOIE017956. Nel 1779 oltre all'edizione in folio ne uscì una in tre volumi in 4°; negli stessi anni Giambattista Piranesi pubblicava le sue raccolte di incisioni dei rilievi delle colonne Traiana e Antonina (BALSAMO 1981, p. 468; BEVILACQUA 2015).

francese da Antonio Bulifon, di cui Sarnelli, erudito molto stimato, poi salito ad alti gradi ecclesiastici, era consigliere editoriale⁶³. È verosimile che l'abate Berio avesse un interesse particolare per Napoli, in quanto vi abitavano i cugini, figli dello zio paterno Francesco Maria Berio. Il figlio maggiore, Giovanni Domenico, primo marchese di Salsa (o Salza), si distinse per cultura e mecenatismo e nel fastoso palazzo di via Toledo, rifatto in parte su disegno di Luigi Vanvitelli, raccolse, oltre a molte opere d'arte, una ricca biblioteca, poi ereditata dal figlio Francesco Maria, personalità di alto livello culturale, letterato e protettore delle arti, ma andata dispersa alla morte di quest'ultimo. Il più giovane dei fratelli di Giovanni Domenico, Vincenzo Maria, intorno al 1766 venne a Genova ed abitò con l'abate fino alla morte di quest'ultimo, diventandone l'erede⁶⁴. Rappresenta un ulteriore segno di interesse per la nascente archeologia la traduzione in italiano del *Voyage d'Italie, de Dalmatie, de Grèce et du Levant* del medico e archeologo Jacob Spon, amico dei medici numismatici Charles Patin e Jean Foy-Vaillant. Il resoconto del viaggio da lui compiuto nel 1675-1676 in compagnia del gen-

⁶³ La guida dedicata a Napoli è la seguente: POMPEO SARNELLI, *Guida de' forestieri, curiosi di vedere, e d'intendere le cose più notabili della regal città di Napoli, e del suo amenissimo distretto. Ritrouata colla lettura de' buoni scrittori, e colla propria diligenza, dall'abate Pompeo Sarnelli...* In questa nuoua edizione da Antonio Bulifon di vaghissime figure abbellita..., In Napoli, a spese di Antonio Bulifon, 1692 (In Napoli, presso Giuseppe Roselli), [36], 401, [29] p., [50] c. di tav. calcogr., ill.; 12° (Be.XVII.A.69) OPAC SBN BVVE065152. È dedicata a Pozzuoli e dintorni: POMPEO SARNELLI, *La guide des etrangers curieux de voir les choses plus memorables de Poussol, et de ses environs. Ecrites par l'abbé Pompée Sarnelli... Traduite en françois, & aumenté par Antoine Bulifon...* Nouvelle edition, A Naples, [s. n.], 1702, [12], 368, [16] p., [32] c. di tav. calcogr., ill.; 12° (Be.XVIII.A.297) OPAC SBN NAPE001615. Ambedue le guide uscirono in prima edizione nel 1685. La traduzione in francese è dell'editore Antonio Bulifon, francese del Delfinato, trasferitosi ventenne nel 1670 a Napoli, dove divenne un editore di successo. Su Pompeo Sarnelli (Polignano 1649-Bisceglie 1724), vescovo e cardinale, prolifico autore di testi di erudizione ecclesiastica e storia locale, v. LEONE 2017; su Antonio Bulifon (Chaponay 1649-Spagna 1707) v. DE CARO 1972b.

⁶⁴ MALFATTO 1998b, p. 12; MALFATTO 2004a, p. 112 nota 3. Nella Biblioteca Berio si conservano, ad esempio, un esemplare rilegato in marocchino rosso, decorato con lo stemma del marchese di Salsa, dell'*Histoire et phénomènes du Vesuve* di Giovanni Maria della Torre edita a Napoli nel 1784 (m.r.Leg.II.15) e un manoscritto del Libro d'oro della nobiltà di Genova, appartenuto al marchese di Salsa, in cui lo stemma della famiglia Berio è in particolare evidenza (m.r.Cf.bis.4.6). Su Francesco Maria Berio (Napoli 1765-1820), personaggio di spiccato rilievo intellettuale, apprezzato da Goethe, poeta, librettista dell'*Otello* di Rossini, proprietario, tra le molte opere d'arte della sua collezione, del gruppo scultoreo *Adone e Venere* di Canova ed effigiato in un grande ritratto a figura intera di Anton von Maron, v. GIANNANTONIO 1967; DI FABIO 2018, pp. 28-29.

tiluomo inglese, dilettante botanico, George Wheler, costituisce la prima testimonianza diretta delle emergenze archeologiche di quei territori dopo la conquista turca a metà del Quattrocento⁶⁵. Spon fu il primo a viaggiare in Grecia e in Asia minore con l'intento di identificare e descrivere i monumenti della classicità. Risulta particolarmente suggestiva la descrizione del Partenone trasformato in moschea, visitato pochi anni prima della distruzione di gran parte dell'edificio, avvenuta nel 1687. Nel Fondo Antico si conserva un'altra opera di antiquaria di Jacob Spon, *Recherches curieuses d'antiquité* (assente nel Fondo Berio), che illustra edifici e reperti antichi e vari soggetti relativi all'antichità in trentuno dissertazioni di Jacob Spon e di altri eruditi, corredate di incisioni su rame, in parte a piena pagina⁶⁶ (Fig. 31). Nel 1682, qualche anno dopo la pubblicazione del resoconto di Jacob Spon, il suo compagno di viaggio George Wheler pubblicò *A Journey into Greece*, di cui è presente nel Fondo Antico l'edizione in francese del 1689, corredata di tavole incise su rame che riprendono ingrandite le incisioni della prima edizione inglese. La relazione, di livello inferiore, ricalca l'opera

⁶⁵ JACOB SPON, *Viaggi di mons. Spon per la Dalmazia, Grecia, e Leuante, portati dal francese da D. Casimiro Freschot Casinense...*, In Bologna, per Giacomo Monti, 1688, [12], 528 p.; 12° (Be.XVII.A.698) OPAC SBN BVVE038510, DEKESEL 2003 S 208. L'opera fu pubblicata per la prima volta in francese a Lione nel 1678 in tre volumi, di cui il terzo con la traduzione e il commento delle iscrizioni citate nel resoconto di viaggio, corredate di belle tavole incise su rame riproducenti edifici, sculture, monete e carte geografiche; fu ripubblicata l'anno successivo ad Amsterdam. Nel 1680 apparve il quarto volume dell'opera che comprendeva la risposta dell'autore alle critiche mosse dall'erudito Georges Guillet. L'edizione italiana del 1688 manca della prima parte del viaggio da Lione a Venezia attraverso la Provenza, Genova, Roma e Firenze, delle tavole incise e delle appendici di iscrizioni, nonché del sintetico dizionario di greco moderno. Nel 1724 la relazione fu ripubblicata a l'Aja presso Rutgeart Alberts in due volumi completi di tavole e appendici di iscrizioni. Su Jacob Spon (Lione 1647-Vevey 1685), di famiglia calvinista, medico e antiquario di grande erudizione ed esperienza grazie anche ai viaggi in Italia, Grecia e Asia Minore, morto in giovane età esule in Svizzera, v. Spon (Jacob), in *Biographie universelle ancienne et moderne* 1854-[1865], XL, pp. 76-78; CANDAU 2012.

⁶⁶ JACOB SPON, *Recherches curieuses d'antiquité, contenues en plusieurs dissertations, sur des médailles, bas-reliefs, statuës, mosaïques, & inscriptions antiques; enrichies d'un grand nombre de figures en taille douce. Par monsieur Spon...*, A Lyon, chez Thomas Amaulry..., 1683, [24], 538 [i.e. 530], [22] p., ill., antip. calcogr.; 4° (F.Ant.XVII.C.29) OPAC SBN RMLE019012, DEKESEL 2003 S 206. La cura attenta delle incisioni e della stampa è sottolineata dall'autore nella prefazione, in cui è annunciata un'altra opera dedicata a reperti fino ad allora inediti, che fu poi pubblicata nel 1685, *Miscellanea eruditae antiquitatis*, assente in Berio. Molte tavole incise, tra cui l'antiporta, sono firmate dal disegnatore e incisore Mathieu Ogier, attivo a Lione tra il 1676 e il 1710 (BNF 40389731, voce biografica).

di Spon in molti passi, soprattutto nella descrizione dei monumenti e nella trascrizione e traduzione delle iscrizioni; sono originali, invece, una mappa dell'Attica (Acaia per l'autore) e varie osservazioni di carattere botanico, completate da illustrazioni⁶⁷. Nella biblioteca di un erudito interessato all'antichità e bibliofilo esperto, non poteva mancare l'opera fondamentale di Bernard de Montfaucon, caro all'abate Berio per la sua attività di paleografo, filologo, editore di testi patristici e curatore di cataloghi di manoscritti. Il monumentale trattato in quindici volumi, *L'Antiquité expliquée et représentée en figures*, rimase a lungo un modello di ricerca storico-iconografica nel campo antiquario. L'autore, allo scopo di diffondere la conoscenza degli usi e costumi dei popoli antichi meglio di quanto si potesse fare mediante i soli testi storico-letterari, diede sistemazione ai reperti antichi fino ad allora noti e repertoriati, non solo greci e romani, ma anche egizi e orientali, illustrandoli in numerose incisioni a corredo dei volumi⁶⁸. Nella biblioteca dell'abate non mancano opere dedicate alla mitologia, che destò interesse e fu oggetto di studio fin dal Medioevo. L'abate Berio aveva un in-

⁶⁷ GEORGE WHEELER, *Voyage de Dalmatie, de Grece, et du Levant. Par mr. George Wheeler. Enrichi de medailles, & de figures des principales antiquitez qui se trouvent dans ces lieux... Traduit de l'Anglois. Tome premier [-second]*, À Anvers, et se vend à Paris, chez Daniel Horthemels..., 1689, 2 v., ill.; 12° (F.Ant.XVII.A.550-551) OPAC SBN MILE060444. L'opera fu pubblicata lo stesso anno anche ad Amsterdam presso Jean Wolters in un'edizione uguale con il solo frontespizio modificato. La prima edizione in inglese era stata pubblicata a Londra nel 1682 in due volumi illustrati da incisioni su rame nel testo. Un'altra edizione in francese apparve a L'Aja nel 1723 presso Rutgeart Alberts, editore anche della relazione di viaggio di Spon. Su George Wheeler (Breda 1651-Durham 1724), gentiluomo inglese, dilettante di botanica e di antiquaria, poi ordinato sacerdote, v. *Wheeler ou Weehler (sir George)*, in *Biographie universelle ancienne et moderne* 1854-[1865], XLIV, pp. 533-534; WROTH 1899.

⁶⁸ BERNARD DE MONTFAUCON, *L'Antiquité expliquée et représentée en figures... Par dom Bernard de Montfaucon... Tome premier [-cinquième]. Seconde édition, revue et corrigée*, A Paris, chez Florentin Delaulne, la veuve d'Hilaire Foucault, Michel Clousier..., 1722, 5 v. in 10 parti (Be.XVIII.D.339.3-10, esemplare incompleto) OPAC SBN UBOE002301, BEDOCCHI 2000 n. 293. L'esemplare del Fondo Berio purtroppo è incompleto come altri due esemplari della stessa edizione presenti in biblioteca (F.Ant.XVIII.D.626; F.Ant.XVIII.D.793.5,7-10, Fondo Lercari). Il Fondo Berio conserva un'altra opera di Montfaucon, la *Collectio nova patrum et scriptorum Graecorum*, 1706-1707 (Be.XVIII.D.198-199), non la *Palaeographia graeca*, andata forse perduta. Nel Fondo Antico si trova la *Bibliotheca Coisliniana*, 1715 (F.Ant.XVIII.D.250), il catalogo dei manoscritti greci della biblioteca Coislin, che reca tracce di un cartellino ex libris. Sull'opera di Montfaucon (Soulatgé 1655-Parigi 1741) v. BEDOCCHI 2000, p. 49; per la biografia v. MCCARTHY 1868, pp. 120-150.

cunabolo veneziano, di poco successivo all'*editio princeps*, della prima opera di mitografia, la *Genealogia deorum* di Giovanni Boccaccio⁶⁹, e uno dei primi trattati rinascimentali sull'argomento, di poco successivo alle opere di Lilio Gregorio Giraldi e di Vincenzo Cartari, la *Mythologia* di Natale Conti, sorta di enciclopedia che fornisce una spiegazione in chiave morale di ogni mito. Uscita in prima edizione a Venezia nel 1568 con dedica al re di Francia Carlo IX, è presente nel Fondo Berio in due edizioni del primo Seicento: una è la prima illustrata, stampata nel 1616 a Padova⁷⁰. Sugli usi dei popoli antichi l'abate Berio aveva tre opere di notevole successo, che forse si era procurato per il pregio delle edizioni, impreziosite da xilografie e incisioni su rame. Godette di grandissima fortuna il primo trattato di ginnastica medica, *De arte gymnastica*, in cui il medico umanista Girolamo Mercuriale ri-

⁶⁹ GIOVANNI BOCCACCIO, *Genealogia deorum. De montibus, silvis, fontibus, lacubus, fluminibus, stagnis seu paludibus, de nominibus maris*. Add. Domenico di Bandino, *Tabula*, Venezia, Boneto Locatello, ed. Ottaviano Scoto, VII kal. Mar. [23 febbraio 1494/95], 162 c., ill.; fol. (m.r.XI.4.16, ex libris dell'abate Berio) OPAC SBN RMSE052922, ISTC ib00753000, MARCHINI 1962 n. 76. L'*editio princeps* fu stampata a Venezia da Vindelino da Spira nel 1472. L'opera è suddivisa in 15 libri, di cui i primi 13 costituiscono un ampio repertorio di notizie sui miti antichi attinte dalle fonti più diverse con tentativi di classificazione e di accordo in caso di divergenze e contraddizioni; gli ultimi due libri contengono considerazioni sulla poesia e sulla sapienza degli antichi, considerata un'anticipazione delle verità cristiane. L'incunabolo stampato nel 1494 riproduce per la prima volta gli alberi genealogici delle divinità già presenti nella tradizione manoscritta. Come altre edizioni del Quattrocento, comprende anche un'opera di carattere enciclopedico, forse preparatoria della stessa *Genealogia*, costituita da sette repertori di argomento geografico in forma di dizionario. Sulla *Genealogia* di Giovanni Boccaccio v. SAPEGNO 1968, pp. 851-852; SERRAI 1988-1991, I, pp. 193-194 nota 71; sulla fortuna dell'opera in età umanistica e nel primo Rinascimento v. GAMBINO LONGO 2008.

⁷⁰ Nel Fondo Berio si trovano le edizioni del 1612 e del 1616: 1) NATALE CONTI, *Mythologiae, siue Explicationis fabularum, libri decem: in quibus omnia prope naturalis & moralis philosophiae dogmata contenta fuisse demonstratur...*, Coloniae Allobrogum, excudebat Samuel Crispinus, 1612, [16], 1123, [163] p.; 8° (Be.XVII.A.542) OPAC SBN LIAE022808. 2) NATALE CONTI, *Mythologiae siue Explicationis fabularum libri decem, in quibus omnia prope naturalis et moralis philosophiae dogmata in veterum fabulis contenta fuisse perspicuè demonstratur: ... Accessit G. Linocerii Musarum mythologia, & anonymi obseruationum in totam de dijs gentium narrationem libellus...*, Patauii, apud Petrumpaulum Tozzium, 1616 (Patauii, ex typographia camer., 1616, ex typographico Laurentij Pasquati), [44], 614, [2], 60 p., [1] c. di tav. ripieg.), ill.; 4° (Be.XVII.B.261) OPAC SBN BVVE036261, BEDOCCHI 2000 n. 58, CARTAREGIA 2005 n. 30. Dopo la prima edizione il trattato ebbe un certo successo come libro di cultura e testo scolastico. L'edizione del 1616 è la prima corredata di xilografie che raffigurano gli dei. Su Natale Conti, o *Natalis Comes* o *De Comitibus*, (Milano? 1520-Venezia? 1582), letterato e storico di famiglia romana vissuto a Venezia, v. RICCIARDI 1983b; SERRAI 1988-1991, I, pp. 194-195 nota 71.

conosceva alla ginnastica un valore terapeutico e, con un taglio antiquario, individuava nell'età antica l'unico periodo in cui essa era stata finalizzata anche al mantenimento della salute⁷¹. A partire dalla seconda edizione del 1573 il testo fu corredato di xilografie, in parte tratte da disegni di Pirro Ligorio, riproducenti medaglie, statue e rilievi antichi, come nell'edizione del 1587 posseduta dall'abate Berio⁷² (Figg. 32-35). Il successo dell'opera fu in parte legato al tema del triclinio e della posizione dei commensali nelle *coenae Domini*, tutt'altro che secondario per l'iconografia delle cene a cui aveva preso parte Cristo, compresa l'Ultima Cena (Fig. 36). L'argomento era affrontato nel primo libro; nell'edizione del 1601, anch'essa presente nel Fondo Berio, fu trattato più ampiamente nell'appendice *De accubitus in coena antiquorum origine*⁷³ (Figg. 37-38). Mercuriale rispondeva così al *De triclinio* di Pedro Chacón, teologo e latinista spagnolo vissuto a lungo a Roma, dove collaborò alla riforma gregoriana del calendario e alla revisione di testi fondamentali della cristianità e del diritto. L'opera, pubblicata postuma nel 1588 sulla scia dell'interesse suscitato dalle prime edizioni del *De arte gymnastica* di Mercuriale, presenta, oltre a molti riferimenti a marmi antichi, un'ampia trattazione delle *coenae Domini*, fornendo un esempio rilevante dell'intreccio tra le ricerche antiquarie e la Controriforma. L'abate Berio aveva una delle edizioni successive (1664), di piccolo formato e con un bel frontespizio inciso, comprendente anche l'appendice di Mercuriale⁷⁴ (Figg. 39-41). Le monete e, soprat-

⁷¹ La prima edizione uscì a Venezia nel 1569 senza illustrazioni e con altro titolo (*Artis gymnasticae... libri sex*). Durante la vita dell'autore furono pubblicate altre quattro edizioni corredate di xilografie, tre a Venezia (1573, 1587 e 1601) e una a Parigi (1577). Sulla vita e sulle opere di Girolamo Mercuriale (Forlì 1530-1606) v. ONGARO 2009; su Pirro Ligorio (Napoli 1512/1513-Ferrara 1583) v. Ligorio, Pirro 2005.

⁷² GIROLAMO MERCURIALE, *Hieronymi Mercurialis De arte gymnastica libri sex, in quibus exercitationum omnium vetustarum genera, loca, modi, facultates, & quidquid denique ad corporis humani exercitationes pertinet, diligenter explicatur. Tertia editio correctiores, & auctiores facti...*, Venetiis, apud Iuntas, 1587, [12], 308 [i.e. 312], [28] p., ill.; 4° (Be.m.r.A.III.3.6) OPAC SBN BVVE011872, CNCE 28045.

⁷³ GIROLAMO MERCURIALE, *Hieronymi Mercurialis De arte gymnastica libri sex, in quibus exercitationum omnium vetustarum genera, loca, modi, facultates, & quidquid denique ad corporis humani exercitationes pertinet, diligenter explicatur... Quarta editio correctiores, & auctiores facti*, Venetiis, apud Iuntas, 1601, [16], 308 [i.e. 325], [31] p., ill.; 4° (Be.XVII.B.320) OPAC SBN UFIE000735. Sulla posizione dei commensali nell'antichità secondo Mercuriale v. FEDERICI 2007.

⁷⁴ PEDRO CHACÓN, *Petrus Ciacconius Toletanus De triclinio sive De modo convivandi apud priscos Romanos, & de conviviorum apparatu. Accedit Fulvi Ursini appendix, & Hier. Mer-*

tutto, le statue antiche sono utilizzate in senso documentario mediante riproduzioni calcografiche nel *De re vestiaria* di Ottavio Ferrari, erudito di fama europea, che in questo trattato ampio e complesso, riprendendo e commentando le opere precedenti sull'argomento, illustra l'abbigliamento greco-romano, ricorrendo a fonti archeologiche oltre che letterarie; l'abate Berio aveva l'edizione ampliata del 1654, purtroppo non completa nell'esemplare del Fondo Berio⁷⁵ (Figg. 42-44).

Nella biblioteca dell'abate Berio, infine, si ritrova l'attenzione data agli Etruschi e all'Italia preromana dalla cultura archeologica settecentesca, che, nella ricerca di origini autoctone e nell'affermazione di un primato culturale, fu caratterizzata da numerosi dibattiti e polemiche dalle implicazioni ideologiche e politiche. Le attività di ricerca sugli Etruschi fiorite nel secondo Settecento, definite anche sprezzantemente etruscheria, furono talvolta connotate da campanilismo e poca correttezza scientifica, in particolare nella corrente toscana, che, assecondando sentimenti di esaltazione nazionale, sosteneva l'origine autoctona di questo popolo⁷⁶. Tra le opere che segnarono l'affermarsi degli studi sugli Etruschi l'abate Berio aveva i *Paralipomena* che

curialis De accubitus in cena antiquorum origine dissertatio..., Amstelodami, [Venezia], sumptibus Sebastiani Combi & Johannis Lanou, 1664, [12], 445, [23] p., [12] c. di tav., ill.; 12° (Be.XVII.A.198) OPAC SBN LO1E021334. L'opera fu pubblicata postuma come tutte le altre di questo autore. Sul rapporto tra il *De triclinio* e l'opera di Mercuriale v. FEDERICI 2007, pp. 231-232; su Pedro Chacón o *Petrus Ciacconius* (Toledo 1520-Roma 1581), erudito molto stimato dai contemporanei, v. MORALEJO ORTEGA 2010; DOMÍNGUEZ 2012.

⁷⁵ OTTAVIO FERRARI, *Octauij Ferrarij De re vestiaria libri septem quatuor postremi nunc primum prodeunt: reliqui emendatiores & auctiores. Adiectis iconibus, quibus res tota oculis subiicitur*, Patavii, typis Pauli Frambotti bibliop., 1654, 2 parti, antip. calcogr., ill. calcogr.; 4° (Be.XVII.B.412, solo parte prima) OPAC SBN RMRE002403, BEDOCCHI 2000 n. 73, DEKESEL 2003 F 31. Il trattato fu edito la prima volta nel 1642 in tre libri, dedicati ciascuno a un tipo di indumento, e ripubblicato nel 1654 in forma ampliata, con l'aggiunta di altri quattro libri su altrettanti capi di abbigliamento e con un efficace apparato iconografico inciso su rame (ACCIARINO 2018, pp. 119-121). Su Ottavio Ferrari (Milano 1607-Padova 1682), erudito e archeologo molto apprezzato anche oltralpe, v. PIOVAN 1996.

⁷⁶ Un quadro sintetico degli studi settecenteschi sugli Etruschi e della loro deriva campanilistica e patriottica è stato delineato da Arnaldo Momigliano nel celebre saggio *Ancient History and the Antiquarian* (MOMIGLIANO 1950, pp. 304-306; v. anche BEDOCCHI 2000, pp. 52-54). Mauro Cristofani approfondì i legami di questa corrente di studi con la realtà del tempo, cercando di sottrarre l'etruscheria settecentesca a una visione solo negativa e delineando un quadro complesso in cui l'antichità era parte di un'ideologia organica al nascente riformismo (CRISTOFANI 1983, pp. 87-142; DE ANGELIS 2009, pp. 508-509).

Giovanni Battista Passeri fece seguire al trattato *De Etruria regali* di Thomas Dempster, pubblicato nel 1726 dopo oltre un secolo dalla sua redazione riscuotendo grande successo soprattutto per l'ampio corredo di incisioni, a cura di Filippo Buonarroti, che raffiguravano reperti archeologici di varie collezioni⁷⁷. Nei *Paralipomena* Giovanni Battista Passeri aggiunse osservazioni e integrazioni all'apparato iconografico, sul quale si era concentrata l'attenzione dei lettori (Fig. 45). Inoltre, in alcuni saggi che integravano l'opera principale affrontò la numismatica e l'onomastica etrusche e le famose e discusse Tavole Eugubine, che interpretò correttamente come prescrizioni sacrificali, riconoscendovi l'antica lingua umbra e dandone la trascrizione in caratteri latini⁷⁸. Nel Fondo Berio è presente, nella prima edizione in tre

⁷⁷ L'opera di Thomas Dempster, *De Etruria regali* (Firenze, 1726), è assente nella Biblioteca Berio. Per la biografia di Thomas Dempster (Cliftbog 1579-Bologna 1625), scozzese litigioso, ma di immensa erudizione, v. CERESA 1990. Filippo Buonarroti, corredando l'edizione con tavole incise accompagnate da commento, aggiornò il trattato di Dempster, redatto tra il 1616 e il 1619 e ormai invecchiato in quanto basato solo su fonti epigrafiche e letterarie, ricorrendo ai risultati delle indagini archeologiche (sull'edizione fiorentina v. GIALLUCA 2016, scheda 2, pp. 88-89; sulle differenze di metodo e di impostazione ideologica in Dempster e in Buonarroti v. DE ANGELIS 2009; sulle collezioni fiorentine v. S. BRUNI, *Gli Etruschi nella Firenze degli anni di Gian Gastone e della Reggenza: collezioni, antiquari e mercanti*, in *Winckelmann, Firenze e gli Etruschi* 2016, pp. 58-60). Nella Toscana medicea, a rischio di scomparire come stato autonomo, la stampa dell'opera di Dempster non fu solo un evento di erudizione antiquaria fondamentale per la conoscenza degli Etruschi, ma acquistò il valore di un'operazione politica e ideologica a sostegno dell'indipendenza dello stato toscano (v. CRISTOFANI 1983, pp. 13-43). Per la biografia di Filippo Buonarroti, uno dei più autorevoli tra gli antiquari e i conoscitori del mondo etrusco nel Settecento, v. PARISE 1972; QUARTINO 1975, pp. 293-302.

⁷⁸ GIOVANNI BATTISTA PASSERI, *Jo. Baptistae Passerii... In Thomae Dempsteri libros de Etruria regali paralipomena, quibus tabulae eidem operi additae illustrantur. Accedunt dissertationes de re nummaria Etruscorum, de nominibus Etruscorum, et notae in tabulas Eugubinas*, Lucae, typis Leonardi Venturini, 1767, [4], XXII, 339, [1] p., VIII, XII c. di tav. di cui alcune ripieg., ill.; fol. (Be.XVIII.C.344) OPAC SBN UM1E008324, BEDOCCHI 2000 n. 318. G.B. Passeri si impegnò nella conoscenza e nella valorizzazione della cultura etrusca, a cui dedicò numerose opere, tra cui uno dei primi repertori dei vasi considerati di produzione etrusca conservati nelle collezioni italiane pubbliche e private (G.B. Passeri, *Picturae Etruscorum in vasculis*, Roma 1767-1775, assente in biblioteca); l'attribuzione fu avversata da Winckelmann, che innescò una polemica risolta molto più tardi da Luigi Lanzi (per l'evoluzione dell'interesse di Passeri per gli Etruschi, la sua sempre maggiore autorevolezza e la polemica con Winckelmann v. CRISTOFANI 1983, pp. 94-98, in particolare per la discussione sulle Tavole Eugubine p. 96; G. CAMPOREALE, *L'arte etrusca secondo Winckelmann*, in *Winckelmann, Firenze e gli Etruschi* 2016, pp. 139-155, in particolare sui vasi ritenuti etruschi pp. 147-148). Su G.B. Passeri, ricordato per il *Thesaurus gemmarum anti-quarum astriferarum* in collaborazione con Anton Francesco Gori, v. anche nota 32.

volumi pubblicata dal 1767 al 1772, uno dei primi trattati sugli Etruschi, le ponderose *Origini italiche* di monsignor Mario Guarnacci, erudito nativo di Volterra, che, dopo aver fatto carriera a Roma nelle gerarchie ecclesiastiche, si ritirò nella città natale per dedicarsi quasi esclusivamente agli scavi e alla sua notevole collezione archeologica, dalla quale ebbe origine il museo etrusco locale⁷⁹ (Figg. 46-47). L'opera fu accolta non troppo benevolmente e accusata di campanilismo. L'abate Berio aveva anche un'edizione successiva che comprende l'autodifesa dell'autore in risposta alle critiche, anche offensive, alle sue teorie a favore del primato della civiltà etrusca su quella greca⁸⁰. Le posizioni di Guarnacci, infatti, erano ormai arretrate rispetto allo sviluppo degli studi sugli Etruschi e sul loro ruolo nell'Italia preromana. Negli anni in cui l'abate Berio incrementava la sua biblioteca tra gli eruditi toscani fioriva il dibattito sugli Etruschi, favorito all'inizio da motivazioni politiche legate al riconoscimento di un'identità nazionale della Toscana e in seguito sviluppatosi nella formazione di una vera e propria disciplina scientifica. Nel Fondo Berio, tuttavia, non risultano testi fondamentali della nascente etruscologia. Mancano, ad esempio, oltre al *De Etruria regali* di Thomas Dempster e al *Saggio di lingua etrusca* di Luigi Lanzi, che diede una prima decifrazione dell'alfabeto etrusco⁸¹, alcune opere importanti di Annibale degli Abati Oli-

⁷⁹ Nel Fondo Berio si trova la prima edizione delle *Origini italiche*: MARIO GUARNACCI, *Origini italiche o siano Memorie storico-etrusche sopra l'antichissimo regno d'Italia e sopra i di lei primi abitatori nei secoli più remoti di monsignore Mario Guarnacci... Tomo primo [-terzo]*, Lucca, appresso Leonardo Venturini, 1767-1772, 3 v., ill.; fol. (Be.XVIII.C.360-362; altro esemplare nel Fondo Antico: F.Ant.XVIII.D.620-622) OPAC SBN VEA000980. Una seconda edizione, riveduta, corretta e accresciuta dall'autore, uscì postuma nel 1785-87. Su Mario Guarnacci (Volterra 1701-1785) v. VANNINI 2003; sulla sua posizione nell'ambito dell'etruscheria toscana v. CRISTOFANI 1983, pp. 98-103.

⁸⁰ MARIO GUARNACCI, *Delle origini italiche di monsig. Mario Guarnacci esame critico con una apologetica risposta la quale... serve pure ad illustrare parecchi punti interessanti dell'istoria si greca che romana ... ed in fine una lettera del sig. ab. Giovanni Cristofano Amaduzzi... che l'argomento istesso dottamente esamina, e rischiara*, In Venezia, presso Giammaria Bassaglia, 1773, 362, [2] p.; 4^o (Be.XVIII.B.155; altro esemplare nel Fondo Antico: F.Ant.XVIII.B.1352) OPAC SBN UBOE031183, BEDOCCHI 2000 n. 243. L'edizione comprende le osservazioni di Gaetano Marini alle *Origini italiche* di Guarnacci (*Difesa per la serie de' prefetti di Roma...*) e l'autodifesa di Guarnacci, firmata con lo pseudonimo di Fra Cipollone Lavaceci (*Risposta alle censure fatte contro le origini italiche di monsig. Mario Guarnacci...*); segue una lettera di G.C. Amaduzzi di critica a Gaetano Marini; sulla disputa v. anche ROCCIOLO 2008.

⁸¹ Sul ruolo fondamentale di Luigi Lanzi per la nascita dell'etruscologia e la formazione di una sezione etrusca nel nuovo ordinamento degli Uffizi v. CRISTOFANI 1983, pp. 167-181.

vieri Giordani, Anton Francesco Gori, Giovanni Battista Passeri, autori presenti con altri testi. Allo stato attuale delle ricerche, non potendo ricostruire il nucleo originario nella sua interezza, non si possono trarre conclusioni certe su un eventuale specifico interesse dell'abate Berio per questi temi. Nel caso del *Museum Cortonense* (1750), il primo catalogo della raccolta di reperti dell'Accademia Etrusca di Cortona, esempio significativo dell'attività collezionistica originata dal fiorire degli studi sugli Etruschi, l'abate Berio potrebbe essere stato interessato, più che agli Etruschi, alle gemme incise presenti nella collezione. Il catalogo, a cura di Anton Francesco Gori, Francesco Valesio e Ridolfino Venuti, oltre a bronzi e bassorilievi, descrive, infatti, un certo numero di gemme, di cui, come accennato, Gori era esperto, illustrando i reperti con incisioni su rame di grande finezza⁸² (Figg. 48-50).

Nell'ambito della storia dell'Italia preromana si riferiscono all'Italia settentrionale alcuni volumi sul territorio piemontese ad opera di Jacopo Durandi, brillante giurista, poeta e autore teatrale di successo, ma anche cultore di studi storici, rigoroso nel metodo di ricerca delle fonti documentarie e archeologiche, tuttavia non abbastanza da evitare di essere ingannato da un abile falsario di documenti⁸³. Mancano invece nel Fondo Berio, anche se non si può escludere che fossero nella biblioteca originaria, e sono, invece, presenti nel Fondo Antico, i saggi storici con cui Durandi si

⁸² FRANCESCO VALESIO, ANTON FRANCESCO GORI, RIDOLFINO VENUTI, *Museum Cortonense in quo vetera monumenta complectuntur... quae in Academia Etrusca ceterisque nobilium virorum domibus adservantur in plurimis tabulis aereis distributum, atque a Francisco Valesio romano, Antonio Francisco Gorio florentino, et Rodolphino Venuti cortonense notis illustratum*, Romae, sumptibus Fausti Amidei..., typis Joannis Generosi Salomoni..., 1750, XVIII, 126 p., 85 c. di tav. calcogr., ill.; fol. (Be.XVIII.D.330) OPAC SBN TO0E052029. Su Anton Francesco Gori v. anche note 32-34. Sull'Accademia Etrusca di Cortona, fondata nel dicembre 1726 dai fratelli Marcello e Ridolfino Venuti (per quest'ultimo v. nota 60), ai quali si aggiunse il terzo fratello Filippo, e divenuta in breve tempo molto nota grazie alle relazioni con intellettuali e studiosi anche stranieri, v. CRISTOFANI 1983, pp. 47-53.

⁸³ Le edizioni sono le seguenti: 1) JACOPO DURANDI, *Dell'antica condizione del Vercellese, e dell'antico borgo di Santià. Dissertazione di Jacopo Durandi...*, In Torino, nella stamperia di Giambatista Fontana, 1766, VII, [1], 152 p.; 4° (Be.XVIII.C.213; altro esemplare: F.Ant.XVIII.C.1021, Fondo Lercari) OPAC SBN BIAE000051, BEDOCCHI 2000 n. 209. 2) JACOPO DURANDI, *Delle antiche città di Pedona, Caburro, Germanicia, e dell'Augusta de' Vagienni. Dissertazione di Jacopo Durandi...*, In Torino, nella stamperia di Giambatista Fontana, 1769, VIII, 144 p., 1 c. di tav. ripieg., ill.; 8° (Be.XVIII.B.92; altro esemplare nel Fondo Antico: F.Ant.XVIII.B.1388) OPAC SBN TO0E001267, BEDOCCHI 2000 n. 211 (sulla storia di Borgo S. Dalmazzo, Cavour, Caraglio e Benevegenna).

inserì nel dibattito sull'origine dei popoli italici, appoggiando la tesi, di matrice transalpina, della loro origine celtica: il *Saggio sulla storia degli antichi popoli d'Italia*⁸⁴ e il trattato *Dell'antico stato d'Italia*, con il quale intendeva rispondere all'opera *De' primi abitatori dell'Italia* del gesuita e teologo piacentino Stanislao Bardetti, anch'essa a favore dell'origine celtica, pubblicata postuma con un certo successo, ma ormai in ritardo rispetto al progresso degli studi⁸⁵. Nell'ampia produzione settecentesca di monografie storiche di singole città o territori, che cominciarono a ricorrere alle testimonianze archeologiche ed epigrafiche per indagarne le origini, si segnala *Gabio antica città di Sabina* di Pier Luigi Galletti, archivista e bibliotecario presso varie istituzioni, tra cui la Biblioteca Vaticana⁸⁶.

⁸⁴ JACOPO DURANDI, *Saggio sulla storia degli antichi popoli d'Italia di Jacopo Durandi*, In Torino, nella stamperia di Giambatista Fontana, 1769, VIII, 160 p.; 4° (F.Ant.XVIII.C.180, F.Ant.XVIII.C.1018) OPAC SBN TO0E003377 variante B, BEDOCCHI 2000 n. 210.

⁸⁵ JACOPO DURANDI, *Dell'antico stato d'Italia. Ragionamento di Jacopo Durandi, in cui si esamina l'opera del p. Bardetti su i primi abitatori d'Italia, e s'illustrano alcune parti essenziali dell'antica storia...*, In Torino, appresso Onorato Derossi..., 1772 (In Torino, dallo stampatore Mairesse), [4], 255 p.; 8° (F.Ant.XVIII.A.2498) OPAC SBN TO0E003434, BEDOCCHI 2000 n. 212. L'opera di Bardetti, che fu oggetto di osservazioni da parte di Jacopo Durandi, è la seguente: STANISLAO BARDETTI, *De' primi abitatori dell'Italia opera postuma del padre Stanislao Bardetti... Parte prima [-seconda]*, In Modena, nella stamperia di Giovanni Montanari, 1769, [12], 471, [1] p., [2] c. di tav., ill. calcogr.; 4° (F.Ant.XVIII.C.530; F.Ant.XVIII.C.1237; F.Ant.XVIII.D.618) OPAC SBN PARE000766, BEDOCCHI 2000 n. 150. Stanislao Bardetti si dedicò tutta la vita allo studio degli antichi popoli italici, sostenendo, in modo arretrato, che l'indagine storica doveva precedere quella linguistica. Nel Fondo Antico si conserva anche l'opera di Bardetti sulla lingua dei popoli italici: STANISLAO BARDETTI, *Della lingua de' primi abitatori dell'Italia. Opera postuma del padre Stanislao Bardetti...*, In Modena, presso la Società Tipografica, 1772, XXIV, 379, [1] p., ill.; 4° (F.Ant.XVIII.D.619; F.Ant.XVIII.C.989, Fondo Lercari) OPAC SBN UBOE001707, BEDOCCHI 2000 n. 151. Nel Fondo Antico è presente anche un'altra opera di Durandi: JACOPO DURANDI, *Il Piemonte cispadano antico ovvero Memorie per servire alla notizia del medesimo... di Jacopo Durandi*, Torino, nella stamperia di Giambatista Fontana, 1774, [4], 379 p.; 4° (F.Ant.XVIII.C.202) OPAC SBN TO0E002011, BEDOCCHI 2000 n. 214. Su Jacopo Durandi (Santhià 1739-Torino 1817) v. FAGIOLI VERCELLONE 1993; su Stanislao Bardetti (Castell'Arquato 1688-Modena 1767) v. MORETTI 1964; sulla polemica Bardetti-Durandi v. BEDOCCHI 2000, p. 53 nota 177.

⁸⁶ PIER LUIGI GALLETTI, *Gabio antica città di Sabina scoperta ove è ora Torri ovvero le grotte di Torri. Discorso di Pierluigi Galletti...*, In Roma, per Ottavio Puccinelli..., 1757, XVI, 196 p., 1 c. di tav. ripieg.; 4° (Be.XVIII.C.312) OPAC SBN SBLE000613, BEDOCCHI 2000 n. 237. Nel Fondo Antico si trova anche un'altra opera dello stesso autore su un altro centro laziale, Capena: PIER LUIGI GALLETTI, *Capena municipio de Romani. Discorso di d. Pierluigi Galletti Casinense intorno al sito del medesimo con varie notizie del Castello diruto di Civitucula...*, In Roma, nella stamperia di S. Michele, per Ottavio Puccinelli, 1756, XII, 130, [2] p.,

L'interesse per l'antichità fu coltivato dall'abate Berio per tutta la vita. In una lista di libri acquistati a Venezia il 12 ottobre 1793, un anno prima di morire, si riscontrano due opere di antiquaria. La prima, edita a Firenze nel 1784 con un certo successo, era dedicata a gemme e cammei antichi, i *Commentaria de antiquis sculptoribus* di Domenico Agostino Bracci, modesto erudito fiorentino, che si trovò in contrasto con il ben più famoso Winckelmann, dal quale non era apprezzato. La seconda era una breve dissertazione su alcune epigrafi trovate a Spello (*Hispellates inscriptiones*), già edite da Ludovico Antonio Muratori e da altri, pubblicata nel 1780 dal gesuita Giovanni Domenico Coleti, o Coletti, autore di altre opere di carattere epigrafico e noto soprattutto per un vasto e informato *Dizionario storico-geografico* dell'America Latina, dove aveva vissuto una decina d'anni, di cui in biblioteca si conserva un esemplare di altra provenienza⁸⁷. Le due opere non risultano nel Fondo Berio.

Le opere di antiquaria presenti nella biblioteca dell'abate Berio rispecchiano l'impostazione erudita della sua cultura, in cui avevano ampio spazio gli interessi storici. Il numero di libri classificati come storici risulta piuttosto rilevante nella fonte più vicina all'epoca dell'abate Berio, il *Ragguaglio* compilato da Valentino Manfredi, bibliotecario durante la gestione degli eredi e poi per la Civica Amministrazione: sui 16.000 volumi di cui era costituita la biblioteca i libri di storia, che comprendevano i libri di storia ecclesiastica, storia

[1] c. di tav. ripieg., ill.; 4° (F.Ant.XVIII.C.139) OPAC SBN SBLE000612, BEDOCCHI 2000 n. 236. Su Pier Luigi Galletti (Roma 1722-1788) v. CERESA 1998.

⁸⁷ È l'unica lista di libri acquistati dall'abate Berio finora rintracciata. Contenuta in un foglio sciolto all'interno del libro contabile relativo agli anni 1748-1786 (Archivio di Stato di Genova, *Fondo Famiglie*, B. 41, *Libro di azienda, 1748-1786*), elenca trenta opere acquistate il 12 ottobre 1793 a Venezia per 724 lire, spese di spedizione comprese, con uno sconto del 5%, e spedite a Genova via Modena e Parma, più altre sei opere calcolate a parte (MALFATTO 2004a, p. 120 nota 27). Le due opere di antiquaria sono così citate: «Bracci. De antiquis sculptoribus qui in gemmis etc. folio t. 2 fig. Florentiæ 1784. Italiano latino 240 [lire]»; «Coleti Jo. Dom. Hispellates Inscriptiones 4° Venetiæ 1780». L'opera di Bracci, *Memorie degli antichi incisori che scolpirono i loro nomi in gemme e cammei*, era uscita a Firenze in due volumi di grande formato una decina di anni prima, nel 1784-1786, dopo alcune traversie, incluso il furto di una parte delle tavole incise preparate per la pubblicazione, recuperate solo successivamente. Su Domenico Augusto Bracci (Firenze 1717-1795), mediocre erudito fiorentino, studioso di gemme e cammei antichi, entrato in contrasto con Winckelmann che aveva conosciuto a Roma dove soggiornò a lungo, v. PARISE 1971. L'opuscolo del gesuita Giovanni Domenico Coleti, o Coletti, *Hispellates inscriptiones XI Muratoriani Thesauri emendatæ*, pubblicato a Venezia nel 1780, trascrive undici iscrizioni ritrovate a Spello e le commenta in una versione corretta rispetto a trascrizioni precedenti, tra cui quella di Muratori. Nella lista sono indicate altre due opere di questo autore. Su Giovanni Domenico Coleti (Venezia 1727-1798) v. *Coleti, Jean Dominique*, in BACKER, BACKER, CARAYON, SOMMERVOGEL 1890-1932, II, coll. 1285-1288; PRETO 1982.

«civile», storia di Genova e le biografie, erano 2.500, pari al 15% circa. Il *Ragguaglio* elenca, sala per sala, le classi in cui era suddivisa la biblioteca, indicando il numero dei volumi per classe⁸⁸. I volumi risultano sistemati negli scaffali secondo una distribuzione per materia, probabilmente nello stesso ordine che avevano al tempo dell'abate Berio, in quanto nella breve premessa non si fa cenno a un riordino della biblioteca, ma soltanto alla redazione di «un general catalogo» e alla classificazione delle opere, allo scopo di renderne «facile e spedito l'uso». La classificazione della biblioteca, che è pertanto verosimile far risalire all'abate Berio, riflette un'organizzazione del sapere, che durò fino a tutto l'Ottocento, per la quale l'antiquaria era una disciplina autonoma rispetto alla storia: trattava ambiti e argomenti non considerati dagli storici, seguiva una diversa impostazione degli studi e si serviva di metodi diversi, basati sull'attenzione al dettaglio e alla classificazione⁸⁹. Da una parte gli antiquari descrivevano e classificavano i reperti del passato anche al di fuori delle distinzioni cronologiche, dall'altra gli storici si occupavano dei grandi eventi politici e militari, privilegiando le testimonianze letterarie e un approccio generalizzante non interessato ai particolari. Nella biblioteca dell'abate Berio i volumi di antiquaria (classe «musei, antichità, iscrizioni») non erano collocati nella «sala seconda» vicino ai volumi di storia, ma si trovavano nell'ultimo locale della biblioteca («seconda stanza») con i libri di «arti e mestieri», la «miscellanea» e i «manoscritti». In base al confronto tra il *Ragguaglio* e l'inventario *post mortem* si può supporre che fosse il locale, chiamato «quarta stanza» in questo documento, in cui erano sistemate le attrezzature per gli esperimenti di fisica e la collezione di monete, medaglie e cammei. I libri di storia «ecclesiastica» e quelli di storia «civile» erano collocati nella «sala seconda» insieme con quelli di «geografia», «viaggi» e «cronologia». La «storia di Genova», invece, era nella «seconda stanza» del *Ragguaglio* con i volumi di antiquaria e i manoscritti, probabilmente perché molti dei manoscritti riguardavano la storia della città e, per comodità di consultazione e di studio, era opportuno tenere vicine due sezioni della biblioteca affini tra loro⁹⁰.

⁸⁸ MANFREDI, c. 1 r-v; MALFATTO 2004a, pp. 149-150.

⁸⁹ Sul conflitto tra antiquari e storici, nonostante ridimensionamenti e riletture recenti, resta fondamentale per comprendere la formazione della moderna concezione del mestiere di storico il saggio di Arnaldo Momigliano, già ricordato (MOMIGLIANO 1950, in particolare pp. 307-313).

⁹⁰ Per la classificazione della biblioteca v. MANFREDI, c. 1 r-v; MALFATTO 2004a, pp. 149-150; la descrizione dei locali e dell'arredo della biblioteca è in Inventario n. 1, cc. 3v-5r, pubblicato in MALFATTO 2004a, pp. 147-149.

3. *L'antiquaria nella libreria romana del medico genovese Demetrio Canevari*

La biblioteca dell'abate Berio risale alla seconda metà del Settecento, quando gli studi di antiquaria erano già molto sviluppati e si stava avviando una ricca produzione editoriale. La raccolta libraria del medico Demetrio Canevari, nato a Genova nel 1559 e vissuto a Roma per oltre quarant'anni, dal 1584 al 1625, fu costituita, invece, tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento⁹¹, in un periodo in cui, benché fosse già in corso un recupero più consapevole e meno casuale della civiltà antica, si era ancora lontani dall'esplosione di pubblicazioni che si sarebbe verificata nei decenni successivi. Per motivi cronologici la biblioteca rappresenta, pertanto, un interessante campo di indagine per l'argomento del presente contributo. La biblioteca rispondeva a esigenze di studio e di aggiornamento e rifletteva le curiosità intellettuali del suo proprietario, interessato alle discipline umanistiche e non solo a quelle scientifiche. È caratterizzata da notevole compattezza, in quanto la maggior parte dei volumi risale a Demetrio Canevari (Fig. 51), con poche dispersioni e aggiunte successive⁹². Si deve segnalare, oltre alla rarità e al pregio delle singole unità bibliografiche, il numero dei volumi (oltre 2.400), notevole in confronto ad altre biblioteche coeve. Le biblioteche di area genovese avevano in genere un numero minore di volumi, ad eccezione di quelle di bibliofili come Giulio Pallavicino e Angelico Aprosio. La biblioteca di Gio. Vincenzo Imperiale, che si colloca tra le più cospicue, annoverava 1.264 titoli⁹³. A Roma, invece, Ca-

⁹¹ Su Demetrio Canevari (Genova 1559-Roma 1625) e sulla sua biblioteca, acquistata dal Comune di Genova nel 1962, v. SAVELLI 1974, pp. XIV-XXIV; DE FERRARI 1975; LERCARI 1994; SAVELLI 1998; MALFATTO 2004b; SAVELLI 2004; MALFATTO 2010, pp. 17-20; SAVELLI 2008a; SAVELLI 2008b; *Palazzo Canevari* 2014: in particolare sulla vita di Demetrio Canevari R. ROMANELLI, *Demetrio Canevari (1559-1625), un medico genovese nella Roma dei papi*, pp. 19-65; sulla biblioteca E. FERRO, *La Biblioteca di Demetrio Canevari*, pp. 66-73. Demetrio Canevari fu a lungo ritenuto, per un errore di antichi biografi, archiatra del papa genovese Urbano VII, morto nel settembre 1590 dopo un pontificato brevissimo; in realtà il medico genovese non ebbe niente a che fare con Urbano VII e con la sua morte improvvisa a pochi giorni dall'elezione, ma fece parte dell'équipe dei « medici di palazzo », vale a dire del Palazzo Apostolico, una posizione privilegiata che gli consentì di godere di vari benefici e appannaggi (v. *Palazzo Canevari* 2014, pp. 32-35 nel saggio di R. Romanelli); passi biografici di autori contemporanei o di poco successivi si leggono in *ibidem*, pp. 74-81.

⁹² Tra i volumi pervenuti successivamente alcuni provengono dall'eredità del fratello Ottaviano, filosofo e giurista (SAVELLI 2004, p. 41).

⁹³ La descrizione della biblioteca di Gio. Vincenzo Imperiale (Genova 1582-1648), accompagnata dall'edizione di due inventari e da un'accurata bibliografia, è in CEPPI 2020; per la

nevari poteva confrontarsi con una realtà ricca di biblioteche in continuo sviluppo. La Biblioteca Vaticana negli anni Ottanta del Cinquecento aveva raggiunto notevoli dimensioni grazie alla costante e intensa crescita del suo patrimonio; tra il 1587 e il 1590 per decisione del papa Sisto V fu costruita una nuova sede, dove la biblioteca si trova tuttora⁹⁴. Un notevole esempio di biblioteca che si andava formando negli anni in cui Canevari viveva a Roma è la Biblioteca Angelica, donata al convento romano dei frati agostiniani dal confratello Angelo Rocca, umanista di grande e riconosciuta cultura, che, tra i molti incarichi ricoperti alla corte papale, coadiuvò Sisto V nel rinnovamento della Biblioteca Vaticana⁹⁵. Inoltre, in una recente biografia è stato ipotizzato che Demetrio Canevari avesse soggiornato in gioventù nel palazzo romano dei Della Rovere, dove si andava formando la ricca biblioteca del cardinale Girolamo Della Rovere, di cui Demetrio fu medico personale⁹⁶. A Roma vi erano numerosi esempi di biblioteche private, che erano state formate da singoli studiosi, non solo per ragioni di studio personale, ma anche con il chiaro intento di rivolgersi a un pubblico più ampio, supplendo così alle difficoltà di accesso alle biblioteche più importanti, in primo luogo alla Vaticana⁹⁷.

Demetrio Canevari incrementò la sua biblioteca con costanza e impegno, spendendovi i guadagni, piuttosto notevoli, della sua attività professionale e di abili investimenti finanziari e coltivando la sua passione fino all'ultimo. Nel febbraio 1624 scriveva, infatti, al fratello Ottaviano: « pieno di catarro ... faccio solo la presente con le mani giaccie, per darli nova di me, et non per altro, se poi de libri richiesti si haverà qualche nova mi sarà grata »⁹⁸. Non si sa nulla, almeno finora, né della formazione della biblioteca, né dei rapporti del suo proprietario con il mercato librario, se non quello che emerge dai volumi stes-

consistenza della biblioteca e il confronto con altre biblioteche coeve, tra cui quella di Demetrio Canevari, v. *ibidem*, pp. 53-54.

⁹⁴ Note di storia della Biblioteca Vaticana dalle origini al Seicento sono in SERRAI 2014. Sull'ampliamento e l'organizzazione della Biblioteca Vaticana tra metà Cinquecento e metà Seicento v. PETITMANGIN 1963, in particolare pp. 581-586 sulla nuova biblioteca sistina.

⁹⁵ Su Angelo Rocca (Arcevia 1545-Roma 1620) v. NANNI 2017.

⁹⁶ *Palazzo Canevari* 2014, pp. 26-27 (nel saggio di R. Romanelli sulla vita di Demetrio Canevari).

⁹⁷ SERRAI 2014, p. 184.

⁹⁸ Alcune lettere di Demetrio Canevari al fratello Ottaviano sono conservate nell'Archivio dell'Opera Pia Sussidio Canevari Demetrio presso l'omonima Fondazione; per la citazione v. SAVELLI 1974, pp. XXI-XXII nota 45.

si, come ex libris o annotazioni di precedenti possessori, che possono indicare acquisti in occasione di vendite di biblioteche, soprattutto per gli incunaboli e i libri della prima metà del Cinquecento, stampati decenni prima del loro ingresso nella biblioteca del medico⁹⁹. È, invece, ben noto che Demetrio Canevari si impegnò con grande determinazione per evitare che la biblioteca fosse dispersa dopo la sua morte, proponendosi di farla durare nel tempo « per honore di essa famiglia, et per utile de posteris, quali attenderanno a simile professione di lettere ». Nel testamento la inserì nel fedecommesso da lui istituito per permettere gli studi medici e legali dei discendenti e diede disposizioni molto dettagliate e restrittive per garantirne la conservazione¹⁰⁰. Ne compilò personalmente il catalogo allo scopo di documentarne con precisione la consistenza e soprattutto di facilitarne l'uso corretto, che avrebbe contribuito a mantenerla nella sua integrità¹⁰¹. Il catalogo autografo fu utilizzato anche a fini censori in relazione al trasporto dei volumi da Roma a Geno-

⁹⁹ SAVELLI 2008a, p. 868.

¹⁰⁰ Il testamento di Demetrio Canevari fu stampato più volte (MALFATTO 2004b, p. 21 nota 6); si fa riferimento all'ultima edizione: CANEVARI 1897, per la citazione v. p. 40. Le precauzioni prese da Demetrio Canevari per evitare la dispersione della biblioteca furono più dettagliate e nel complesso più efficaci di quelle di un medico a lui contemporaneo, Ludovico Settala, morto nel 1633, che nel testamento del 1632 ordinava agli eredi di tenere i libri in casa senza farli uscire e di redigerne l'inventario entro sei mesi dalla sua morte. I libri di Lodovico Settala dopo alcuni passaggi ereditari tra la fine del Seicento e la metà del Settecento confluirono in parte nel patrimonio della Biblioteca Ambrosiana, rimanendo, tuttavia, poco rintracciabili in quanto privi di note di possesso (ROZZO 2004).

¹⁰¹ Il catalogo, redatto dallo stesso Demetrio Canevari come dimostra il confronto con altri documenti di sua mano, fa parte dell'archivio dell'Opera Pia Sussidio Canevari Demetrio di proprietà della Fondazione Canevari, subentrata di recente al Sussidio Canevari; dal 2014 è in deposito presso la Biblioteca Berio: Genova, Fondazione Canevari Demetrio, Archivio storico dell'Opera Pia Sussidio Canevari Demetrio, *Prima sezione, Categoria 33*, n.g. 103, D. CANEVARI, *Index librorum omnium qui in nostra bibliotheca certis pluteis continentur* (da ora in poi CANEVARI, *Index librorum omnium*). Era noto a G.B. Pescetto, che lo citò nella *Biografia medica ligure* (Genova 1846, p. 173), ma fu dato per disperso da G. Fumagalli all'inizio del Novecento. Fu ritrovato nell'archivio del Sussidio Canevari da Rodolfo Savelli, mentre attendeva alla catalogazione del Fondo Canevari della Berio, troppo tardi per poterne tenere conto (SAVELLI 1974, p. XIII nota 1). Per la descrizione del catalogo autografo v. MALFATTO 2004b; sull'Archivio Storico dell'Opera Pia Sussidio Canevari Demetrio v. TIGRINO 2008 (per la citazione del catalogo autografo v. pp. 86-67). Nel 2004 il catalogo, di difficile lettura per l'imbrunimento e l'estrema fragilità della carta causati dall'inchiostro molto corrosivo, è stato riprodotto digitalmente mediante scanner spettrofotometrico e restaurato virtualmente dall'équipe del Dipartimento di Fisica dell'Università di Parma diretta da Ferdinando Fermi (ANTONIOLI, FERMI, OLEARI, REVERBERI 2005). Il manoscritto originale è stato sottoposto a restauro conservativo dal Laboratorio Ferroni (FERRONI 2005).

va¹⁰². La vita di Demetrio Canevari e la formazione della sua biblioteca si collocano, infatti, in un periodo in cui il controllo della censura ecclesiastica fu particolarmente invasivo e capillare anche sulle biblioteche private¹⁰³. Grazie alla conservazione di gran parte dei libri e del catalogo autografo, a cui si aggiunge l'inventario redatto intorno al 1630 dagli eredi, il fratello Ottaviano e il nipote Gio. Luigi¹⁰⁴, e grazie alla possibilità di confrontare gli esemplari con le registrazioni inventariali, la biblioteca di Canevari ha costituito un caso di studio utile a far luce sulle modalità di intervento dei censori sulla circolazione e la lettura dei libri, come ha evidenziato Rodolfo Savelli in vari saggi sull'argomento¹⁰⁵. Benché non fosse una «biblioteca proibita» e riflettesse, invece, una

¹⁰² Nell'ultima pagina del catalogo è annotato il nulla osta per il trasferimento della biblioteca concesso dall'autorità competente in materia, il socio del Maestro del sacro palazzo. Le pagine bianche o parzialmente scritte e i margini sono attraversati da tratti di penna trasversali per impedire l'aggiunta di ulteriori titoli (SAVELLI 2008a, p. 877). Motivi legati al controllo della censura potrebbero essere all'origine della redazione, nel 1649, di uno degli inventari di un'altra rilevante biblioteca genovese, quella di Gio. Vincenzo Imperiale (CEPPI 2020, pp. 35-36).

¹⁰³ Per quanto riguarda gli indici editi in Italia, nel 1558-1559 sotto Paolo IV, l'ex inquisitore generale Gian Pietro Carafa, fu pubblicato l'indice dei libri proibiti curato dalla Congregazione dell'Inquisizione romana, seguito nel 1564 da quello elaborato nell'ambito del Concilio di Trento, promulgato da Pio IV. Nel 1596 la Congregazione dell'Indice promulgò il nuovo indice ufficiale, che riprendeva quello di Trento aggiungendovi una voluminosa appendice. Negli intervalli tra un indice e l'altro uscirono liste di aggiornamento e gli indici pubblicati in Spagna e nei Paesi Bassi. Alle disposizioni generali si aggiungevano quelle a livello locale (per una sintesi sull'argomento v. BUJANDA 1997; sui rapporti, spesso difficili, tra le diverse istituzioni competenti in materia di censura, la Congregazione del Sant'Uffizio, la Congregazione dell'Indice, il Maestro del sacro palazzo, v. FRAGNITO 1997). La sorveglianza esercitata sulle biblioteche private, risalente al 1543, a partire dall'indice tridentino del 1564 fu progressivamente intensificata, prevedendo, tra l'altro, l'obbligo di redigere dopo la morte del proprietario un inventario della biblioteca per la verifica da parte dell'autorità vescovile o inquisitoriale nonché controlli su tipografi e librai (SAVELLI 2008b, pp. 458-462). Un'ampia sintesi del rapporto tra il mondo del libro e la censura ecclesiastica nell'Italia e nell'Europa della Controriforma si legge in CARVALE 2022.

¹⁰⁴ Si tratta di un inventario topografico, seguito da uno schema di distribuzione dei *plutei* nelle diverse stanze in casa del fratello Ottaviano, «in camera», «in salotto al muro» e «in salotto alla sbarra», e corredato di un indice alfabetico degli autori; i libri sono elencati nell'ordine dei *plutei* e descritti in modo più analitico che nel catalogo autografo, con indicazione anche di luogo e data di stampa: Genova, Fondazione Canevari Demetrio, Archivio storico dell'Opera Pia Sussidio Canevari Demetrio, *Prima sezione, Categoria 33*, n.g. 104, *Plutei et index librorum in eis repositorum respective et Secundus index alphabeticus in confuso* (da ora in poi *Plutei et index librorum*) (SAVELLI 2008a, p. 870; TIGRINO 2008, p. 87).

¹⁰⁵ Si vedano in particolare: SAVELLI 2004; SAVELLI 2008a, dedicato specificamente alla biblioteca di Demetrio Canevari; SAVELLI 2008b, sul ruolo della censura e sulle conseguenze

cultura allineata con le posizioni ufficiali della Chiesa, risentì degli effetti della censura¹⁰⁶. Segni visibili del controllo censorio si riscontrano nel catalogo autografo, dove l'annotazione *correctus* o *purgatus* è posta accanto a un certo numero di titoli, peraltro non molti, ad attestare la legittimità della loro presenza in biblioteca. Per possedere libri proibiti occorre, infatti, una licenza di lettura, che era temporanea e personale, non trasmissibile agli eredi, e i volumi dovevano essere espurgati secondo le disposizioni dei censori¹⁰⁷. Più di un centinaio di libri, inoltre, riportano tracce tangibili degli interventi censori, segni fisici che hanno arrecato danni spesso irrimediabili, come cancellazione o mimetizzazione di nomi di autori o tipografi, depennamento di titoli e di varie righe di testo e, addirittura, eliminazione di intere pagine, in molti casi probabilmente espedienti per salvaguardare libri altrimenti destinati alla distruzione¹⁰⁸. Infine, alcuni libri sono presenti nell'inventario autografo, ma mancano in quello redatto dopo la morte di Canevari, probabilmente, come ha ipotizzato Savelli, perché sequestrati dall'inquisitore locale dopo l'arrivo a Genova¹⁰⁹. La censura riguarda, sia pure in modo abbastanza limitato, anche i libri sull'antichità, benché trattino argomenti lontani da tematiche religiose o teologiche. Nata per reprimere il dissenso attraverso il puntuale controllo dei

delle pratiche censorie nel mondo del libro in Italia nel Cinque-Seicento. Per approfondire lo studio degli effetti della censura sulla biblioteca di Demetrio Canevari è stato fondamentale il restauro virtuale del catalogo autografo eseguito nel 2004, che ha reso possibile la lettura di tutto il manoscritto, anche delle parti più degradate (SAVELLI 2008a, p. 868). Ampie e dettagliate indicazioni sulla prassi censoria in generale, oltre che in riferimento alla biblioteca di Gio. Vincenzo Imperiale, sono anche in CEPPI 2020, pp. 134-156.

¹⁰⁶ SAVELLI 2008a, p. 892.

¹⁰⁷ *Ibidem*, pp. 874-878, 885-886; SAVELLI 2008b, p. 467; CEPPI 2020, pp. 167-169 (oltre a informazioni generali su libri e censura è segnalato l'unico permesso di lettura concesso a Gio. Vincenzo di cui si sia a conoscenza, risalente al 1618).

¹⁰⁸ Riguardo al numero dei volumi che presentano segni di censura Savelli ha sottolineato di aver tenuto conto solo dei casi certi di intervento censorio, in quanto per alcuni libri « è difficile stabilire se le mutilazioni presenti siano dovute a scelte ecclesiastiche oppure siano da imputare ai danneggiamenti subiti dalla biblioteca tra fine Settecento e inizi Ottocento » (*ibidem*, pp. 891-892, per la citazione v. p. 892). Per le tecniche censorie v. SAVELLI 2004, pp. 55-56; SAVELLI 2008a, pp. 883-884, 922-923; per il confronto tra i volumi che recano i segni materiali della censura e quelli, meno numerosi, contrassegnati nel catalogo da *correctus* o *expurgatus* v. *ibidem*, pp. 885-886. Sullo strumento dell'espurgazione v. CARVALE 2022, pp. 201-215.

¹⁰⁹ La censura poneva attenzione ai passaggi ereditari per evitare che fossero di nuovo immesse nel circuito della lettura o nel mercato librario opere o edizioni che erano state proibite (*ibidem*, pp. 878-882; SAVELLI 2008b, pp. 458, 464 e *passim*; CARVALE 2022, pp. 363-365).

libri di contenuto religioso al fine di verificarne e garantirne l'ortodossia, essa estese la sua azione a tutte le manifestazioni della vita intellettuale e sociale. In generale erano oggetto di attenzione gli autori eretici, riformati e in contatto con la Riforma, e la produzione libraria dei paesi protestanti o comunque sospetti. Nelle edizioni correlate con l'antichità (testi di autori classici, commenti, rielaborazioni, lessici latini), quando non erano colpiti intere opere o passi più o meno estesi, si praticava la censura 'nominale' in modo da condannare all'oblio gli autori considerati eretici e vanificare il loro desiderio di celebrità. Cadevano sotto la scure censoria anche i nomi di coloro che, oltre agli autori, avevano avuto un ruolo nella pubblicazione, traduttori, curatori, dedicatari, editori, tipografi, se appartenenti alla galassia protestante o non allineati¹¹⁰. Il catalogo autografo, reso più leggibile dal restauro digitale, permette di conoscere meglio la biblioteca originaria, che non è giunta fino a noi integralmente, nonostante le disposizioni e le clausole restrittive del testamento (Fig. 52). In particolare, la suddivisione in quattro sezioni tematiche permette di dare uno sguardo di insieme ai libri di argomento umanistico, elencati nella sezione *Philologia*, in cui si trovano anche i volumi sull'antichità¹¹¹ (Fig. 53). Alle informazioni del catalogo autografo, limitate di solito all'autore e al titolo, si aggiungono quelle dell'inventario topografico redatto dagli eredi di Demetrio, che consentono di individuare più facilmente le edizioni grazie alle indicazioni di luogo e data di pubblicazione (Fig. 54).

Demetrio Canevari sembra essersi dedicato in modo esclusivo al collezionismo librario. Benché nell'epoca in cui visse una biblioteca con un numero di volumi così elevato facesse di solito parte di una collezione più ampia di oggetti di diverso tipo, come disegni, stampe, monete, strumenti matematici, antichità e curiosità, nel suo caso, invece, non risulta, per quanto finora noto, nessuna raccolta¹¹². Né il testamento né l'inventario dei suoi beni, redatto

¹¹⁰ SAVELLI 2008a, pp. 904-905; SEIDEL MENCHI 1997, pp. 194-203, in particolare pp. 201-202 per le motivazioni della censura 'nominale' elaborate dal canonista e teologo spagnolo Juan Batista Cardona.

¹¹¹ Per la sezione *Philologia* v. CANEVARI, *Index librorum omnium*, cc. 107r-122r. Le altre sezioni del catalogo riguardano le scienze matematiche (aritmetica, geometria, astronomia, fisica, tecnica), la filosofia naturale e morale, la medicina.

¹¹² Secondo la classificazione elaborata da François Roudaut per le biblioteche del Cinquecento la biblioteca di Demetrio Canevari si colloca come numero di volumi, oltre duemila, tra le « grandes collections », ma, non essendo inserita in una collezione più ampia di opere d'arte, reperti e curiosità di vario tipo, risulta più vicina, nello spirito, alle piccole biblioteche « des homes obscurs » (per la classificazione di François Roudaut v. RÉGNIER-ROUX 2004, pp. 28-30).

dal nipote Gio. Luigi, ne recano traccia. Nell'inventario sono elencati tre mappamondi, una dozzina di strumenti matematici, alcuni ritratti di medici antichi, tra cui Avicenna, altri di famiglia (due dello stesso Canevari), vari dipinti di soggetto religioso, alcune tele di parti del mondo e una carta da naviganti: elementi di decoro abituali presso gli intellettuali del secondo Cinquecento, ornamento obbligatorio della cultura del proprietario e, nello stesso tempo, segnale di interessi eruditi¹¹³. Benché vissuto a lungo a Roma, dove il collezionismo di antichità si era affermato già dalla metà del Quattrocento a partire dalla corte papale, Canevari non sembra esserne stato partecipe¹¹⁴. Non si può escludere tuttavia che fosse interessato all'arte del suo tempo, come ipotizza Giacomo Montanari a proposito della richiesta di un monumento funebre in Santa Maria di Castello, commissionato poi dagli eredi Ottaviano e Gio. Luigi a Tomaso Orsolino, che lo realizzò secondo modalità nuove per la ritrattistica genovese¹¹⁵.

La cultura antica interessava Demetrio Canevari negli aspetti più tradizionali della storia, geografia, filosofia, letteratura. Nella sua biblioteca non mancavano opere di storia antica, trattazioni geografiche universali o su territori specifici, testi di filosofia e di letteratura latini e greci con i relativi

¹¹³ Il nipote Gio. Luigi, scelto da Demetrio come erede, ottemperò agli obblighi testamentari, che comprendevano varie incombenze, tra cui la redazione dell'inventario dei beni, la costituzione del Sussidio e la spedizione dei libri, già pronti in 48 casse, da Roma a Genova, dove arrivarono nei primi mesi del 1626. Per il testamento, l'inventario *post mortem*, conservato presso l'Archivio di Stato di Genova, e la descrizione degli arredi tratta dall'inventario v. SAVELLI 1974, pp. XXII-XXIV, XLI-XLII; *Palazzo Canevari* 2014, pp. 51-55; sull'attività del Sussidio Canevari e sulle personalità che lo gestirono v. *ibidem*, pp. 259-265 (contributo di P. LAZAGNA, *Si poteva fare di più? Camerlenghi e deputati del Sussidio: una storia ancora da raccontare*). La presenza di carte geografiche, medaglie e ritratti presso gli intellettuali del Seicento è segnalata come di uso comune in WAQUET 1989, p. 981 con riferimento specifico a Charles Patin, famoso numismatico nonché medico; anche il padre di Charles, Guy Patin, aveva in casa ritratti di famiglia, di amici ed eruditi. A metà Seicento la moda del ritratto era molto diffusa ed era consueto per gli uomini di cultura avere in casa, in particolare nei locali adibiti a biblioteca, ritratti di famiglia e di uomini illustri (J.-B. GIARD, *Numismates et antiquaires dans la première moitié du XVII^e siècle*, in *Europäische numismatische Literatur* 2005, p. 42).

¹¹⁴ Un cenno a personalità della corte papale collezioniste di monete antiche è in PERA 2004, p. 270.

¹¹⁵ Sul cenotafio di Demetrio Canevari, richiesto nel testamento e realizzato da Tomaso Orsolino nella chiesa domenicana di Santa Maria di Castello di cui Giacomo Montanari mette in evidenza l'aggiornamento in chiave naturalistica e barocca in senso berniniano, ipotizzando che Canevari stesso avesse dato agli eredi precise indicazioni formali, v. MONTANARI 2016b.

commenti, compilazioni erudite, spesso fonti preziose di opere andate perdute. Si collegano a interessi letterari, soprattutto all'uso del latino come lingua della filosofia naturale e delle scienze (Canevari stesso scrisse i suoi trattati in latino e la biblioteca è costituita quasi totalmente da testi in latino¹¹⁶), le opere basate su citazioni letterarie di autori antichi, utili repertori di *auctoritates* a cui ricorrere nella stesura di un testo secondo un'abitudine molto diffusa tra Cinquecento e Seicento che richiedeva un accesso rapido a opere e autori. Tra queste si segnalano: le *Cornucopie* di Niccolò Perotto, o Perotti, utilizzate anche come vocabolario del latino classico grazie all'indice dei lemmi¹¹⁷; la *Polyanthea* di Domenico Nani Mirabelli, o Mirabello, grande enciclopedia alfabetica di oltre tremila soggetti, integrata, nell'edizione posseduta da Canevari, con la raccolta di massime e proverbi del giurista tedesco *Bartholomaeus Amantius*¹¹⁸; i *Deipnosophisti* di Ateneo Naucrattita, presenti nella traduzione latina di Natale Conti¹¹⁹. Non mancavano opere di appro-

¹¹⁶ Per quanto riguarda la lingua dei libri della biblioteca, il 92% di essi è in latino, il resto in italiano. La percentuale di opere in latino è incomparabilmente più alta che nella produzione editoriale complessiva del Cinquecento e del Seicento, in cui era pari alla metà dei libri stampati. Inoltre nel Fondo Canevari vi sono circa venti opere in latino e greco (quasi l'1% del fondo), due in latino ed ebraico, una in latino e tedesco (RÉGNIER-ROUX 2004, p. 37). Può essere interessante il confronto con la biblioteca di Gio. Vincenzo Imperiale, di poco successiva e di diversa fisionomia, dove prevaleva l'italiano sul latino, nella misura rispettivamente del 66% e del 33% (CEPPI 2020, p. 102).

¹¹⁷ NICCOLÒ PEROTTO, *In hoc volumine habentur haec. Cornucopiae siue linguae latinae commentarij diligentissime recogniti: atque ex archetypo emendati...*, (Venetiis, in aedibus Aldi, et Andreae soceri, 1517 mense Maio), [79], [1] c., 1436 col., [1] c.; fol. (C.C.136) OPAC SBN RMLE017412, CNCE 37579, SAVELLI 1974 n. 1504. Si tratta di un commento enciclopedico agli epigrammi di Marziale, ricco di discussioni erudite e di citazioni di autori antichi, in parte false, ultimato nel 1478 e dedicato al duca di Urbino Federico da Montefeltro, stampato per la prima volta nel 1489 a Venezia e più volte edito tra la fine del Quattrocento e il Cinquecento. L'aldina del 1517 riprende quella del 1513. Su Niccolò Perotto, o Perotti, (Sassoferrato 1429/1430-1480) v. GRAFTON 1987; SERRAI 1988-1991, I, pp. 169-170; D'ALESSANDRO 2015.

¹¹⁸ DOMENICO NANI MIRABELLI, BARTHOLOMAEUS AMANTIUS, *Polyanthea hoc est, opus suavissimis floribus celebriorum sententiarum tam Graecarum quam Latinarum exornatum, quos... collegere... Dominicus Nanus Mirabellus atque Bartholomaeus Amantius...*, Coloniae, apud Maternum Cholinum, 1585, [8], 1039 [i.e. 1043] p.; 4° (C.C.314) OPAC SBN BVVEE017532 variante B, SAVELLI 1974 n. 1382. In biblioteca si riscontrano altre due edizioni uscite a Venezia nel 1592 (B.S.XVI.C.12) e nel 1630 (F.Ant.XVII.D.322). Su questo fortunato dizionario enciclopedico, basato su oltre 150 fonti bibliche, cristiane, classiche e anche contemporanee, edito più volte dal 1503 a tutto il Seicento, e sulla raccolta di *Bartholomaeus Amantius*, giurista di Landsberg am Lech in Baviera, edita nel 1556, v. SERRAI 1988-1991, II, pp. 162-164.

¹¹⁹ ATHENAEUS NAUCRATTITA, *Athenaei Dipnosophistarum siue Coenae sapientum libri XV Natale De Comitibus Veneto nunc primum è Graeca in Latinam linguam uertente...*, Vene-

fondimento della lingua latina, primi fra tutti i libelli polemici contenuti nelle *Lucubrationes aliquot ad linguae Latinae restaurationem spectantes* di Lorenzo Valla (registrate solo nel catalogo manoscritto)¹²⁰ (Fig. 55) e le *Elegantiae Latinae linguae* dello stesso autore, fondamentali per la riforma umanistica della lingua latina e testo di riferimento fino al Seicento¹²¹. Tra i numerosi dizionari e grammatiche si ricordano: il *Catholicon* di Giovanni Balbi, una delle opere più importanti della lessicografia medievale e grande dizionario enciclopedico, di cui il nostro medico possedeva un incunabolo stampato a Venezia nel 1490¹²²; il celebre *Dictionarium* di Ambrogio da Calepio o Calepino, lessico ed enciclopedia antiquaria con frequenti digressioni su svariati argomenti, di cui sono citati nel catalogo manoscritto due esemplari andati entrambi perduti¹²³; il *Lexicon Graecolatinum seu Thesaurus linguae*

tis, apud Andream Arriubenum..., 1556, [12], 288, [12] p.; fol. (C.C.78) OPAC SBN BVVE014043, CNCE 3341, SAVELLI 1974 n. 320. Su quest'opera greca farraginosa e confusa, ma ricca di citazioni di autori antichi, di cui Canevari aveva la prima edizione della traduzione latina dell'erudito Natale Conti, poi più volte ristampata, v. SERRAI 1988-1991, I, p. 219; su Natale Conti, noto per la *Mythologia*, v. nota 70.

¹²⁰ Le *Lucubrationes* (« Laurentii Vallę elucubrationes », in CANEVARI, *Index librorum omnium*, c. 116v) contengono alcuni libelli legati alle aspre polemiche su questioni di vario genere, filologiche, stilistiche, storiche, che caratterizzarono i rapporti di Valla con gli altri umanisti. Canevari aveva l'edizione stampata a Lione nel 1532: « 222. Laurentius Valla Lucubrationes pro lingua latina 8. Lugduni 1532 » (*Plutei et index librorum*, p. 36).

¹²¹ LORENZO VALLA, *Laurentii Vallę Elegantiarum Latinae linguae libri sex. Eiusdem De reciprocatione sui, & suis, libellus...*, Lugduni, apud Theobaldum Paganum, 1554, 522, [38] p.; 8° (C.A.59) OPAC SBN CAGE027869, SAVELLI 1974 n. 1907. Nel Fondo Canevari si trova anche un'opera di Valla contro la logica di Aristotele, *De dialectica*, nell'edizione parigina del 1530 (SAVELLI 1074 n. 1906). Su Lorenzo Valla (Roma 1407-1457) v. TRINKAUS 1987; MARSICO 2020.

¹²² GIOVANNI BALBI, *Catholicon*, Venezia, Hermann Liechtenstein, VII id. decembris [7 dicembre] 1490, 312 c.; fol. (m.r.XII.3.3) OPAC SBN VEAE133139, ISTC ib00030000, SAVELLI 1974 n. 21, MARCHINI 1962 n. 54. Terza delle sei edizioni veneziane del Quattrocento, è una delle 24 edizioni, in parte di versioni ridotte, segnalate in ISTC. Sulla struttura del *Catholicon* v. SERRAI 1988-1991, I, pp. 215-216; su Giovanni Balbi (Genova m. 1298?) v. PRATESI 1963; Balbi, *Giovanni* 1992.

¹²³ I due esemplari sono così indicati nel catalogo autografo: « Ambrosii Calepini Dictionarium minus folio »; « Ambrosii Calepini Dictionarium maius undecim linguarum folio » (CANEVARI, *Index librorum omnium*, c. 108r). Nell'inventario del 1630 sono annotate due edizioni: « 8. Ambrosius Calepinus folio. Venetiis 1557 », « 11. Ambrosius Calepinus undecim linguarum f. Basileę 1590 » (*Plutei et index librorum*, p. 11). La prima è l'edizione veneziana pubblicata nel 1557 presso Giovanni Griffio e la seconda quella in undici lingue stampata a Basilea nel 1590, una delle edizioni poliglote che contribuirono alla grande diffusione del dizionario. L'opera ebbe molto successo fin dalla prima pubblicazione nel 1502, a cui seguirono

Graecae dell'erudito francese Jacques Toussain, dal 1530 primo lettore di greco al Collège de France appena costituito dal re Francesco I¹²⁴; il ricco prontuario, con oltre trentamila lemmi latini, destinato ai dotti, *Latinae linguae universae promptuarium*, del notaio friulano Teodosio Trebellio, che attingeva dalle opere lessicografiche più importanti del Rinascimento¹²⁵. Due lessici, in cui ricorrono nomi legati in qualche modo al mondo protestante, presentano segni visibili del controllo della censura. Il primo è il dizionario plurilingue *Nomenclator* del medico umanista olandese Adriaen de Jonghe, o *Hadrianus Junius*, autore molto apprezzato dai contemporanei per l'erudizione enciclopedica, tanto da essere considerato secondo solo ad Erasmo, e messo all'indice nel 1564. Il volume, un esemplare della terza edizione del 1583¹²⁶, stampato con il permesso del «censore regio ed ecclesia-

oltre venti edizioni, tutte trascurate e piene di sviste, fino a quella postuma del 1520, basata su un manoscritto corretto dall'autore. Su Ambrogio da Calepio (Castelli Calepio c. 1435-Bergamo c. 1510) v. SOLDI RONDININI, DE MAURO 1973; DEUTSCHER 1985a.

¹²⁴ JACQUES TOUSSAIN, *Lexicon Graecolatinum seu Thesaurus linguae Graecae... summa diligentia typis excusus, & accuratissime castigatus, ex ipsius Iacobi Tusani... manuscripto lexico, magna cum dictionum, tum elocutionum accessione auctus...*, Venetiis, Petrus Bosellus excudendum curabat, 1555 (Venetiis, Ioan. Gryphius excudebat, sumptibus Petri Boselli, 1555), 2 parti; fol. (C.C.169; altro esemplare nel Fondo Brignole Sale: B.S.XVI.C.30) OPAC SBN BVVE010766, CNCE 27071, SAVELLI 1974 n. 1871. La prima edizione uscì nel 1552 a Parigi. Jacques Toussain, discepolo, corrispondente e amico di Guillaume Budé, collaborò con lo stampatore Josse Bade e con gli stampatori reali Conrad Néobar e Roberto Estienne, le cui edizioni di testi greci, forse in parte da lui stesso curate, gli servirono nell'insegnamento del greco (BASTIN-HAMMOU 2020; SANCHI 2020). Su Jacques Toussain (Troyes 1499?-Parigi 1547) v. BIETENHOLZ 1987.

¹²⁵ TEODOSIO TREBELLIO (THEODOSIUS TREBELLIIUS), *Latinae linguae vniuersae promptuarium ex diuersis ac optimis quibusque autorib. summa cum diligentia & fide nunc primum... concinnatum... Theodosio Trebellio Foroiuliensi autore... [Pars prima]*, Basileae (Basileae, per Ioan. Oporinum et Rob. Vuinther, 1545 mense septembri), [440] c.; fol. (C.C.191) OPAC SBN RMLE003064, SAVELLI 1974 n. 1875. Il catalogo autografo registra l'opera completa in due volumi (CANEVARI, *Index librorum omnium*, c. 121v); nel fondo Canevari è conservata solo la prima parte. Di buona diffusione, è una delle due opere note di Teodosio Trebellio (Latisana m. 1567), stampate entrambe a Basilea, dove Trebellio si era temporaneamente trasferito da Latisana nel Friuli per frequentare l'università (v. GALASSO 2009).

¹²⁶ HADRIANUS JUNIUS, *Nomenclator, omnium rerum propria nomina variis linguis explicata indicans. Multo quam antea emendatior ac locupletior: Hadriano Iunio medico auctore. Tertia editio*, Antuerpiae, ex officina Christophori Plantini, 1583 (Antuerpiae, excudebat Christophorus Plantinus, mense Martio 1583), [8], 432, [70] p.; 8° (C.A.264) OPAC SBN CFIE009773, SAVELLI 1974 n. 1145. Il dizionario, edito nel 1567, fu pubblicato più volte da Christophe Plantin. Su Adriaen de Jonghe, o *Hadrianus Junius*, (Hoorn 1511-Arnemuiden

stico», è stato corretto in alcuni passi, come risulta dall'annotazione «correctus» nel catalogo autografo e dalla nota manoscritta sul verso del frontespizio¹²⁷ (Figg. 56-57). L'altro volume oggetto di interventi censori contiene un'edizione, curata da Celio Secondo Curione, del *Thesaurus Ciceronianus* dell'umanista e filosofo Mario Nizzoli, il primo lessico latino basato unicamente sulle opere di Cicerone, considerate un modello di chiarezza ed eleganza¹²⁸. Sul frontespizio della copia di Demetrio Canevari il nome del curatore è depennato, in quanto aveva aderito alla Riforma protestante¹²⁹ (Fig. 58).

La biblioteca di Canevari aveva molte opere di carattere generale che illustravano il mondo classico in modo ampio e dettagliato con un approccio di tipo linguistico e storico, ricorrendo principalmente a fonti letterarie. Nel Fondo Canevari si trova, nella prima edizione pubblicata a Basilea nel 1548, un esemplare importante di sistemazione della cultura classica che avrebbe ispirato

1575) v. FRANCK 1881; *The Kaleidoscopic Scholarship of Hadrianus Junius* 2011 (pubblicato per le celebrazioni del cinquecentenario della nascita).

¹²⁷ La registrazione del catalogo autografo è la seguente: «Adriani Junii Nomenclator, correctus» (CANEVARI, *Index librorum omnium*, c. 108r). Sul verso del frontespizio è riportata la seguente nota manoscritta: «Hic liber ita expurgatus permittitur. Frater Paulus de Francis magister et reverendissimi patris magistri sacri palatii apostolici socius»; nel testo, ad esempio a pp. 324-325, 327, sono depennate alcune linee di stampa secondo le disposizioni dell'indice espurgatorio spagnolo del 1584 (SAVELLI 2008a, pp. 907-908, 930, per l'annotazione manoscritta v. p. 908 nota 120).

¹²⁸ MARIO NIZZOLI, CELIO SECONDO CURIONE, *Nizolius, sive Thesaurus Ciceronianus, omnia Ciceronis verba, omnemque loquendi, atque eloquendi varietatem complexus, nunc iterum, Coelij Secundi Curionis berculeo labore atque industria, quarta parte auctior...*, Venetiis, apud Nicolaum Beuilacquam, 1566, [8] 427, [1] c.; fol. (C.C.196) OPAC SBN BVVEE021445, CNCE 33570, SAVELLI 1974 n. 1408. L'opera, intitolata in origine *Observationes in M. Tullium Cicero-nem*, ebbe una fortuna vastissima fino all'Ottocento (oltre 70 edizioni dal 1535 al 1630). L'umanista Celio Secondo Curione (Cirié 1503-Basilea 1569) a Basilea, dove si era rifugiato per motivi religiosi e insegnava retorica nella locale università, curò molte edizioni, tra cui, nel 1548, quella dell'opera di Nizzoli (BIONDI 1985). Su Mario Nizzoli, o Nizolio, (Brescello 1488-1566) v. PALUMBO 2013. Nel Fondo Canevari si trova anche una delle opere legate alla polemica su Cicerone filosofo, che oppose Nizzoli al retore Antonio Maria Maioragio (soprannome professionale di Antonio Maria Conti); è il trattato contro la filosofia aristotelico-scolastica stampato a Parma nel 1553, *De veris principiis et de vera ratione philosophandi contra pseudophilosophos*, in cui Nizzoli, convinto nominalista, aveva proseguito nella riflessione sul rapporto tra filosofia e linguaggio (SAVELLI 1974 n. 1409); fu poi riproposto dal giovane Leibnitz nel 1670. Su Maioragio o Antonio Maria Conti (Mairago 1514-Milano 1555) v. RICCIARDI 1983a.

¹²⁹ Sull'esemplare censurato v. SAVELLI 2004, p. 62; SAVELLI 2008a, p. 905 nota 112, p. 931.

le opere di Vincenzo Cartari e Nicolò Conti, il *De deis gentium varia et multiplex historia* di Lilio Gregorio Giraldi¹³⁰, il primo trattato di mitografia dopo la *Genealogia deorum* di Boccaccio, peraltro non apprezzata da Giraldi, che privilegia gli autori classici su quelli medievali. Non manca, inoltre, il più importante repertorio di erudizione classica dell'epoca, gli *Adagia* di Erasmo da Rotterdam, in cui la spiegazione di ogni proverbio era accompagnata da moltissime informazioni storiche, geografiche, mitologiche e di costume. Canevari aveva l'edizione fiorentina del 1575 espurgata dalla censura, che, oltre a pesanti interventi sul testo, secondo una prassi consolidata di *damnatio memoriae*, che aveva colpito in modo particolarmente capillare ed efficace proprio Erasmo, aveva eliminato il nome dell'autore dal frontespizio, lasciando soltanto quello del curatore Paolo Manuzio (Fig. 59). L'opera è registrata sotto il nome del curatore nel catalogo autografo e nel successivo inventario redatto dagli eredi¹³¹. Si ispiravano agli *Adagia* le *Anti-*

¹³⁰ LILIO GREGORIO GIRALDI, *De deis gentium varia & multiplex historia, in qua simul deorum imaginib. & cognominib. agitur... Lilio Gregorio Gyraldo Ferrariensi auctore...*, Basileae, per Ioannem Oporinum (Basileae ex officina Ioannis Oporini 1548), [8], 764, [70] p.; fol. (C.C.143; altro esemplare: m.r.C.IV.2.8) OPAC SBN TO0E024501, SAVELLI 1974 n. 1017. Sull'opera, divisa in 17 libri, ciascuno dedicato a un dio o a un gruppo di dei, con la quale ebbe inizio un genere erudito-enciclopedico di successo nell'ambiente culturale europeo, v. SERRAI 1988-1991, I, pp. 192-198; GAMBINO LONGO 2008, pp. 119-120; su Lilio Gregorio Giraldi (Ferrara 1479-1552) v. FOÀ 2001.

¹³¹ DESIDERIUS ERASMUS, PAOLO MANUZIO, *Adagia quaecumque ad hanc diem exierunt Paulli Manutii studio atque industria... atque ope ab omnibus mendis vindicata... Cum plurimis, ac locupletissimis indicibus Graecis & Latinis...*, Florentiae, apud Iuntas, 1575 (1574), [4] c., 1454 [i.e. 1440] col., [37] c.; fol. (C.D.59) OPAC SBN BV0E015907 variante B, CNCE 18245, SAVELLI 1974 n. 836. La citazione nel catalogo autografo è la seguente: « Pauli Manutij Adagia folio » (CANEVARI, *Index librorum omnium*, c. 119v). L'inventario topografico del 1630 conferma che si tratta di questa edizione: « 14. Pauli Manutij Adagia folio. Florentiæ 1575 » (*Plutei et index librorum*, p. 12). In biblioteca ve ne sono altre due copie: una è nel Fondo Brignole Sale (B.S.XVI.D.17, variante B), l'altra, appartenuta a Gio. Vincenzo Imperiale, proviene dalla raccolta libraria del bibliofilo Gian Luigi Lercari (m.r.C.III.1.3, variante C) v. CEPPI 2020, pp. 82-83. L'edizione fiorentina, riveduta soprattutto nei proverbi lunghi che contenevano il discorso politico, etico e teologico di Erasmo, ritenuti offensivi per la verità cattolica, ebbe cinque ristampe tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento (v. SEIDEL MENCHI 1980, pp. LIX-LXI). Un riferimento alla pervicacia con cui la censura procedette all'eliminazione del nome di Erasmo è in SAVELLI 2008a, pp. 923-924; in generale sulla censura che colpì pesantemente e con diverse modalità Erasmo e le sue opere v. SEIDEL MENCHI 1997 (sulla revisione degli *Adagia* da parte di Paolo Manuzio v. pp. 187-189). Per tutta la vita Erasmo lavorò all'ampliamento degli *Adagia*, che da 818 proverbi nella prima edizione (Parigi 1500) arrivarono a 4.151 nell'ultima (Basilea 1536).

quae lectiones dell'umanista platonizzante Ludovico Ricchieri, o *Caelius Rhodiginus*, un'opera enciclopedica di impostazione teologica con commenti e discussioni di tipo storico, antiquario e filologico e con singolarità scientifiche e linguistiche. Stampata a Venezia nel 1516 da Aldo Manuzio, ripubblicata per tutto il Cinquecento, piacque molto ai lettori curiosi di antichità, ma fu poco apprezzata dagli studiosi, tra cui Erasmo, che la ritenne puramente compilativa. Canevari aveva un esemplare di una delle edizioni successive a quella definitiva, notevolmente ampliata, uscita postuma nel 1542 a Basilea nell'officina frobeniana¹³². Tra le enciclopedie erudito-antiquarie, caratterizzate dall'ampiezza del materiale raccolto e dall'impianto poco rigoroso, ma di maggiore successo rispetto ad altre più sistematiche, godettero di notevole fortuna i *Commentari urbani* di Raffaele Maffei. Canevari aveva l'edizione uscita nel 1544 a Basilea di questo ponderoso repertorio di grande impegno erudito, di impostazione storico-geografica e corredato di indici ricchi e articolati, stampato per la prima volta a Roma nel 1506 con dedica al papa Giulio II¹³³. Ai repertori enciclopedici di antichità del Volterrano e del Ro-

Sulla vita e l'opera di Erasmo da Rotterdam (Rotterdam 1466 o 1469-Basilea 1536) v. SEIDEL MENCHI 1980; su Paolo Manuzio (Venezia 1512-Roma 1574), figlio di Aldo il Vecchio, continuatore dell'attività editoriale del padre a Venezia, trasferito a Roma per dirigere la stamperia pontificia, poi revisore dei *Proverbi* di Erasmo secondo le direttive controriformistiche, v. STERZA 2007; sulla direzione della Stamperia del popolo romano dal 1561 al 1570 da parte di Paolo Manuzio v. in particolare BARBERI 1986.

¹³² LUDOVICO RICCHIERI, *Lodouici Caelii Rhodigini Lectionum antiquarum libri XXX... Qui in tres tomos sunt dispersiti. Cum indice duplici, vno capitum, altero vocum & rerum, locupletissimo*, Lugduni, apud haeredes Jacobi Iuntae, 1560 (Lugduni, Iacobus Forus excudebat 1560), 3 v.; 8° (C.A.94-95, solo v. 1-2) OPAC SBN BVVE058939, SAVELLI 1974, n. 1654, DEKESEL 1997 R 31. La prima pubblicazione dell'opera in 16 libri nel 1516 fu causa di una polemica tra Erasmo e Ricchieri: Erasmo accusò Ricchieri di non aver dichiarato la provenienza di alcuni passi dagli *Adagia*; Ricchieri, dopo essersi giustificato, si impegnò a rimediare nell'edizione ampliata che stava preparando, ma morì prima di pubblicarla. L'edizione definitiva, notevolmente arricchita fino a contare 30 libri, uscì a cura del nipote Camillo e di Giovanni Maria Goretti nel 1542, quando l'autore ed Erasmo erano già morti. Sulle *Antiquae lectiones* v. SERRAI 1988-1991, I, pp. 183-185 (con bibliografia ed elenco delle edizioni fino al 1620); su Ludovico Ricchieri (Rovigo 1469-Padova 1525) v. CAVAGNA, DEUTSCHER 1987; PIGNATTI 2016.

¹³³ RAFFAELE MAFFEI, *Commentariorum Vrbanorum Raphaelis Volaterrani octo & triginta libri, accuratius quam antebac excusi, cum duplici eorundem indice secundum tomos collecto. Item Oeconomicus Xenophontis, ab eodem Latio donatus*, Basileae, [Hieronymus Froben], 1544 (Basileae, apud Hieronymum Frobenium et Nicolaum Episcopium, mense augusto 1544), [22], 468 c.; fol. (C.C.112) OPAC SBN TO0E018392, SAVELLI 1974 n. 1221. Sulle enciclopedie rinascimentali v. SERRAI 1988-1991, I, pp. 135-168; sui *Commentari urbani* v. *ibidem*, I, pp. 281-284;

digino si affiancano i *Dies geniales* dell'avvocato e umanista napoletano Alessandro Alessandri, o d'Alessandro, di cui Canevari aveva l'*editio princeps* (Roma 1522). Enorme zibaldone erudito-antiquario sul modello delle *Noctes Atticae* di Gellio e delle opere di divulgazione erudita dell'umanesimo quattrocentesco, con evidenti interessi storico-giuridici e particolare attenzione per le istituzioni politiche, militari e religiose che ne costituiscono la parte meglio organizzata, ebbe grande successo con numerose edizioni fino alla fine del Seicento, soprattutto in Francia, Germania e Paesi Bassi, grazie anche all'indice analitico che presto vi fu aggiunto¹³⁴. Non mancano temi archeologici, che traggono spunto da passeggiate tra le rovine di Roma o dall'interpretazione di passi di autori antichi. Rivestono uno spiccato interesse antiquario le opere di Flavio Biondo, *Roma instaurata*, *Roma triumphans*, *Italia illustrata* e *Decadi*, pubblicate più volte insieme, di cui nel Fondo Canevari è presente l'edizione del 1531, la stessa del Fondo Berio¹³⁵. Il trattato storico-geografico *Italia illustrata* fu aggiornato e completato, ma con minore capacità di analisi critica delle fonti, dal padre domenicano Leandro Alberti nella fortunata *Descrittione di tutta Italia*; Canevari ne aveva un esemplare, andato perduto¹³⁶.

su Raffaele Maffei (Roma 1451-Volterra 1522), detto Raffaele Volterrano dalla sua città di adozione, dove morì, v. D'AMICO 1986; BENEDETTI 2006.

¹³⁴ ALESSANDRO ALESSANDRI, *Alexandri de Alexandro Dies geniales...*, (Romae, in aedibus Iacobi Mazochii..., 1522 kalen. Apr.), [6], CCLXXXV, [2] c.; fol. (C.C.66) OPAC SBN BVVE010251, CNCE 903, SAVELLI 1974 n. 142. L'opera fu pubblicata ripetutamente olttralpe, per circa 40 edizioni, fino al 1673; a partire dall'edizione parigina del 1532 fu dotata di un utile indice analitico, poi arricchito in quella del 1549. Un esemplare dell'edizione lionese del 1608 è nel Fondo Berio: ALESSANDRO ALESSANDRI, *Alexandri ab Alexandro... Genialium dierum libri sex. Editio vltima. A multis mendis expurgata, pristinoque nitore diligentissime restituta. Adiectus est insuper rerum & verborum magis insignium locupletissimus atque vtilissimus index*, Lugduni, apud Paulum Frelon, 1608, [8], 353, [96] c.; 8° (Be.XVII.A.425) OPAC SBN UBSE000133. Su Alessandro Alessandri, o d'Alessandro, (Napoli 1461-Roma 1523) v. D'AMICO 1985; DE NICHILO 1985; SERRAI 1988-1991, I, pp. 198-201; DE NICHILO 2012.

¹³⁵ Per la descrizione dell'edizione appartenuta anche all'abate Berio e per la biografia e le opere di Flavio Biondo v. nota 54.

¹³⁶ La registrazione della *Descrittione di tutta Italia* nel catalogo autografo è la seguente: « Leandro Alberti della descrittione d'Italia folio » (CANEVARI, *Index librorum omnium*, c. 116r). Canevari aveva la prima edizione stampata a Bologna nel 1550, come risulta dall'inventario del 1630: « 1. Leandro Alberti Descrittione di tutta Italia folio. Bologna 1550 » (*Plutei et index librorum*, p. 7). Nella Biblioteca Berio vi sono due edizioni veneziane: una, stampata nel 1551 (m.r.B.II.2.1), appartenuta a Gio. Vincenzo Imperiale e in tempi più recenti a Gian Luigi Ler-

Tra le prime guide alle antichità romane Canevari aveva la seconda edizione dell'opuscolo *De Romanae urbis vetustate* dell'umanista Giulio Pomponio Leto, insegnante di retorica e curatore di edizioni di autori latini, cultore entusiasta della topografia ed epigrafia romana e cristiana, figura centrale di un circolo erudito di *sodales* «antiquitatis amatores»¹³⁷. Nella biblioteca di Demetrio c'era anche un'edizione, andata perduta, delle *Antichità di Roma* di Lucio Fauno (pseudonimo dell'umanista Giovanni Tarcagnota), opera compilativa basata prevalentemente su fonti letterarie, uscita in volgare in prima edizione a Venezia nel 1548, tradotta in latino nel 1549 e ripubblicata negli anni immediatamente successivi¹³⁸. In entrambe le opere la topografia di Roma antica è descritta secondo lo schema tradizionale delle quattordici regioni, risalente alla suddivisione topografico-amministrativa introdotta da Augusto, adottata dai cataloghi regionali tardoantichi, tramandati in più versioni am-

cari (CEPPI 2020, p. 83); l'altra, stampata nel 1596, donata da Gian Carlo Ageno per la ricostruzione della biblioteca dopo la seconda guerra mondiale, come attestato dall'ex libris (m.r.C.II.4.3). Su Leandro Alberti (Bologna 1479-c. 1552) v. REDIGONDA 1960.

¹³⁷ POMPONIO LETO, *Pomponius Laetus de Romanae urbis vetustate nouiter impressus, ac per Marianum de Blanchellis Praenestinum emendatus*, (Romae impressum per Iacobum Mazochium, 1515 die V Nouemb.), [20] c.; 4° (C.Misc.213) OPAC SBN BVVE061265, CNCE 30325, SAVELLI 1974 n. 1579, SCHUDT 1930 n. 580, ROSSETTI 2000-2004 G-220 n. 6202. L'opuscolo, il solo degli studi topografici di Pomponio Leto su Roma a essere edito, fu stampato nel 1510 e ripubblicato più volte. L'edizione riprende quella del 1510, di cui un esemplare è nel Fondo Brignole Sale (v. nota 192). Gli studi di Pomponio Leto sulla topografia romana, come il rifacimento della *Notitia regionum Urbis*, sono dispersi nei suoi scritti. Si caratterizzano per correttezza e chiarezza gli *Excerpta*, annotazioni che sarebbero state raccolte da uno dei suoi allievi nel corso di una visita guidata attraverso le rovine romane. Su Giulio Pomponio Leto (Teggiano 1428-Roma 1497 o 1498) v. LEE 1987; ACCAME 2015; sulle sue opere topografiche e per l'edizione critica degli *Excerpta* v. VALENTINI, ZUCCHETTI 1953, IV, pp. 421-436; in generale sugli scritti su Roma antica v. WEISS 1973, pp. 76-79; sull'evoluzione della prima accademia pomponiana verso una *sodalitas litteratorum* e sulla differenza con l'Università o *Studium* v. BIANCA 2008.

¹³⁸ Nel catalogo autografo l'opera è così registrata: « Lucio Fauno dell'Antichità di Roma » (CANEVARI, *Index librorum omnium*, c. 116v). Nell'inventario topografico è riportata senza indicazioni di luogo e data di stampa: « 189. Lucio Fauno Delle antichità di Roma. 8 » (*Plutei et index librorum*, p. 35). Sulle edizioni dell'opera v. BEDOCCHI 2000, p. 23 nota 49; ASOR ROSA 1995. Come segnalato in riferimento all'*Antichità* di Palladio (v. nota 57), secondo quanto rivelato da Pirro Ligorio a metà Cinquecento, poi ripreso nel Settecento e in studi recenti, le opere su Roma antica di Lucio Fauno, Lucio Mauro e Andrea Palladio sarebbero tutte di Giovanni Tarcagnota (Gaeta c. 1508-Napoli o Gaeta 1566), che si nascose sotto tre pseudonimi diversi, forse perché in contatto con gruppi sospetti di eresia (DAVIS 2007; TALLINI 2014, con l'edizione critica del *Compendio di Roma antica* di Lucio Fauno e ampio commento); per la bibliografia di Giovanni Tarcagnota v. TALLINI 2015.

pliate e interpolate con nuove voci. Nel Fondo Canevari si conserva un'edizione lionese pubblicata tra il 1535 e il 1550, basata su un'aldina del 1518, che comprende alcuni opuscoli sul mondo antico di argomento geografico o topografico, tra cui la versione del catalogo regionario attribuita a un non meglio identificato Publio Vittore, il *De regionibus urbis Romae*¹³⁹. Nel catalogo autografo e nel successivo inventario redatto dagli eredi è attestata la prima guida dei Campi Flegrei, andata successivamente perduta, *Le Antichità di Pozzuolo et luoghi convicini*, operina di tipo periegetico, che il marchese Ferdinando, o Ferrante, Loffredo dedicò ai *mirabilia* di quell'area, basandosi sull'osservazione diretta del territorio e sul confronto con testi letterari e memorie locali¹⁴⁰.

¹³⁹ L'edizione, non datata, comprende vari opuscoli di carattere geografico o topografico: *Itinerarium provinciarum Antonini Augusti. Vibius Sequester de fluminum, & aliarum rerum nominibus in ordinem elementorum digestis. P. Victor de regionibus urbis Romae. Dionysius Afer de situ orbis Prisciano interprete...*, Lugduni, apud haereditas Simonis Vincentii, [s.d.], (excudebat Nathias [sic] Bonhomme), 206 p.; 8° (C.A.40.3) OPAC SBN PUVE012642 (datazione tra 1535 e 1550), SAVELLI 1974 n. 188. Un altro esemplare è nel Fondo Brignole Sale (B.S.XVI.A.195), di cui alla nota 191. Il catalogo regionario attribuito a Publio Vittore dall'umanista calabrese Giovan Paolo Parisio (o Aulo Giano Parrasio), che lo pubblicò per la prima volta a Milano nel 1503, è una versione tarda e interpolata, riedita fino alla metà dell'Ottocento. Nelle edizioni del XVI secolo, come in questa lionese, è unito di solito ad altre opere che riflettono l'interesse umanistico per la geografia del mondo antico: l'*Itinerarium Antonini*, un semplice elenco di tappe, distanze e luoghi di sosta lungo le strade romane dal nord Africa alla Britannia, comprendente anche un *Itinerarium maritimum* di rotte di navigazione; il lessico geografico di Vibio Sequestre, autore romano non altrimenti noto; la descrizione del mondo in esametri, *De situ orbis*, del poeta greco Dionigi il Periegeta (II sec. d.C.) nella traduzione latina di Prisciano. Sui cataloghi regionari, sul contenuto e sulla datazione delle due redazioni più antiche, note come *Notitia urbis Romae regionum XIII* e *Curiosum urbis Romae regionum XIII*, e per la loro edizione critica v. VALENTINI, ZUCCHETTI 1940, I, pp. 63-192; per le versioni più tarde e interpolate, tra cui quella attribuita a Publio Vittore, e per l'edizione critica del rifacimento di Pomponio Leto conservato in un codice vaticano v. *ibidem*, pp. 193-258, in particolare p. 203 per la datazione al 1510 dell'edizione lionese; su Giovan Paolo Parisio (o Aulo Giano Parrasio) (Cosenza 1470-1521), umanista calabrese per poco tempo nella cerchia romana di Pomponio Leto, v. STOK 2014.

¹⁴⁰ La registrazione nel catalogo autografo è la seguente: «Ferrante Loffredo dell'antichità di pozzolo» (CANEVARI, *Index librorum omnium*, c. 112r). L'inventario del 1630 consente di precisare che si trattava dell'edizione del 1585, basata sulla seconda edizione del 1572-1573, rividuta dall'autore: «151. Ferrante Loffredo Antichità di Pozzuolo. 8. Napoli 1585» (*Plutei et index librorum*, p. 34). L'opuscolletto ebbe successo nella letteratura di viaggio ed ebbe una buona fortuna tipografica. Un esemplare dell'edizione del 1675 a cura di Pompeo Sarnelli si trova nel Fondo Brignole Sale. Su Ferdinando, o Ferrante, Loffredo (m. 1573) v. GIANNINI 2005.

In biblioteca sono presenti alcune opere di numismatica, benché Demetrio Canevari, a differenza di molti medici, non fosse un collezionista di monete e medaglie. Questo genere di collezionismo nel Rinascimento era praticato non solo dai potenti (re, principi, vescovi), ma anche dalla nobiltà di toga dei medici e degli avvocati¹⁴¹. Il numismatico Charles Patin, medico di professione, ne attribuì la diffusione tra i colleghi alla capacità di lavorare con assiduità e giustificò questo interesse estraneo al campo medico con il diritto a distrarsi da una professione così impegnativa. Hubert Goltz, pittore e numismatico fiammingo, cercò a sua volta di spiegare il fenomeno con l'abitudine dei medici alla diagnostica e all'analisi sistematica di elementi ricavati da osservazioni sul campo, una competenza facilmente applicabile all'esame di pezzi monetali¹⁴². Nel Fondo Canevari non manca, nell'edizione definitiva del 1541, il primo trattato di numismatica a stampa, *De Asse et partibus eius* dell'umanista francese Guillaume Budé. Studio fondamentale sulle antiche unità di misura e punto di arrivo degli studi numismatici in epoca umanistica, rispondeva alle esigenze degli storici per i quali era essenziale conoscere con esattezza le valute antiche in modo da interpretare correttamente i molti passi degli autori latini e greci sulle monete (Fig. 60). Diffuso per circa un secolo in tutta Europa attraverso numerose edizioni e ristampe a partire dalla prima edizione del 1515, divenne presto un testo di primaria importanza per filologia ed erudizione. Oltre a stabilire il significato esatto della terminologia monetaria e il valore delle monete antiche rispetto a quelle moderne, puntava l'attenzione sugli aspetti più concreti delle relazioni sociali attraverso ampie digressioni sulla politica, l'economia e la società del mondo antico, soprattutto greco-romano, e in piccola parte orientale, contribuendo ad aprire nuovi ambiti di ricerca e superando l'impostazione solo filologica e antiquaria¹⁴³. Dopo la pubblicazione del *De Asse* Budé fu celebrato come il

¹⁴¹ Sul collezionismo numismatico nella prima metà del Seicento v. J.-B. GIARD, *Nu-mismates et antiquaires dans la première moitié du XVII^e siècle*, in *Europäische numismatische Literatur* 2005, pp. 39-44.

¹⁴² Sui medici numismatici v. CALLATAÿ 2014b, in particolare pp. 177-178, 192, 195-197. L'osservazione di Charles Patin è riportata nella prefazione al suo manuale introduttivo alla numismatica, *Introduction à l'histoire par la connoissance des médailles*, edito a Parigi nel 1665 (RENAULDIN 1851, pp. 280-281).

¹⁴³ GUILLAUME BUDÉ, *Guglielmi Budaei Parisiensis... De Asse & partibus eius libri quinque, ab ipso authore nouissimè & recogniti & locupletati*, Parisiis, imprimebat Michael Vascosanus sibi, Roberto Stephano, ac Iohanni Roigny, affinibus suis, 1541 (In typographia Michaëlis Vascosani, mense Ianuario 1542), CCXXIII, [12] c.; fol. (C.C.391) OPAC SBN BVVE000645, SAVELLI 1974

più grande umanista francese, superiore forse allo stesso Erasmo, con il quale fu per vari anni in corrispondenza, anche in modo conflittuale. Un altro trattato di Budé sulle monete (per ciascuna di esse è dato il valore in monete francesi) e sulle unità di misura greche e romane è contenuto in un'edizione, stampata a Hagenau nel 1530, comprendente altri due opuscoli su argomenti simili: il primo del grande umanista, corrispondente di Budé, Andrea Alciati, insigne filologo, giurista e storico del diritto; il secondo di Filippo Melantone, umanista e teologo riformato¹⁴⁴. L'esemplare del Fondo Canevari è pesantemente mutilato, non solo del frontespizio, che cita le tre dissertazioni con i rispettivi autori, tra cui Melantone, ma anche di tutto il trattato di quest'ultimo: un esempio significativo della pratica censoria di eliminare dai libri tutti i riferimenti ad autori eterodossi, non solo il nome, ma anche intere opere, se necessario. È il caso più rilevante di censura su un volume di argomento antiquario appartenuto a Demetrio Canevari. Solo l'esame diretto dell'esemplare fa emergere l'invasività dell'intervento censorio¹⁴⁵. Nella li-

n. 527. Pubblicata postuma nel 1541, è l'ultima delle sette edizioni licenziate da Guillaume Budé con un continuo lavoro di revisione e aggiornamento proseguito dalla prima edizione fino alla morte. Nel 1541 e nel 1542 uscirono due edizioni che differiscono solo nel frontespizio e in parte nel colophon. L'esemplare della Berio, che ha il frontespizio datato 1541 e nel colophon l'indicazione « mense Ianuario M.D.XLII », non corrisponde alle edizioni e alle varianti registrate nel repertorio di Ch.E. Dekesel: DEKESEL 1997 B 142 (frontespizio datato 1541 e colophon « pridie Idus Novemb. M.D.XLI »); DEKESEL 1997 B 143 (frontespizio datato 1542 e due varianti con colophon « pridie Idus Novemb. M.D.XLI », « mense Ianuario M.D.XLII »). Budé stesso compose per i lettori non latinisti un'*Epitome* in francese del suo trattato latino, di cui riprese i temi principali, alleggerendoli della parte più erudita (prima edizione nel 1522). Sull'importanza del *De Asse* per lo sviluppo degli studi storici e come opera di filologia ed erudizione v. WEISS 1973, pp. 177-178; per la rivalutazione dell'importanza di Budé, non solo come filologo, ma soprattutto come capofila della tradizione storica erudita francese e precursore della storia economica v. SANCHI 2012. Su Guillaume Budé (Parigi 1468-1540) v. LA GARANDERIE 1985a (con un approfondimento sui rapporti tra Budé ed Erasmo); LA GARANDERIE 1997.

¹⁴⁴ ANDREA ALCIATI, GUILLAUME BUDÉ, PHILIPP MELANCHTHON, *And. Alciati Libellus, de ponderibus et mensuris. Item Budaei quaedam de eadem re, adhuc non usa. Item Philippi Melanchthonis, de iisdem, ad Germanorum usum, sententia. Alciati quoque, & Philippi Melanchthonis in laudem iuris civilis, orationes duae elegantissimae*, Haganoae, apud Iohan. Sec., 1530 mense martio, [50] c., 2 tav. ripieg.; 8° (C.Misc.87.3, solo due frammenti di complessive cc. 15 e 2 tavv.) OPAC SBN MILE055347, SAVELLI 1974 n. 139, DEKESEL 1997 A 41. Su Andrea Alciati (Milano? 1492-Pavia 1550) v. ABBONDANZA 1960; CALLAHAN 1985.

¹⁴⁵ Sulla mutilazione del volume e sull'eliminazione del nome di Melantone e di parti di sue opere in altri libri del Fondo Canevari v. SAVELLI 2004, pp. 46, 61; SAVELLI 2008a, pp. 893, 906, 928. Proprio in riferimento a casi come questo Savelli sottolinea quanto sia importante

braria del nostro medico si trovava anche il trattato sulle monete e sulle unità di misura greche e romane pubblicato negli stessi anni del *De Asse* da Leonardo Porzio, o da Porto o *de Portis*, oscuro giurista divenuto così protagonista di una lunga polemica sul primato nella trattazione di questo tema, nella quale, oltre al grande umanista, furono coinvolti vari studiosi, tra cui Erasmo, Alciati, Lascaris ed Egnazio¹⁴⁶. Manca, invece, nel Fondo Canevari il fondamentale trattato su monete e medaglie di Sebastiano Erizzo, benché Canevari avesse due opere di questo autore¹⁴⁷. Riguardano pesi, misure e monete antiche anche alcuni opuscoli del teologo spagnolo Pedro Chacón, o *Petrus Ciacconius*, posseduti da Canevari nell'edizione postuma del 1608, corredata di tabelle indicanti l'equivalenza con misure e monete in uso in Castiglia¹⁴⁸.

per la comprensione dell'impatto della censura avere a disposizione, come è avvenuto per questa biblioteca, i volumi e non soltanto inventari o elenchi o altra documentazione.

¹⁴⁶ LEONARDO PORZIO (LEONARDUS DE PORTIS), *Leonardi Portii... De sestertio, talentis, pecuniis, ponderibus, mensuris, stipendiis militaribus antiquis ac prouinciarum, regum, populi Romani, Caesarumque redditibus, libri duo...*, (Romae, in aedibus F. Minitii Calui, 1524), [40] c.; 4° (C.B.192.2; C.Misc.126.1) OPAC SBN RMSE059293, CNCE 23627, SAVELLI 1974 nn. 1593-1594, DEKESEL 1997 P 40. Canevari aveva due esemplari di questa edizione successiva alla prima, pubblicata a Venezia senza data di stampa, probabilmente intorno al 1520, (DEKESEL 1997 P 38) e riproposta da Froben a Basilea subito dopo (DEKESEL 1997 P 39) e nel 1530 (DEKESEL 1997 P 41). I difensori del primato di Porzio su Budé, come Giovanni Battista Egnazio che curò l'edizione veneziana, sostennero, ma senza riuscire a convincere Erasmo, che il trattato era già stato scritto prima della pubblicazione del *De Asse* nel 1515. La polemica durò molti anni e fu la prima delle molte controversie umanistiche di proporzioni internazionali che riguardarono Guillaume Budé (v. WEISS 1973, pp. 176-177; MCNEIL 1975, pp. 29-30; MACDONALD 2007, pp. 18-19). Su Leonardo Porzio, o da Porto o *de Portis*, (Vicenza c. 1464-1545) e sulla posizione di Erasmo nella polemica tra Budé e Porzio v. DEUTSCHER 1987.

¹⁴⁷ Le due opere sono così annotate: « Sebastiano Erizzo della via inventrice 4° », « Sebastiani Erizzi commentarium in varios dialogos Platonis 8° » (CANEVARI, *Index librorum omnium*, c. 60r). La prima è nel Fondo Canevari: SEBASTIANO ERIZZO, *Trattato di messer Sebastiano Erizzo dell'istrumento et via inuentrice de gli antichi*, In Venetia, per Plinio Pietrasanta, 1554, 172 p., [1] c.; 4° (C.Misc.50.5) OPAC SBN RMLE002817, CNCE 18272, SAVELLI 1974 n. 839. L'altra, un commento ad alcuni dialoghi di Platone, è andata perduta. Su Sebastiano Erizzo v. BENZONI 1993.

¹⁴⁸ PEDRO CHACÓN, *Petri Ciacconij Toletani Opuscula. In columnae rostratae inscriptio-nem. De ponderibus. De mensuris. De nummis. De nummis*, Romae ex Typographia Vaticana 1608, [8], 189, [11] p.; 8° (C.Misc.72.3, esemplare mutilo) OPAC SBN UBOE004269, SAVELLI 1974 n. 2115, DEKESEL 2003 C 101. Su Pedro Chacón, autore del *De triclinio* presente nel Fondo Berio, v. nota 74.

Il forte interesse del Rinascimento per gli aspetti della vita quotidiana nell'antichità, che contribuì al successo di opere come il *De Asse* e alla diffusione dei trattati sulle unità di misura, si riscontra in alcuni titoli del Fondo Canevari. Nell'enciclopedia antiquaria, *De partibus aedium*, pubblicata nel 1494 e riedita più volte in Italia e nel resto d'Europa nel corso del Cinquecento, l'umanista, poeta laureato e uomo politico parmense Francesco Mario Grapaldi, ricorrendo agli autori classici, descrive gli spazi domestici insieme con gli oggetti e le attività che li riguardano, attingendo anche dall'attualità e da ricordi personali¹⁴⁹. Sono legati al mondo rinascimentale dell'erudizione antiquaria i due trattatelli dell'umanista francese, apprezzato anche da Erasmo per il rigore del suo metodo filologico, Lazare de Baif, o Baïf: *De re vestiaria*, il primo trattato monografico sull'abbigliamento degli antichi, e *De vasculis*, su vasi e recipienti usati da Greci e Romani. Usciti in tempi diversi a Basilea, il primo nel 1526 e il secondo nel 1531 insieme con la ripubblicazione del *De re vestiaria*, sono presenti nel Fondo Canevari in un'edizione veneziana del 1535¹⁵⁰ (Fig. 61).

¹⁴⁹ FRANCESCO MARIO GRAPALDI, *Francisci Marii Grapaldi... De partibus aedium addita modo, verborum explicatione, quae in eodem libro, continentur...*, (Impressum Parmae, per... Octavianum Saladum & Franciscum Vgoletum..., impensis Antonii Quintiani die septimo Maii 1516), [20], 265 c., [1] c., 1 ritr.; 4° (C.B.291) OPAC SBN BVVE004080, CNCE 21596, SAVELLI 1974 n. 1036. È la quarta edizione parmense, uscita postuma, corredata di un *index verborum* (già presente nelle edizioni del 1501 e del 1506) e di un utile glossario esplicativo ricco di termini ricercati e difficili (aggiunto in questa edizione). Su Francesco Mario Grapaldi, o Grapaldo, (Parma 1460-1515) v. SIEKIERA 2002.

¹⁵⁰ LAZARE DE BAIF, *Eruditissimi viri Lazari Bayfii opus de re uestimentaria ab auctore ipso diligenter recognitum. Eiusdem, de uasculorum materiis ac uarietate tractatus, antehac nunquam excusus*, (Venetiis, per Ioan. Anto. de Nicolinis de Sabio, sumptu vero & requisitione Melchioris Sessae, 1535 mense Septemb.), 72, [8] c.; 8° (C.Misc.171.3) OPAC SBN BVVE013060, CNCE 3903, SAVELLI 1974 n. 363, DEKESEL 1997 B 13. Lazare de Baif cominciò la sua produzione antiquaria con il *De re vestiaria*, pubblicato a Basilea presso Johann Bebel nel 1526 dopo un soggiorno in Italia, durante il quale era entrato in contatto con molti studiosi, tra cui Erasmo, e aveva continuato i suoi studi filologici e archeologici. Nel 1531 pubblicò a Basilea presso l'editore Hieronymus Froben, che si avvale di Erasmo per la revisione del testo, il *De vasculis* sui vasi greci e romani insieme con la riproposta del *De re vestiaria*. Nel 1536 pubblicò a Parigi presso Robert Estienne una fortunata operetta sulla cantieristica antica, *De re navali*, accompagnata da una nuova edizione degli altri due trattati e illustrata da incisioni riproducenti i rilievi della colonna Traiana e di altri monumenti romani. Froben ristampò questa edizione nel 1537. Un'edizione delle tre opere, ampliata e rivista dall'autore, fu pubblicata postuma da Robert Estienne nel 1549. Charles Estienne, medico, botanico e antiquario francese, della famosa famiglia di stampatori, tra il 1535 e il 1537 curò la riduzione per studenti dei trattatelli di Baif. Nel Fondo Antico è conservata un'edizione della riduzione per ragazzi del

Il *De re vestiaria*, che in modo nuovo si basava sia su fonti letterarie sia su reperti archeologici, ebbe grande successo, come dimostrano, oltre alle molte edizioni, le riduzioni per studenti e le revisioni e integrazioni curate da altri autori, divenendo il modello di riferimento per i trattati su argomenti simili.

Alcuni libri della biblioteca di Canevari contenevano riferimenti più o meno estesi all'antico Egitto. Risulta particolarmente significativa la presenza di alcune opere dedicate ai geroglifici, un tema che suscitò grande interesse dopo la scoperta, nel Quattrocento, dell'unico testo del mondo antico sulla scrittura egiziana giunto fino a noi, il manoscritto greco del libro di Orapollo, di cui cominciarono ben presto a circolare le prime traduzioni latine. Grazie alla prima edizione del testo greco pubblicata da Aldo Manuzio nel 1505 e soprattutto alle traduzioni latine di Bernardino Trebazio (Augsburg 1515, ristampata a Basilea nel 1518) e di Filippo Fasanini (Bologna 1517), il manuale di Orapollo con la sua interpretazione simbolica dei geroglifici si diffuse rapidamente e ne furono pubblicate oltre trenta edizioni entro la metà del Seicento. Canevari aveva un'edizione della traduzione latina di Trebazio, la più diffusa, stampata a Lione da Sebastiano Griffio nel 1542¹⁵¹ (Fig. 62). Nella bi-

De vasculis edita a Troyes nel 1542 (m.r.B.II.1.11, Fondo Lercari) OPAC SBN VEA130004, DEKESEL 1997 B 25. Su Lazare de Baif, o Baïf, (Cour des Pins c. 1496-Parigi 1547), antiquario francese, ambasciatore per il re Francesco I a Venezia e in Germania, corrispondente di molti eruditi, tra cui Erasmo che apprezzò le sue opere, v. LA GARANDERIE 1985b; sull'influenza delle opere di Lazare de Baif, soprattutto del *De re vestiaria*, non solo sugli studi antiquari, ma anche sullo sviluppo del teatro (Baif fu traduttore dell'*Elettra* di Sofocle in versi francesi) e sull'iconografia nell'arte, con specifico riferimento agli affreschi della Galleria di Francesco I nel Castello di Fontainebleau, v. ACCIARINO 2018, pp. 114-116, 127-135.

¹⁵¹ HORAPOLLO, *Orus Apollo Niliacus De Hieroglyphicis notis, a Bernardino Trebatio Vicentino Latinitate donatus*, Lugduni, apud Seb. Gryphium, 1542, 47 p.; 8° (C.Misc.88.3) OPAC SBN RMLE029921, SAVELLI 1974 n. 1097. Il libro di Orapollo è noto attraverso la traduzione greca di un testo copto del IV-VI sec. d.C., pervenuta in un manoscritto acquistato ad Andro, isola dell'Egeo, dal viaggiatore fiorentino Cristoforo Buondelmonti e portato a Firenze nel 1422. Rifacendosi a questo testo, che li riteneva ideogrammi privi di valore fonetico e allegorie di concetti mistici espresse in una scrittura per iniziati, nel Rinascimento i geroglifici furono considerati segni di una lingua misteriosa dotata di potere magico, in stretta connessione con la vera natura delle cose. Sullo sviluppo dell'allegoria e del simbolo nel Rinascimento e sulla nascita dell'emblematica moderna a partire dai geroglifici egiziani v. GIEHLOW 2004, edizione italiana del fondamentale *Die Hieroglyphenkunde des Humanism in der Allegorie der Renaissance* di Karl Giehlow (1915). L'edizione critica del testo originale greco di Orapollo è in SBORDONE 1940 (con la bibliografia delle edizioni a stampa greche e latine); su di essa si basa la traduzione italiana con ampio commento e bibliografia di Franco Crevatin e Gennaro Tedeschi (CREVATIN, TEDESCHI 2002). Per la prima edizione del testo greco e le tra-

biblioteca del nostro medico non mancava l'opera che contribuì in modo determinante al successo dell'interpretazione simbolica dei geroglifici, il ponderoso trattato enciclopedico mistico-filosofico *Hieroglyphica* dell'umanista Giovanni Pietro Dalle Fosse, più noto come Pierio Valeriano o Valeriano Bolzanio Pierio, edito la prima volta a Basilea nel 1556 dopo un lavoro preparatorio di molti anni tra Roma e Firenze e dopo una lunga circolazione manoscritta tra amici e conoscenti. Partendo dal libro di Orapollo di cui riprendeva il titolo, l'autore analizzava un buon numero di geroglifici, che, secondo il filone ermetico derivato da Plotino e dal neoplatonismo rinascimentale, erano ritenuti simboli di una lingua primordiale in cui si esprimeva l'originaria sapienza divina comune all'Egitto, al paganesimo e al cristianesimo. Canevari aveva l'edizione veneziana del 1604, corredata di eleganti xilografie di gusto rinascimentale, comprendente i due libri integrativi, aggiunti con un certo successo da Celio Agostino Curione, figlio dell'umanista riformato Celio Secondo, a partire dall'edizione pubblicata a Basilea nel 1567¹⁵² (Figg. 63-64).

duzioni latine del libro di Orapollo v. SERRAI 1988-1991, I, pp. 187-188 nota 59); su Filippo Fasanini, con riferimenti anche a Bernardino Trebazio, v. CALITTI 1995. Per una sintesi su Orapollo e sulla storia dell'interpretazione dei geroglifici fino alla decifrazione da parte di Champollion v. DONADONI, CURTO, DONADONI ROVERI 1990, pp. 44-46, 131-136.

¹⁵² PIERIO VALERIANO, CELIO AGOSTINO CURIONE, *Ioannis Pierii Valeriani Bellunensis Hieroglyphica, seu De sacris Aegyptiorum, aliarumque gentium literis commentarii, summa cum industria exarati, & in libros quinquaginta octo redacti, quibus etiam duo alij ab eruditissimo viro sunt annexi. Hac postrema omnium editio praeter iconas... non solum variarum historiarum... continet... Cum indice gemino*, Venetiis, apud Io. Antonium, & Iacobum de Franciscis, 1604, 2 parti, ill.; fol. (C.C.541) OPAC SBN UBOE001794, SAVELLI 1974 n. 2410, BEDOCCHI 2000 n. 59. In biblioteca vi sono anche due esemplari di un'altra edizione della versione curata da Celio Agostino Curione, stampata a Lione nel 1595: PIERIO VALERIANO, CELIO AGOSTINO CURIONE, *Hieroglyphica, seu De sacris Aegyptiorum, aliarumque gentium literis commentarii, a Ioanne Pierio Valeriano Bellunensi summa cum industria exarati, & in libros quinquaginta octo redacti, quibus etiam duo alij a quodam eruditissimo viro sunt annexi... Cum copiosissimo indice*, Lugduni, apud Thomam Soubron, 1595, [8] c., 588 p., [22] c. (m.r.C.III.2.8, Fondo Lercari; F.Ant.XVII.D.301, con data corretta a penna in 1698 sul frontespizio) OPAC SBN VEA000656, DEKESSEL 1997 B 75. In entrambe le edizioni i due libri integrativi risultano aggiunti « ab eruditissimo viro », senza che ne sia citato il nome, che invece compariva nell'edizione del 1567 pubblicata a Basilea da Thomas Guarin, o Tommaso Guarino; i due libri erano dedicati a Basilius Amerbach, figlio di Johann, e a Theodor Zwinger. Un'altra edizione identica uscì a Basilea nel 1575. Sul trattato di Valeriano e le sue edizioni v. SERRAI 1988-1991, I, pp. 188-189 nota 59; su Giovanni Pietro Dalle Fosse, o Pierio Valeriano o Valeriano Bolzanio Pierio, (Belluno 1477-Padova 1558) v. LETTERE 1986; BEDOCCHI 2000, p. 29 nota 74. Per una sintesi della sua importanza nel movimento iconografico rinascimentale v. DONADONI, CURTO, DONADONI ROVERI 1990, pp. 47-49; MARRONE 2012, pp. 218-219; sui *Hieroglyphica* come libro enciclopedico ma unitario, che esprimeva valori e verità

Dall'esame della biblioteca sembra evidenziarsi, più che un interesse specifico per l'antichità, un desiderio di conoscenza e approfondimento della cultura classica in generale, estraneo alla professione e coltivato mediante i libri. Era la « curiositas » dell'erudito, il cui sapere si basava sui testi. Aggiungere alle opere utili per l'esercizio della medicina molti libri scelti « curiositatis gratia » non era per Canevari motivo di rimprovero, se erano stati assolti gli impegni di studio e di aggiornamento professionale. Rimaneva, infatti, prevalente il criterio dell'utilità, parametro fondamentale nella cultura della Controriforma per la scelta dei libri da leggere.¹⁵³ Il nostro medico sembra così distinguersi dai colleghi poco « curiosi », che, pur avendo molti libri, ma solo di tipo professionale, erano meno esposti al rischio di possedere libri proibiti, come osservava, ad esempio, l'arcivescovo di Capua riguardo alle disposizioni dell'indice del 1596¹⁵⁴. Grazie alle precauzioni adottate anche nei confronti della censura per non incorrere nel sequestro e, conseguenza ancora peggiore, nella distruzione degli amati libri, la biblioteca di Canevari, corredata di un catalogo autografo tematico e di un successivo inventario topografico, è arrivata pressoché integra fino a noi, un caso particolarmente fortunato e significativo, che getta luce sugli interessi, sia professionali sia coltivati per diletto personale, del suo proprietario, vissuto in un periodo cruciale per l'evoluzione verso la scienza moderna.

4. *L'antiquaria nella biblioteca patrizia dei Brignole Sale*

Il Fondo Brignole Sale, acquisito dalla Biblioteca Berio nel 1983, ha una fisionomia molto diversa dai nuclei librari esaminati fin qui. È costituito da circa sedicimila volumi che facevano parte della Biblioteca Brignole Sale

morali tratte dagli antichi, destinati a una comunità di dotti, v. CASSIANI 2015. Su Celio Agostino Curione (Salò 1538-Basilea 1567), insegnante di retorica all'Università di Basilea come il padre Celio Secondo, v. RICCIARDI 1985.

¹⁵³ Si legge nel catalogo autografo alla fine della prefazione « multos etiam curiositatis gratia addere licuit, de quibus non est quod quis arguat nos » (CANEVARI, *Index librorum omnium*, c. [5]r). La *curiositas* di Canevari sembra sia da ricondurre al *curiosus*, che nella seconda metà del Cinquecento si opponeva all'*antiquarius*: *curiosus* era il *vir eruditissimus*, il dotto che si formava sui libri; *antiquarius* era il *vir peritissimus*, la cui competenza era basata sull'esperienza. Questa contrapposizione corrisponde a quella tra antiquari e storici, protagonisti della lunga *querelle* descritta da Arnaldo Momigliano nel già ricordato *Ancient History and the Antiquarian* (MOMIGLIANO 1950; v. anche CALLATAÿ 2014b, pp. 181-183). Sulla contrapposizione tra *utilitas* e *curiositas* nella cultura della Controriforma v. CARVALE 2022, pp. 377-379.

¹⁵⁴ L'osservazione è citata in SAVELLI 2008b, p. 463.

De Ferrari, donata al Comune di Genova nel 1874, con Palazzo Rosso e le sue collezioni d'arte, dalla duchessa di Galliera, Maria Brignole Sale De Ferrari, vedova di Raffaele De Ferrari, e dal figlio Filippo¹⁵⁵ (Fig. 65). La biblioteca rimase aperta al pubblico nel palazzo di famiglia fino al 1940. Durante la seconda guerra mondiale le collezioni librerie subirono danni dal bombardamento del 22-23 ottobre 1942. Negli anni Cinquanta in seguito al restauro del palazzo la maggior parte dei volumi superstiti fu sistemata nel Castello D'Albertis, allora chiuso al pubblico. Soltanto alcune centinaia di volumi rimasero a Palazzo Rosso, confluendo poi nella civica Biblioteca di Storia dell'Arte. Nel 1983, in seguito a un accordo tra il Comune di Genova e il Centro culturale italo-francese Galliera, al quale nel frattempo la biblioteca era stata concessa in uso, i volumi furono trasferiti dal Castello D'Albertis alla Biblioteca Berio, allora in Largo Pertini, ed entrarono a far parte del suo patrimonio librario come Fondo Brignole Sale¹⁵⁶. La Biblioteca Brignole Sale ha avuto una sorte diversa da quella di molte biblioteche patrizie genovesi, disperse in vario modo a causa di passaggi ereditari, cessioni, vendite, in seguito anche a rovesci politico-economici, soprattutto, ma non solo, dopo la fine della Repubblica oligarchica¹⁵⁷. Si è conservata nel tempo e oggi fa parte di una biblioteca pubblica. Ha una fisionomia prevalentemente umanistica, con opere soprattutto di letteratura, arte e storia e una presenza limitata di testi scientifici. Al suo interno si possono individuare più nuclei, riconducibili a personalità specifiche, vissute in epoche diverse e partecipi di differenti situazioni culturali. Oltre a delineare la fisionomia complessiva del patrimonio

¹⁵⁵ Sulla biblioteca Brignole Sale v.: PIERSANTELLI 1964, pp. 105-106; MALFATTO 1991; MALFATTO 1998a; PETRUCCIANI 2004, pp. 279-280, 316-317; MALFATTO 2010, pp. 22-26. Su Maria Brignole Sale, duchessa di Galliera (Genova 1811-Parigi 1888) v. MONTICONE 1972; SAGINATI 1991; SAGINATI 1994b.

¹⁵⁶ Per le vicende della biblioteca v. MALFATTO 1991, pp. 968-970. L'indagine sui libri di antiquaria appartenuti ai Brignole Sale ha riguardato sia il Fondo Brignole Sale della Biblioteca Berio sia i volumi appartenuti ai Brignole Sale conservati presso la Biblioteca di Storia dell'Arte, che dal 2004 fa parte del Centro di Documentazione per la Storia, l'Arte e l'Immagine di Genova (DocSAI) ubicato nelle Dipendenze di Palazzo Rosso (PAPONE 2004, pp. 125-128). Nella descrizione degli esemplari Brignole Sale conservati presso questa biblioteca la collocazione è preceduta dalla sigla DocSAI.

¹⁵⁷ Indicazioni bibliografiche su nuclei librari riconducibili a famiglie nobili genovesi sono nell'appendice bibliografica sulle biblioteche genovesi e liguri tra la fine del Trecento e il Settecento contenuta nella recente monografia sulla biblioteca di Gio. Vincenzo Imperiale (CEPPI 2020, pp. 205-218).

librario relativo al mondo antico, limitatamente ad alcuni esempi meglio documentati si cercherà di ricondurre i volumi ai relativi proprietari. Si tratta soltanto di un primo approccio a una ricerca piuttosto complessa, facilitato dalla disponibilità di cataloghi storici¹⁵⁸ e di materiale d'archivio, come libri contabili e inventari¹⁵⁹. La formazione e lo sviluppo di una biblioteca di famiglia a partire dalla fine del Cinquecento si inseriscono pienamente nel clima culturale generale, favorevole al libro e alle biblioteche, nel quale la biblioteca era un elemento fondamentale di prestigio sociale. Come osserva Serrai,

« dai primi decenni del Seicento fino a tutto il Settecento, il libro aveva raggiunto l'apice della sua importanza e del suo credito sociale e le biblioteche, private o pubbliche, erano

¹⁵⁸ Sono giunti fino a noi alcuni cataloghi manoscritti risalenti al Settecento e all'Ottocento. Fanno parte dell'Archivio Brignole Sale, Fondo Manoscritti, conservato presso l'Archivio Storico del Comune di Genova: il catalogo per materia della biblioteca di Gio. Francesco II Brignole Sale (M.S.108.E.12, *Indice dei libri che sono nella libreria di sua eccellenza il signor marchese Gio. Francesco Brignole Sale*, da ora in poi *Indice dei libri nella libreria di Gio. Francesco Brignole Sale*); il catalogo per autori in un volume redatto intorno al 1833 presumibilmente in occasione del trasferimento della biblioteca nelle Dipendenze di Palazzo Rosso (M.S.108.E.12 bis, *Catalogo della biblioteca di Sua Eccellenza il marchese Antonio Brignole Sale* [c. 1833]). Sono conservati nel Fondo Brignole Sale della Biblioteca Berio: il catalogo per materia in un volume redatto intorno al 1836 ([*Catalogo per materia della Biblioteca Brignole Sale De Ferrari*, c. 1836]); il catalogo per autori in quattro volumi redatto intorno al 1846 ([*Biblioteca Brignole Sale De Ferrari. Catalogo alfabetico per autori*, c. 1846]); il catalogo per materia redatto intorno al 1846 e rimasto in uso anche dopo la donazione al Comune di Genova (*Catalogo per materia dei libri esistenti nella Biblioteca Brignole Sale De Ferrari* [c. 1846]); il catalogo per autori in due volumi datato 1875 (*Catalogo generale escluse le due camere speciali delle opere conservate nella Biblioteca Brignole Sale De Ferrari, Genova 1875*, da ora in poi *Catalogo generale 1875*); il catalogo dei manoscritti e dei rari (*Catalogo delle opere conservate nella camera dei manoscritti e libri rari della Biblioteca Brignole Sale De Ferrari*, 1875, da ora in poi *Catalogo dei manoscritti e libri rari*); il catalogo delle miscellanee (*Biblioteca Brignole Sale De Ferrari, Catalogo delle miscellanee*); il supplemento al catalogo per autori (*Biblioteca Brignole Sale-De Ferrari, Supplemento catalogo generale, 1888*, da ora in poi *Supplemento catalogo generale*); il catalogo dei libri proibiti (*Catalogo dei libri proibiti della Biblioteca Brignole Sale De Ferrari*, Genova 1875) (v. anche MALFATTO 1991, pp. 940, 943; 962-963, 977 note 49-51, 982 nota 91).

¹⁵⁹ L'Archivio Brignole Sale comprende documenti contabili e giuridici, e anche di carattere letterario, personale e relativi all'attività politica di alcuni membri della famiglia, dall'inizio del XVI secolo agli anni Settanta del XIX secolo. Rivestono particolare interesse per la storia della biblioteca i circa cento libri contabili, cartolari e manuali, dal 1514 al 1782, in cui, insieme ai dati sulla gestione economica, sono annotate le spese per acquisti librari, e i *Libri di spese di casa*, compresi tra il 1818 e il 1865 (MALFATTO 1998a, p. 115 nota 4).

diventate un emblema non solo di civiltà e di cultura ma di lustro e di status personale e familiare, col solo limite delle risorse economiche e della disponibilità finanziaria per quanto atteneva al numero dei volumi, alla ricercatezza delle edizioni, ed alla sontuosità delle legature »¹⁶⁰.

La cura della biblioteca faceva parte della politica di sostegno al prestigio della famiglia, perseguita dai Brignole Sale dalla metà del Cinquecento, che si manifestò in modo evidente nella costruzione, ristrutturazione e decorazione degli edifici (*in primis* Palazzo Rosso) e nell'attenzione per opere d'arte e oggetti di lusso, riguardando anche l'arredo e la decorazione della biblioteca¹⁶¹. Gio. Francesco Brignole, ad esempio, nel 1621 acquistò statuette e gruppi in bronzo per la libreria, una tipologia di oggetti, come è stato osservato da Giacomo Montanari, più adatta di un busto in marmo come corredo di una biblioteca¹⁶². Tra il 1834 e il 1840 Antonio Brignole Sale, padre della Duchessa di Galliera, commissionò l'arredo in mogano per la biblioteca al Grande Atelier Peters di Henry Thomas Peters, l'« ebanista di Sua Maestà »¹⁶³. Nell'ambito delle ricerche sulle connessioni tra il collezionismo librario e quello artistico, l'indagine sui libri di antiquaria della biblioteca dei Brignole Sale può

¹⁶⁰ SERRAI 2014, p. 179.

¹⁶¹ Laura Tagliaferro, sulla base delle annotazioni di spesa e degli inventari delle suppellettili presenti nei libri contabili a partire dal 1525, ha tracciato un quadro dettagliato del lusso nelle dimore dei Brignole Sale (TAGLIAFERRO 1995).

¹⁶² *Ibidem*, pp. 137, 155 nota 29. Per l'osservazione sulla rispondenza del bronzetto all'arredo di una biblioteca v. MONTANARI 2015, p. 81. Su Gio. Francesco Brignole (Genova c. 1582-1637), doge dal 1635 al 1637, v. CIAPPINA 1972b; PONTE 1994c.

¹⁶³ Nel 1833-1834 la biblioteca fu spostata nelle Dipendenze, dove occupò cinque sale del piano nobile (BOCCARDO 2004b, p. 81; RATHSCHÜLER 2014, p. 76). Peters fornì l'arredo della biblioteca, di cui curò anche la manutenzione. I mobili che lo componevano erano numerosi: seggioloni, sedie, vari tavoli, di cui uno all'inglese da centro utilizzabile da più persone, di fattura elegante e raffinata, una serie di armadi a scaffali per le diverse sale e una grande libreria, lunga circa 65 metri, alcuni metri in più dei previsti 58; l'aumento di prezzo che ne derivò provocò una controversia durata vari anni; la libreria fu poi terminata dallo 'stipettaio' Pietro Speich (TAGLIAFERRO 1995, pp. 102-103, p. 127 nota 142; RATHSCHÜLER 2014, pp. 74-78; RATHSCHÜLER 2020, pp. 25, 29). Su Henry Thomas Peters (Windsor 1792-Genova 1852), artigiano inglese trasferitosi a Genova nel 1817 e diventato in pochi anni un affermato imprenditore, fornitore delle famiglie più in vista e infine dei Savoia, v. RATHSCHÜLER 2014 (biografia a pp. 13-33); RATHSCHÜLER 2020. Su Antonio Brignole Sale (Genova 1786-1863), personalità di rilievo della Repubblica aristocratica e poi del Regno di Sardegna, ambasciatore del re Carlo Felice presso il Re di Spagna e lo zar Nicola I, v. LOCOROTONDO 1972; ASSERETO 1991; SAGINATI 1991; SAGINATI 1994a.

contribuire a gettare luce sulla « continua e forte ricerca dell'antico, del raffronto con quelle vestigia di una classicità passata, ma mai dimenticata », riscontrabile nelle opere d'arte che ornavano le dimore di famiglia, in città e in villa¹⁶⁴. La commissione di piccole repliche in bronzo di modelli antichi, veri oggetti d'arte e di lusso, è un esempio di come era declinato il gusto per l'antico nei Brignole Sale. Laura Tagliaferro osserva che « Gio. Francesco [Brignole], costantemente fedele ad opere moderne, non sembra possedere il gusto delle 'anticaglie' » e che, nei suoi discendenti, il « gusto dell'«antico» ... torna con episodi sporadici »¹⁶⁵. Presso i Brignole Sale non sembra avere avuto spazio la propensione per i medaglioni all'antica, piuttosto frequenti nei portali dei palazzi genovesi del XV e XVI secolo¹⁶⁶, e neppure il collezionismo di sculture romane, che si diffuse a Genova nel Cinquecento, quando i nobili genovesi, entrati in contatto, nella loro attività di banchieri, con la classe dirigente romana, cominciarono ad acquistare marmi antichi, spesso ricomposti e pesantemente integrati secondo il gusto del tempo, anche per accrescerne il valore commerciale, pratica favorita, tra l'altro, dagli ostacoli posti dallo Stato Pontificio all'esportazione di sculture intatte o di buona qualità¹⁶⁷. Il rapporto dei Brignole Sale con il mondo classico è ben evidente nella decorazione pittorica delle loro dimore, diretta a celebrare i padroni di casa attraverso soggetti tratti dall'antichità. Lo « spazio dipinto » di pareti e volte acquisiva una valenza politica accanto a quella decorativa, divenendo funzionale all'esaltazione della famiglia e alla costruzione della

¹⁶⁴ Il legame tra collezionismo librario e collezionismo artistico presso i patrizi genovesi è stato approfondito da Giacomo Montanari in varie pubblicazioni, tra cui si segnala per l'ampiezza e il dettaglio della trattazione MONTANARI 2015; in particolare, sull'importanza della presenza di libri di *antiquitates* nelle biblioteche dei patrizi genovesi v. MONTANARI 2013, pp. 50-52; MONTANARI 2015, pp. 50-55 (per la citazione v. p. 54).

¹⁶⁵ TAGLIAFERRO 1995, pp. 139, 145. Sulla diffusione di repliche in bronzo di sculture antiche v. BOCCARDO 1988b, pp. 91-94.

¹⁶⁶ Sui portali genovesi decorati con ritratti 'all'antica' nel XV e XVI secolo v. BEDOCCHI 1988; QUARTINO 1998, pp. 17-19; A. BEDOCCHI, *Une relation probable entre les Illustrium imagines ex Fulvii Ursini Bibliotheca et un médaillon sculpté d'un portal de Gênes*, in *Europäische numismatische Literatur* 2005, pp. 179-191 (su un medaglione con il ritratto di Catone in un portale della famiglia Pinelli in via San Siro).

¹⁶⁷ Sulla presenza di sculture antiche a Genova e sulla loro influenza sulla produzione artistica tra Cinquecento e Seicento v. BOCCARDO 1988a; BOCCARDO 1988b con numerosi esempi; sulla collezione Imperiale comprendente sculture antiche v. anche MONTANARI 2015, pp. 81-84; sul collezionismo di antichità a Genova in generale v. QUARTINO 1998.

sua identità aristocratica. A Palazzo Rosso scene mitologiche e allegoriche del mondo classico sono protagoniste degli affreschi al secondo piano nobile e nelle mezzarie all'ultimo piano del palazzo, fatti eseguire tra la fine del Seicento e la seconda metà del Settecento dai proprietari che si avvicendarono, Gio. Francesco I, Anton Giulio II, Gio. Francesco II e Anton Giulio III¹⁶⁸. Riveste particolare interesse nell'ambito della nostra indagine la decorazione del Salotto delle Virtù Patrie, il « soggiorno dell'Eccellentissimo », nell'appartamento padronale voluto da Gio. Francesco II nelle Dipendenze di Palazzo Rosso. Essa fu realizzata, verosimilmente nel 1739-1740, da Lorenzo De Ferrari secondo un programma iconografico predisposto dallo stesso Gio. Francesco II¹⁶⁹. Accanto alla raffigurazione simbolica delle Virtù sono illustrati esempi di esercizio delle virtù nei confronti della patria tratti dalla storia romana. Gio. Francesco II, che sarebbe diventato doge nel 1746, si presentava come il depositario delle qualità morali fondamentali per il buon governo della cosa pubblica, raffigurate programmaticamente nella decorazione del palazzo in cui risiedeva. Sull'esempio dell'indagine storico-artistica di Giacomo Montanari si può rintracciare una relazione tra le forme artistiche commissionate e i libri del committente, di cui conosciamo la biblioteca grazie al catalogo manoscritto a lui intestato¹⁷⁰. Anche se prevale l'interesse per la storia moderna e per i fatti contemporanei, in una sezione storica piuttosto ampia che occupa circa un quarto della biblioteca sono presenti testi di storia antica, soprattutto romana, di vari autori, come Livio, Floro,

¹⁶⁸ Sugli affreschi di Palazzo Rosso e relative committenze v. BOCCARDO 1991, pp. 82-86; BOCCARDO 2001, p. 259; BOCCARDO 2004a, pp. 383-385; BOCCARDO 2004b, pp. 73-76, 79-81; MUSSO CASALONE 2018, pp. 138-152; DI FABIO 2018, p. 38. Sulla volta del salone del secondo piano nobile di Palazzo Rosso affrescata da Gregorio De Ferrari con i quadraturisti fratelli Haffner e sull'interpretazione simbolica, con connotazioni astrologiche, diretta all'esaltazione dinastica, del complesso disegno iconografico incentrato sul mito di Fetonte v. GAVAZZA 1989, pp. 321-328. Per notizie biografiche: su Gio. Francesco I Brignole Sale (Genova 1643-1693) v. CIAPPINA 1972c; PONTE 1994d; su Anton Giulio II Brignole Sale (Genova 1673-1710) v. CIAPPINA 1972a; PONTE 1994b; su Gio. Francesco II Brignole Sale (Genova 1695-1760), doge dal 1746 al 1748, v. CIAPPINA 1972d; PAPONE 1994.

¹⁶⁹ Sulla realizzazione delle Dipendenze e la loro decorazione v. BOCCARDO 2004b, pp. 77-80; sul Salotto delle Virtù Patrie v. BOCCARDO 2004c; per la responsabilità di Gio. Francesco II nella scelta del programma iconografico v. *ibidem*, pp. 119, 120 nota 18: la fonte dell'attribuzione è la biografia di Gio. Francesco II scritta dal nipote Antonio, contenuta nella seconda edizione degli *Elogi di Liguri illustri* a cura di Luigi Grillo (1846).

¹⁷⁰ Per il catalogo dei libri v. *Indice dei libri nella libreria di Gio. Francesco Brignole Sale*.

Sallustio, Giulio Cesare, le diffusissime *Vite* di Plutarco e di Cornelio Nepote e le altrettanto famose *Vite dei dodici Cesari* di Svetonio. In particolare i soggetti degli episodi rappresentati sono tutti ricordati nella storia di Roma di Tito Livio¹⁷¹, di cui sono registrati due esemplari nel catalogo della biblioteca di Gio. Francesco II; uno di questi può essere identificato con un'edizione veneziana del 1562 oggi nel Fondo Brignole Sale¹⁷². L'indagine sui volumi di antiquaria dei Brignole Sale può essere, pertanto, ricondotta al tema più ampio della ricerca dell'antico nelle arti visive e nell'architettura da

¹⁷¹ I quattro episodi raffigurati nei dipinti a tempera su tela di Lorenzo De Ferrari, ricollocati nuovamente, dopo il restauro del 2004, nel Salotto delle « Virtù patrie » sono i seguenti: « La giustizia di Tito Manlio Torquato nel condannare il figlio » (T. Livius, *Ab urbe condita*, VII, 4), « La continenza di Publio Cornelio Scipione nel restituire la fidanzata ad Allucio » (*ibidem*, XXVI, 50), « La fortezza di Muzio Scevola nel punirsi per non esser riuscito a uccidere Porsenna » (*ibidem*, II, 12) « La religiosità di Numa Pompilio » (*ibidem*, I, 19-20) (per la descrizione dei dipinti v. BOCCARDO 2004c, pp. 118-119). Alcuni di questi episodi sono narrati anche in altri testi. Ad esempio, l'eroismo di Muzio Scevola è ricordato anche nei *Moralia* di Plutarco, di cui Gio. Francesco II aveva due edizioni della versione in francese: « Plutarque... Oeuvres morales 1 » (v. *Indice dei libri nella libreria di Gio. Francesco Brignole Sale*, sezione « Storici in foglio », c. 6v), assente nel Fondo Brignole Sale, e « Plutarque Oeuvres morales et meslees 2 » (v. *ibidem*, sezione « Variarum facultatum in 8° e 12mo », c. 38r), corrispondente a un esemplare del Fondo Brignole Sale in 8° in due volumi, privi del frontespizio, di una delle molte edizioni della traduzione di Jacques Amiot (B.S.XVII.A.464-465, OPAC SBN GMPE000417). La religiosità di Numa Pompilio è celebrata anche in una delle *Vite parallele* di Plutarco (Gio. Francesco ne aveva un'edizione ridotta, « Epitome vitarum Plutarchi 1 » in *ibidem*, c. 14r, anche questa non ritrovata). Tuttavia, solo in Livio sono ricordati tutti gli episodi raffigurati ed è pertanto presumibile che sia la fonte di riferimento.

¹⁷² Nel catalogo manoscritto risultano due esemplari delle *Storie* di Livio: « Titi Livii Historia Romana 1 » (v. *ibidem*, sezione « Storici in foglio », c. 6v); « Deche di Tito Livio 1 » (v. *ibidem*, sezione « Storici in 4° », c. 10r). Il volume in 4° corrisponde a un esemplare del Fondo Brignole Sale, anche se in esso non vi sono elementi che rimandino a Gio. Francesco II: TITUS LIVIUS, *Le deche di T. Livio... delle historie romane tradotte nella lingua toscana...*, In Venetia, nella stamperia de Giunti, 1562, [4], 34, 485, [1] c.; fol. (B.S.XVI.D.144) OPAC SBN BVVEE007790. Inoltre nel Fondo Brignole Sale c'è un esemplare mutilo (privo del terzo volume e scompleto nel quarto) di un'edizione aldina delle *Decadi* in latino, registrato nel catalogo manoscritto per autori del 1875 (*Catalogo generale 1875*, II, p. 447), ma non in quello di Gio. Francesco II: TITUS LIVIUS, *Ex XIII T. Livii decadibus prima, tertia, quarta in qua praeter fragmenta III & X libri quae in Germania nuper reperta, hic etiam continentur... Epitome singulorum librorum XIII decadum. Historia omnium XIII decadum in compendium redacta ab L. Floro. Polybij lib. V de rebus Romanis latinitate donati a Nicolao Perotto*, (Venetiis, in aedibus Aldi, et Andreae soceri, mense Martio 1518-1521), 4 v.; 8° (B.S.XVI.A.205.1-2; v. 1-2 e 4, v. 1 e 4 leg. in 1) OPAC SBN UBOE024917, CNCE 27206.

parte dei patrizi genovesi. In questo ambito in riferimento ad alcuni interessanti casi di studio Giacomo Montanari ha stabilito una relazione tra libri e dipinti appartenenti agli stessi proprietari, giungendo alla conclusione che una biblioteca ‘privata’ può essere considerata « testimone attendibile di uno spazio culturale più ampio e diffuso », nel quale vanno ricomprese le scelte relative all’apparato decorativo dei palazzi e delle ville di famiglia¹⁷³.

Nella biblioteca dei Brignole Sale, pur prevalendo l’attenzione per la storia moderna, gli eventi contemporanei e la letteratura coeva, vi sono opere di storia e letteratura greca e latina, vite di uomini illustri dell’antichità, dizionari e grammatiche latine e qualche repertorio enciclopedico sul mondo antico. Facendo poi riferimento alle opere specificatamente antiquarie, si segnalano i compendi generali di antichità, tra cui il monumentale *Antiquitatum Romanarum corpus absolutissimum*, suddiviso per argomenti, dello storico tedesco Johann Rossfeld, o *Johannes Rosinus*, nella revisione secentesca di Thomas Dempster¹⁷⁴. Tra le edizioni settecentesche si riscontrano alcune opere a uso didattico: la prima edizione in italiano (1769) e una ristampa successiva (1778) del diffuso *Dizionario compendioso d’antichità* di Etienne Jean Moncha-

¹⁷³ Nell’ambito di una ricerca più ampia Giacomo Montanari evidenzia il rapporto tra le *Vite* di Plutarco e i soggetti di alcuni affreschi con episodi di virtù civili e morali che i nobili genovesi riferivano a se stessi. Un caso significativo, anche per l’interpretazione a lungo fraincesa, è quello delle storie di Cimone l’Ateniese nel Palazzo Imperiale in Campetto, un esempio di virtù tratto dalla storia greca, caso eccezionale nel panorama genovese che preferiva gli *exempla* romani (MONTANARI 2015, pp. 93-105; MONTANARI 2016a; per la citazione MONTANARI 2013, p. 47).

¹⁷⁴ JOHANNES ROSINUS, THOMAS DEMPSTER, *Antiquitatum Romanarum corpus absolutissimum in quo praeter ea quae Ioannes Rosinus delineauerat, infinita suppleuntur, mutantur, adduntur... Thoma Dempstero... auctore...*, Lutetiae Parisiorum, apud Joannem Le Bouc..., 1613, [24], 828, [71] p.; fol. (B.S.XVII.D.87) OPAC SBN BVVE035720, BEDOCCHI 2000 n. 64, DEKESEL 2003 R 73. L’opera uscì in prima edizione a Basilea nel 1583 e in edizione ampliata nel 1609 a Leida; fu messa all’indice nel 1621; dopo la morte dell’autore di peste nel 1626, fu ristampata e aggiornata più volte fino al 1743 da vari curatori, tra cui lo scozzese Thomas Dempster, che dedicò al re Giacomo I l’edizione ginevrina del 1612, ripubblicata, parzialmente corretta, nel 1623 successivamente alla messa all’indice « donec corrigatur » (v. CRISTOFANI 1983, p. 18; CERESA 1990). Nella biblioteca dei Brignole Sale c’era un esemplare, finora non ritrovato, dell’edizione pubblicata a Venezia nel 1719 a cura del filologo olandese Samuel Pitiscus (« Pitisco Samuele. Lexicon antiquitatum Romanarum. Venetiis 1719. in folio. 55.F.5-7 » v. *Catalogo generale* 1875, II, p. 924). Su Johann Rossfeld, o *Johannes Rosinus*, (Eisenach 1551-Naumburg 1626) v. HOCHE 1889; su Samuel Pitiscus (Zütphen 1637-Utrecht 1727) v. HOCHE 1888.

blon¹⁷⁵; il dizionario di antichità greca e romana per i giovani dell'ellenista Nicolas Furgault nella prima edizione del 1768¹⁷⁶; l'operetta di carattere scolastico sulle antichità romane di Louis Vaslet, compendiata da opere più ampie¹⁷⁷. Hanno carattere divulgativo anche altri due testi di metà Settecento, complementari per l'argomento. Il primo, *Della vita privata de' Romani*, è la traduzione italiana di un'opera molto diffusa e tradotta in più lingue, del letterato svizzero Jean-Rodolphe d'Arnay¹⁷⁸. L'altro, *Della vita pubblica de' Romani*, nelle intenzioni dell'autore, l'avvocato di Lucera Ferdinando Secondo, completava la fortunata opera di d'Arnay¹⁷⁹. Riguarda la vita quotidiana anche il

¹⁷⁵ ÉTIENNE JEAN MONCHABLON, *Dizionario compendioso d'antichità per l'intelligenza dell'istoria antica sì sacra che profana e degli autori greci e latini...*, In Venezia, presso Sebastiano Coleti, 1769, 424 p.; 8° (B.S.XVIII.A.1624; altro esemplare nel Fondo Antico: F.Ant.XVIII.A.2856) OPAC SBN RLZE007679. Della ristampa del 1778 (OPAC SBN BRIE000144), oltre a quello nel Fondo Brignole Sale (B.S.XVIII.A.2788), vi è un altro esemplare nel Fondo Antico (F.Ant.XVIII.A.4253). Di questa opera molto popolare sono conservati nel Fondo Antico anche esemplari dell'edizione francese del 1777 (F.Ant.XVIII.A.3490) e di quella napoletana del 1783 (F.Ant.XVIII.B.1508) (per le due edizioni v. BEDOCCHI 2000 nn. 290-291).

¹⁷⁶ NICOLAS FURGULT, *Nouveau recueil historique d'antiquités grecques et romaines, en forme de dictionnaire...*, A Paris, chez Nyon..., Aumont..., 1768 (De l'Imprimerie de Didot..., 1768), VIII, 690, [4] p., ill.; 12° (B.S.XVIII.A.1398) OPAC SBN PARE080478. Su Nicolas Furgault (Saint-Urbain-sur-Marne 1705-1794), apprezzato docente di discipline umanistiche al Collège Mazarin di Parigi, autore di numerose opere a uso didattico più volte pubblicate (il dizionario fu ripubblicato nel 1786 e nel 1809), v. *Furgault (Nicolas)*, in *Biographie universelle ancienne et moderne* 1854-[1865], XV, pp. 298-299; BNF 30471030 (voce biografica).

¹⁷⁷ LOUIS VASLET, *Introduzione alla scienza delle antichità romane, estratta in parte da un'operetta di Cristoforo Cellario, ed in parte dagli ottimi autori antichi e moderni da Luigi Vaslet. Opera tradotta dal francese...*, In Siena, nella stamperia di Alessandro Mucci, 1788, 182 p.; 8° (B.S.XVIII.A.2800) OPAC SBN RMLE012824. Per il suo compendio Louis Vaslet, come è precisato nel titolo, si basò principalmente sull'opera dell'erudito tedesco Christoph Keller, o *Cellarius* (BEDOCCHI 2000, p. 46).

¹⁷⁸ JEAN-RODOLPHE D'ARNAY, *Della vita privata de' Romani traduzione colla giunta di varie annotazioni di Domenico Amato...*, In Napoli, presso Giuseppe Di Domenico, a spese di Giacomo-Antonio Vinaccia e si vendono nel Corridojo del Consiglio, 1764, 2 v.; 8° (B.S.XVIII.A.2118, 2 v. leg. in 1) OPAC SBN RMSE003331. L'opera di questo letterato e insegnante svizzero (1710-1765), uscita a Losanna nel 1752 e successivamente ristampata con integrazioni, è presente in biblioteca nella traduzione italiana di Domenico Amato. Su Jean-Rodolphe d'Arnay (1710-1765) v. *Arnay (... d')*, in *Biographie universelle ancienne et moderne* 1854-[1865], II, p. 266; BNF 30030261 (voce biografica).

¹⁷⁹ FERDINANDO SECONDO, *Della vita pubblica de' Romani opera di Ferdinando Secondo*, In Napoli, per Vincenzo Flauto, a spese di Giacomo-Antonio Vinaccia e si vendono nel Corridojo del Consiglio, 1769, 2 v.; 8° (B.S.XVIII.A.2119, 2 v. leg. in 1) OPAC SBN NAPE001281.

trattato sugli usi funerari degli antichi, soprattutto romani, del filologo e storico tedesco Johann Kirchmann, basato su testi letterari e iscrizioni, posseduto nella prima edizione¹⁸⁰. Ancora nell'ambito delle opere di carattere generale sull'antichità i Brignole Sale avevano un'edizione in italiano, corredata di incisioni, della *Mythologie* di Antoine Banier, una delle prime indagini sistematiche sull'argomento, a cui l'erudito francese lavorò per trent'anni, pubblicandone più edizioni rivedute e ampliate¹⁸¹. Riguarda i miti antichi anche l'elegante *Le Temple des Muses*, appartenuto ad Anna Pieri Brignole Sale, consorte di Anton Giulio III, personalità dai vivaci interessi letterari e artistici e dai chiari ideali politici, protagonista della vita culturale e mondana dell'*Ancien Régime* e animatrice di un salotto letterario, filosofico e anche politico, di ispirazione illuministica¹⁸². Il volume, oggi presso la biblioteca del DocSAI, è riccamente illustrato da sessanta tavole incise su rame, ognuna racchiusa in una

L'autore, come dichiara nella prefazione, compose quest'opera di carattere compilativo, dedicata alla duchessa Lucrezia Branciforte, facendo riferimento all'opera di Jean-Rodolphe d'Arnay e rivolgendosi a diversi tipi di lettori, i dotti, i principianti e anche le donne. Per l'edizione del 1784 di questo manuale a uso scolastico v. BEDOCCHI 2000 n. 349.

¹⁸⁰ JOHANN KIRCHMANN, *Johannis Kirchmanni... De funeribus Romanorum libri quatuor*, Hamburgi, ex bibliopolio Frobeniano, 1605, [16], 676, [36] p.; 8° (B.S.XVII.A.703) OPAC SBN CFIE009044, BEDOCCHI 2000 n. 87. Su Johann Kirchmann (Lubecca 1575-1643) v. BURSIAAN 1882, pp. 14-15.

¹⁸¹ Nel Fondo Brignole Sale vi è solo il secondo dei cinque volumi dell'edizione pubblicata a Napoli nel 1754-1764 (OPAC SBN NAPE007029): ANTOINE BANIER, *La mitologia, e le favole spiegate colla storia. Opera dell'ab. Banier... tradotta in italiano da M. Maddalena Ginori ne' Pancrazi, ed illustrata colle note, e colle figure in rame, tomo I, parte II, libro II*, In Napoli, presso Alessio Pellecchia, si vendono da Giulio Giannini librajo..., e da Giacomo Bruno librajo francese a Toledo, 1754, [4], 271-585, [15] p., [66] c. di tav.; 12° (B.S.XVIII.A.1214) OPAC SBN NAPE007045; un esemplare più completo della stessa edizione è nel Fondo Antico (F.Ant.XVIII.A.763.1; 3-4). Antoine Banier acquisì notorietà con quest'opera, pubblicata in prima edizione nel 1711; nel 1715 ne uscì una versione profondamente cambiata e in forma dialogica e, infine, nel 1738-1740 una terza edizione considerata la migliore. La fama di Banier si accrebbe con la traduzione in francese delle *Metamorfosi* di Ovidio, pubblicata nel 1732 in un'edizione di grande formato, arricchita da belle incisioni. Su Antoine Banier (Dallet 1673-Parigi 1741) v. *Banier (Antoine)*, in *Biographie universelle ancienne et moderne* 1854-[1865], III, pp. 10-11; BNF 30052067 (voce biografica).

¹⁸² Su Anna Pieri Brignole Sale (Siena 1765-Vienna 1815), 'regina' dei salotti, convinta sostenitrice di Napoleone, contessa dell'impero e dama di corte di Maria Luisa d'Austria, che seguì a Vienna, dove morì durante l'omonimo congresso, v. GROSSO 1944; GROSSO 1960; MALFATTO 1991, pp. 940-941; MALFATTO 1998a, pp. 111-112; LUNGHU, PESSA 2000; BOCCARDO 2001; FRULIO, MALASPINA 2006, p. 15; DI FABIO 2018, p. 38; BESTA, PRIARONE 2021, p. 265.

cornice decorata¹⁸³. Come molti altri libri, ricchi di incisioni e dalle raffinate legature in pelle, fu donato «pour la bibliothèque de madame Anne de Pieri marquise de Brignole Sale» dal barone svedese Georg Gustav von Wrangel, che si definiva «très humble et très obéissant serviteur et bien dévoué ami» nella dedica manoscritta in calce all'elegante frontespizio stampato in rosso e nero¹⁸⁴ (Fig. 66). Il volume è registrato nell'inventario *post mortem* dei beni di Anna Pieri, redatto nel maggio 1816, che elenca i libri che si trovavano a Palazzo Rosso «in una camera ad uso di libreria», in tutto 1.748 volumi valutati 2.275 lire¹⁸⁵. Anche se le indicazioni bibliografiche sono scarse, soltanto il ti-

¹⁸³ ANTOINE DE LA BARRE DE BEAUMARCHAIS, BERNARD PICART, *Le Temple des Muses, orné de LX tableaux où sont représentés les evenemens les plus remarquables de l'antiquité fabuleuse; dessinés & gravés par B. Picart le Romain, & autres habiles maîtres; et accompagnés d'explications et de remarques...*, A Amsterdam, chez Zacharie Chatelain, 1749, [8], 152, [4] p., 60 c. di tav.; fol. (DocSAI s.c., collocazione precedente: 106.E.6; dedica manoscritta del Barone di Wrangel ad Anna Pieri sul frontespizio) OPAC SBN PARE017777. Nel volume, di cui sono uscite più edizioni a partire dal 1733, sessanta miti classici sono illustrati da tavole disegnate e incise da Bernard Picart, che riprendono quelle di un'opera dallo stesso titolo, ma di altri autori, edita nel 1655. I testi sono di Antoine de La Barre de Beaumarchais. Il volume fu registrato come libro di pregio nel catalogo dei manoscritti e rari del 1875 (*Catalogo dei manoscritti e libri rari*, p. 173). Su Bernard Picart (Parigi 1673-Amsterdam 1733) v. *Picart, Bernard*, in RKD ARTISTS&; su Antoine de La Barre de Beaumarchais (m. 1757?) v. *Barre de Beaumarchais (Antoine de la)*, in *Biographie universelle ancienne et moderne* 1854-[1865], III, p. 148.

¹⁸⁴ Georg Gustav von Wrangel (1728-1795) era ambasciatore in Italia del re di Svezia Gustavo III; residente a Genova, donò ad Anna Pieri molti libri, come risulta dalle dediche manoscritte che si leggono su frontespizi, occhietti e carte di guardia. A Palazzo Rosso sono esposti i ritratti *en pendant* di Anna Pieri Brignole Sale e di Georg Gustav von Wrangel, dipinti nel 1792 da Anton von Maron, artista viennese di livello internazionale, allievo e cognato di Raphael Mengs e portavoce ufficiale del neoclassicismo soprattutto nel campo del ritratto. Il ritratto di Anna Pieri, dipinto durante il soggiorno genovese di Anton von Maron, durato dal febbraio 1792 al maggio 1793, fu preceduto da uno studio propedeutico di minori dimensioni, ma identico per proporzioni e postura del soggetto, oggi a Palazzo Tursi (BOCCARDO 1990, scheda 28, p. 78; MALFATTO 1991, p. 94; MALFATTO 1998a, p. 112; BOCCARDO 2001, p. 259; DI FABIO 2018, pp. 30-31 figg. 12-13, pp. 38-39, p. 40 fig. 19, con il confronto tra i due ritratti di Anna Pieri; BESTA, PRIARONE 2021, p. 265).

¹⁸⁵ Genova, Archivio Storico del Comune di Genova, *Archivio Brignole Sale, serie 19^a, busta 2, Estratto dell'inventario de beni della fù signora contessa Anna Pieri Brignole Sale ricevuto dal notaro Stefano Centurini di Genova, principiato li 26 maggio 1816, e finito li 30 detto* (da ora in poi *Inventario de beni di Anna Pieri Brignole Sale*), c. 22v. L'elenco dei libri è a cc. 8r-27r. La parte dell'inventario relativa ai gioielli è stata pubblicata in BOCCARDO 2001, pp. 267-268. La stima dei libri fu affidata al libraio Giovanni Gravier (Genova 1762-c. 1850), figlio di Yves, libraio francese trasferitosi in Italia, prima a Napoli, poi a Genova; Giovanni aveva proseguito l'attività paterna,

to, spesso riportato in modo parziale, qualche volta l'autore, il formato e il numero dei volumi, e non sempre le opere sono identificabili con sicurezza, l'inventario fornisce importanti informazioni sulla biblioteca di Anna Pieri che si aggiungono a quanto risulta da note di possesso e dediche. Si delinea così la fisionomia di una biblioteca caratterizzata da interesse per la storia, la letteratura e l'arte, orientata complessivamente verso gli autori contemporanei, in particolare gli illuministi, e i temi storico-politici ed economici, nella quale le opere sul mondo antico sono soprattutto di carattere generale o storico-artistico¹⁸⁶.

Nel Fondo Brignole Sale non mancano, tuttavia, opere più specialistiche. Nel campo dell'epigrafia i Brignole Sale avevano due edizioni dell'originale e rigoroso trattato sulle tipologie epigrafiche *De stilo inscriptionum latinarum* di Stefano Antonio Morcelli, uno dei fondatori di questa scienza che fu tra le prime a servirsi delle fonti non letterarie per studiare il mondo antico¹⁸⁷. Alcuni testi sono dedicati a singoli reperti, come il *Discorso* di Odoardo Ganducio su un'iscrizione romana ritrovata a Tortona e su altre epigrafi locali, basato su fonti letterarie antiche e moderne¹⁸⁸. Costituiscono un nucleo piuttosto cospicuo le guide artistico-antiquarie di Roma, destinate a un pubblico colto, ma non erudito. Si segnala in primo luogo un volume, dalla legatura coeva in

aggiungendovi anche una tipografia e aveva una libreria in Banchi e una in Strada Nuovissima (MALFATTO 2006, p. 18; sui librai-editori Gravier v. PETRUCCIANI 1994).

¹⁸⁶ Cenni sui libri di Anna Pieri in MALFATTO 1991, p. 941; LUNGHI, PESSA 2000, p. 145; DI FABIO 2018, p. 38.

¹⁸⁷ Per la prima edizione, stampata a Roma nel 1780-1781 (B.S.XVIII.C.34), presente anche nel Fondo Berio, e per le notizie biografiche su Stefano Antonio Morcelli v. nota 44. Nel Fondo Brignole Sale è conservata, inoltre, un'edizione più tarda in cinque volumi di tutte le opere epigrafiche di Morcelli comprendente i tre volumi dell'opera: STEFANO ANTONIO MORCELLI, *Steph. Antoni Morcelli De stilo inscriptionum latinarum liber I[-III]. Editio altera auctior et emendatior*, Patavii, typis Seminarii, 1819-1822, 3 v.; fol. (B.S.XIX.D.52.1-3) OPAC SBN TO0E024972.

¹⁸⁸ ODOARDO GANDUCIO, *Discorso sopra l'iscrizione, ouero Epitafio ritrouato a Tortona in vn marmo, d'vn decurione antico genouese...*, In Genoua, appresso Giuseppe Pauoni, 1614 (In Genoua, appresso Giuseppe Pauoni, 1615), 126, [10] p.; 4° (B.S.XVII.B.140; B.S.XVII.B.375; B.S.XVII.B.480.2) OPAC SBN BVEE046259. L'edizione pavoniana comprende anche l'opera di carattere teologico *Ragionamento della conversione de gentili e particolarmente de' genovesi* (per la descrizione dell'edizione v. RUFFINI 1994 n. 226, BEDOCCHI 2000 n. 76). In biblioteca vi sono altri esemplari della stessa edizione (F.Ant.Gen.B.42; F.Ant.Gen.B.11; F.Ant.Colomb.B.31), Su Odoardo Ganducio v. SPOTORNO 1824-1858, III, p. 57. Il solo *Ragionamento* è stato pubblicato nel 1988 in edizione facsimilare a cura di Marco Cipolloni, a cui si deve un ampio saggio introduttivo con qualche scarna informazione biografica sull'autore inserito nella sua epoca (CIPOLLONI 1988, pp. 11-159).

cuoio su piatti di legno, decorata a secco, comprendente alcune delle prime guide di Roma¹⁸⁹. Si apre su una rara edizione del 1505 della *Notitia regionum urbis Romae*, una versione interpolata data alle stampe nel 1503 da Aulo Giano Parrasio (l'umanista calabrese Giovan Paolo Parisio), che la attribuì a un non meglio identificato Publio Vittore¹⁹⁰ (Fig. 67). Nel Fondo Brignole Sale si trova anche un'edizione lionese del primo Cinquecento con questa sintetica descrizione di Roma, già ricordata per l'esemplare del Fondo Canevari¹⁹¹. Il volume miscelaneo dopo il catalogo regionario contiene la prima edizione (Roma 1510) dell'unico studio topografico sulla Roma antica pubblicato dall'umanista Giulio Pomponio Leto, *De Romanae urbis vetustate*, di cui nel Fondo Canevari si trova l'edizione del 1515¹⁹² (Fig. 68). Segue l'*Opusculum de mirabilibus novae & veteris urbis Romae* dell'erudito fiorentino Francesco Albertini, considerato la prima vera guida di Roma, uscito in prima edizione nel 1510, privo di illustrazioni. Concepito come reazione ai *Mirabilia* pieni di errori e approssimazioni, di cui, tuttavia, riecheggia il titolo e riprende la partizione tra Roma antica e Roma moderna, ne sostituisce i contenuti basati sulle leggende medievali rifacendosi ai trattati storiografici e archeologici degli umanisti, soprattutto di Flavio Biondo. Oltre a dare spazio a edifici ed emergenze antiche, elencati per tipologia, si sofferma su palazzi e chiese e sul sistema urbanistico della città moderna, dimostrando per la prima volta un interesse specifico per gli aspetti artistici e segnalando gli interventi promossi dai papi Niccolò V, Sisto IV e soprattutto Giulio II, allora regnante e dedicatario

¹⁸⁹ Il volume fu donato al Comune di Genova dalla Duchessa di Galliera nel 1878, come risulta dal cartellino apposto sul verso del piatto anteriore. Le opere rilegate insieme nel volume sono in parte registrate singolarmente nel catalogo dei manoscritti e rari della Biblioteca Brignole Sale, successivo alla donazione del 1874.

¹⁹⁰ PUBLIUS VICTOR, *P. Victoris de regionibus urbis Romae libellus aureus*, (Impressum Romae, per Ioannem de Besicken, 1505 die X mensis Maii), 26 c.; 4° (B.S.XVI.B.40) OPAC SBN GMPE000416. L'opuscolo è elencato nel catalogo dei manoscritti e libri rari della Biblioteca Brignole Sale-De Ferrari (*Catalogo dei manoscritti e libri rari*, p. 186).

¹⁹¹ L'edizione lionese del Fondo Brignole Sale (B.S.XVI.A.195), comprendente il catalogo regionario di Publio Vittore e altri opuscoli di argomento topografico e geografico, è stata descritta in riferimento all'esemplare del Fondo Canevari (v. nota 139).

¹⁹² POMPONIO LETO, *Pomponius Laetus De Romanae Urbis vetustate nouiter impraessus ac per Marianum de Blanchellis emendatus*, (Impressum Romae, per magistrum Iacobum Mazochiu[m], 1510), [20] c., ill.; 4° (B.S.XVI.B.42) OPAC SBN UBOE005424, CNCE 30290, SCHUDT 1930 n. 577, ROSSETTI 2000-2004 G-186 n. 6199. L'esemplare è segnalato nel *Catalogo dei manoscritti e libri rari*, p. 136. Sull'edizione del 1515 del Fondo Canevari e su Giulio Pomponio Leto v. nota 137.

dell'opera¹⁹³ (Fig. 69). L'opera di Albertini fu presto soppiantata dalla fondamentale *Topographia* di Roma di Bartolomeo Marliani, di cui è stata segnalata l'edizione frobeniana del Fondo Berio. Nel Fondo Brignole Sale vi è l'edizione del 1588, ampliata da Girolamo Ferrucci e corredata di belle xilografie raffiguranti rovine, sezioni, piante e ricostruzioni di edifici antichi¹⁹⁴. È andata, invece, perduta, per quanto risulta finora, la versione italiana della stessa opera, tradotta da Ercole Barbarasa, citata nel catalogo manoscritto di Gio. Francesco II, esempio significativo del fortunato filone delle volgarizzazioni delle guide alle antichità di Roma, che dalla metà del Cinquecento contribuirono a diffondere la conoscenza dei monumenti romani e a formare un italiano specialistico, ricco di termini tecnici e artistici derivati in gran parte dai testi di umanisti e architetti¹⁹⁵. Era adatta a un pubblico colto ma non erudito,

¹⁹³ FRANCESCO ALBERTINI, *Opusculum de mirabilibus nouae & ueteris urbis Romae editum a Francisco de Albertinis clerico Florentino dedicatumque Iulio secundo Pon. Max.*, (Impressum Romae, per Iacobum Mazochium Romanae Academiae bibliopolam..., 1510 die IIII Febr.), [104] c.; 4° (B.S.XVI.B.43) OPAC SBN BVVE020794, CNCE 739, SCHUDT 1930 n. 430, FOSSATI BELLANI 1957 n. 849, ROSSETTI 2000-2004 G-182. La guida, divisa in tre libri, di cui i primi due dedicati alla Roma antica e il terzo alla Roma moderna, ebbe una buona diffusione e dopo l'*editio princeps* del 1510 fu ristampata altre quattro volte durante la vita dell'autore (a Roma nel 1515 e nel 1523, a Basilea nel 1519, a Lione nel 1520), ma fu poi dimenticata, anche se fu utilizzata spesso, soprattutto per le parti sull'antica Roma. Sull'*Opusculum de mirabilibus* v. SCHUDT 1930, pp. 95-96; VALENTINI, ZUCCHETTI 1953, IV, pp. 457-546 (con notizie sull'autore, la storia editoriale dell'opera e l'edizione critica del testo); WEISS 1973, pp. 84-87; AMATO 2012; TSCHUDI 2019, pp. 89-104 (sulla derivazione della struttura dell'opera dalla *Descriptio urbis Romae* di Leon Battista Alberti); su Francesco Albertini (Firenze, seconda metà del XV sec.-Roma 1517/1521) v. anche RUYSSCHAERT 1960.

¹⁹⁴ BARTOLOMEO MARLIANI, *Bartholomaei Marliani Vrbs Romae topographia accurate, tum ex veterum, tum etiam recentiorum auctorum fontibus hausta, nunc denuo mendis omnibus sublatis, & figuris illustrata, castigatissime in lucem edita... Cum indice rerum, & locorum locupletissimo...*, Venetiis, apud Hieronymum Francinum..., 1588, [8], 176, [8] c., ill.; 8° (B.S.XVI.A.125) OPAC SBN BVVE020432, CNCE 41600, BEDOCCHI 2000 n. 26, SCHUDT 1930 n. 613, FOSSATI BELLANI 1957 n. 906, ROSSETTI 2000-2004 G-483 n. 6674. Su Bartolomeo Marliani e l'edizione latina della *Topographia* presente nel Fondo Berio v. nota 55.

¹⁹⁵ Nel catalogo manoscritto di Gio. Francesco II Brignole Sale si legge: «Marliani antichità di Roma. 1» (*Indice dei libri nella libreria di Gio. Francesco Brignole Sale*, sezione «Istorici in 8°», c. 10v). La versione italiana non risulta nel catalogo manoscritto per autori del 1875, che registra solo quella in latino (*Catalogo generale* 1875, II, p. 479). La prima edizione della traduzione italiana risale al 1548. Nel Fondo Antico si trova un esemplare dell'edizione del 1622: BARTOLOMEO MARLIANI, *Le antichità di Roma di Bartolomeo Marliani... Tradotte in lingua volgare da Hercole Barbarasa...*, In Roma, per Andrea Fei. Ad istanza di Pompilio Totti, 1622, [24], 310 p.; 12° (F.Ant.XVII.A.408.1) OPAC SBN BVVE035127, SCHUDT 1930 n. 614, FOSSATI

anche per la forma dialogica e la scrittura piacevole, *L'antiquita, sito, chiese, corpi santi, reliquie et statue di Roma* del frate crocifero Luigi Contarini. Pubblicata nel 1569 insieme a una descrizione storico-genealogica delle famiglie nobili di Napoli, nella seconda parte comprende una rassegna di sculture antiche di collezioni romane pubbliche e private, ripresa dall'elenco di Ulisse Aldrovandi in appendice alla guida di Lucio Mauro¹⁹⁶. L'incisore, libraio ed erudito antiquario Pompilio Totti nel suo *Ritratto di Roma antica*, una delle guide più popolari e diffuse del Seicento, uscita in prima edizione nel 1627, dichiarava di rifarsi alle descrizioni di Marliani e di altri autori¹⁹⁷. Nel Fondo Brignole Sale si conserva un esemplare dell'edizione del 1654, pubblicata dai de Rossi, che avevano rilevato la bottega di Totti e che riproponevano molti dei suoi lavori. L'edizione è corredata da numerose illustrazioni, in parte incisioni su rame raffiguranti i monumenti, in parte xilografie, soprattutto monetali¹⁹⁸;

BELLANI 1957 n. 907, ROSSETTI 2000-2004 G-629 n. 6675. Sul linguaggio delle guide alle antichità di Roma di Marliani, Biondo, Mauro, Fulvio, Palladio e altri v. SIEKIERA 2009, pp. 172-177; SIEKIERA 2010.

¹⁹⁶ LUIGI CONTARINI, *L'antiquita, sito, chiese, corpi santi, reliquie et statue di Roma. Con l'origine e nobilita di Napoli. Composta per il reuerendo padre f. Luigi Contarino dell'ordine delli crociferi, in dialogo*, In Napoli, appresso Giosepe Cacchij, 1569, 2 parti; 8° (B.S.XVI.A.263-264) OPAC SBN BVVE002079, CNCE 13144, BEDOCCHI 2000 n. 15, SCHUDT 1930 n. 403, FOSSATI BELLANI 1957 n. 838, ROSSETTI 2000-2004 G-402 n. 1999. L'autore limita espressamente la rassegna alle sole statue intere, in quanto identificabili, tralasciando busti, torsi e frammenti. La rassegna di Ulisse Aldrovandi fu pubblicata nelle *Antichità della città di Roma* di Lucio Mauro (v. BEDOCCHI 2000, p. 24 nota 52). Per alcuni studiosi Lucio Mauro è uno degli pseudonimi usati da Giovanni Tarcagnola, *alias* Lucio Fauno, al quale è attribuita anche *L'Antichità* di Andrea Palladio (DAVIS 2007; TALLINI 2014; TALLINI 2015; v. anche note 57, 138). Su Luigi Contarini, a cui si deve anche un'opera di tipo enciclopedico con ampie concessioni all'aneddotica e alle curiosità di vario genere, *Il vago e dilettevole giardino*, pubblicata nel 1586, ripubblicata varie volte e integrata da un'*Aggiunta* nel 1590, v. SORIA 1781-1782, I, pp. 188-189; SERRAI 1988-1991, II, pp. 201-203; in Berio è presente un esemplare dell'edizione del 1589 (m.r.C.I.3.6).

¹⁹⁷ Un esemplare della prima edizione è nel Fondo Antico: POMPILIO TOTTI, *Ritratto di Roma antica, nel quale sono figurati i principali tempj, teatri, anfiteatri, cerchi... Con le vite, & effigie de' primi re d'essa. E le dichiarazioni di Bartolomeo Marliani milanese, e d'altri autori...*, In Roma, per Andrea Fei. A spese di Pompilio Totti libraro, 1627, [18], 362, [1] p., [3] c., ill. in parte calcogr., antip.; 8° (F.Ant.XVII.A.639, Fondo Lercari) OPAC SBN BVVE035466, SCHUDT 1930 n. 181, FOSSATI BELLANI 1957 n. 690, ROSSETTI 2000-2004 G-659 n. 11028. Su Pompilio Totti (Cereto di Spoleto 1590/1591-Roma 1639), libraio, editore e incisore attivo a Roma, v. GIRARDI 2019.

¹⁹⁸ POMPILIO TOTTI, *Ritratto di Roma antica, nel quale sono figurati i principali tempj, teatri, anfiteatri, cerchi, naumachie, archi trionfali, curie, basiliche... Aggiuntoui di nouo le vite & effigie de' primi re di essa, e le grandezze dell'imperio romano...*, In Roma, appresso Filippo de' Rossi, 1654, [16], 413, [3] p., ill. calcogr.; 8° (DocSAI R.I.30; altro esemplare nel Fondo

l'esemplare era appartenuto a Giuseppe Maria Durazzo, come risulta da una nota manoscritta¹⁹⁹. I Brignole Sale avevano, inoltre, l'edizione del 1652 del *Ritratto di Roma moderna*, che descriveva anche le nuove costruzioni volute da Innocenzo X. La prima edizione era stata pubblicata da Pompilio Totti nel 1638 per completare il progetto di descrizione della città iniziato undici anni prima con il *Ritratto di Roma antica*. Roma vi era descritta, in modo nuovo, per giornate che comprendevano due o tre rioni ciascuna; l'apparato illustrativo era costituito in gran parte da incisioni su rame, più adatte delle xilografie all'illustrazione dei monumenti. Queste guide, rispondendo meglio alle esigenze dei viaggiatori, godettero di grande popolarità, come dimostrano le molte ripubblicazioni e traduzioni, anche in inglese e olandese²⁰⁰. Come era frequente nel filone più ripetitivo della guidistica romana, in cui i testi e le illustrazioni delle guide di successo erano ripresi e ristampati da editori diversi, anche la compilativa *Roma antica e moderna* deriva dalle guide di Pompilio Totti. La guida, uscita nel 1643 a opera di Giovanni Domenico Franzini con il titolo di *Descrizione di Roma antica e moderna* e ampliata e aggiornata più volte, è presente in biblioteca nell'edizione del 1678, prodotta da Federico Franzini in modo conforme a quelle precedenti del 1668 e 1677 e illustrata da piccole xilografie raffiguranti anche le novità architettoniche e urbanistiche²⁰¹.

Antico: F.Ant.XVII.A.82) OPAC SBN LO1E025036, SCHUDT 1930 n. 188, FOSSATI BELLANI 1957 n. 696, ROSSETTI 2000-2004 G-772 n. 11035.

¹⁹⁹ I libri di Giuseppe Maria Durazzo (1624-1701) confluirono nella biblioteca dei Brignole Sale tramite la figlia Maria, che aveva sposato Gio. Francesco I (MALFATTO 1991, p. 939). Fonte coeva su Giuseppe Maria Durazzo è la biografia del gesuita Giovanni Andrea Valdetaro (VALDETARO 1704).

²⁰⁰ POMPILIO TOTTI, *Ritratto di Roma moderna, nel quale sono effigiati chiese, corpi santi, reliquie, indulgenze, monasterij, hospedali, oratorij... Distinto in sei giornate da diuersi autori, con le dichiarazioni storiche di quanto in'esso si contiene in questa nuoua editione accresciuto, e migliorato in molti luoghi*, In Roma, appresso Filippo de' Rossi, 1652, [32], 560 p., ill. in parte calcogr., antip.; 8° (DocSAI R.I.29) OPAC SBN BVVE033403, SCHUDT 1930 n. 187, FOSSATI BELLANI 1957 n. 695, ROSSETTI 2000-2004 G-766 n. 11034. Sulla novità delle guide di Totti v. SCHUDT 1930, pp. 43-46; BEDOCCHI 2000, pp. 36-37; GIRARDI 2019.

²⁰¹ FEDERICO FRANZINI, *Roma antica e moderna nella quale si contengono chiese, monasterij, hospedali, compagnie, collegij, e seminarij, tempj, teatri, anfiteatri, naumachie... Indice de' sommi pontefici, imperatori... con vna copiosissima tavola...*, In Roma, per il Mascardi, a spese di Federico Franzini..., 1678, [32], 838, [2] p., [1] c. di tav. doppia, antip., ill.; 8° (DocSAI R.I.27) OPAC SBN VIAE005797, SCHUDT 1930 n. 220, ROSSETTI 2000-2004 G-891. La guida, divisa in tre parti comprendenti la descrizione delle chiese, il giro della città diviso in tre giornate e la descrizione dettagliata delle antichità corredata di molte xilografie anche delle

L'esemplare apparteneva ad Anton Giulio II Brignole Sale, come attestato da alcune note manoscritte apposte sul volume²⁰² (Fig. 70). Agli editori de Rossi è dovuta la *Descrizione di Roma*, che si rifà, anche per le illustrazioni, ad altre guide, tra cui quella di Pompilio Totti. Pubblicata più volte, talvolta identica alle edizioni precedenti, ricca di informazioni su chiese, palazzi e giardini, è in biblioteca nell'edizione del 1707 in due volumi, dedicati rispettivamente alla città antica e a quella moderna, corredati di un maggior numero di incisioni, in gran parte su rame, raffiguranti siti, edifici sacri e profani, scene di vita quotidiana, medaglie e monete²⁰³. Presso il DocSAI si trova l'edizione del 1779 in piccolo formato della guida *La città di Roma* di Dominique Magnan, erudito francese vissuto a lungo a Roma, di cui nel Fondo Berio sono conservati un repertorio numismatico e la rassegna *Elegantiores statuæ antiquæ*. Divisa in quattordici rioni secondo l'organizzazione urbanistica introdotta da Benedetto XIV e corredata di una pianta per ogni rione, forse di mano dell'autore, ebbe una buona diffusione e fu ripubblicata alcune volte, in italiano e in francese e in formati diversi, tascabili e in folio²⁰⁴. Si segnala, infine, il celebre *Iti-*

statue più celebri, nelle redazioni successive si rese via via indipendente dal *Ritratto di Roma antica e moderna* di Pompilio Totti (v. SCHUDT 1930, pp.46-48).

²⁰² Le note manoscritte, datate 1° novembre 1681, si leggono sul verso del piatto anteriore, sul foglio di guardia anteriore e in calce all'antiporta. Anton Giulio II, nato nel 1673, aveva otto anni.

²⁰³ *Descrizione di Roma antica [-moderna]... Tomo I[-II]*, In Roma, nella libreria di Michel'Angelo, e Pier Vincenzo Rossi..., 1707, 2 v., ill.; 8° (DocSAI R.I.22-23; DocSAI R.I.26, solo la prima parte) OPAC SBN CFIE016377 variante B per R.I.22-23, SCHUDT 1930 nn. 194-195, ROSSETTI 2000-2004 G-1047. Su questa guida, via via aggiornata sui nuovi edifici e monumenti, v. SCHUDT 1930, pp. 54-56. Nel Fondo Antico vi è un esemplare della *Descrizione di Roma antica* del 1727 (F.Ant.XVIII.A.207) OPAC SBN RMRE000623 variante B, SCHUDT 1930 n. 200, FOSSATI BELLANI 1957 n. 702 (parti antica e moderna), ROSSETTI 2000-2004 G-1133 (parti antica e moderna). Sulla famiglia de Rossi, titolare per più generazioni di una stamperia di dimensioni internazionali specializzata in descrizioni e stampe artistiche di Roma, v. CERESA 1991.

²⁰⁴ DOMINIQUE MAGNAN, *La città di Roma ovvero breve descrizione di questa superba città con due piante generali, e quelle de' suoi quattordici rioni, incisi in rame per comodo de' forestieri. Parte prima [-seconda]*, In Roma, appresso Venanzio Monaldini, Gaetano Quoiani, Gregorio Settari al Corso, nella stamperia di Generoso Salomoni, 1779, 2 v., ill.; 12° (DocSAI F.I.114, 2 v. in 1) OPAC SBN RMSE003380, SCHUDT 1930 n. 365, FOSSATI BELLANI 1957 n. 818, ROSSETTI 2000-2004 G-1290 G-1291. Nel 1779 uscì anche un'edizione in folio in italiano in 4 volumi, corredata di circa 400 incisioni (ROSSETTI 2000-2004 G-1290). Alle prime edizioni stampate nel 1778 in francese in due formati, in folio (in quattro volumi) e in 12° (in due volumi) (*ibidem* G-1284, G-1285), seguirono le due edizioni del 1779. Uscirono poi altre edizioni in italiano e in francese, nel 1783 (*ibidem* G-1304 G-1305), nel 1787 (*ibidem* G-1321) e nel 1794-1799 (*ibidem* G-1346).

nerario istruttivo dell'incisore e autore di testi Giuseppe Vasi, organizzato, secondo una formula che ebbe notevole successo, in otto itinerari giornalieri da seguire su una mappa della città inserita nella guida insieme con una pianta di Roma antica. I *Brignole Sale* avevano tre edizioni (una del 1786 in francese ²⁰⁵ e due in italiano, del 1794 ²⁰⁶ e del 1818 ²⁰⁷) di questa guida molto diffusa, che

Nel 1826 Stefano Piale ripropose una versione rinnovata in italiano e in francese in piccolo formato (*ibidem* G-1514 G-1515), ma l'esperimento non ebbe successo e la guida non fu più pubblicata. Per le varie edizioni v. anche SCHUDT 1930, pp. 88-89; BALSAMO 1981, pp. 462-463, 467-468.

²⁰⁵ GIUSEPPE VASI, MARIANO VASI, *Itinéraire instructif de Rome en faveur des étrangers qui souhaitent connoître les ouvrages de peinture, de sculpture & d'architecture & tous les monumens antiques & modernes de cette ville. Avec une description de ce qu'il y a de plus remarquable aux environs. Par le chevalier Joseph Vasi. Cinquième édition, corrigée, augmentée et enrichie de planches par Mariano Vasi. Tome premier[-second]*, A Rome, de l'Imprimerie de Louis Perego Salvioni, chez l'auteur au Palais Farnese, 1786, 2 v.; 12° (DocSAI R.I.28, 2 v. leg. in 1) OPAC SBN RMLE048437, SCHUDT 1930 n. 336, FOSSATI BELLANI 1957 n. 800, ROSSETTI 2000-2004 G-1318 n. 11239. Nel Fondo Antico della Berio è conservato un esemplare di questa edizione (F.Ant.XVIII.A.1056) e un altro dell'edizione in italiano del 1776 (F.Ant.XVIII.A.1013). Guida di grandissimo successo, l'*Itinerario istruttivo* di Giuseppe Vasi, titolare a Roma di un'avviata bottega calcografica, specializzata nella produzione di vedute urbane, frequentata anche da Giambattista Piranesi, è considerato da Ludwig Schudt il primo e il più diffuso esempio del genere delle *populäre Guiden*, guide 'divulgative' che si limitavano a offrire una selezione dei monumenti che il turista informato doveva e voleva visitare. Edito nel 1763, nacque come testo di accompagnamento alle *Magnificenze di Roma antica e moderna*, l'opera più importante di Giuseppe Vasi, costituita da una raccolta di duecento incisioni (SCHUDT 1930, pp. 77-80). L'*Itinerario istruttivo* ebbe varie edizioni con alcune varianti e fu modificato soprattutto a partire dall'edizione del 1777 con l'aggiunta di temi archeologici, forse per intervento del figlio Mariano. Su Giuseppe Vasi (Corleone 1710-Roma 1782), siciliano di nascita ma attivo a Roma come calcografo dal 1735, v. Vasi (*le chevalier Joseph*), in *Biographie universelle ancienne et moderne* 1854-[1865], XLV, pp. 672-673; sul rapporto di Giuseppe Vasi con artisti e intellettuali, sulla sua attività imprenditoriale e commerciale e sull'attività del figlio ed erede Mariano (Roma 1744-1820/1822) v. COEN 2001.

²⁰⁶ MARIANO VASI, *Itinerario istruttivo di Roma o sia Descrizione generale delle opere più insigni di pittura, scultura e architettura e di tutti i monumenti antichi, e moderni di quest'alma città, e parte delle sue adiacenze di Mariano Vasi...*, In Roma, per Luigi Perego Salvioni..., 1794, 2 v.; 12° (DocSAI R.I.31-32) OPAC SBN VEAE006060, SCHUDT 1930 n. 312, FOSSATI BELLANI 1957 n. 781, ROSSETTI 2000-2004 G-1350 n. 11246. Su Mariano Vasi, figlio ed erede di Giuseppe Vasi, e sulle successive edizioni della guida da lui curate, dal 1791 al 1816, v. SCHUDT 1930, pp. 80-81; COEN 2001.

²⁰⁷ MARIANO VASI, ANTONIO NIBBY, *Itinerario istruttivo di Roma antica e moderna ovvero Descrizione generale dei monumenti antichi e moderni e delle opere le piu insigni di pittura, scultura, ed architettura di questa alma città e delle sue vicinanze del cavalier M. Vasi antiquario romano rivodata, corretta ed accresciuta da A. Nibby. Tomo primo[-secondo]*, In Roma, nella stamperia De Romanis, si trova presso l'Autore, in via del Babuino num. 122..., 1818, 2 v., ill.; 12° (DocSAI

dopo la prima edizione del 1763 fu stampata più volte; dopo la morte dell'autore nel 1782 continuò a essere aggiornata dal figlio Mariano e, dal 1818, anche dall'archeologo Antonio Nibby; nello stesso anno ne fu pubblicata anche la versione in inglese. Nel catalogo della biblioteca di Gio. Francesco II si legge l'annotazione relativa alla *Nuova Pianta di Roma* del geometra, cartografo e architetto Giovanni Battista Nolli, capolavoro della cartografia settecentesca, distribuito, come in uso dalla metà del Cinquecento, sia in forma di fogli separati da rilegare in volume sia come grande carta topografica (di quasi due metri di larghezza), ottenuta dall'unione dei singoli fogli montati su tela²⁰⁸. Pubblicata a Roma nel 1748 dopo uno straordinario lavoro di rilevazione da parte di Nolli e della sua squadra di tecnici durato molti anni e seguito da lunghe e tormentate vicende per la trasposizione in incisione, fu fondamentale per la cartografia della città fino a Ottocento inoltrato. Tuttavia non fu un successo di vendita e molte copie rimasero invendute a lungo anche a causa del prezzo elevato²⁰⁹. Forse nella biblioteca di Gio. Francesco non c'era un esemplare della pianta, che non risulta né in Berio né nella biblioteca del DocSAI, ma solo l'indice dei luoghi citati, suddiviso per rioni e ordinato alfabeticamente e numericamente; l'indice è tuttora conservato nella biblioteca del DocSAI e re-

F.I.121-122) OPAC SBN VIAE002080, SCHUDT 1930 n. 318, FOSSATI BELLANI 1957 n. 787, ROSSETTI 2000-2004 G-1440 n. 11258. È la prima della serie di edizioni dell'*Itinerario istruttivo* rielaborate dall'archeologo Antonio Nibby, attento soprattutto alle emergenze atinenti all'archeologia, compresi musei e collezioni private; l'ultima edizione che porta il suo nome è del 1844, successiva alla morte avvenuta precocemente nel 1839 (SCHUDT 1930, p. 81). Su Antonio Nibby (Roma 1792-1839), archeologo, docente e divulgatore, autore di numerose guide e 'viaggi antiquari', v. RUGGERI 2013.

²⁰⁸ Nel catalogo per materia di Gio. Francesco II si legge questa registrazione: «Nolli nuova Pianta di Roma. 1» (*Indice dei libri nella libreria di Gio. Francesco Brignole Sale*, sezione «Variarum facultatum in folio», c. 37r).

²⁰⁹ La pianta di Giovanni Battista Nolli soddisfaceva l'esigenza di conoscenza e rappresentazione della città basata su una misurazione tecnicamente ineccepibile del territorio rispondente alla visione scientifica del mondo propria dell'Illuminismo. Strade, monumenti e territorio circostante erano riportati in modo molto dettagliato servendosi di una proiezione ortogonale, nuova per l'epoca. Per quanto riguarda la raffigurazione della Roma antica, tratteggi di tipo diverso contraddistinguevano le costruzioni antiche (visibili, diroccate, note solo attraverso disegni) e quelle moderne. La pianta fu subito molto apprezzata per l'esattezza delle misurazioni. Una versione ridotta, incisa su un unico foglio, fu realizzata dal figlio di Nolli, Carlo, e da Giambattista Piranesi. Sulla pianta di Roma di Nolli v. FRUTAZ 1962, I, pp. 234-237, III, tav. 396-420; FACCIOLI 1966; BEVILACQUA 2012, pp. 91-92; DE SANCTIS 2014. Sulla vita e l'opera di Giovanni Battista Nolli (Montrionio di Castiglione 1701-Roma 1756) v. BEVILACQUA 2013.

ca il cartellino con la segnatura di collocazione « T.1 N° 3 », la stessa riportata nel catalogo per autori del 1875²¹⁰.

Le guide di Roma possedute dai Brignole Sale sembrano rispondere più che alla passione per l'antico alla curiosità del viaggiatore, alla quale si riferiscono anche le molte descrizioni dell'Italia e di singole città e territori che erano nella biblioteca di famiglia. Tra le descrizioni di località italiane rivestono interesse sotto il profilo antiquario, ad esempio, le guide di Napoli, Pozzuoli e zone limitrofe²¹¹. Una delle più antiche, di cui Demetrio Canevari aveva un esemplare oggi perduto, è quella su Pozzuoli, opera di Ferdinando, o Ferrante, Loffredo, che i Brignole Sale possedevano nell'edizione curata da Pompeo Sarnelli²¹², di cui avevano anche altre guide di Napoli e zone vicine²¹³.

²¹⁰ Nel catalogo per autori del 1875 si legge la seguente annotazione: « Nolli Giovanni Battista. Nuova pianta di Roma. 1748. in folio. T.1.3 » (*Catalogo generale* 1875, II, p. 556). Ringrazio Andreana Serra ed Enrica Cartasegna per le accurate ricerche della *Pianta di Roma* di Nolli presso il DocSAI.

²¹¹ Si indicano qui di seguito le guide di Napoli e dintorni possedute dai Brignole Sale, tutte conservate nella biblioteca del DocSAI: 1) DOMENICO ANTONIO PARRINO, *Napoli città nobilissima, antica, e fedelissima esposta a gli occhi, & alla mente de' curiosi; divisa in due parti... Opera, & industria di Domenico-Antonio Parrino... Volume primo[-secondo]*, In Napoli, nella nuova stampa del Parrino..., 1700, 2 v., ill.; 12° (DocSAI R.I.16-17) OPAC SBN SBLE008709 variante B. L'opera è da ricordare non per originalità o qualità letterarie, ma perché, con il suo agile formato in 12°, inaugurò il genere delle guide di Napoli. 2) DOMENICO ANTONIO PARRINO, *Nuova guida de' forastieri per osservare, e godere le curiosità più vaghe, e più rare della fedelissima gran Napoli, città antica, e nobilissima... adornata con figure delle sue più nobili vedute, intagliate in rame. Opera di Dom. Antonio Parrino: accresciuta con moderne notizie da Nicolo' suo figlio*, In Napoli, [s.n.], 1725, [4], 409, [19] p., [41] c. di tav., ill.; 12° (DocSAI R.I.52) OPAC SBN SBLE008435, FOSSATI BELLANI 1957 n. 3729. 3) DOMENICO ANTONIO PARRINO, *Nuova guida de' forastieri per l'antichità curiosissime di Pozzuoli, dell'isole adjacenti d'Ischia, Procida, Nisida, Capri, colline, terre, ville e città... Colla descrizione della città di Gaeta... Adornato di 30 bellissime figure intagliate in rame. Opera di Dom. Antonio Parrino... Ed in questa ultima edizione di nuovo ricorretta, ed aumentata*, In Napoli, a spese di Giuseppe Buono, 1751, [4], 269, [19] p., [30] c. di tav., ill.; 12° (DocSAI R.I.18) OPAC SBN NAPE002196, FOSSATI BELLANI 1957 n. 3876. Su Domenico Antonio Parrino (Napoli 1642-c. 1716), editore, libraio e scrittore, v. CARRINO 2014.

²¹² FERDINANDO LOFFREDO, POMPEO SARNELLI, *L'antichità di Pozzuolo et luoghi conuicini del sig. Ferrante Loffredo... Con le descrizioni de bagni d'Agnano, Pozzuolo, e Tripergole; trascritte dal vero antichissimo testo. De lo generosissimo missere Iobanne Villano, tolte dalle fauci del tempo dal signor Pompeo Sarnelli*, In Napoli, a spese di Antonio Bulifon..., 1675, [4], 38, [2] p.; 4° (B.S.XVII.B.63) OPAC SBN SBLE009883. Su Ferdinando, o Ferrante, Loffredo v. nota 140.

²¹³ Gli esemplari di guide di Pompeo Sarnelli su Napoli e Pozzuoli e dintorni appartenuti ai Brignole Sale, oggi nella biblioteca del DocSAI, sono i seguenti: 1) POMPEO SARNELLI, *Guida de' forestieri per la città di Napoli...*, Napoli, A spese del librajro Nunzio Rossi, e dal medesimo si

Per quanto riguarda gli scavi di Ercolano e Pompei, che, avviati nella prima metà del Settecento, rivoluzionarono gli studi archeologici, presso il DocSAI si conservano il primo catalogo ufficiale degli scavi a cura di Ottavio Antonio Baiardi, o Bayardi, e tre degli otto volumi del catalogo a cura dell'Accademia Ercolanese di Archeologia, *Le Antichità di Ercolano esposte*, un'edizione monumentale nel formato, destinata a un'élite ristretta di aristocratici e uomini di corte, esclusa dal circuito di vendita e quindi difficilmente accessibile per intellettuali e studiosi²¹⁴ (Fig. 71). I volumi potrebbero essere stati inviati in dono a Gio. Francesco II, in quanto personalità di grande prestigio, ma non risultano nel catalogo manoscritto a lui intitolato. L'ultimo volume pervenuto alla biblioteca è il terzo, pubblicato nel 1762, due anni dopo la morte di Gio. Francesco II²¹⁵. Il catalogo divenne un punto di riferimento per gli archeologi

vendono nella sua libreria a due porte sotto il Palazzo dell'Ecc.mo Sig. Duca di Monteleone, 1801, VIII, 364 [i.e. 344] p., [3] c. di tav. ripieg., [10] c. di tav., ill.; 12° (DocSAI F.I.119) OPAC SBN NAPE022778. 2) POMPEO SARNELLI, *Guida de' forestieri per Pozzuoli, Baja, Cuma e Miseno... Ed. novissima corretta... ed arricchita di molte note*, Napoli, a spese del librajo Nunzio Rossi, 1801, VIII, 192, [4] p., 24 c. di tav., ill.; 12° (DocSAI R.I.54) OPAC SBN NAPE001614. Altre edizioni (del 1692 per la guida di Napoli e del 1702, in francese, per quella di Pozzuoli) si trovano nel Fondo Berio (Be.XVII.A.69; Be.XVIII.A.297); su Pompeo Sarnelli v. nota 63.

²¹⁴ 1) OTTAVIO ANTONIO BAIARDI, *Catalogo degli antichi monumenti dissotterrati dalla scoperta città di Ercolano per ordine della maestà di Carlo re delle due Sicilie... composto e steso da monsignor Ottavio Antonio Bayardi...*, In Napoli, nella Regia Stamperia di S.M., 1755, [4], XXII, 447, [1] p., fol. (DocSAI R.V.59, collocazione precedente: 82.F.4) OPAC SBN LO1E023844. 2) *Le pitture antiche d'Ercolano e contorni incise con qualche spiegazione. Tomo primo-[terzo]*, Napoli, nella Regia Stamperia, 1757-1762, 3 v. (DocSAI s.c., collocazione precedente: 82.F.5-7) OPAC SBN PUVE004655 variante B, OPAC SBN PUVE004656, OPAC SBN PUVE004701. I volumi sulle pitture, cinque in tutto, editi tra il 1757 e il 1779, fanno parte delle *Antichità di Ercolano esposte*, catalogo ufficiale degli scavi nelle località del Golfo di Napoli a cura dell'Accademia Ercolanese di Archeologia; furono pubblicati solo otto dei quaranta volumi previsti (l'ultimo, su lucerne e candelabri, è del 1792). Fanno parte del Fondo Lercari della Berio il *Catalogo degli antichi monumenti dissotterrati nell'edizione del 1755*. (F.Ant.E.55) e gli otto volumi successivi (F.Ant.E.56-63). La pubblicazione delle notizie degli scavi fu alquanto tormentata, non solo per i divieti imposti dal re Carlo III alla divulgazione di informazioni e materiali, ma anche per le difficoltà tecniche e i costi di produzione, legati soprattutto alla realizzazione delle tavole incise. Sull'argomento v. ZEVI 1988; BEDOCCHI 2000, p. 55 note 184-185. Su Ottavio Antonio Baiardi, o Bayardi, (Parma 1694-Roma 1764) v. MORETTI 1963.

²¹⁵ I volumi non risultano nel catalogo della biblioteca di Gio. Francesco II, che potrebbe non essere stato aggiornato alle ultime acquisizioni. Sono invece registrati nel catalogo manoscritto per autori del 1875: «Bajardi Ottavio Antonio. Catalogo degli antichi monumenti dissotterrati da Ercolano. Napoli 1755. in folio massimo. 82.F.4» (*Catalogo generale* 1875, I, p. 44); «Pitture antiche d'Ercolano e dei contorni incise con qualche spiegazione. Napoli 1757. in folio fig. 82.F.5-7» (*ibidem*, II, p. 628).

soltanto grazie a edizioni successive, in genere di dimensioni minori, corredate di tavole ridisegnate e reincise, più modeste di quelle originali²¹⁶ (Fig. 72). Elementi di archeologia si trovano nell'opera più nota del medico e botanico Giovanni Targioni Tozzetti, *Relazioni d'alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana*, innovativa per la topografia storica della regione, dedicata al granduca di Toscana Pietro Leopoldo e pubblicata tra il 1742 e il 1751, della quale i Brignole Sale avevano la seconda edizione notevolmente ampliata. Si segnalano l'accurato inventario delle miniere nel Volterrano, nel Massetano e in Versilia, già utilizzate dagli Etruschi, una lunga trattazione sull'antica viabilità toscana e, nei capitoli dedicati alla Lunigiana, l'ampia descrizione delle antichità di Luni, una vera e propria digressione, corredata di sei incisioni su rame tratte dai disegni del cartografo Matteo Vinzoni, tra cui la pianta archeologica completa della città antica, tra le prime edite in Italia²¹⁷. Riguardano più il gusto per l'arte che l'interesse per l'antichità alcuni volumi di vedute romane, che, raffigurando in magnifiche incisioni luoghi e monumenti di un passato glorioso ormai in rovina, ribaltavano il rapporto tra testo e immagini proprio delle guide, in cui l'identificazione dei monumenti avveniva mediante la parola scritta, e facevano delle illustrazioni un complemento essenziale e irrinunciabile.

²¹⁶ Nel Fondo Antico si riscontrano, provenienti dalla collezione libraria di Gian Luigi Lercari, sei volumi sulle antichità di Ercolano, editi ad Augusta e derivati dal catalogo ufficiale stampato a Napoli. Il primo volume è datato sul frontespizio 1738 e appartiene a un'edizione in sei volumi: GEORG CHRISTOPH KILIAN, *Li contorni delle pitture antiche d'Ercolano con le spiegazioni incise dietro l'originale da Giovanni Christoforo Kilian...* Tomo primo, In Augusta, [Christoph Friedrich Bürglen], 1738, [4], 36 p., L. c. di tav. calcogr.; fol. (F.Ant.XVIII.D.775.1, Fondo Lercari) OPAC SBN VIAE036288. Gli altri cinque volumi, dal secondo al sesto, dedicati alle pitture e ai bronzi e stampati dal 1778 al 1781, appartengono a un'edizione in nove volumi; il nome dell'autore è corretto da Giovanni in Giorgio solo dal terzo volume; ogni volume reca sul dorso un cartellino con la dicitura « Raro » e la data 1738: GEORG CHRISTOPH KILIAN, *Li contorni delle pitture antiche d'Ercolano con le spiegazioni incise d'appresso l'originale da Giovanni Cristoforo Kilian...* Tomo primo [-nono], In Augusta, [Christoph Friedrich Bürglen], 1777-1802, 9 v., ill. calcogr.; fol. (F.Ant.XVIII.D.775.2-6, Fondo Lercari) OPAC SBN LO1E016779. Su Georg Christoph Kilian (Augsburg 1709-1781), incisore, stampatore e biografo, v. RKD ARTISTS&.

²¹⁷ GIOVANNI TARGIONI TOZZETTI, *Relazioni d'alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana per osservare le produzioni naturali, e gli antichi monumenti di essa dal dottor Gio. Targioni Tozzetti...* Tomo primo [-duodecimo, ed ultimo]. Edizione seconda con copiose giunte, In Firenze, nella Stamperia granducale per Gaetano Cambiagi, 1768-1779, 12 v., ill.; 8° (B.S.XVIII.A.836-847) OPAC SBN UFIE003050. Per la descrizione di Luni e la sua storia v. *ibidem*, X, pp. 403-466; su Giovanni Targioni Tozzetti (Firenze 1712-1783) v. CRISTOFANI 1983, pp. 129-137; PASTA 2019; sulla pubblicazione dei disegni di Matteo Vinzoni v. MEDRI 2004, pp. 436-443.

bile dell'opera. Un esempio tra i più antichi e celebri è costituito dai *Vestigi dell'antichità di Roma*, una delle più belle raccolte iconografiche dell'editoria antiquaria del Cinquecento, realizzata per il giubileo del 1575 che avrebbe portato a Roma migliaia di pellegrini. Comprende 39 calcografie numerate di edifici antichi e rovine ed è opera del pittore, incisore e architetto francese Etienne Du Pérac, che soggiornò a Roma dal 1560 al 1578²¹⁸. È dello stesso periodo lo *Speculum Romanae Magnificentiae*, famosa raccolta di stampe riproducenti sculture e monumenti romani antichi e moderni eseguite da vari artisti, tra cui lo stesso Du Pérac, realizzata da Antonio Lafréry, editore e incisore francese attivo a Roma²¹⁹. È inoltre registrato nel catalogo manoscritto di Gio. Francesco II ed è conservato presso la biblioteca del DocSAI uno dei più famosi repertori di sculture dell'editoria settecentesca, che contribuì alla diffusione della conoscenza della scultura antica, la *Raccolta di statue antiche e moderne*, un sontuoso in folio prodotto nel 1704 dall'editore romano Domenico de Rossi, riccamente illustrato da incisioni di artisti, prevalentemente francesi, corredate da testi dell'erudito Paolo Alessandro Maffei²²⁰. Vari monumenti

²¹⁸ ÉTIENNE DU PÉRAC, *I vestigi dell'antichità di Roma raccolti et ritratti in prospettiva con ogni diligentia da Stefano Du Perac...*, In Roma, appresso Lorenzo della Vaccheria..., 1575, [2], 2-40 c. di tav. in parte ripieg., ill. calcogr.; fol. obl. (DocSAI R.Arte, collocazione precedente: C.103.9) OPAC SBN BVVEE020770, CNCE 17893; come risulta dal cartellino sul verso del piatto anteriore, il volume fu donato dalla Duchessa di Galliera al Comune di Genova nel 1878. La raccolta ebbe nove edizioni tra il 1575 e il 1773 (v. SIEKIERA 2009, pp. 162-164; BORTOLOZZI 2019, pp. 154-155). Étienne Du Pérac (Bordeaux 1535-Parigi c. 1604), che aveva già eseguito un'importante pianta di Roma antica (1574), nello stesso periodo dei *Vestigi*, probabilmente utilizzando gli stessi disegni preparatori, realizzò una pianta di Roma moderna (1577), incisa all'acquaforte e caratterizzata dalla visione « a volo d'uccello » integrata con le alzate prospettiche degli edifici, spesso rappresentate in modo molto dettagliato, e con particolari paesaggistici (LURIN 2008).

²¹⁹ ANTOINE LAFRÉRY, *Speculum Romanae Magnificentiae omnia fere quaecunq. in Vrbe monumenta extant partim iuxta antiquam partim iuxta hodiernam formam accuratiss. delineata repraesentans. Accesserunt non paucae tum antiquarum tum modernarum rerum Vrbs figurae nunquam antebac aeditae*, Romae, Antonius Lafreri exc., [prima del 1575], 135 c. di tav.; fol. (B.S.XVI.D.8) OPAC SBN GMPE000264, CNCE 37886. Sulla raccolta di incisioni dedicata a Roma antica e moderna v. *Speculum Romanae Magnificentiae* 2004; PARSHALL 2006.

²²⁰ DOMENICO DE ROSSI, PAOLO ALESSANDRO MAFFEI (DOMENICO ROSSI), *Raccolta di statue antiche e moderne data in luce... da Domenico de Rossi illustrata colle sposizioni a ciascheduna immagine di Paulo Alessandro Maffei...*, Roma, nella stamperia alla Pace, 1704 (In Roma, nella stamparia di Gaetano Zenobj..., 1704), [6], XII, [2] p., 170 col., [15] p., CLXIII c. di tav., ill.; atl. (DocSAI s.c., collocazione precedente: 82.F.1) OPAC SBN MODE028006 variante B, ROSSETTI 2000-2004 G-1040 n. 2199. Nel catalogo manoscritto per materia di Gio. Francesco II

dell'antichità, come il Pantheon, il Colosseo e alcuni obelischi, sono raffigurati nelle incisioni su rame della *Raccolta di num.o 320 vedute di Roma*, un elegante volume dal formato oblungo risalente alla fine del Settecento, presente nella biblioteca del DocSAI²²¹. Tra le numerose raccolte di incisioni possedute dai Brignole Sale, in parte donate dalla Duchessa di Galliera al Comune di Genova dopo il 1874, è dedicato alle scoperte archeologiche in Medio Oriente il magnifico volume *The Ruins of Balbec, otherwise Heliopolis in Coelosyria* dell'archeologo inglese Robert Wood, con grandi incisioni raffiguranti le rovine romane della città di Baalbek, oggi in Libano²²². Si segnala, inoltre, per la sontuosità dell'edizione la raccolta di oltre duecento incisioni raffiguranti sculture in marmo e in bronzo, prevalentemente antiche, soprattutto greche e romane, ma anche egizie ed etrusche, cui si aggiungono alcuni frammenti di affreschi, appartenenti alla collezione del Re di Polonia a Dresda²²³. Nella biblioteca dei

il volume è così descritto: « Rossi. Raccolta di statue antiche e moderne. 1 » (*Indice dei libri nella libreria di Gio. Francesco Brignole Sale*, sezione « Variarum facultatum in folio », c. 37r). Sul ruolo della raccolta di stampe di Domenico de Rossi nella codificazione dei capolavori dell'antichità a Roma nel Settecento v. HASKELL, PENNY 1984, pp. 30-31.

²²¹ *Raccolta di num.o 320 vedute sì antiche, che moderne della città di Roma e di alcuni luoghi suburbani incise a bulino in n. 80 rami*, In Roma, nella calcografia di Agapito Franzetti a Torsanguigna, [1791?], 10, [2] p., [81] c. di tav.; 4° obl. (DocSAI R.III.92) OPAC SBN TO0E049588, FOSSATI BELLANI 1957 n. 1023. Il volume risulta registrato nel catalogo per autori del 1875 (*Catalogo generale* 1875, II, p. 662) e nel *Catalogo dei manoscritti e libri rari* (p. 150).

²²² ROBERT WOOD, *The Ruins of Balbec, otherwise Heliopolis in Coelosyria*, London, [s.n.], 1757, 28 p., [57] c. di tav., ill. calcogr.; atl. (DocSAI s.c., collocazione precedente: N° 8.B.20) OPAC SBN LIAE022866. Il volume di grande formato fu donato dalla Duchessa di Galliera nel 1886, come risulta dal cartellino sul verso del piatto anteriore della legatura e dall'annotazione nel supplemento del catalogo per autori: « Wood. The ruins of Balbec otherwise Heliopolis. London 1757 in folio. Dono di S. E. la Duchessa di Galliera anno 1886. N° 8.B.20 » (*Supplemento catalogo generale*, p. 378). Robert Wood visitò la Grecia e il Vicino Oriente nel 1750-1751. Nel marzo-aprile del 1751 fu a Palmira e a Baalbek e ne descrisse le grandiose rovine romane in due diverse opere (pubblicate rispettivamente nel 1753 e nel 1757), di cui uscì la traduzione in francese nello stesso anno della versione inglese. Il volume su Palmira non risulta nei cataloghi storici della biblioteca Brignole Sale. Su Robert Wood (Riverstown c. 1717-Putney 1771), archeologo e politico inglese, v. COURTNEY 1900.

²²³ *Recueil des marbres antiques qui se trouvent dans la galerie du Roy de Pologne à Dresden...*, Dresde, à l'Imprimerie de la cour chez la veuve Stössel, 1733, [3] c., 230 [i.e. 228] c. di tav., ill.; atl. (DocSAI s.c., collocazione precedente: N° 8.B.31) OPAC SBN LO1E026581. L'opera è dedicata ad Augusto III, figlio e successore di Augusto II, principe elettore di Sassonia e re di Polonia, al quale si deve la formazione della collezione di sculture e il cui ritratto campeggia nell'antiporta. La dedica è firmata da Raymond Leplat (Fiandre 1664-Dresda 1742), architetto e collezionista, ispettore delle gallerie reali di Sassonia, curatore dell'opera (*Plat, Raymond Le*, in

Brignole Sale non mancavano le prestigiose serie di incisioni *Vedute di Roma*²²⁴ e *Campus Martius* del celebre incisore e architetto Giambattista Piranesi²²⁵, caratterizzate da forti chiaroscuri e prospettive dinamiche, che contribuirono a diffondere una particolare immagine di Roma destinata a influenzare generazioni di viaggiatori e artisti. Come *Le Temple des Muses* già ricordato, gli eleganti volumi delle due raccolte di stampe furono donati ad Anna Pieri dal Barone di Wrangel, «son très humble et très obéissant serviteur», che le regalò anche un sontuoso volume di incisioni di Francesco Piranesi, figlio di Giambattista, *Choix des meilleures statues antiques*, una selezione di raffigurazioni di sculture antiche incise dalla «Calcographie des Piranesi frères» a Parigi, dove nel novembre 1799, dopo il fallimento della Repubblica Romana con cui aveva collaborato, Francesco Piranesi era fuggito con la famiglia, portando con sé le matrici del padre²²⁶. L'esaltazione estetica dell'arte antica, che carat-

RKD ARTISTS&). Il volume è registrato sotto il nome di Leplat nel supplemento al catalogo per autori del 1888: «Leplat B. Recueil des marbres antiques qui se trouvent dans la Galerie du Roy de Pologne a Dresden. Dresde, 1733. in folio. N° 8.B.31» (*Supplemento catalogo generale*, p. 160). Probabilmente pervenne alla biblioteca dopo il 1874, anche se manca l'ex libris relativo.

²²⁴ Le tavole delle *Vedute di Roma*, avviate alla metà degli anni Quaranta e pubblicate a partire dal 1747-1748, furono realizzate da Giambattista Piranesi nel corso di molti anni. La serie, incrementata fino a un totale di 135 tavole, comprende immagini dal taglio sempre originale e di grande impatto visivo ed è una delle migliori raccolte di incisioni su Roma, ben presto riconosciuta a livello internazionale: GIAMBATTISTA PIRANESI, *Vedute di Roma disegnatte ed incise da Giambattista Piranesi...*, [Roma], presso l'autore a strada Felice nel palazzo Tomati vicino alla Trinità de' Monti, [dopo 1778?], 2 v., [138] c. di tav., ill. calcogr.; atl. (DocSAI Atl.12-13, dedica manoscritta del Barone di Wrangel ad Anna Pieri sul frontespizio dei due volumi) OPAC SBN RMRE004623.

²²⁵ GIAMBATTISTA PIRANESI, *Ioannis Baptistae Piranesi antiquariorum regiae Societatis Londinensis socii Campus Martius antiquae Urbis...*, Romae, veneunt apud auctorem in aedibus comitis Thomati via Felici prope templum ss. Trinitatis in monte Pincio, 1762, [8], 69, [1], XII, XVII, [1] p., [2], XLIII, [1] c. di tav., in parte ripieg., ill. calcogr.; atl. (DocSAI Atl.14, dedica manoscritta del Barone di Wrangel ad Anna Pieri sul frontespizio) OPAC SBN RMRE004601. Il volume, dedicato al giovane architetto scozzese Robert Adam, appassionato di archeologia e ammiratore di Piranesi, oltre a un testo esplicativo, comprende 43 tavole con 54 incisioni, tra cui l'*Ichnographia Campi Martii*, pianta del Campo Marzio con il dettaglio di tutti gli edifici e vedute scenografiche dei monumenti superstiti. Sul *Campus Martius*, sulle *Vedute di Roma* e sul nucleo di incisioni di Giambattista Piranesi appartenuti ai Brignole Sale v. PAPONE 1991, scheda 18, pp. 93-94; su Giovanni Battista, o Giambattista, Piranesi (Venezia 1720-Roma 1778) v. BEVILACQUA 2015.

²²⁶ FRANCESCO PIRANESI, *Choix des meilleures statues antiques*, [s.l., s.n., 1792?], [1] c., 41 c. di tav., di cui 4 doppie, ill.; atl. (DocSAI Atl.15, dedica manoscritta del Barone di Wrangel ad Anna Pieri a tav. 1) OPAC SBN RMRE004624 variante B. Le 41 tavole, datate 1780-1792,

terizza le raccolte di incisioni possedute dai Brignole Sale, trovò espressione teorica nella fondamentale *Geschichte der Kunst des Alterthums*, in cui Johann Joachim Winckelmann, applicando un metodo storiografico innovativo, delineò uno schema evolutivo che riconosceva all'arte e alla civiltà greca la supremazia su tutte le altre; di quest'opera, uscita in prima edizione nel 1764, nel Fondo Brignole Sale vi è un'edizione in francese, pubblicata a Parigi nel 1793-1803²²⁷.

Anche se per molto tempo l'antichità fu identificata con la civiltà greco-romana, quella egizia, e la sua scrittura in particolare, dal Rinascimento in poi esercitarono una grande suggestione sulla cultura europea. Fino a quasi tutto il Settecento l'Egitto fu considerato la culla originaria di ogni sapienza, secondo due correnti interpretative principali, una fondata sui testi neoplatonici, l'altra sulla *Bibliotheca* di Diodoro Siculo, che vedeva nell'Egitto l'origine della civiltà. Nel Fondo Brignole Sale della Berio si trova un interessante esempio del fortunato filone egittologico diodoreo, incentrato sul mito di Osiride, autore di imprese benefiche fuori dell'Egitto. Si tratta del romanzo filosofico *Sethos* dell'abate Jean Terrasson, di cui Georg Gustav von Wrangel donò ad Anna Pieri un esemplare dell'edizione del 1767. Ambientato in un Egitto filtrato dalla cultura greca di Erodoto, Polibio e soprattutto Diodoro Siculo, quest'ultimo ben noto a Jean Terrasson che ne tradusse in francese la colossale *Bibliotheca*, attribuisce i viaggi di civilizzazione di Osiride al principe protagonista, del quale narra la storia iniziatica, dando rilievo al tema dell'esclusività della sapienza, a cui si accede solo attraverso dure prove²²⁸. Uscito in prima edizione

furono incise da Francesco Piranesi, figlio di Giambattista, tranne la tavola V, *Il Gladiatore moribondo o morente*, incisa da Andrea Rossi. La descrizione dell'opera con l'elenco delle tavole si legge nel catalogo delle opere di Giambattista e Francesco Piranesi stampato a Parigi poco dopo l'arrivo di Francesco nella capitale francese: *Calcographie des Piranesi frères. Oeuvres de Jean Baptiste et de François qui se vendent chez les Auteurs à Paris rue de l'Université Dépôt des Machines, No. 296, à Versailles, chez Leblanc, an VIII (1800)* (opera n. XVIII, pp. 15-16). Su Francesco Piranesi (Roma 1761-Parigi 1810) v. LO GIUDICE 2015.

²²⁷ JOHANN JOACHIM WINCKELMANN, *Histoire de l'art chez les anciens par Winkelmann; traduit de l'Allemand; avec des notes historiques et critiques de différens auteurs. Tome premier [-second]*, A Paris, chez H.J. Jansen et comp. ..., 1793-1803, 2 v. in 3; 4° (DocSAI R.IV.77-79) OPAC SBN IEIE010961. La prima edizione uscì in tedesco a Dresda nel 1764; seguirono varie traduzioni, tra cui due in francese, edite a Parigi e ad Amsterdam nel 1766; la prima traduzione italiana fu pubblicata a Milano nel 1779; nel 1783-1784 fu stampata a Roma in tre volumi la traduzione a cura di Carlo Fea con aggiornamenti sulle nuove scoperte archeologiche (per la storia editoriale dell'opera v. FANCELLI 2016, scheda 51, pp. 221-223).

²²⁸ JEAN TERRASSON, *Sethos, histoire ou vie tirée des monuments anecdotes de l'ancienne Egypte. Traduite d'un manuscrit grec... Tome premier [-second]. Nouvelle édition, revue et corrigée*

nel 1731, ebbe buona diffusione anche fuori della Francia, contribuendo alla divulgazione dei misteri egizi. È fonte riconosciuta di alcune opere teatrali di Mozart, in particolare *Don Giovanni*, *Clemenza di Tito* e *Flauto magico*, alle quali fornì idee e situazioni, veicolando classici della letteratura latina e greca come Erodoto, Platone e Apuleio, e suggerì una visione del potere e della società riconducibile, anche se non del tutto, all'Illuminismo. Molto evidente è l'influenza del monumentale romanzo di Terrasson sul *Flauto magico* nei passi relativi ai riti iniziatici, che richiamano i riti massonici, anch'essi ispirati all'antico Egitto²²⁹. A questo riguardo va ricordato l'interesse dei Brignole Sale per le esecuzioni e le rappresentazioni musicali, a cui si riferiscono, ad esempio, il teatro voluto da Anna Pieri nella villa di Voltri e la discreta raccolta di manoscritti e di edizioni musicali risalenti prevalentemente al secondo Settecento e all'Ottocento, conservata presso la Berio²³⁰. Nel Fondo Brignole Sale vi è una delle descrizioni più antiche dei monumenti della civiltà egizia, anteriore ai numerosi resoconti di viaggio che dalla fine del Settecento fecero conoscere quel territorio. È contenuta nel primo volume del *Giro del mondo* di

sur l'exemplaire de l'auteur, Paris, chez Desaint..., 1767, 2 v., ill.; 12° (B.S.XVIII.A.1676-1677, dedica manoscritta del Barone di Wrangel ad Anna Pieri nell'occhietto dei due volumi) OPAC SBN LO1E024659. Il romanzo, che l'autore finge di avere tratto da un manoscritto greco anonimo, fu subito tradotto nel 1732 in inglese e in tedesco, ripubblicato in francese nel 1767, 1794 e 1812 e di nuovo in tedesco nel 1777-1778 in una versione non completa. Nell'elogio commemorativo di Jean Terrasson, membro dell'Académie des Sciences e professore di latino e greco al Collège de France, pubblicato nell'«Histoire de l'Académie royale des Sciences» in occasione della sua morte, è messa in risalto la sua ultima fatica, la traduzione di Diodoro Siculo, uscita in sette volumi dal 1737 al 1744 (GRANDJEAN DE FOUCHY 1750). Su Jean Terrasson (Lione 1670-Parigi 1750) v. anche *Terrasson (Jean)*, in *Biographie universelle ancienne et moderne* 1854-[1865], XLI, pp. 169-171; per una sintesi del romanzo *Sethos* e la sua influenza sul rapporto dell'Europa con la civiltà egizia v. DONADONI, CURTO, DONADONI ROVERI 1990, pp. 74-79.

²²⁹ Sul rapporto tra *Sethos*, che Mozart conosceva, il *Flauto magico* e altre sue opere (ad esempio, il *Don Giovanni* per la statua funeraria del Commendatore che trova riscontro nelle statue animate descritte nel *Sethos*, a loro volta derivate da Platone) v. BRAMANI 2005, in particolare pp. 16-19, 124-130, 293-295, 318-324; ATTARDI 2006, pp. 89, 262-263; tra i passi del *Flauto magico* ripresi dal *Sethos* vi sono la prova del serpente e l'inno a Iside e Osiride. Non fu forse estranea alla suggestione esercitata su Mozart dai riti egizi la visita da lui fatta a quattordici anni al tempio di Iside a Pompei nel maggio 1770 durante il suo soggiorno a Napoli.

²³⁰ Sul teatro della villa di Voltri, dove furono rappresentate opere teatrali e opere in musica, v. FRULIO, MALASPINA 2006, pp. 15, 32-36; riguardo all'interesse dei Brignole Sale per Mozart, autore rappresentato solo eccezionalmente nei teatri italiani della fine del Settecento, si segnala che tra i manoscritti musicali a loro appartenuti è conservata una partitura del *Don Giovanni* (B.S.Mus.19.1-2).

Giovanni Francesco Gemelli Careri, forse il primo a fare alla fine del Seicento il giro del mondo via terra. Libro di grande successo in tutta Europa, dedica all'Egitto un centinaio di pagine in cui sono descritte, tra l'altro, Alessandria e il Cairo e alcune escursioni a Eliopoli, Giza e Saqqara²³¹. La maggior parte delle opere sulla civiltà egizia possedute dai Brignole Sale risale all'Ottocento, quando l'immagine di questa civiltà in Europa era ormai profondamente cambiata. Oltre ai viaggi esplorativi nel territorio egiziano, per il passaggio definitivo dalla conoscenza indiretta, basata su reperti trovati in gran parte a Roma, all'informazione diretta sull'Egitto e all'egittologia furono determinanti la spedizione scientifica che accompagnò la campagna napoleonica dal 1798 al 1801 e, soprattutto, la decifrazione dei geroglifici da parte di Jean-François Champollion nel 1822²³². Benché l'Ottocento esuli dall'ambito cronologico di questa ricerca, per la sua importanza per la nascita dell'egittologia si ritiene opportuno segnalare il *Voyage dans la Basse et la Haute Égypte* di Dominique Vivant, barone di Denon, di cui il Fondo Brignole Sale della Berio conserva i due grandi volumi in folio della traduzione italiana pubblicata nel 1808. Le grandi tavole del secondo volume, con immagini di guerra, scene di vita locale, carte geografiche, rilevazioni e vedute di edifici, reperti egizi, sono basate su disegni eseguiti dal vero dall'autore, che partecipò alla campagna napoleonica, compiendo numerosi ritrovamenti e disegnando, infaticabile, anche sul campo di battaglia²³³. All'inizio dell'Ottocento la passione per la civiltà dei Faraoni e i

²³¹ GIOVANNI FRANCESCO GEMELLI CARERI, *Giro del mondo del dottor d. Gio. Francesco Gemelli Careri... Parte prima [-sesta]. In questa terza edizione di molto accresciuto e ricorretto dall'autore*, In Napoli, presso Domenico Ant. e Nicola Parrino, 1721, 6 v., ill.; 8° (B.S.XVIII.A.1065-1067, parti seconda, terza e sesta) OPAC SBN MILE012046. Il *Giro del mondo* ebbe almeno sette edizioni italiane tra il 1699 e il 1728 e fu tradotto in francese e in inglese. Nel Fondo Brignole Sale si trova anche un altro resoconto di viaggio di questo autore, di successo molto inferiore, *Viaggi per Europa*, nell'edizione stampata a Napoli nel 1722 (B.S.XVIII.A.1062-1063) e l'appendice, *Aggiunta a' viaggi di Europa*, stampata nel 1711 (B.S.XVIII.A.1064). Nel Fondo Antico si trovano il sesto volume della prima edizione del *Giro del mondo*, stampata a Napoli nel 1699-1700 (F.Ant.XVIII.A.421), e due volumi di due diverse edizioni veneziane uscite in nove volumi nel 1719 (F.Ant.XVIII.A.422, solo v. 9) e nel 1728 (F.Ant.XVIII.A.1562, solo v. 5). Su Giovanni Francesco Gemelli Careri (Radicena 1648-Napoli 1724) v. DORIA 2000.

²³² Per una sintesi della spedizione scientifica in Egitto in occasione della campagna napoleonica e del suo impatto sulla conoscenza di quella civiltà, compreso il ritrovamento della Stele di Rosetta, e per gli sviluppi immediatamente successivi dell'egittologia v. DONADONI, CURTO, DONADONI ROVERI 1990, pp. 106-114.

²³³ DOMINIQUE VIVANT DENON, *Viaggio nel Basso ed Alto Egitto illustrato dietro alle tracce e ai disegni del sig. Denon*, Firenze, presso Giuseppe Tofani, 1808, 2 v.; fol. (F.Ant.E.13-14, col-

suoi monumenti assunse le dimensioni di un vero e proprio fenomeno di costume, che, oltre a portare a un collezionismo sfrenato e a favorire in tutta Europa la nascita di musei egizi, a cominciare da quello di Torino, influenzò fortemente il gusto e la moda. Nell'inventario *post mortem* della biblioteca di Anna Pieri, datato al maggio 1816, sono elencate alcune pubblicazioni sull'Egitto. La loro presenza può essere considerata un riflesso del clima culturale dell'epoca. La passione per l'Egitto diffusasi in Europa dopo la campagna napoleonica ebbe forse facile presa su Anna Pieri, grande ammiratrice e sostenitrice di Napoleone, a cui rimase fedele fino all'ultimo. Data la sinteticità delle registrazioni bibliografiche dell'inventario, non è sempre possibile individuare con certezza opere ed edizioni e verificarne la presenza o meno in biblioteca. Restano per il momento non identificati i «Sepulcri d'Egitto» e le «N° cinque stampe (vedute d'Egitto)»²³⁴. È evidente, invece, che le «Lettres sur l'Égypte» corrispondono alle *Lettres sur l'Égypte* di Claude-Etienne Savary, di cui il Fondo Brignole Sale della Berio conserva un esemplare. L'opera, che unisce ricordi ed esperienze di viaggio a informazioni sulla civiltà egiziana antica e moderna, tratte anche da descrizioni di altri autori, grazie allo stile pittoresco e alla vivacità descrittiva ebbe un successo straordinario: fu pubblicata e tradotta più volte ed è considerata precorritrice della letteratura romantica di viaggio²³⁵. Le *Lettere* di Savary erano note a un altro viaggiatore, l'orientalista,

locazione precedente: N° 8.B.25-26; altro esemplare del solo volume di tavole: F.Ant.E.14 bis, Fondo Lercari) OPAC SBN LIAE023018. Nel 1802 uscirono in francese la prima edizione in folio e una in 12°, nonché una traduzione in inglese; l'esemplare Brignole Sale appartiene alla prima edizione in italiano pubblicata nel 1808. Vivant Denon fu disegnatore e incisore, collezionista d'arte, scrittore e diplomatico. Si interessò ben presto di antichità e, dopo avere avuto incarichi diplomatici nella Francia dell'*Ancien Régime*, aderì alla rivoluzione e divenne un sostenitore di Napoleone, che seguì in Egitto e da cui fu nominato primo direttore dei musei imperiali di Parigi, compreso il Louvre. Su Dominique Vivant Denon (Chalons-sur-Saône 1747-Parigi 1825) v. *Denon (Dominique Vivant)*, in *Biographie universelle ancienne et moderne 1854-[1865]*, X, pp. 420-424; DONADONI, CURTO, DONADONI ROVERI 1990, p. 111; *Dominique-Vivant Denon* 1999.

²³⁴ *Inventario de beni di Anna Pieri Brignole Sale*, c. 26r-v.

²³⁵ CLAUDE ÉTIENNE SAVARY, *Lettres sur l'Égypte, où l'on offre le parallèle des mœurs anciennes & modernes de ses habitans, où l'on décrit l'état, le commerce, l'agriculture, le gouvernement du pays... Par m. Savary*, A Paris, chez Onfroi libraire..., 1785-1786, 3 v.; 8° (B.S.XVIII.A.1004-1005, v. 2-3 leg. in 1) LIGE009422, solo per i v. 2-3. L'esemplare non riporta note di possesso. Per l'annotazione nell'inventario v. *ibidem*, c. 10v. Nel Fondo Brignole Sale vi è anche un esemplare delle *Lettres sur la Grèce, faisant suite de celles sur l'Égypte*, edite a Parigi nel 1788 pochi mesi dopo la morte dell'autore (B.S.XVIII.A.1005.2). Su Claude-Etienne Savary (Vitré 1750-Parigi 1788), arabista e traduttore del Corano, che soggiornò tre anni in Egitto e per

storico e filosofo francese Costantin-François de Chasseboeuf, conte di Volney, che le cita nel *Voyage en Syrie et en Égypte*, resoconto del viaggio da lui compiuto in Egitto e in Siria in giovane età tra il 1783 e il 1785. I Brignole Sale ne avevano due esemplari finora non ritrovati²³⁶. Accanto alle numerose notizie, chiare e dettagliate, sul territorio, la storia, l'economia e i costumi di quelle regioni, l'attenzione all'archeologia è limitata a poche, ma significative tracce, tra cui un capitolo sulle piramidi, in cui l'autore ragiona con razionalità della loro funzione, augurandosi che i geroglifici possano essere decifrati. A conferma del loro successo le opere di Savary e di Volney erano nella piccola biblioteca che Napoleone si portò nella campagna d'Egitto; in particolare la relazione di Volney fu molto apprezzata per la sua affidabilità nella descrizione di quel territorio e risultò molto utile nella campagna militare²³⁷.

Elementi utili per collegare i libri ai loro proprietari sono forniti dalle annotazioni di acquisti librari contenute nei registri contabili dell'Archivio Brignole Sale presso l'Archivio Storico del Comune di Genova. Per il numero dei volumi elencati sono particolarmente significative tre liste di libri acquistati da Gio. Francesco Brignole tra il 1609 e il 1611²³⁸. Sono annotate 243 opere, che

oltre un anno in Grecia e Creta, v. *Savary (Claude-Étienne)*, in *Biographie universelle ancienne et moderne* 1854-[1865], XXXVIII, pp. 108-109; DONADONI, CURTO, DONADONI ROVERI 1990, pp. 91-93, 108.

²³⁶ L'opera di Volney è registrata nel catalogo per autori del 1875 con due esemplari: 1) «Volney Constantin François. Voyage en Syrie et en Egypte pendant les années 1783-84 e 85. Paris 1787. in 8°. 121.D.9-10»; «Voyage en Syrie et en Egypte pendant les années 1783 à 1785. Suiv. Les ruines ou méditations sur les ruines des Empires. 1792. in 8°. 25.AA.9-11» (*Catalogo generale* 1875, II, p. 873); il terzo volume del secondo esemplare registrato corrispondeva all'opera più famosa di Volney, di contenuto filosofico e sociale, *Ruines ou Méditations sur les révolutions des Empires*, uscita nel 1791 a Ginevra. Nel Fondo Antico è conservata un'edizione del *Voyage*: COSTANTIN-FRANÇOIS DE CHASSEBOEUF, comte de VOLNEY, *Voyage en Syrie et en Égypte, pendant les années 1783, 1784 & 1785... par m. C.-F. Volney. Tome premier [-second]*, Paris, Volland..., Desenne..., 1787, 2 v.; 8° (F.Ant.XVIII.A.2931-2932) OPAC SBN GMPE000428. Su Costantin-François de Chasseboeuf (Craon 1757-Parigi 1820), grande ammiratore di Voltaire tanto da assumere il nome di Volney formato dalla prima sillaba del nome del filosofo e dall'ultima del suo luogo di nascita, Ferney, v. BOSSANGE 1836; BRÉAL 1899 (soprattutto sulla sua attività di orientalista, politico e storico); sull'importanza dell'opera di Volney per la conoscenza dell'Egitto v. DONADONI, CURTO, DONADONI ROVERI 1990, pp. 93, 108.

²³⁷ *Ibidem*, p. 108. Adolphe Bossange, biografo di Volney, cita l'apprezzamento, tra gli altri, del generale napoleonico Berthier (BOSSANGE 1836, p. XIX).

²³⁸ Genova, Archivio Storico del Comune di Genova, *Archivio Brignole Sale, Serie 1 Registri contabili, Libri diversi, Cartulare Gio. Francesco Brignole, 1599-1612*, inv. 44 (da ora in

costarono complessivamente 4.202 lire francesi e 8 soldi, comprese le spese per la legatura. I dati riportati sono scarni, anche se, trattandosi di liste di acquisto e non di un inventario *post mortem*, sono meno generici: sono indicati il titolo, spesso accompagnato dal nome dell'autore, il formato e il numero dei volumi, raramente il luogo di stampa, mai la data; nella maggior parte dei casi, pertanto, si può identificare l'opera, ma non l'edizione. Si tratta in prevalenza di opere religiose, storiche, letterarie, spesso di autori classici con i relativi commenti; pochi i testi giuridici, pochissimi quelli scientifici. Sono numerose le opere sul mondo antico, tra cui alcune di antiquaria. Non molte, tuttavia, corrispondono a esemplari del Fondo Brignole Sale della Berio o del nucleo Brignole Sale nella biblioteca del DocSAI. Non essendo indicata l'edizione, non vi è certezza, ma solo un'alta probabilità, che l'esemplare rintracciato fosse stato acquistato in quell'occasione, a meno che non vi siano elementi, come note manoscritte o particolarità del volume, che riconducano in modo preciso a Gio. Francesco Brignole. Nel primo elenco, datato 30 dicembre 1609, è annotato, ad esempio, uno dei libri più antichi sulla civiltà egizia, di grande successo fin dalla prima edizione, il trattato *Hieroglyphica* di Pierio Valeriano, o Giovanni Pietro Dalle Fosse, di cui nel Fondo Canevari è presente l'edizione del 1604. I dati riportati sono insufficienti per identificare l'edizione e nei libri Brignole Sale non risulta nessun esemplare dell'opera. Tuttavia, per la vicinanza della data di stampa a quella di acquisto, era probabilmente la stessa edizione che aveva Demetrio Canevari²³⁹. Nello stesso elenco sono annotate due opere importanti di numismatica. Di queste è presente in biblioteca solo l'esemplare del *Thesaurus numismatum Romanorum* dell'antiquario olandese di origine fiamminga Abraham van Gorle, o *Gorlaeus*, proprietario di una notevole collezione di monete, medaglie, gemme incise e conchiglie, in parte documentata nel repertorio da lui redatto. L'edizione, uscita nel 1609, è di poco

poi *Cartulare Gio. Francesco Brignole, 1599-1612*). I libri del primo e del terzo elenco furono acquistati a Parigi, quelli del secondo in una località non indicata, forse Genova. Gli acquisti si collocano nel periodo che precede l'impegno politico, culminato nell'ascesa al dogato nel luglio 1635, quando Gio. Francesco, dopo il matrimonio con Geronima Sale nel 1601 e la morte del suocero Giulio Sale nel 1606, si dedicò alla gestione dei beni ereditati dal suocero, soprattutto il feudo di Gropoli nel Granducato di Toscana. Per l'edizione delle tre liste di libri acquistati v. MALFATTO 1994, pp. 51-62; v. anche MALFATTO 1998a, p. 108.

²³⁹ La registrazione dell'opera di Pierio Valeriano è nel primo dei tre elenchi, datato 30 dicembre 1609: « 1 Pierii Valeriani hieroglyphica folio L. 9 » (*Cartulare Gio. Francesco Brignole, 1599-1612*, c. 119r; MALFATTO 1994, p. 56, n. 116). Per l'esemplare del Fondo Canevari v. nota 152.

anteriore alla data di acquisto da parte di Gio. Francesco Brignole²⁴⁰ (Figg. 73-74). Sulla legatura in pelle del volume sono impressi in oro lo stemma della famiglia Brignole sui piatti e il nome del proprietario «Io. Francisci Brignolae» sul dorso (Fig. 75). Secondo l'intestazione della lista in cui il libro è annotato, «Distintione di libri compri e fatti legare in Parigi... notati a 30 dicembre 609», la legatura fu eseguita a Parigi su commissione dell'acquirente²⁴¹. Non risulta, invece, pervenuto il repertorio iconografico monetale dell'erudito fiammingo Lievin Hulst, o *Levinus Hulsius*, dedicato a tutti gli imperatori, da Giulio Cesare a Rodolfo II, non privo di dettagli fantasiosi²⁴². Non sono stati

²⁴⁰ ABRAHAM VAN GOORLE, *Abrahami Gorlaei... Thesaurus numismatum Romanorum aureorum argentorum aereorum ad familias eius urbis spectantium usque ad obitum Augusti. Accessere eiusdem paralipomena seu typi numerum Romanorum quos a Fulvio Vrsino partim non editos omnino partim non ita editos idem possidet*, [S.l., s.n.], 1605, [8], 96 p., 45 c. di tav., ill.; fol. (B.S.XVII.D.127) OPAC SBN VEA002461. L'opera è così annotata nel registro contabile: «1 Thesaurus numismatum Abraam Gorlei L. 9» (*Cartulare Gio. Francesco Brignole, 1599-1612*, c. 118v; MALFATTO 1994, p. 56, n. 101). Il repertorio monetale, pur riportando sul frontespizio inciso e riccamente decorato la data 1605, fu pubblicato postumo nel 1609, come risulta dalla dedica del figlio dell'autore, suo omonimo, al re di Francia Enrico IV. Vi sono comprese, come dichiarato nella prefazione al lettore, anche riproduzioni di monete realizzate da artisti italiani a imitazione di monete antiche allo scopo di colmare le lacune esistenti nelle serie monetali; la collezione di *Gorlaeus* non era al di sopra di ogni sospetto e si mormorava che ci fossero pezzi falsi fatti fare da un orafo locale (CALLATAÏ 2014a, p. 274; CALLATAÏ 2014b, p. 180); per notizie biografiche su Abraham van Goorle (Anversa 1549-Delft 1608), antiquario e collezionista, e sulla sua collezione, nota a livello internazionale, andata dispersa dopo la sua morte, v. LÜTHY 2012, pp. 63-69 (monografia dedicata al filosofo e scienziato olandese David van Goorle, nipote di Abraham). Nel Fondo Antico è conservato un esemplare di un'edizione stampata ad Amsterdam nel 1608 con semplice frontespizio tipografico e priva della prefazione del figlio: ABRAHAM VAN GOORLE, *Abrahami Gorlaei... Thesaurus numismatum Romanorum sive Numi aurei, argentei, aerei, ad familias Romanas spectantes usque ad obitum Augusti. Accesserunt typi eorundem numerum quos Fulvius Vrsinus omisit aut aliter edidit*, Amstelredami, ex officina Cornelij Nicolai..., 1608, [1], 96, 44 c. di tav., ill.; fol. (F.Ant.XVII.C.31) OPAC SBN LO1E043850.

²⁴¹ Nel Fondo Brignole Sale della Berio sono stati individuati finora oltre venti volumi con questo tipo di legatura personalizzata, 19 dei quali risultano compresi nelle due liste di libri acquistati e fatti rilegare a Parigi da Gio. Francesco Brignole. Si sono conservate poche legature di questo tipo, perché molti volumi sono stati rilegati di nuovo nell'Ottocento (MALFATTO 1994, pp. 34-35 nota 5).

²⁴² L'opera è così indicata nel cartolare: «1 Numisnatu [sic] imperatorum Levinii Ulsii in 8° L. 4» (*Cartulare Gio. Francesco Brignole, 1599-1612*, c. 119v; MALFATTO 1994, p. 58, n. 151); potrebbe trattarsi del repertorio iconografico *Impp. Romanorum numismatum series a C. Iulio Caesare ad Rudolphum II*, pubblicato nel 1603 a Francoforte sul Meno, relativo a tutti gli imperatori da Giulio Cesare a Rodolfo II. *Hulsius* fu probabilmente il primo a dare alle monete antiche un prezzo in valuta corrente (CALLATAÏ 2014b, pp.188-189). Su Levin Hulst, o *Levinus Hulsius*, (Ghent c. 1550-Francoforte sul Meno 1606), erudito fiammingo dai poliedrici

rintracciati finora nemmeno i due trattati, che il bibliista, storico e teologo svizzero Johann Wilhelm Stucki, o *Johannes Guilelmus Stuckius*, scrisse sugli usi e costumi conviviali e religiosi degli antichi, *Antiquitatum convivialium libri tres* e *Sacrorum et sacrificiorum gentilium brevis et accurata descriptio*, riportati nello stesso elenco del 30 dicembre 1609²⁴³. Vi sono annotati anche i *Commentari urbani* di Raffaele Maffei²⁴⁴ e i *Deipnosofisti* dell'erudito greco Ateneo di Naucrati (II-III sec. d.C.), un'opera sugli usi degli antichi in forma di dialogo sul modello del *Simposio* di Platone²⁴⁵; entrambi i volumi a tutt'oggi non sono stati riscontrati tra i libri dei Brignole Sale. Nella seconda lista, datata 3 settembre 1610 e priva di indicazioni sul luogo di acquisto dei volumi, è registrata una delle opere più diffuse della letteratura emblematica rinascimentale, gli *Emblemata* del medico e umanista ungherese János Zsám-boki, meglio noto con il nome latino di *Johannes Sambucus*, che acquistò fama internazionale con quest'opera. Attraverso l'accostamento di motto, immagine e versi, mediante un linguaggio universale a imitazione dei geroglifici egiziani erano illustrati virtù e vizi di ogni tipo in un libro che divenne ben presto un utile prontuario per gli artisti. Nel Fondo Brignole Sale della Berio vi è un esemplare della prima edizione del 1564; potrebbe essere il libro acquistato da Gio. Francesco Brignole, ma non presenta elementi che rimandino a lui²⁴⁶.

interessi, esule a Francoforte e a Norimberga per motivi religiosi, v. BENZING 1974.

²⁴³ L'annotazione nel cartolare è la seguente: « 1 De conviviis et sacrificiis Ioannis Guilielmi Stuckii folio L. 15 » (*Cartulare Gio. Francesco Brignole, 1599-1612*, c. 118r; MALFATTO 1994, p. 52 n. 55). Le due opere erano rilegate insieme. Il trattato *Antiquitatum convivialium libri tres* fu edito nel 1582 e di nuovo nel 1597 (BEDOCCHI 2000 n. 41); il trattato *Sacrorum et sacrificiorum gentilium brevis et accurata descriptio* uscì nel 1598 (BEDOCCHI 2000 n. 42). Ambedue molto apprezzati, furono ripubblicati insieme nel 1695 in un'edizione in folio. L'autore, di fede calvinista, era tra gli autori proibiti dagli indici di Roma del 1559 e del 1564. Il volume con le due opere di Stucki risulta tra i libri « in man del padre inquisitore » annotati nel registro contabile n. 49 (Genova, Archivio Storico del Comune di Genova, *Archivio Brignole Sale, Serie 1 Registri contabili, Manuale Gio. Francesco Brignole, 1620-1632*, inv. 49, c. 171; MALFATTO 1994, pp. 40-41). Su Johann Wilhelm Stucki (Töss 1521 o 1542-Zurigo 1607) v. KOLDEWEY 1893; MOSER 2013.

²⁴⁴ L'annotazione nel cartolare è la seguente: « 1 Raphaelis Volaterrani comentaria folio L. 8 » (*Cartulare Gio. Francesco Brignole, 1599-1612*, c. 119r; MALFATTO 1994, p. 56, n. 107). In biblioteca è presente solo l'esemplare del Fondo Canevari (C.C.112), già ricordato (v. nota 133).

²⁴⁵ L'annotazione nel cartolare è la seguente: « 1 Atheneus folio divosophista L. 9 » (*Cartulare Gio. Francesco Brignole, 1599-1612*, c. 119r; MALFATTO 1994, p. 56 n. 122). Anche in questo caso in biblioteca risulta finora solo l'esemplare del Fondo Canevari (C.C.78), di cui a nota 119.

²⁴⁶ JÁNOS ZSÁMBOKI, *Emblemata, cum aliquot nummis antiqui operis, Ioannis Sambuci...*, Antuerpiae, ex officina Christophori Plantini, 1564 (Antuerpiae, excudebat Christophorus Plan-

L'accostamento figura/testo e lo schema tripartito, su cui si basava il fortunato trattato, erano ripresi dagli *Emblemata* di Andrea Alciati, un altro grande successo editoriale che portò all'autore una fama maggiore delle sue ponderose opere giuridiche: ne uscirono almeno 178 edizioni, di cui più di quaranta durante la vita dell'autore, comprese traduzioni in varie lingue. Nel Fondo Brignole Sale è presente l'edizione stampata a Padova nel 1621, ricca di 212 emblemi e di commenti di vari autori, in un esemplare non riconducibile a nessun personaggio specifico della famiglia²⁴⁷ (Fig. 76).

Le opere di Ateneo di Naucrati, Raffaele Maffei e *Johannes Sambucus*, come altre appartenute a Gio. Francesco Brignole, entrarono a far parte della biblioteca del figlio Anton Giulio, che è nota attraverso un inventario in parte autografo, redatto tra il 1629 e il 1635, in anni anteriori all'inizio della sua attività pubblica, sia politica che letteraria. Il documento elenca, dando poche in-

tinus, VIII cal. Sept. [25. VIII] 1564), 240 p., 167 ill., 1 ritr.; 8° (B.S.XVI.A.43) OPAC SBN RMLE011431, DEKESEL 1997 S 29. L'annotazione nel cartolare è la seguente: « 1 Ioannis Sambuci emblemata L.1.10 » (*Cartulare Gio. Francesco Brignole, 1599-1612*, c. 120r; MALFATTO 1994, p. 59, n. 27). In pochi anni furono pubblicate ad Anversa altre edizioni corrette e ampliate. Su János Zsámboki, o *Johannes Sambucus* (Trnava 1531-Vienna 1584), poliedrica personalità di umanista, filologo ed editore di autori antichi, soprattutto greci, medico di corte a Vienna, proprietario di una biblioteca ricca di rarità e di codici latini e greci, raccolta anche a fini di pubblicazione dei testi classici, poi in gran parte venduta all'imperatore Massimiliano d'Asburgo, v. HARMS 2005; ALMÁSI, KISS 2014 (biografia pp. VII-XVI).

²⁴⁷ Alla prima edizione degli *Emblemata* di Andrea Alciati, comprendente solo 104 emblemi, pubblicata nel 1531 ad Augsburg e più volte ristampata benché difettosa, si susseguirono oltre 170 edizioni, comprese traduzioni in francese, tedesco, spagnolo e italiano, via via ampliate nel numero di emblemi. Nel Fondo Brignole Sale e nel Fondo Berio è presente l'edizione patavina del 1621, la sola edizione completa, con la vita dell'autore scritta da Claude Mignault e i numerosi commenti successivi alla prima edizione: ANDREA ALCIATI, *Andreae Alciati Emblemata cum commentarijs Claudij Minois i.c. Francisci Sanctij Brocensis, & notis Laurentij Pignorij... Nouissima hac editione in continuam vnius commentarij seriem congestis, in certas quasdam quasi classes dispositis, & plusquam dimidia parte auctis.... Cum indice triplici*, Patauij, apud Petrum Paulum Tozzium..., 1621 (Patauij, ex typographia Laurentij Pasquati, 1621), LXXX, 1003, [5] p., ill. xilogr., antip. calcogr.; 4° (B.S.XVII.B.115; altro esemplare nel Fondo Berio: Be.XVII.B.343) OPAC SBN TO0E040522, DEKESEL 2003 A 30. L'esemplare dei Brignole Sale è registrato nel *Catalogo dei manoscritti e libri rari* del 1875 a p. 10. Altre due edizioni sono presenti nel Fondo Antico: la prima, stampata nel 1608 a Leida nell'officina plantiniana di Frans Van Raphelingen jr. (DEKESEL 2003 A 24) con due esemplari, di cui uno proveniente dalla biblioteca di Gian Luigi Lercari (F.Ant.XVII.A.347; F.Ant.XVII.A.684, Fondo Lercari); la seconda, stampata nel 1618 a Padova presso Paolo Tozzi (DEKESEL 2003 A 29) con un solo esemplare (F.Ant.XVII.A.803). Sull'importanza degli *Emblemata* di Andrea Alciati per la letteratura emblematica del Rinascimento v. MARRONE 2012, pp. 214-218; su Andrea Alciati v. anche nota 144.

formazioni e nell'ordine in cui erano disposti negli armadi della biblioteca, 480 titoli, prevalentemente di argomento storico, politico, filosofico e letterario, per un totale di 570 volumi²⁴⁸. Molte sono le opere riguardanti l'antichità greca e romana, prevalentemente di argomento storico e letterario, ma non mancano testi su aspetti specifici del mondo antico. I volumi erano sistemati in due armadi secondo una suddivisione per disciplina e argomento, piuttosto approssimativa. Erano sullo stesso ripiano, « Nel primo armario. Nella parte grande. Scanzia prima », alcuni trattati di mitologia. La *Genealogia deorum* di Boccaccio, la prima grande enciclopedia mitografica, ricordata per l'incunabolo del Fondo Berio, vi figurava nella traduzione italiana del volgarizzatore cinquecentesco Giuseppe Betussi; la più antica delle due edizioni del Fondo Brignole Sale, stampata a Venezia nel 1585, pur non presentando elementi riconducibili ad Anton Giulio, corrisponde probabilmente a quella registrata nell'inventario²⁴⁹. Mancano invece gli altri due trattati registrati nell'inventario: la *Mytho-*

²⁴⁸ L'inventario è pervenuto in un manoscritto in parte autografo di Anton Giulio Brignole Sale, costituito da appunti di vario genere, soprattutto letterari: Genova, Biblioteca Civica Berio, *Fondo Brignole Sale*, A.G. BRIGNOLE SALE, [Quaderno di appunti], *Inventario de libri*, B.S.104.E.3, cc. 140v-145r (da ora in poi BRIGNOLE SALE, *Inventario de libri*); è stato pubblicato in Malfatto 1988; v. anche Malfatto 1991, pp. 937-938; Malfatto 1998a, p. 109; Montanari 2015, pp. 37-38, 51. Il manoscritto autografo è stato studiato da Carla Bianchi (Bianchi 2015, pp. 35-37 sull'inventario della biblioteca) e da Carmela Reale per quanto riguarda la prima versione manoscritta, ivi contenuta, delle *Instabilità dell'ingegno* (Reale 2014). Le opere di Raffaele Maffei, Ateneo di Naucrati e *Sambucus* sono indicate rispettivamente come « Raphaelis Volaterrani commentaria in folio », « Atheneus de coenis sapientum in folio », « Emblemata Sambuci in 6° » (Brignole Sale, *Inventario de libri* cc. 140v-141r; Malfatto 1988, pp. 17, 20). Il volume del *Sambucus* risulta anche nell'inventario della biblioteca di Gio. Francesco II Brignole Sale: « Emblemata Sambuci 1 » (*Indice dei libri nella libreria di Gio. Francesco Brignole Sale*, sezione « Poetae in 4° », c. 26v). Su Anton Giulio Brignole Sale (Genova 1605-1662), uomo politico, letterato e infine predicatore gesuita, v. De Caro 1972a; Marini 1992; Ponte 1994a. Sulla complessa personalità letteraria di Anton Giulio Brignole Sale si vedano anche gli atti del convegno a lui dedicato nel 1997 (*Anton Giulio Brignole Sale* 2000), che comprendono anche un contributo sulla sua biblioteca (L. Malfatto, *La biblioteca di Anton Giulio Brignole Sale*, in *ibidem*, pp. 1-13).

²⁴⁹ La *Genealogia* è così descritta nell'inventario: « Genealogia de' dei del Boccaccio in 4° » (Brignole Sale, *Inventario de libri*, c. 140v; Malfatto 1988, p. 17). La prima edizione della traduzione di Giuseppe Betussi fu stampata a Venezia nel 1547. L'esemplare dell'edizione veneziana del 1585 è il seguente: Giovanni Boccaccio, *Della genealogia de gli dei di m. Giouanni Boccaccio libri quindici. Ne' quali si tratta dell'origine, et discendenza di tutti gli dei de' gentili... Tradotta già per m. Gioseppe Betussi. Et hora di nouo con ogni diligenza reuista, et corretta. Aggiuntani la vita di m. Giouanni Boccaccio, con le tauole de' capitoli, & di tutte le cose degne di memoria...*, In Venetia, appresso la Compagnia de gli Vniti, 1585, [20], 268 c., 4° (B.S.XVI.B.96; altro esemplare nel Fondo Antico: m.r.C.I.3.14) OPAC SBN BVVEE020543,

logia di Natale Conti, che privilegiava l'interpretazione morale dei miti²⁵⁰, e le *Imagini* di Vincenzo Cartari, catalogo mitografico di impostazione simbolista ed emblematica, di grande fortuna editoriale, che soppiantò le opere di Natale Conti e di Lilio Gregorio Giraldi (quest'ultima non registrata nell'inventario), diventando una fonte autorevole per artisti e letterati²⁵¹. Si trovavano a poca distanza sullo stesso ripiano, la « scanzia seconda » del « primo armario », tre libri affini per contenuto. Il primo è un trattato di numismatica, apprezzato in tutta Europa, l'*Epitome Thesauri antiquitatum* di Jacopo Strada, antiquario mantovano di fama internazionale, in stretta relazione con le corti europee, raffigurato da Tiziano in un famoso ritratto che ne attestava l'elevato stato sociale, sottolineandone il ruolo di collezionista di antichità²⁵². Nel nucleo Brignole Sale della biblioteca del DocSAI si riscontra un esemplare della prima edizione²⁵³ (Fig. 77). Le altre due opere, ricordate per gli esemplari del Fondo

CNCE 6383. L'altra edizione è quella pubblicata a Venezia nel 1644; anche in questo esemplare non si riscontrano note di possesso: GIOVANNI BOCCACCIO, *Della geneologia degli dei di Giovanni Boccaccio doue si tratta dell'origine & discendenza di tutti gli dei de' gentili... tradotta per Giuseppe Betussi...*, In Venetia, per li Turini, 1644, 3 parti, ill.; 4° (B.S.XVII.B.300; altro esemplare nel Fondo Antico: F.Ant.XVII.B.451, Fondo Lercari) OPAC SBN TSAE013212. Sulla *Genealogia* di Boccaccio v. nota 69; su Giuseppe Betussi (Bassano 1512-Venezia? dopo 1573), poeta, poligrafo e volgarizzatore soprattutto del Boccaccio latino, v. MUTINI 1967.

²⁵⁰ La *Mythologia* è così annotata: « Natalis Comitibus fabularum in 4° » (BRIGNOLE SALE, *Inventario de libri*, c. 140v; MALFATTO 1988, p. 17). In biblioteca sono presenti due esemplari delle edizioni del 1612 e del 1616 appartenuti all'abate Berio (v. nota 70).

²⁵¹ L'annotazione dell'opera di Cartari è la seguente: « Imagini de' dei del Cartari in 4° » (BRIGNOLE SALE, *Inventario de libri*, c. 140v; MALFATTO 1988, p. 17). Su Vincenzo Cartari (Reggio Emilia c. 1531-dopo 1569) v. PALMA 1977; BEDOCCHI 2000, pp. 29-30.

²⁵² Nel manoscritto l'opera è così citata: « Iacobi de Strada antiquitatum in 4° » (BRIGNOLE SALE, *Inventario de libri*, c. 140v; MALFATTO 1988, p. 17). Capace di scoprire i falsi in base alle loro caratteristiche fisiche, Jacopo Strada fu tra i primi a dare importanza alla distinzione tra monete autentiche e monete contraffatte e a pubblicare solo monete riconosciute autentiche, lasciando spazi vuoti per i personaggi di cui non aveva l'effigie monetale (BEDOCCHI 2000, p. 28 nota 72; CALLATAÿ 2014a, pp. 282-283). Su Jacopo Strada (Mantova c. 1515-Vienna 1588), architetto, orafo, antiquario e grande collezionista di antichità, dipinti, disegni e libri, raccolti nel *musaeum* ospitato nella sua dimora viennese, v. MATTEI 2019. Il ritratto di Tiziano è conservato nel Kunsthistorisches Museum di Vienna.

²⁵³ JACOPO STRADA, *Epitome Thesauri antiquitatum, hoc est, Imp. Rom. orientalium & occidentalium iconum, ex antiquis numismatibus quam fidelissime deliniatarum. Ex musaeo Iacobi de Strada Mantuani antiquarij*, Lugduni, apud Iacobum de Strada, et Thomam Guerinum, 1553 (Lugduni, excudebat Ioannes Tornaesius), [88], 339, [5] p., ill.; 4° (DocSAI R.III.54) OPAC SBN BVVEE007926, DEKESEL 1997 S 70. È la prima edizione, stampata durante uno dei

Berio e del Fondo Canevari, appartengono all'asistemico e farraginoso enciclopedismo rinascimentale: le *Antiquae lectiones* di Ludovico Ricchieri, o *Caelius Rhodiginus*, di cui in biblioteca si trova l'edizione di Basilea del 1517, immediatamente successiva all'*editio princeps* pubblicata nel 1516 da Aldo Manuzio²⁵⁴, e i *Dies geniales* di Alessandro Alessandri, presenti nell'edizione parigina del 1565²⁵⁵. I tre esemplari del Fondo Brignole Sale sono quasi certamente quelli appartenuti ad Anton Giulio, anche se non hanno elementi che possano ricondurre a lui. In particolare l'*Epitome Thesauri antiquitatum* di Jacopo Strada e i *Dies geniales* di Alessandro Alessandri, la cui legatura risale alla metà dell'Ottocento, non conservano neppure la semplice coperta in pergamena, comune a molti dei volumi più antichi della biblioteca. «Nella parte a banda sinistra» dello stesso armadio, nella «scanzia seconda», c'era un altro libro di successo, ricordato per l'esemplare del Fondo Berio, il *De triclinio* del teologo spagnolo Pedro Chacón, o *Petrus Ciacconius*, presumibilmente in un'edizione stampata alla fine del Cinquecento, non rintracciata finora in biblioteca²⁵⁶.

soggiorni lionesi dell'autore, della sintesi del suo lavoro numismatico, che non fu mai pubblicato integralmente per i costi elevati; nello stesso anno uscì anche la versione in francese.

²⁵⁴ LUDOVICO RICCHIERI, *Ludovici Caelii Rhodigini Lectionum antiquarum libri XVI*, (Basileae, apud Ioannem Frobenium, m. Martii d. XVIII, 1517), [80], 862, [2] p.; fol. (B.S.XVI.D.38) OPAC SBN BVVE007178 variante B DEKESEL 1997 R 26. Il repertorio di Dekesel registra due varianti della stessa edizione che differiscono solo nel frontespizio: una (R 25) ha una grande cornice xilografica animata da ritratti di personaggi dell'antichità, l'altra (R 26) reca la marca tipografica frobeniana xilografata; l'esemplare Brignole Sale appartiene alla seconda variante corrispondente alla variante B del record SBN. L'annotazione nell'inventario è la seguente: «Coelius Rodiginus in folio» (BRIGNOLE SALE, *Inventario de libri*, c. 140v; MALFATTO 1988, p. 18). Il libro è registrato nel catalogo dei manoscritti e libri rari del 1875: «Rhodigini Lud. Caelii. Lectionum antiquarum libri XVI. Basilae [sic], 1517 in folio (stampa). 110.F.5» (*Catalogo dei manoscritti e libri rari*, p. 150). Dopo la prima edizione aldina del 1516 le ristampe di Basilea e di Parigi, ambedue del 1517, contribuirono alla fama europea dell'autore. Nel Fondo Canevari si trova l'edizione lionese del 1560 che riprende l'edizione definitiva postuma del 1542 (v. nota 132).

²⁵⁵ ALESSANDRO ALESSANDRI, *Alexandri ab Alexandro... Genialium dierum libri sex varia ac recondita eruditione referti: accuratius & maiore fide quam antehac vsquam impressi, cum duplici indice...*, Parisiis, apud Stephanum Petit..., 1565 ([Parigi], excudebat Mauricius Menier, 1565 calend. Septemb.), [148], 384 c.; 8° (B.S.XVI.A.206) OPAC SBN UBOE103178. L'opera è così riportata nell'inventario: «Alexander ab Alexandro geniales dies in folio» (BRIGNOLE SALE, *Inventario de libri*, c. 140v; MALFATTO 1988, p. 17). Altre due edizioni dell'opera sono nei Fondi Canevari (Roma 1522) e Berio (Lione 1608), di cui alla nota 134.

²⁵⁶ L'annotazione «Petrus Ciacconius de triclinio Romano in 8°» è in BRIGNOLE SALE, *Inventario de libri*, c. 142r (MALFATTO 1988, p. 23). La prima edizione uscì a Roma nel 1588; ad essa seguirono altre edizioni fino alla metà del Settecento. Nel Fondo Berio è conservato un esemplare dell'edizione del 1664 (v. nota 74).

Dai libri di antiquaria del Fondo Brignole Sale emerge soprattutto un chiaro interesse per l'arte e i valori estetici del mondo antico, in misura minore per l'erudizione e gli aspetti archeologici. In particolare non sono presenti in modo significativo trattati di numismatica antica, di solito molto diffusi tra il Cinquecento e il Settecento; analogamente non risultano nei Musei Civici genovesi collezioni di monete antiche appartenute ai Brignole Sale²⁵⁷. Non sorprende, invece, che nella biblioteca di una famiglia collezionista d'arte, proprietaria di una ricca pinacoteca, attenta allo splendore delle proprie dimore, siano numerosi i libri illustrati da xilografie o calcografie, anche di grande formato, eleganti volumi di apparato, spesso vere opere d'arte, in molti casi contraddistinti da eleganti legature in pelle decorate da fregi impressi in oro o a secco. Uno studio approfondito del Fondo Brignole Sale potrebbe aiutare a conoscere meglio le tendenze culturali della nobiltà genovese. Grazie alla conservazione di gran parte del patrimonio librario, risultato della sedimentazione di otto generazioni e di altri apporti, al quale si aggiungono i cataloghi manoscritti e una ricca mole di documenti d'archivio che possono fornire molte informazioni sull'incremento e sulla consistenza della biblioteca nel tempo, il fondo librario dei Brignole Sale offre una testimonianza straordinaria della cultura di una famiglia dell'aristocrazia genovese nel corso di oltre tre secoli. Approfondire le relazioni tra il patrimonio storico-artistico e quello librario appartenuti agli stessi proprietari può essere prodigo di risultati interessanti.

5. Percorsi di antiquaria nel Fondo Antico della Berio

A completamento dell'indagine sui volumi di antiquaria della Berio si dà conto di altre edizioni, facenti parte del Fondo Antico della biblioteca, significative per lo sviluppo degli studi o dedicate ad argomenti specifici o curiosi. Sono volumi di solito non riconducibili a un fondo particolare, spesso privi di tracce della loro storia anteriore all'ingresso in biblioteca, come *ex libris*, collocazioni precedenti o note manoscritte. Ci limiteremo a segnalare la loro eventuale appartenenza al Fondo Lercari, proveniente dalla collezione del bibliofilo Gian Luigi Lercari, un'acquisizione importante per

²⁵⁷ Nelle collezioni numismatiche dei Musei Civici risultano provenienti dalla donazione della Duchessa di Galliera solo dodici medaglie coniate tra il 1790 e il 1863, in gran parte ad opera dell'incisore Dumont. Ringrazio Guido Rossi, conservatore del Museo di Archeologia Ligure e delle Collezioni Numismatiche del Comune di Genova, per queste informazioni.

la biblioteca, avvenuta negli anni Sessanta del secolo scorso²⁵⁸. Fa parte del Fondo Lercari una delle opere fondamentali sull'antichità, a lungo apprezzata, il *Thesaurus Antiquitatum Graecarum* del filologo Jacob Gronov, o *Jacobus Gronovius*, esperto di lingue antiche e di archeologia, il cui contributo fu determinante per la diffusione della conoscenza del mondo classico e dei suoi monumenti attraverso la riproposta di fonti già pubblicate²⁵⁹. Nel Fondo Antico sono piuttosto numerosi i volumi di numismatica, a cominciare dai repertori iconografici con ritratti di personaggi illustri tratti da monete antiche, non sempre autentici, una tipologia di opere che nel Cinquecento precedette e poi affiancò i trattati numismatici veri e propri, proseguendo nel secolo successivo con ristampe ed epigoni.

Aprono meritatamente questa rassegna, per la loro ampia diffusione, i trattati storico-numismatici dell'umanista fiammingo Hubert Goltz, o *Hubertus Goltzius*, pittore, incisore, mercante d'arte, antiquario e storico, grande esperto di monete antiche e tra i primi a sostenerne il valore documentale per la ricostruzione storica²⁶⁰. Tra le opere da lui pubblicate tra il 1557 e il 1579 si segnala in primo luogo quella che gli diede grande notorietà in Europa e in Italia, stampata in più lingue ad Anversa nel 1557 dopo dodici anni di lavoro e considerata un capolavoro unico, le *Icones imperatorum Romanorum*²⁶¹; in biblioteca si conserva un esemplare dell'edizione in italiano, *Le vive immagini di tutti quasi gl'imperatori*²⁶² (Figg. 78-79). Le vite degli imperatori da Giulio Ce-

²⁵⁸ Su Gian Luigi Lercari e la sua collezione libraria v. nota 11.

²⁵⁹ JACOBUS GRONOVIVS, *Thesaurus Graecarum antiquitatum, in quo continentur effigies virorum ac foeminarum illustrium... adjecta brevi descriptione singulorum... auctore Jacobo Gronovio. Volumen primum [-tertium decimum]. Editio altera*, Venetiis, typis Bartholomaei Javarina, 1732-1737, 13 v., ill. calcogr.; fol. (F.Ant.XVIII.D.837-849, Fondo Lercari) OPAC SBN UBOE001823. La prima edizione fu pubblicata tra il 1697 e il 1702. Su Jacob Gronow, o *Jacobus Gronovius*, (Deventer 1645-Leida 1716), filologo e storico, v. BIERMA 1911.

²⁶⁰ Sulla vita di Hubert Goltz (Venloo 1526-Bruges 1583) v. DEKESEL 2005, pp. 259-263; BEDOCCHI 2011, pp. 218-227.

²⁶¹ DEKESEL 2005, p. 276.

²⁶² HUBERT GOLTZ, *Le vive immagini di tutti quasi gl'imperatori, da C. Iulio Cesare, in sino a Carlo V, et Ferdinando suo fratello, dalle vecchie medaglie con grandissima solertia cauate, et al vero fidelissimamente adumbrate... secundo i proprii loro colori, col historico penello dipinte. Al potentissimo... Philippo re di Spagna... dedicate per Huberto Goltz...*, In Anversa, 1557 (Stampato in Anversa, per cura diligenza e spesa dell'ingenioso Huberto Goltz Wirtzburgense & egregio pittore, nella bottega di Egidio Copenio Diesthemio, 1557), [176] c., ill., ritratti a colori; fol. (m.r.A.IV.3.1) OPAC SBN RMLE011681, CNCE 21415, DEKESEL 1997 G 47,

sare a Carlo V sono illustrate da 133 tavole di ritratti imperiali ricavati da monete secondo un approccio di tipo emblematico che non utilizza una moneta soltanto, ma unisce elementi tratti da monete diverse in modo da delineare un ritratto il più possibile accurato²⁶³. Le tavole sono colorate in diverse tonalità, ottenute mediante un complesso procedimento di stampa, inventato da Goltz stesso, che ricorreva all'uso combinato di matrici di legno e lastre di rame²⁶⁴. Del successivo progetto editoriale in sei volumi dedicato agli imperatori romani, basato sulle monete come fonte documentaria, la biblioteca possiede il secondo e ultimo volume pubblicato, *Caesar Augustus*, stampato nel 1574, corredato di 83 tavole monetali, disegnate, e probabilmente anche incise, dallo stesso Goltz²⁶⁵ (Figg. 80-81). Il progetto era iniziato nel 1563 con il volume *Julius Caesar*, ma non fu portato a termine per vicende storiche e personali. Ideatore e finanziatore del progetto era l'umanista e bibliofilo fiammingo Mark Lauweryn, o Marc Laurin o *Marcus Laurinus*, signore di Watervliet, che trovò in Hubert Goltz, abile disegnatore ed esperto di monete, la persona adatta per la sua realizzazione. Goltz, su incarico di Laurin, fece un viaggio in Europa, durato due anni, dal 19 novembre 1558 al 14 novembre 1560, per copiare le monete delle più svariate collezioni²⁶⁶. Dopo il suo rientro aprì a Bru-

BEDOCCHI 2000 n. 20. All'edizione in latino, lingua universale della cultura, seguirono nello stesso anno edizioni in tedesco, italiano, francese e nel 1560 in spagnolo. Christian Edmond Dekesel, lo studioso che più si è dedicato alla produzione editoriale di Goltz con particolare riguardo alla prima pubblicazione del 1557, ha trovato anche una copia «in toscana lingua» (DEKESEL 1997 G 46; DEKESEL 2005, pp. 266, 274-275; BEDOCCHI 2011, p. 220).

²⁶³ DEKESEL 2005, p. 269.

²⁶⁴ Il procedimento per la realizzazione di tavole in più tonalità di colore (frontespizi e tavole monetali), utilizzando insieme matrici di legno e lastre di rame, è stato attentamente studiato da Dekesel esaminando oltre cento esemplari delle diverse edizioni (*ibidem*, pp. 270-276).

²⁶⁵ HUBERT GOLTZ, *Caesar Augustus siue Historiae imperatorum Caesarumque Romanorum ex antiquis numismatibus restituta liber secundus. Accessit Caesaris Augusti vita et res gestae. Huberto Goltzio... auctore et sculptore*, Brugis Flandrorum, 1574 (Brugis Flandrorum, excudebat Hubertus Goltzius, 1574 mense Ianuario), [24], 248, [40] pp., LXXXIII c. di tav.; fol. (m.r.B.III.3.2) OPAC SBN UBOE000455, DEKESEL 1997 G 55. Delle due emissioni dell'edizione, che differiscono per il tipo di carta utilizzata, segnalate nel repertorio di Dekesel, l'esemplare della Berio appartiene a quella stampata su carta di migliore qualità, contraddistinta da una filigrana raffigurante due frecce incrociate sovrastate da una stella. Il volume uscì nel 1574 dopo una sosta dovuta alle guerre di religione che devastarono i Paesi Bassi, ma il frontespizio era già pronto nel 1569 (*ibidem*, p. 262).

²⁶⁶ In appendice al volume dedicato a Giulio Cesare sono elencati 799 collezionisti visitati da Goltz nel suo *tour*, tra cui vari in Liguria e una ventina a Genova, forse una lista più

ges una stamperia, l'*Officina Goltziana*, dove dovevano essere prodotti i volumi previsti dal progetto²⁶⁷. Qui nel 1566 fu stampata anche la prima edizione dei *Fasti magistratum et triumphorum Romanorum*, con la descrizione delle monete consolari e la trascrizione dei fasti consolari e trionfali romani, della quale si conserva un esemplare in Berio. Molto curata e corredata di belle incisioni monetali, era dedicata al Senato municipale romano come continuatore ideale della Roma antica²⁶⁸. Le opere di Goltz rimasero fino al Settecento un riferimento fondamentale per gli studi di numismatica antica e continuarono a essere pubblicate e apprezzate per due secoli. In biblioteca sono presenti, ad esempio, la prima edizione del commento alle tavole monetali di Goltz pubblicato nel 1620 da Luis Nuñez, o *Ludovicus Nonnius*, medico di Anversa dedito agli studi storici e numismatici²⁶⁹ (Fig. 82), e una delle ultime edizioni

virtuale che di persone effettivamente incontrate (BEDOCCHI 2000, pp. 63-64; PERA 2004, pp. 268-271; BEDOCCHI 2011, pp. 223-229).

²⁶⁷ Sul progetto editoriale e sull'*Officina Goltziana*, l'officina tipografica fondata da Marc Laurin e Hubert Goltz per stampare i libri propri e degli amici, v. DEKESEL 2005, pp. 261-262; BEDOCCHI 2011, pp. 221-223. Per le opere prodotte in società con Marc Laurin sul frontespizio risulta autore il solo Goltz, che tuttavia, come accertò Mommsen, realizzò soltanto la parte grafica, mentre il testo era di Laurin. In seguito alla tragica fine del suo finanziatore nel 1581 le opere finirono essere attribuite unicamente a Goltz, contribuendo notevolmente alla sua fama (*ibidem*, p. 223).

²⁶⁸ HUBERT GOLTZ, *Fastos magistratum et triumphorum Romanorum ab vrbe condita ad Augusti obitum ex antiquis tam numismatum quam marmorum monumentis restitutos S.P.Q.R. Hubertus Goltzius... dedicauit*, Brugis Flandrorum, 1566 (Brugis Flandrorum, excudebat Hubertus Goltzius, 1566 mense Martio), [24], 228, [44] p., ill.; fol. (m.r.B.III.3.1) OPAC SBN UBOE000453, DEKESEL 1997 G 52. Le copie rimaste invendute furono riproposte con frontespizio e colophon datati 1571 (DEKESEL 1997 G 54). Con la dedica dell'opera l'autore intendeva ringraziare il Senato romano per la disponibilità e l'accoglienza, che gli avevano permesso di visitare le collezioni di antichità esistenti a Roma. Nel 1567, come apprezzamento della sua lunga attività di studio e delle sue opere celebrative dell'antica Roma, il Senato gli concesse la cittadinanza romana (NAPOLITANO 2010, pp. 59-67; BEDOCCHI 2011, p. 222).

²⁶⁹ LUIS NUÑEZ, HUBERT GOLTZ, *Ludouici Nonni Commentarius in nomismata imp. Iuli Augusti et Tiberi. Huberto Goltzio sculptore. Accesserunt singulorum vitae ex Suetonio*, Antuerpiae, apud Hieronymum Verdussium, 1620, [115] p., [68] c. di tav., ill.; fol. (F.Ant.XVII.D.277) OPAC SBN LO1E043698, DEKESEL 2003 G 93. Oltre al commento *Nonnius* aggiunse le vite di Giulio Cesare, Augusto e Tiberio tratte da Svetonio. Luis Nuñez, o *Ludovicus Nonnius*, (Anversa 1553-1645), di famiglia ebraica di origine portoghese emigrata dalla Spagna nelle Fiandre nel 1650, fu un medico molto stimato, autore di opere di storia e di numismatica e del primo trattato medico-scientifico sull'alimentazione, *Diaeteticon sive De re cibaria* (1627); fu medico personale di Rubens, che nel 1627 dipinse il suo ritratto, ora alla National Gallery di Londra. Su Luis Nuñez, o *Ludovicus Nonnius*, v. *Nonius ou Nonnius (Louis Nunez, plus connu sous le*

complete delle sue opere, uscita in cinque volumi ad Anversa nel 1708, appartenuta al bibliofilo Gian Luigi Lercari²⁷⁰. Proviene dalla collezione libraria di Gian Luigi Lercari anche il più celebre repertorio iconografico monetale del Cinquecento, adatto a dilettanti e curiosi, qui nella versione latina, il *Promptuarium iconum insigniorum* di Guillaume Rouillé, colto editore e libraio francese, appassionato dell'Italia: una storia del mondo raccontata attraverso biografie di personaggi illustri, da Adamo a Enrico II di Francia, accompagnate da ritratti monetali, esempio rappresentativo di una moda editoriale, che nella descrizione di ogni personaggio seguiva un rigido schema tripartito (su una sola pagina erano riportati il nome, il ritratto monetale e un breve testo biografico)²⁷¹. Tra i libri di numismatica veri e propri non manca un classico della letteratura numismatica e antiquaria cinquecentesca, basato sull'esame diretto delle fonti, che unisce agli argomenti numismatici quelli epigrafici, i *Diálogos de medallas, inscripciones y otras antigüedades* di Antonio Agustín, giurista, storico ed erudito spagnolo di vasta cultura, vissuto a lungo a Roma, dove, oltre a ricoprire importanti incarichi diplomatici e politici, fu l'esponente di riferimento di una cerchia di collezionisti e antiquari. L'opera, composta tra il 1577 e il 1583 quando l'autore era arcivescovo di Tarragona, fu pubblicata postuma in spagnolo nel 1587 a Tarragona e fu riproposta molte volte fino a tutto il Settecento, anche in latino e in italiano. La Biblioteca Berio possiede la bella edizione del 1736 in italiano, con eleganti ritratti monetali e dettagliate informazioni sulle edizioni precedenti²⁷² (Fig. 83).

nom latin de), in *Biographie universelle ancienne et moderne* 1854-[1865], XXXI, pp. 17-18; BRUCE-CHWATT 1984.

²⁷⁰ HUBERT GOLTZ, *Huberti Goltzi... De re nummaria antiqua opera quae extant universa quinque voluminibus comprehensa...*, Antverpiae, apud Henricum & Cornelium Verdussen, 1708, 5 v., ill. calcogr.; fol. (F.Ant.XVIII.D.795.1-5, Fondo Lercari) OPAC SBN RCAE012556.

²⁷¹ GUILLAUME ROUILLÉ, *Prima [-secunda] pars Promptuarii iconum insigniorum a seculo hominum, subiectis eorum vitis, per compendium ex probatissimis autoribus desumptis*, Lugduni, apud Gulielmum Rouillium, 1553, 2 parti, ill.; 4° (m.r.B.III.1.5, Fondo Lercari) OPAC SBN BVVE014996, BEDOCCHI 2000 n. 38, DEKESEL 1997 R 63. Il titolo francese *Promptuaire des medalles* è tradotto in *Promptuarium iconum*, in quanto la parola *medalle*, o *médaille*, oltre a moneta e medaglia significava medaglione con un ritratto di faccia o di profilo, come era in uso nel Rinascimento (GUILLEMAIN 2013, pp. 69-70). L'opera fu pubblicata ben undici volte, di cui quattro in francese, tre rispettivamente in latino e in italiano, una in spagnolo, e fu utilizzata in modo innovativo da Guillaume Rouillé per fare pubblicità ad altre sue edizioni mediante l'inserimento di ritratti e biografie di autori delle opere da lui pubblicate. Sull'attività editoriale di Guillaume Rouillé v. ZEMON DAVIS 1966; ANDREOLI 2018.

²⁷² ANTONIO AGUSTÍN, *Dialoghi di d. Antonio Agostini... sopra le medaglie, inscrizioni, ed*

In biblioteca vi sono le due edizioni in italiano, del 1728 e del 1756, del vademecum dei numismatici del Settecento, indirizzato soprattutto ai collezionisti, *La science des médailles antiques et modernes* del gesuita Louis Jobert, uscito in prima edizione in francese nel 1692, con preziose indicazioni, non solo su prezzi e rarità delle monete, ma anche, una novità per l'epoca, sul grado di usura dei pezzi (Fig. 84). Venduto a basso prezzo perché poco illustrato (dodici tavole in tutto), allo scopo di giustapporre meglio l'illustrazione al testo rendendo più comoda la lettura, già nella prima edizione introduceva l'uso delle tavole ripiegate, recepito solo più tardi dalle edizioni italiane²⁷³. Tra i cataloghi monetali, sempre più precisi e attenti all'autenticità dei pezzi, meritano una segnalazione per la modernità dell'approccio i repertori di monete imperiali romane e greche del medico e antiquario francese Jean Foy-Vaillant, caratterizzati da descrizioni sintetiche, ricche di dettagli sulle particolarità materiali e corredate di eleganti incisioni su rame improntate a una visione

altre antichità tradotti dalla lingua spagnuola nell'italiana da Dionigi Ottaviano Sada e dal medesimo accresciuti con diverse annotazioni storiche, e nuovamente illustrati con molte medaglie..., In Roma, per Girolamo Mainardi..., 1736, [24], 318, [6], XXX, [2] p., ill.; fol. (F.Ant.XVIII.D.380) OPAC SBN UBOE002152, BEDOCCHI 2000 n. 140. L'edizione utilizza la traduzione italiana di Ottaviano Sada, edita per la prima volta nel 1592 e riproposta molte volte; come precedenti edizioni, è accresciuta di un dodicesimo dialogo sulla religione degli antichi, scritto da Andreas Schott, collaboratore di Antonio Agustín e autore del suo elogio funebre (1586) pubblicato nell'edizione latina da lui curata, edita ad Anversa nel 1617. Su Antonio Agustín (Saragozza 1517-Tarragona 1586) v. BEDOCCHI 2000, pp. 27-28; MAYER OLIVÉ 2010; su Andreas Schott (Anversa 1552-1629), gesuita, umanista e teologo fiammingo, v. *Schott, André*, in BACKER, BACKER, CARAYON, SOMMERVOGEL 1890-1932, VII, coll. 865-904; sull'elogio funebre di Agustín redatto da Andreas Schott v. MIRALLES MALDONADO 2008.

²⁷³ Le due edizioni, di cui si conservano più esemplari, sono le seguenti: 1) LOUIS JOBERT, *La scienza delle medaglie antiche e moderne... Opera tradotta dal linguaggio francese nell'italiano da Selvaggio Canturani*, In Venezia, per Lorenzo Baseggio, 1728, [18], 454 p., [11] c. di tav., ill.; 12° (F.Ant.XVIII.A.544), OPAC SBN SBLE019003, BEDOCCHI 2000 n. 251. 2) LOUIS JOBERT, *La scienza delle medaglie. Nuova edizione con annotazioni storiche, e critiche tradotta dal francese dal padre Alessandro Pompeo Berti. Parte prima [-seconda]*, In Venezia, appresso Lorenzo Baseggio, 1756, 2 v.; 12° (F.Ant.XVIII.A.2842, Fondo Lercari, solo parte prima; F.Ant.XVIII.A.3031, Fondo Lercari, solo parte prima) OPAC SBN SBLE020184, BEDOCCHI 2000 n. 252. L'edizione, nella traduzione italiana di Alessandro Pompeo Berti, è basata su quella stampata a Parigi nel 1739 integrata dalle annotazioni dell'antiquario Joseph de Bimard de la Bastie contenute nella seconda parte, assente negli esemplari della Berio. Su Louis Jobert (Parigi 1637-1719) e sulle sue opere (con bibliografia delle edizioni) v. *Jobert (Le P. Louis)*, in *Biographie universelle ancienne et moderne* 1854-[1865], XXI, pp. 89-90; *Jobert, Louis*, in BACKER, BACKER, CARAYON, SOMMERVOGEL 1890-1932, IV, coll. 803-807; sull'importanza e la diffusione del manuale di Jobert v. CALLATAÿ 2014b, pp. 186, 188-191.

idealizzata²⁷⁴. L'ampio e ben documentato repertorio di monete imperiali *Numismata imperatorum Romanorum praestantiora*, tra i primi trattati numismatici a fornire sistematicamente un indice di rarità già nella prima edizione del 1674, è presente nel Fondo Antico nella revisione, edita nel 1743, del padre agostiniano Francesco Baldini, che riorganizzò l'ordine dei pezzi, emendò vari errori e completò le serie monetali da Postumo a Costantino, aggiungendo un repertorio di medaglioni²⁷⁵. L'elegante catalogo di monete della collezione di François de Camps, *Selectiora numismata in aere maximi moduli e Museo Francisci De Camps*, è in biblioteca in un'edizione pirata pubblicata nel 1695 ad Amsterdam con falso luogo di stampa, preceduta da un frontespizio allegorico e corredata di molte tavole monetali incise su rame²⁷⁶ (Figg. 85-86).

²⁷⁴ Su Jean Foy-Vaillant (Beauvais 1632-Parigi 1706), medico e numismatico, antiquario di Luigi XIV e conservatore del gabinetto reale di monete e medaglie, instancabile e avventuroso viaggiatore in cerca di monete antiche per conto del re, v. CH.E. DEKESEL, *Jean Foy-Vaillant (1632-1706): l'antiquaire du roy*, in *Europäische numismatische Literatur* 2005, pp. 69-87 (con notizie biografiche di prima mano, tra cui la determinazione del cognome di nascita, Foy e non Vaillant come invece riportato dai biografi precedenti, e la storia editoriale delle opere). Sul contributo del medico e numismatico Jean Foy-Vaillant alla metodologia dell'indagine numismatica v. anche CALLATAÿ 2014b, pp. 186, 188-190, 192.

²⁷⁵ JEAN FOY-VAILLANT, *Numismata imperatorum Romanorum praestantiora a Julio Caesare ad Postumum usque per Joannem Vaillant. Tomus primus [-tertius]*, Romae, sumptibus Caroli Barbiellini, & Venantii Monaldini sociorum..., typis Jo. Baptistae Bernabò, & Iosephi Lazzarini, 1743, 3 v., ill.; 4° (F.Ant.XVIII.D.581-583; F.Ant.XVIII.C.1357.1-2, v. 2-3) OPAC SBN TO0E008152, BEDOCCHI 2000 n. 351. Dopo la prima edizione del 1674 l'opera, che descriveva 3.260 monete esaminate direttamente, tra edizioni e ristampe fu ripubblicata sei volte entro la morte dell'autore (v. CH.E. DEKESEL, *Jean Foy-Vaillant (1632-1706): l'antiquaire du roy*, in *Europäische numismatische Literatur* 2005, pp. 74-75).

²⁷⁶ JEAN FOY-VAILLANT, *Selectiora numismata in aere maximi moduli e Museo illustrissimi D. D. Francisci de Camps... concisis interpretationibus per D. Vaillant... illustrata*, Parisiis [ma Amsterdam], apud Antonium Dezallier..., 1695, [10], 132, [16] p., 59 c. di tav. calcogr., ill.; 4° (F.Ant.XVII.B.116) OPAC SBN TO0E008596, DEKESEL 2003 F 59. L'esemplare appartiene a un'edizione del 1695 che reca sul frontespizio Parigi come luogo di stampa; in realtà è un'edizione pirata olandese, che deriva da quella parigina del 1694 con il testo ricomposto e le tavole reincise da artisti olandesi; il frontespizio, non datato, è firmato da Jan van Vianen e la prima tavola monetale da Adriaen Schoonebeek; le 59 tavole monetali sono contrassegnate in alto dal numero della pagina a fronte. Le tavole dell'edizione del 1694 rimaste invendute, insieme ad altre con le quali formavano una serie quasi completa degli imperatori romani, delle loro mogli e dei loro figli, furono riproposte senza testo nel 1737 da Victor Marie d'Estrées. Le due edizioni, parigina e olandese, sono state descritte in modo dettagliato dal numismatico Domenico Sestini (SESTINI 1808, pp. V-XIII) e meglio definite nelle loro reciproche relazioni da Ch.E. Dekesel (CH.E. DEKESEL, *Jean Foy-Vaillant (1632-1706): l'antiquaire du roy*, in *Europäische numismati-*

Il repertorio di monete greche di età imperiale *Numismata imperatorum, Augustarum et Caesarum, a populis Romanae ditionis Graecae loquentibus*, fa parte del Fondo Antico in un'altra edizione pirata stampata ad Amsterdam nel 1700, che aggiungeva un'appendice di incisioni monetali, di cui erano prive le precedenti edizioni parigine del 1698 e 1699 a causa delle contingenze belliche²⁷⁷. Tra i primi esempi di cataloghi di collezioni monetali, nati dall'esigenza di dare sistemazione alle collezioni che si erano nel frattempo formate, si segnala quello della raccolta di monete romane dei Farnese di Parma, commissionato alla fine del Seicento al gesuita Paolo Pedrusi, pubblicato in otto volumi dal 1694 al 1721²⁷⁸ (Fig. 87). È di poco successivo al primo volume della

sche Literatur 2005, p. 84). La collezione di monete e medaglie dell'abate François de Camps (Amiens 1643-1723), numismatico e antiquario, autore di varie dissertazioni solo in parte edite, fu acquisita da Victor Marie d'Estrées ed entrò poi nelle collezioni reali francesi; oggi è compresa nel Département des monnaies, médailles et antiques, che dalla metà del Settecento è passato dalla Maison du Roi alla Bibliothèque Nationale de France (SARMANT 1994, pp. 84-85). Per notizie e riferimenti bibliografici su Jan van Vianen (Amsterdam c. 1660-1726) e Adriaen Schoonebeek (Rotterdam 1657-Mosca 1705) v. *Vianen, Jan van e Schoonebeek, Adriaen* in RKD ARTISTS&.

²⁷⁷ JEAN FOY-VAILLANT, *Numismata imperatorum, Augustarum et Caesarum, a populis Romanae ditionis, Graecae loquentibus ex omni modulo percussa... Editio altera, ab ipso auctore recognita, emendata, septingentis nummis aucta; additis ad quemlibet imperatorem iconibus...*, Amstelædami, apud G. Gallet, praefectum typographiae Amstelædamensis Huguetanorum, 1700, [16], 364 [i.e. 370], [2], 4, [36] p., ill.; fol. (F.Ant.XVIII.D.256) OPAC SBN UBOE002155. La prima edizione, uscita nel 1688, ebbe almeno sei editori, che si accordarono per stamparla insieme con titoli differenti e ripartendosi gli esemplari. La seconda edizione fu pubblicata a Parigi nel 1695 e riproposta nel 1697. Foy-Vaillant ripubblicò a sue spese il libro senza tavole incise nel 1698, poi cedette cento esemplari rimasti invenduti all'editore Jean Jombert, che li fece uscire con un frontespizio a suo nome datato 1699 (per le due edizioni datate 1698 e 1699, prive di tavole incise, v. DEKESEL 2003 F 64-65; per l'edizione datata 1699 v. anche BEDOCCHI 2000 n. 126). L'esemplare della Berio sopra descritto appartiene all'edizione pirata realizzata nel 1700 dai fratelli Huguetans facendo ricomporre il testo dal loro tipografo Georges Gallet. La storia, piuttosto complicata, della pubblicazione di questa opera è esposta da Ch. E. Dekesel (Ch.E. DEKESEL, *Jean Foy-Vaillant (1632-1706): l'antiquaire du roy*, in *Europäische numismatische Literatur* 2005, pp. 78-81).

²⁷⁸ PAOLO PEDRUSI, PIETRO PIOVENE, *I Cesari... raccolti nel Farnese Museo, e pubblicati colle loro congrue interpretazioni... dal padre Paolo Pedrusi...*, In Parma, nella stamperia di S.A.S., 1694-1727, 10 v., ill. calcogr.; fol. (F.Ant.XVII.D.586-595, Fondo Lercari) OPAC SBN UBOE002171, UBOE002172, BEDOCCHI 2000 n. 108, CARTAREGIA 2005 n. 74. L'esemplare beriano della lussuosa edizione in folio, concessa dai duchi di Parma a pochi privilegiati in segno di riconoscimento, comprende anche i volumi IX e X, a cura del gesuita Pietro Piovene, pubblicati a completamento dell'opera nel 1724 e nel 1727. I volumi appartengono a emissioni diverse; ad esempio, il primo, stampato nel 1694, fa parte della seconda delle tre emissioni descritte in DEKESEL

ponderosa opera di Pedrusi il catalogo della collezione del cardinale Gasparo Carpegna, comprendente oltre novanta medaglioni di età imperiale ritrovati nelle catacombe romane, a cui si aggiungono alcune gemme antiche incise. In esso Filippo Buonarroti, con un approccio innovativo più attento alla materialità e alla cronologia dell'oggetto descritto che all'iconografia, riprese e completò la selezione di 23 medaglioni sui 45 della collezione Carpegna descritti nel 1679 da Giovanni Pietro Bellori. Oltre alle incisioni monetali, piuttosto modeste ma precise, che tengono conto della dimensione dei pezzi raffigurati, nel volume sono contenute le riproduzioni incise su rame di alcuni raffinati intagli eburnei della stessa collezione, eseguite da Pietro Santi Bartoli, stretto collaboratore di Bellori in molte opere²⁷⁹. Il gesuita Erasmus Fröhlich, bibliotecario e docente di storia, greco e antichità al Collegium Teresianum di Vienna, fondato dall'imperatrice Maria Teresa, e catalogatore del Gabinetto numismatico imperiale (Hofmünzkabinett), è probabilmente l'autore del ca-

2003 P 77, caratterizzate da piccole differenze nei frontespizi. In biblioteca è conservato un altro esemplare della stessa edizione, comprendente solo i primi sette volumi (F.Ant.XVII.D.525.1-7); il primo volume appartiene alla terza delle tre emissioni descritte nel repertorio di Dekesel. Per la vita e le opere di Paolo Pedrusi (Mantova 1644-Parma 1720) v. *Pedrusi, Paul*, in BACKER, BACKER, CARAYON, SOMMERVOGEL 1890-1932, VI, coll. 419-421; per Pietro Piovene (Vicenza 1673-Parma 1735) v. *Piovene, Pierre* in *ibidem*, VI, col. 837.

²⁷⁹ FILIPPO BUONARROTI, *Osservazioni storiche sopra alcuni medaglioni antichi...*, In Roma, nella stamperia di Domenico Antonio Ercole in Parione, 1698, [8], XXVIII, 495, [1] p., [31] c. di tav., [3] c. di tav. ripieg., ill. calcogr.; 4° (F.Ant.XVIII.C.235) OPAC SBN RMRE000174, BEDOCCHI 2000 n. 48; DEKESEL 2003 B 289. Il cardinale Gaspare Carpegna riuscì a mettere insieme una collezione molto invidiata di gemme, monete e medaglioni antichi, oltre che di reliquie di martiri, in quanto sovrintendeva all'estrazione e alla conservazione delle reliquie trovate nelle catacombe. Il termine medaglione fu introdotto dagli antiquari del Cinquecento per indicare esemplari numismatici di grandi dimensioni conati prima a Roma e poi nel resto dell'impero, di natura celebrativa, distribuiti in particolari occasioni ad alti dignitari di corte o dell'esercito. La collezione del cardinale Carpegna (4.198 pezzi tra cui un centinaio di medaglioni) nel 1748 fu donata dal nipote Francesco Maria Carpegna al medagliere della Biblioteca Vaticana, dove rimase fino al 1798, quando fu portata via dai Francesi insieme ad altre serie ivi custodite; andata in parte dispersa, a differenza di altri oggetti e opere d'arte nel 1815 non fu restituita; la parte superstite della collezione vaticana di medaglioni è oggi conservata nel Département des monnaies, médailles et antiques della Bibliothèque Nationale de France (GNECCHI 1905, pp. 11-26; MODOLO 2018, pp. 58-62). Sul confronto tra i due repertori di Bellori e Buonarroti e sui diversi metodi di indagine v. *ibidem*, pp. 83-98; sulla limitata collaborazione di Bartoli con Buonarroti nella realizzazione del repertorio dei medaglioni Carpegna v. *ibidem*, p. 109; su Filippo Buonarroti (Firenze 1661-1733), archeologo ed etruscologo di fama internazionale e di impostazione moderna, v. PARISE 1972; QUARTINO 1975, pp. 290-302; su Giovanni Pietro Bellori e Pietro Santi Bartoli v. nota 41.

talogo della raccolta delle monete antiche più rare delle collezioni imperiali, *Regum veterum numismata anecdota, aut perrara*, attribuito sul frontespizio al principe di Khevenhüller²⁸⁰. In biblioteca si trovano alcune delle sue numerose opere: l'edizione del 1750 dei *Quatuor tentamina in re numaria vetere*, che riproponeva i suoi primi scritti di numismatica insieme a uno di nuova redazione²⁸¹; l'edizione del 1754 degli *Annales compendiarri regum et rerum Syriae*, che ricostruiva la storia del regno dei Seleucidi servendosi degli studi numismatici²⁸²; due ampie dissertazioni che accrebbero ulteriormente la sua fama, *Dubia de Minnisari aliorumque Armeniae regum numis*²⁸³ e *Ad numismata regum*

²⁸⁰ FRANZ ANTON KHEVENHÜLLER, *Regum veterum numismata anecdota, aut perrara notis illustrata. Collata opera et studio Francisci Antonii S.R.I. comitis de Khevenhüller...*, Viennae Austriae, typis Joannis Thomae Trattner Universitatis typographi, [1752], [14], 182, [4] p., III c. di tav. ripieg., ill.; 4° (F.Ant.XVIII.B.1624.1, Fondo Lercari) OPAC SBN MODE024118. Nell'avviso al lettore il principe di Khevenhüller dichiara di essere stato facilitato nella redazione dell'opera dall'insegnamento e dalla guida di Fröhlich. Sull'attribuzione dell'opera a Fröhlich v. BEDOCCHI 2000, p. 179. Sulla vita e l'opera di Erasmus Fröhlich (Graz 1700-Vienna 1758) v. WERNER 1878; *Froelich, Erasme*, in BACKER, BACKER, CARAYON, SOMMERVOGEL 1890-1932, III, coll. 1018-1028, 1021-1022, n. 12 (per l'opera citata).

²⁸¹ ERASMUS FRÖHLICH, *Erasmi Froelich... Quatuor tentamina in re numaria vetere. I. Dissertatio compendiarria de utilitate rei numariae veteris. II. Appendicula ad numos coloniarum Romanarum, a cl. Vaillantio editos. III. Appendicula ad numos urbium, Graece loquentium, sub Augustis percussos, & a laudato Vaillantio vulgatos. IV. Dissertatio de numis, monetariorum veterum culpa, vitiosis. Editio altera ab auctore recognita, multis locis, numisque locupletata*, Viennae Austriae, prostant in officina libraria Kaliwodiana, et apud Augustinum Bernardi bibliopolam, 1750, [8], 462, [10] p., [1] c. di tav. ripieg., ill. calcogr.; 4° (F.Ant.XVIII.B.548) OPAC SBN TO0E109081; v. anche *Froelich, Erasme*, in BACKER, BACKER, CARAYON, SOMMERVOGEL 1890-1932, III, col. 1019, n. 4 (per le due edizioni della raccolta pubblicate nel 1737 e nel 1750), col. 1018, nn. 1-3 (per le edizioni separate di tre delle opere citate).

²⁸² ERASMUS FRÖHLICH, *Annales compendiarri regum & rerum Syriae, numis veteribus illustrati... conscripti ab Erasmo Froelich... Editio altera. Cui accessere notae compendiarriae et monogrammata numismatum Graecorum*, Viennae, apud Leopoldum Joannem Kaliwoda... et Augustinum Bernardi..., 1754, [12], 92, [2], 158, [20] p., [24] c. di tav. ripieg., ill.; fol. (F.Ant.XVIII.D.249) OPAC SBN TO0E109711; v. anche *Froelich, Erasme*, in BACKER, BACKER, CARAYON, SOMMERVOGEL 1890-1932, III, coll. 1020-1021, n. 9. È la seconda edizione, uscita dieci anni dopo la prima (1744). La pubblicazione di questa e di un'altra opera sulle fonti per la storia della Siria coinvolse Fröhlich in una disputa con l'erudito protestante Gottlieb Wersndorf sull'autorità dei libri biblici dei Maccabei come fonti storiche (WERNER 1878, p. 133; *Froelich, Erasme*, in BACKER, BACKER, CARAYON, SOMMERVOGEL 1890-1932, III, col. 1021, n. 10, con bibliografia degli scritti relativi alla disputa).

²⁸³ ERASMUS FRÖHLICH, *Dubia de Minnisari aliorumque Armeniae regum numis et Arsacidarum epocha nuper vulgatis proposita per Erasmus Froelich...*, Viennae Austriae, typis Joannis

*veterum anecdota*²⁸⁴, pubblicate quando, grazie agli eccellenti risultati da lui conseguiti nella ricerca numismatica, era già docente e bibliotecario al Theresianum; infine, la *Notitia elementaris numismatum antiquorum illorum*, pubblicata nel 1758, anno della morte²⁸⁵. Appartengono al Fondo Antico due cataloghi di collezioni monetali antiche, fondamentali per la precisione descrittiva e il rigore nell'affrontare il grave problema dei falsi. Ne è autore Joseph Hilarius von Eckhel, allievo di Erasmus Fröhlich e suo successore come docente di antichità e numismatica al Theresianum, dal 1776 direttore unico del Gabinetto numismatico imperiale. È considerato il fondatore della numismatica scientifica per il suo approccio sistematico alla materia, dovuto all'applicazione di un autentico spirito illuminista allo studio delle monete, e per il sistema di classificazione dei conii antichi basato su criteri cronologici e geografici e non più su metalli e formati (*systema Eckhelianum*). In biblioteca manca la sua opera più importante, pubblicata tra il 1792 e il 1798 in otto volumi, la monumentale *Doctrina numorum veterum*, sintesi generale di tutte le conoscenze del tempo in materia di numismatica antica, elaborata con l'obiettivo di dare alla comunità dei dotti un quadro generale sistematico della materia²⁸⁶. Sono, invece, nel

Thomae Trattner..., 1754, 106 p., [1] c. di tav.; 4° (F.Ant.XVIII.B.502; F.Ant.XVIII.B.588.2) OPAC SBN TSAE002477; v. anche *Froelich, Erasme*, in BACKER, BACKER, CARAYON, SOMMERVOGEL 1890-1932, III, col. 1022, n. 18.

²⁸⁴ ERASMUS FRÖHLICH, *Ad numismata regum veterum anecdota, aut rariora accessio noua conscripta ab Erasmo Frölich... Franciscò Rom. Imp. Aug. submississime dedicata ab Ioanne Vdalrico l.b. de Thauonat cum sub augustissimis auspiciis tentamen publicum in regio Theresiano S.I. collegio subiret ex disciplinis philosophicis, historicis, et mathematicis an. sal. MDCCLV mense Septembri*, Viennae Austriae, typis Ioannis Thomae Trattner..., [1755], 2 parti, ill.; 4° (F.Ant.XVIII.B.363) OPAC SBN TSAE018457; v. anche *Froelich, Erasme*, in BACKER, BACKER, CARAYON, SOMMERVOGEL 1890-1932, III, coll. 1023-1024, n. 21. La seconda parte ha per titolo *Materia tentaminis publici quod ... subibit ... Ioannes Vdalricus l.b. de Thauonat... MDCCLV*.

²⁸⁵ ERASMUS FRÖHLICH, *Notitia elementaris numismatum antiquorum illorum... Conscripta ab Erasmo Frölich*, Viennae Pragae et Tergesti, typis et sumtibus [sic] Ioannis Thomae Trattner..., 1758, [8], 243, [1] p., 22 c. di tav. ripieg., ill.; 4° (F.Ant.XVIII.B.603.1) OPAC SBN LO1E017888, BEDOCCHI 2000 n. 233; v. anche *Froelich, Erasme*, in BACKER, BACKER, CARAYON, SOMMERVOGEL 1890-1932, III, col. 1025, n. 26.

²⁸⁶ La *Doctrina numorum veterum* è il risultato finale dell'attività di studio di Eckhel, che per molti anni lavorò a un quadro generale ed esaustivo della numismatica antica (il *systema Eckhelianum* è attestato fin dal 1786) anche con l'obiettivo di fornire uno strumento affidabile e sicuro per il riconoscimento dei numerosi falsi presenti nei testi di numismatica a partire dal XVI secolo. Nel 1826 fu pubblicato postumo a Vienna a cura di Anton von Steinbüchel un volume di addizioni basato su appunti di Eckhel stesso (J.H. von Eckhel, A. Steinbüchel, *Addenda ad Eckhelii Doctrinam numorum veterum ex eiusdem autographo postumo*,

Fondo Antico due cataloghi dedicati all'imperatrice Maria Teresa d'Austria: i *Numi veteres anecdoti* (1775), una selezione di pezzi rari di diverse collezioni numismatiche, tra cui quelle del Gabinetto imperiale e del Granduca di Toscana²⁸⁷, e il *Catalogus Musei Caesarei Vindobonensis numorum veterum* (1779), che descrive tutta la collezione viennese²⁸⁸. Il catalogo delle monete e iscrizioni cufiche della collezione del cardinale Stefano Borgia, *Museum cuficum Borgianum*, si segnala per l'importanza della raccolta esaminata e per l'accuratezza della descrizione. Curato dal bibliista e filologo orientalista danese Jacob Georg Christian Adler, che frequentò il Museo Borgiano di Velletri nel corso del viaggio da lui compiuto in Europa tra il 1780 e il 1782, fu pubblicato nel 1782 e completato dieci anni dopo²⁸⁹ (Figg. 88-89). Sono dedicate a diverse

Vindobonae 1826). Eckhel, come Fröhlich, non fu collezionista in proprio, ma si dedicò con assiduità e competenza al medagliere imperiale che gli era stato affidato, approfondendo lo studio anche di altre collezioni e mantenendo, come documenta la numerosa corrispondenza conservata a Vienna negli archivi del gabinetto numismatico presso il Kunsthistorisches Museum e in altri archivi europei e statunitensi, una rete di contatti con eruditi di tutta Europa, strumento indispensabile di aggiornamento su nuove pubblicazioni e scoperte numismatiche (BEDOCCHI 2000, pp. 41-42; CALLATAÿ 2014b, pp. 191, 193-194; WILLIAMS, WOYTEK 2015a). Sulla vita e le opere di Joseph Hilarius von Eckhel (Enzersfeld 1737-Vienna 1798) v. KENNER 1877; *Eckel, Joseph Hilaire*, in BACKER, BACKER, CARAYON, SOMMERVOGEL 1890-1932, III, coll. 331-334; FRANKE 1959.

²⁸⁷ JOSEPH HILARIUS VON ECKHEL, *Numi veteres anecdoti ex museis Caesareo Vindobonensi, Florentino magni ducis Etruriae, Granelliano nunc Caesareo, Vitzaiano, Festeticiano, Savorgnano Veneto, aliisque. Collegit et animadversionibus illustravit Josephus Eckhel...*, Vindobonae Austriae, typis Josephi Kurzböck, 1775, [16], 318, [10] p., XVII c. di tav. ripieg.; 4° (F.Ant.XVIII.C.512) OPAC SBN RMLE020098, BEDOCCHI 2000 n. 215; v. anche *Eckhel, Joseph Hilaire*, in BACKER, BACKER, CARAYON, SOMMERVOGEL 1890-1932, III, col. 332, n. 5. Secondo l'uso degli studi numismatici dell'epoca il catalogo è dedicato non a intere collezioni, ma a una selezione di monete, in questo caso quelle mancanti nei repertori e nelle opere maggiori.

²⁸⁸ JOSEPH HILARIUS VON ECKHEL, *Catalogus Musei Caesarei Vindobonensis numorum veterum distributus in partes II quarum prior monetam urbium, populorum, regum, altera Romanorum complectitur. Disposuit et descripsit Josephus Eckhel... Pars I[-II]*, Vindobonae, sumptibus Ioannis Pauli Kraus, 1779, 2 v., ill.; fol. (F.Ant.XVIII.D.627) OPAC SBN TOOE109729, BEDOCCHI 2000 n. 216; v. anche *Eckel, Joseph Hilaire*, in BACKER, BACKER, CARAYON, SOMMERVOGEL 1890-1932, III, col. 332, n. 6.

²⁸⁹ Il catalogo della collezione borgiana redatto da Jacob Georg Christian Adler, comprendente anche la descrizione delle monete cufiche e arabe della collezione dello stesso Adler, è formato da due volumi pubblicati a distanza di dieci anni, il primo a Roma nel 1782 e il secondo a Copenhagen nel 1792: JACOB GEORG CHRISTIAN ADLER, *Museum cuficum Borgianum Velitris illustravit Jacobus Georgius Christianus Adler...*, Romae, apud Antonium Fulgonium, 1782-1792, 2 v.; 4° (F.Ant.XVIII.C.283.1-2, 2 v. leg. in 1) OPAC SBN RAVE003414,

collezioni monetali le *Lettere e dissertazioni numismatiche* di Domenico Sestini, archeologo e numismatico molto apprezzato dagli studiosi, tra cui Eckhel di cui era corrispondente, e da vari sovrani, infaticabile viaggiatore e raccogli-tore di monete. Tra le collezioni da lui descritte è rilevante quella di pezzi greci e romani, che Sestini stesso formò per Robert Ainslie, ambasciatore inglese a Costantinopoli²⁹⁰.

In campo epigrafico si ricordano i *Marmi eruditi*, dedicati all'analisi filologica di iscrizioni antiche dal nobile padovano Sertorio Orsato, studioso molto apprezzato per le sue ricerche epigrafiche e per un manuale, molto diffuso, di abbreviazioni e acronimi usati nelle epigrafi latine in monete e monumenti, *De notis Romanorum* (1672), assente in biblioteca²⁹¹. È da segnalare,

BEDOCCHI 2000 n. 139 (solo il primo volume). Dopo la morte del cardinale Stefano Borgia la collezione fu venduta al Reale Museo Borbonico e oggi fa parte del Medagliere del Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Su Jacob (o Jakob) Georg Adler (Arnis 1756-Giekau 1834) v. BICKELL 1875; STRIEDL 1953; sull'importanza di questo primo catalogo di monete islamiche e su alcune critiche dell'epoca alla corretta lettura data da Adler alle monete arabo-normanne v. TRAVAINI 2004, pp. 312-316.

²⁹⁰ Domenico Sestini pubblicò dal 1789 al 1806 nove volumi di *Lettere e dissertazioni numismatiche* dedicate a varie collezioni, a cui seguirono altri nove volumi dal 1813 al 1820; in Berio si conservano i primi quattro volumi della prima serie dedicati alla collezione Ainslieana: DOMENICO SESTINI, *Lettere e dissertazioni numismatiche sopra alcune medaglie rare della collezione Ainslieana. Tomo primo [-quarto]*, Livorno, nella stamperia di Tommaso Masi e comp., 1789-1790, 4 v.; 4° (F.Ant.XVIII.B.613, 4 v. leg. in 1) OPAC SBN UBOE032756. In Berio vi sono anche i primi due volumi della continuazione in nove volumi: DOMENICO SESTINI, *Lettere e dissertazioni numismatiche di Domenico Sestini... Le quali servir possono di continuazione ai nove tomi già editi. Tomo primo [-secondo]*, Milano, per Luigi Mussi; Pisa, presso Sebastiano Nistri, 1813-1817, 2 v.; 4° (F.Ant.XIX.B.2214, 2 v. leg. in 1) OPAC SBN LIAE014749 per l'edizione completa della seconda serie. Su Domenico Sestini (Firenze 1750-1832) v. LUPPI 1890; SURDICH 2018.

²⁹¹ SERTORIO ORSATO, *Marmi eruditi ovvero lettere sopra alcune antiche iscrizioni*, In Padova, presso Giuseppe Comino, 1719, [6], XVIII, 361, [35] p., 2 c. di tav., ill.; 4° (F.Ant.XVIII.D.791, Fondo Lercari) OPAC SBN UBOE001950, BEDOCCHI 2000 n. 312. Le dissertazioni, rimaste inedite, uscirono postume nel 1719 presso la tipografia cominiana a cura del nipote Gianantonio, monaco benedettino cassinese; vi è anteposta la vita dell'autore redatta dall'editore Giovanni Antonio Volpi. Nel 1669 Orsato aveva pubblicato una prima raccolta di dissertazioni, sempre di argomento epigrafico: *Li marmi eruditi ouero Lettere sopra alcune antiche iscrizioni*, Padova 1669 (BEDOCCHI 2000 n. 101). Nel Fondo Berio è presente l'*Apologia* pubblicata a Padova nel 1752 dal nipote Giandomenico Polcastro contro le critiche mosse a Sertorio Orsato da Scipione Maffei nel *Museum Veronense*: GIANDOMENICO POLCASTRO, *Apologia in difesa del cavaliere conte Sertorio Orsato contra le censure dell'autore del museo veronese*, In Padova, presso Giuseppe Comino, 1752, [8], CXXVI, [2] p.; 4° (Be.XVIII.B.1048) OPAC SBN

infine, il *Novus thesaurus veterum inscriptionum* in quattro volumi (1739-42)²⁹², a cura del fondatore della storiografia moderna, Ludovico Antonio Muratori, pubblicato negli stessi anni delle sue importanti dissertazioni sui costumi e le istituzioni del Medioevo, *Antiquitates Italicae Medii Aevi* (1738-1742). L'opera di Muratori fu un riferimento fondamentale per gli studi successivi, tra i quali, ad esempio, si conserva in biblioteca la duplice raccolta pubblicata da Giacomo Eugenio de Levis su varie iscrizioni romane trovate in territorio sabauda, in parte già edite da Muratori e da altri, riproposte con revisioni e correzioni²⁹³. Le iscrizioni, insieme con le citazioni di autori antichi, furono utilizzate abitualmente come fonti negli studi di antiquaria del Seicento dedicati alla civiltà antica, in particolare alle istituzioni pubbliche e private e ai riti e costumi militari e religiosi. Se ne avvale l'antiquario padovano Lorenzo Pignoria nel suo trattato sulla servitù, *De servis*. Un elemento caratteristico delle edizioni dell'opera, come quella del 1694 di cui la biblioteca ha un esemplare, è l'apparato illustrativo costituito da nitide xilografie raffiguranti oggetti antichi, come monete, sculture e strumenti di uso quotidiano²⁹⁴ (Figg. 90-91).

UBOE016218. Il manuale *De notis Romanorum* fu ripreso da *Graevius* nel volume XI del *Thesaurus antiquitatum Romanarum* (Utrecht 1694-1699). Su Sertorio Orsato (Padova 1617-Venezia 1678), docente di fisica all'Università di Padova ed erudito esperto di scienza epigrafica, oltre alla biografia di Giovanni Antonio Volpi, v. Orsato (*Sertorio*), in *Biographie universelle ancienne et moderne* 1854-[1865], XXXI, p. 415.

²⁹² LUDOVICO ANTONIO MURATORI, *Novus thesaurus veterum inscriptionum in praecipuis earundem collectionibus hactenus praetermissarum, collectore Ludovico Antonio Muratorio... Tomus primus [-quartus]*, Mediolani, ex aedibus palatinis, 1739-1742, 4 v., ill.; fol. (F.Ant.XVIII.D.517-520; F.Ant.XVIII.D.684-687) OPAC SBN UBOE002067, BEDOCCHI 2000 n. 297. Su Ludovico Antonio Muratori (Modena 1672-1750) v. IMBRUGLIA 2012.

²⁹³ GIACOMO EUGENIO DE LEVIS, *Raccolta di diverse antiche iscrizioni e medaglie epitalamiche ritrovate negli stati di S.S.R.M. il Re di Sardegna e due dissertazioni sopra un antico turibolo, e campanello di Eugenio De-Levis*, In Torino, nella Stamperia reale, 1781-1784, 2 parti, ill.; 4° (F.Ant.XVIII.C.140) OPAC SBN TO0E047236, BEDOCCHI 2000 n. 204. Completano la raccolta alcune dissertazioni: sul nome e la forma dei turiboli, su un campanello antico ritrovato nei pressi di Torino, su una lapide augustea e su una medaglia di Nerone. Su Giacomo Eugenio de Levis (Crescentino 1737-Torino 1810), sacerdote piemontese, antiquario regio per i monumenti ecclesiastici, v. Levis (*l'ab. Jacopo-Eugenio de*), in *Dizionario biografico universale* 1840-1849, III, p. 669; Levis (*l'abbé Jacques-Eugène de*), in *Biographie universelle ancienne et moderne* 1854-[1865], XXIV, p. 411.

²⁹⁴ LORENZO PIGNORIA, *Laurentii Pignorii Patavini De servis. Et eorum apud veteres ministerijs commentarius. In hac ultima editione pro rerum diversitate discretus in capita additis titulis denotata. Accessit Symbolarum epistolarum liber*, Patavij, typis Petri Mariae Frambotti, 1694, 2 parti, ill.; 4° (F.Ant.XVII.B.251) OPAC SBN VEAE003984, BEDOCCHI 2000 n. 110.

L'attenzione antiquaria di Lorenzo Pignoria per manufatti e collezioni (lui stesso aveva una collezione di antichità da cui traeva le illustrazioni per le sue opere) connota anche la sua riproposta delle fortunate *Imagini* di Vincenzo Cartari, pubblicata nel 1615 e, con ulteriori ampliamenti, nel 1647. Nel Fondo Antico vi è l'edizione veneziana del 1674²⁹⁵. Le edizioni curate da Lorenzo Pignoria, permeate dell'interesse, affermatosi nel Seicento, per il collezionismo e per le riproduzioni grafiche di opere d'arte antiche, hanno un notevole corredo di immagini di reperti archeologici, alle quali è affidato il ruolo di strumento per una migliore conoscenza dell'antichità. La revisione dell'opera di Cartari da parte di Lorenzo Pignoria, inoltre, comprende la descrizione di divinità extraeuropee secondo una prospettiva etnografica più ampia (propria di un'epoca caratterizzata da viaggi ed esplorazioni oltreoceano), che in Pignoria si collegava alla passione per l'Egitto, da lui considerato un mondo misterioso e arcaico, più utile della tradizione classica per comprendere le civiltà lontane con cui l'Occidente veniva in contatto²⁹⁶. L'attenzione ai dati archeologici rifletteva una nuova visione del mondo classico e dava una nuova veste all'opera di Cartari, nella sua concezione originale ben lontana da un approccio all'antico legato a reperti reali, come nell'edizione lionese del 1581, presente nel Fondo Antico, illustrata da xilografie fantasiose di gusto rinascimentale,

DEKESEL 2003 P 136. L'edizione comprende anche il *Symbolarum epistolicarum liber* sull'interpretazione simbolica delle immagini (DEKESEL 2003 P 137). La prima edizione del *De servis* è del 1613; ne seguirono una seconda nel 1656 e una terza nel 1674. L'opera servì da modello per il trattato *Dei servi e liberti antichi* di Ludovico Antonio Muratori. Su Lorenzo Pignoria (Padova 1571-Treviso 1631) v. BUORA 2015.

²⁹⁵ VINCENZO CARTARI, LORENZO PIGNORIA, *Imagini delli dei de gl'antichi di Vincenzo Cartari reggiano. Ridotte da capo a piedi alle loro reali, & non piu per l'adietro osseruate simiglianze. Cauate da' marmi, bronzi, medaglie... con esquisito studio, & particolare diligenza da Lorenzo Pignoria padoano. Aggiunteui le annotationi del medesimo sopra tutta l'opera, & vn Discorso intorno le deita delle Indie Orientali, & Occidentali...*, In Venetia, appresso Nicolò Pezzana, 1674, [20], 368 p., ill.; 4° (F. Ant. XVII. B. 474, Fondo Lercari, esemplare mutilo) OPAC SBN BVVEE035990, BEDOCCHI 2000 n. 52, DEKESEL 2003 C 72. L'edizione del 1674, oltre alle parti aggiuntive già contenute nell'edizione del 1615, «Annotationi di Lorenzo Pignoria al libro delle *Imagini* del Cartari» (pp. 272-318) e «La seconda parte delle *Imagini* de gli dei indiani» (pp. 331-368), comprende l'«Aggiunta alle immagini del Cartari del sig. Lorenzo Pignoria» (pp. 319-330), già inserita nell'edizione del 1647.

²⁹⁶ Sull'interesse per le divinità extraeuropee da parte di Pignoria e sulla sua revisione dell'opera di Cartari v. MAFFEI 2013. Pignoria trattò della cultura egizia nel trattato *Mensa Isiaca* (1605) dedicato all'omonima lastra di bronzo con geroglifici egiziani, nel quale fece riferimento a Pierio Valeriano e anticipò gli studi di Athanasius Kircher (DONADONI, CURTO, DONADONI ROVERI 1990, pp. 56-59).

copiate da quelle di Bolognino Zaltieri per l'edizione stampata a Venezia nel 1571 da Giordano Ziletti²⁹⁷. Le *Imagini* di Cartari insieme con la *Mythologia* di Natale Conti e altre raccolte di simboli e allegorie, soprattutto gli *Emblemata* di Andrea Alciati e gli *Hieroglyphica* di Pierio Valeriano, furono largamente utilizzate da Cesare Ripa nella sua *Iconologia*. In biblioteca vi sono due edizioni padovane, la prima stampata nel 1610 da Pietro Paolo Tozzi²⁹⁸, impegnato nella pubblicazione sistematica di trattati di iconologia, emblematica e fisiognomica, e la seconda stampata nel 1630 presso Donato Pasquardi, che l'anno prima aveva comprato la bottega di Tozzi²⁹⁹. Come ha osservato Sonia Maffei, l'*Iconologia* è un « testo-mosaico », composto di « tessere » provenienti

²⁹⁷ VINCENZO CARTARI, *Imagines deorum, qui ab antiquis colebantur: in quibus simulacra, ritus, caerimoniae, magnaq. ex parte veterum religio explicatur: olim a Vincentio Chartario Rbegiensi ex variis auctoribus in vnum collectae, atque Italica lingua expositae nunc vero... Latino sermone ab Antonio Verderio... expressae atque in meliorem ordinem digestae...*, Lugduni, apud Stephanum Michaellem, 1581 (Lugduni, excudebat Guichardus Iullieron typographus, mense Sextilis, 1581), [8], 359, [57] p., ill.; 4° (m.r.B.I.4.9) OPAC SBN PUV012213, DEKESSEL 1997 C 14, BEDOCCHI 2000 n. 11. Su Vincenzo Cartari v. nota 251.

²⁹⁸ CESARE RIPA, *Iconologia, ouero Descrittione d'imagini delle virtù, vitij, affetti, passioni humane, corpi celesti, mondo e sue parti. Opera di Cesare Ripa... Di nuouo in quest'ultima edizione corretta diligentemente, & accresciuta di sessanta e piu figure poste a luoghi loro: aggiunteui copiosissime tauole per sollenamento del lettore*, In Padoua, per Pietro Paolo Tozzi, nella stamparia del Pasquati, 1611 (In Padoua, per Pietro Paolo Tozzi, nella stamparia del Pasquati, 1610), [32], 552 p., ill.; 4° (F.Ant.XVII.B.99) OPAC SBN FERE000950, DEKESSEL 2003 R 36; v. anche P. PROCACCIOLI, *Nota al testo*, in RIPA 2012, p. CXXIII. L'edizione fu stampata in seguito al suggerimento dato da un anonimo intellettuale padovano al libraio ed editore Pietro Paolo Tozzi. È la prima di quattro edizioni stampate nel giro di venti anni a Padova, città con la quale Ripa era in contatto grazie anche alle relazioni tra il papa allora regnante, Clemente VIII Aldobrandini, e il mondo culturale padovano. Tra le edizioni di opere di iconologia, emblematica e fisiognomica stampate da Pietro Paolo Tozzi si ricordano gli *Emblemata* di Alciati e le *Imagini* di Cartari (anche nella revisione di Pignoria del 1626) (M. CALLEGARI, *Cesare Ripa, his Iconologia and the Numismatic*, in *Europäische numismatische Literatur* 2005, pp. 101-107, in particolare pp. 103-104).

²⁹⁹ CESARE RIPA, *Della più che nouissima iconologia di Cesare Ripa perugino... Parte prima [-terza]. Nella quale si esprimono varie imagini di virtù, vitij, affetti, passioni humane, arti, discipline, humori, elementi, corpi celesti, prouincie d'Italia, fiumi, & altre materie infinite vtile ad ogni stato di persone. Ampliata dal sig. cau. Gio. Zaratino Castellini... in questa vltima edizione di imagini, & discorsi, con indici copiosi, & riorretta*, In Padoua, per Donato Pasquardi, 1630, 3 parti, ill.; 4° (F.Ant.XVII.B.373, Fondo Lercari) OPAC SBN VEAE005214, CARTAREGIA 2005 n. 84, DEKESSEL 2003 R 40. Vi è ripresa l'edizione postuma del 1624-1625, in parte curata da Ripa stesso, ampliata fino a comprendere 1.309 voci, di cui varie di Giovanni Zaratino Castellini, antiquario e collezionista, amico di Ripa (S. MAFFEI, *Introduzione*, in RIPA 2012, pp. XI-XII).

da autori diversi, di solito non dichiarati, in cui prevalgono i criteri della smaterializzazione e della decontestualizzazione, che comportano l'eliminazione di ogni riferimento a particolarità fisiche e materiali di oggetti e opere d'arte antiche, secondo un'impostazione ben diversa da quella che prevarrà nell'antiquaria secentesca. Divenuta, al di là delle intenzioni originarie dell'autore, un repertorio illustrato di modelli artistici utilizzabili nei contesti più diversi, ebbe uno straordinario successo, con numerose edizioni ampliate mediante il contributo di vari autori e con traduzioni in più lingue, fino alla condanna da parte di Winckelmann, che ne stigmatizzò il distacco dai « monumenti antichi ». Al declino e all'oblio che ne seguirono mise fine Émile Mâle, che la rivalutò in quanto permetteva di interpretare le allegorie nell'arte del Seicento³⁰⁰. La ricostruzione dell'antichità anche attraverso testi non letterari ritorna nell'*Histoire des grands chemins de l'Empire Romain* di Nicolas Bergier, che, sottolineandone grandiosità ed efficienza, descrive la rete stradale dell'impero romano sotto tutti gli aspetti, storici, organizzativi e costruttivi, facendo ampio riferimento alle iscrizioni come testimoni primari della storia. In Berio è presente la prima edizione di questa opera (1622), molto apprezzata dagli studiosi di antichità, tra cui *Graevius* e Winckelmann, e ripubblicata dopo un secolo perché divenuta introvabile³⁰¹. Percorsi stradali comprendenti una o più

³⁰⁰ Per il catalogo completo delle edizioni in vita, dalla prima edizione del 1593 con 699 voci e priva di illustrazioni a quella padovana del 1624-1625 con 1.309 voci, e per il catalogo sintetico delle edizioni postume, oltre trenta, fino all'edizione uscita ad Amsterdam nel 1786 che riprendeva la traduzione in francese di Jean Baudoin (1636), v. P. PROCACCIOLI, *Nota al testo*, in RIPA 2012, pp. CXVIII-CXXXIII. Per la genesi e la struttura dell'opera e la sua fortuna editoriale, con un'analisi delle edizioni, v. S. MAFFEL, *Introduzione*, in RIPA 2012, pp. VII-CXV; sulla riscoperta dell'*Iconologia* come chiave dell'allegoria secentesca da parte di Émile Mâle nell'articolo *La clef des Allégories peintes et sculptées* apparso nel 1927 sulla « *Revue des deux mondes* » v. *ibidem*, p. CVI; per la vita di Cesare Ripa (Perugia c. 1555-Roma 1622), definita solo in tempi recenti su base documentaria, v. *ibidem*, pp. VIII-X; BIFERALI 2016.

³⁰¹ NICOLAS BERGIER, *Histoire des grands chemins de l'empire romain, contenant l'origine, progrès, & estenduë quasi incroyable des chemins militaires, puez depuis la ville de Rome iusques aux extremittez de son empire. Où se voit la grandeur & la puissance incomparable des Romains: ensemble, l'esclaircissement de l'Itineraire d'Antonin Et de la Carte de Peutinger. Par Nicolas Bergier...*, A Paris, chez C. Morel..., 1622, [82], 856 p.; 4° (F.Ant.XVII.B.427, Fondo Lercari) OPAC SBN UTOE673544, DEKESEL 2003 B 90. Nell'edizione uscita a Bruxelles nel 1728 in due volumi fu aggiunta la riproduzione della *Tabula Peutingeriana*, ripresa anche nella terza edizione del 1736. *Graevius* inserì l'opera, nella traduzione latina di Heinrich Christian von Hennin (o *Henninius*), nel volume X del *Thesaurus antiquitatum Romanarum* (Utrecht 1694-1699). Winckelmann citò più volte l'opera di Bergier, ad esempio, nella *Geschichte der Kunst des Alterthums*. Su Nicolas, o Nicolas Sylvestre, Bergier (Reims

strade o parti di esse, e anche rotte marittime, sono descritti negli itinerari antichi pubblicati nei *Vetera Romanorum itineraria*, autorevole edizione critica, stampata ad Amsterdam nel 1735 e curata dal filologo e storico Petrus Wesseling. Il ponderoso volume della Biblioteca Berio, con legatura coeva in pergamena rigida decorata da filetti dorati, si apre su un'antiporta incisa dall'artista olandese Pieter Tanjé, raffigurante una composizione allegorica, celebrativa dell'imperatore Antonino Pio a cui era attribuito per tradizione il primo degli itinerari dell'edizione³⁰² (Fig. 92). Vi sono compresi due itinerari di età imperiale, l'*Itinerarium provinciarum Antonini Augusti* (suddiviso in un *Itinerarium provinciarum*, con la descrizione di 256 percorsi via terra, e in un *Itinerarium maritimum*, con la descrizione di varie rotte nel Mediterraneo) e l'*Itinerarium Burdigalense* (con il percorso da Bordeaux a Gerusalemme e ritorno e la descrizione sintetica dei luoghi della Palestina)³⁰³; segue una lista delle suddivisioni amministrative dell'impero bizantino, *Hieroclis Synecdemus*, anteriore al 535, attribuita al geografo Ierocle³⁰⁴.

Riguarda la storia dei popoli italici uno degli studi più antichi sugli Etruschi, la dissertazione *In antiquitatum Etruscarum fragmenta... animadversiones*, in cui Leone Allacci, teologo ed erudito di origine greca, molto apprezzato come bizantinista, interessato all'etruscologia alla metà del Seicento, in anticipo di quasi un secolo rispetto allo sviluppo delle ricerche storiche

1567-Grignon 1623) v. Bergier (Nicolas) in *Biographie universelle ancienne et moderne* 1854-[1865], IV, pp. 21-22.

³⁰² PETRUS WESSELING, *Vetera Romanorum itineraria, siue Antonini Augusti itinerarium... Itinerarium Hierosolymitanum; et Hieroclis Grammatici Synecdemus. Curante Petro Wesselingio qui & suas addidit adnotationes*, Amstelaedami, apud J. Wetstenium & G. Smith, 1735, [26], 762, [56] p., antip. calogr.; 4° (m.r.Leg.II.24) OPAC SBN MODE022144, BEDOCCHI 2000 n. 365. L'antiporta, firmata « L.F.D.B. inv. P. Tanjé schulp. », è stata incisa dall'artista olandese Pieter Tanjé (Bolsward 1701/1702-Amsterdam 1761) (per i dati biografici essenziali v. *Tanjé, Pieter*, in RKD ARTISTS&C). Su Petrus Wesseling (Steinfurt 1692-Utrecht 1764), filologo classico, storico, allievo di Fabricius, rettore dell'Università di Utrecht e bibliotecario in questa stessa città, docente di eloquenza, storia, greco e diritto, autore di numerose opere, v. *Wesseling (Pierre)*, in *Biographie universelle ancienne et moderne* 1854-[1865], XLIV, pp. 496-498; AA 1877.

³⁰³ Sull'*Itinerarium Antonini* v. CALZOLARI 1996; sull'*Itinerarium Burdigalense* v. CALZOLARI 1997. La lezione di Wesseling fu ripresa nelle successive edizioni critiche dei due itinerari.

³⁰⁴ Edizioni critiche del *Synecdemus* furono curate da G. Parthey (Berlino 1866), A. Burckhardt (Lipsia 1893) ed E. Honigamm (Bruxelles 1939); sull'opera e sull'autore v. GREGORY 1991.

su questo popolo, dimostrava la falsità di una cronaca ritenuta etrusca, pubblicata nel 1637 dall'antiquario volterrano Curzio Inghirami³⁰⁵. A un periodo successivo, quando la passione per gli Etruschi, soprattutto in Toscana, si era largamente affermata, accompagnata dalla diffusione di accademie che riunivano studiosi e appassionati, risale la *Dissertazione storico-etrusca* sulla storia di Volterra e i suoi monumenti, letta nel 1758 da Giuseppe Maria Riccobaldi Del Bava all'Accademia dei Sepolti, fondata alla fine del Cinquecento e riformata nel Settecento nella direzione della ricerca storica e archeologica sul territorio volterrano. Ne fu «consolo» per molti anni Mario Guarnacci, la cui collezione di reperti etruschi costituisce il nucleo originario del museo di Volterra a lui intitolato³⁰⁶. Tra i numerosi studi dedicati agli Etruschi dall'erudito e collezionista fiorentino Anton Francesco Gori, amico e compagno di scavi di Guarnacci, oltre al *Thesaurus gemmarum antiquarum astriferarum*, in collaborazione con Giovanni Battista Passeri, e al *Museum Cortonense*, in collaborazione con Francesco Valesio e Ridolfino Venuti, ricordati nel capitolo sul Fondo Berio, in biblioteca si trova la dissertazione sulla collezione di reperti etruschi di monsignor Guarnacci, *Musei Guarnac-*

³⁰⁵ LEONE ALLACCI, *Leonis Allatii in antiquitatum Etruscarum fragmenta ab Inghiramio edita animaduersiones. Additur eiusdem Animaduersio in libros Alphonsi Ciccarelli, et auctores ab eo confictos*, Romae, apud Mascardum, sumptibus Ioannis Antonij Bertani, 1642, [12], 360 [i.e. 350], [22] p., ill.; 12° (F.Ant.XVII.A.137) OPAC SBN BVEE035960, BEDOCCHI 2000 n. 45, DEKESEL 2003 A 41. È la seconda edizione dell'opera, pubblicata a Roma due anni dopo la prima edizione parigina del 1640, rispetto alla quale è aggiunta in appendice la prima analisi completa dell'attività del falsario di documenti, genealogie, sigilli, opere storiche Alfonso Ceccarelli, autore anche della cronaca etrusca apocrifia oggetto della dissertazione, condannato e giustiziato a Roma nel 1583. Su Leone Allacci (Chio 1586-Roma 1669) v. MUSTI 1960; su Alfonso Ceccarelli (Bevagna 1532-Roma 1583) v. PETRUCCI 1979.

³⁰⁶ GIUSEPPE MARIA RICCOBALDI DEL BAVA, *Dissertazione storico-etrusca sopra l'origine, antico stato, lingua, e caratteri della etrusca nazione e sopra l'origine, e primo, e posteriore stato della città di Volterra col rapporto a' suoi antichi monumenti, ed ipogei letta in sei ragionamenti nell'Accademia de' Sepolti dal suo censore il cavaliere Giuseppe Maria Riccobaldi Del Bava con un'appendice al fine sopra i sepolcreti e musei quindi raccolti di essa città*, In Firenze, nella stamperia di Pietro Gaet. Viviani..., 1758, VII, [1], 180 [i.e. 184] p.; 4° (F.Ant.XVIII.B.685) OPAC SBN RMRE001950. Riccobaldi Del Bava, oltre a essere membro dell'Accademia dei Sepolti, fece anche parte, con monsignor Guarnacci, della deputazione istituita nel 1748 per mettere un freno al disordine negli scavi di antichità a Volterra, dove nel frattempo con le prime donazioni da parte di privati era nato il museo pubblico (CRISTOFANI 1983, pp. 71-73). Sull'Accademia dei Sepolti, fondata nel 1598 a Volterra e sostenuta all'inizio dall'umanista Raffaele Maffei, che la ospitò nel suo palazzo, v. anche MARCUCCI 1988.

cii antiqua monumenta Etrusca, che descrive le urne sepolcrali e gli usi funerari di quel popolo. È un ulteriore esempio di catalogo di collezione, un tipo di pubblicazione che si affermò con il razionalismo settecentesco in risposta alle esigenze di classificazione e di sistemazione dei reperti, non solo preziosi, ma anche manufatti legati alla vita quotidiana³⁰⁷. Nel Fondo Antico, inoltre, è conservata una delle sue opere giovanili, dedicata alla più ampia sepoltura collettiva conosciuta, il colombario di Livia Drusilla, seconda moglie di Augusto e madre di Tiberio, scoperto nel 1726 sulla via Appia e destinato a liberti e servi della *familia* imperiale. Nel 1727, in collaborazione con il suo maestro Antonio Maria Salvini e in implicita rivalità con un'operetta sullo stesso argomento di Francesco Bianchini, astronomo e archeologo, nonché «presidente delle antichità di Roma», Gori pubblicò un'accurata descrizione del sito e dei reperti ivi ritrovati, con un ampio apparato illustrativo di xilografie e incisioni su rame³⁰⁸.

³⁰⁷ ANTON FRANCESCO GORI, *Musei Guarnaccii antiqua monumenta Etrusca eruta e Volaterranis hypogaeis nunc primum in lucem edita et illustrata observationibus Ant. Francisci Gorii...*, Florentiae, et typographio Albiziniano, 1744 (Florentiae, in aedibus auctoris excusum), [8], 80 p., XL c. di tav., ill.; fol. (F.Ant.XVIII.D.688) OPAC SBN CFIE030328. Anton Francesco Gori è anche autore del ponderoso *Museum Etruscum*, di cui nel 1737 uscirono i primi due volumi e nel 1743 il terzo, come già segnalato, in collaborazione con Giovanni Battista Passeri. L'opera, non presente in biblioteca, è il risultato delle sue lunghe ricerche sulle antichità etrusche e fu all'origine di vivaci polemiche, tra cui quella con Scipione Maffei sulla cronologia dei monumenti etruschi e sull'alfabeto e sulla lingua etruschi (sull'edizione del *Museum Etruscum* v. BRUNI 2016, scheda 6, pp. 91-93; per le polemiche tra Gori e Maffei v. CRISTOFANI 1983, pp. 89-94). Gori fu anche promotore e animatore di circoli di intellettuali e accademie erudite, come la Colombaria (v. S. BRUNI, *Gli Etruschi nella Firenze degli anni di Gian Gastone e della Reggenza: collezioni, antiquari e mercanti*, in Winckelmann, *Firenze e gli Etruschi* 2016, pp. 32-35); su Anton Francesco Gori v. note 32-34, 82.

³⁰⁸ ANTON FRANCESCO GORI, *Monumentum sive Columbarium libertorum et servorum Liviae Augustae et Caesarum Romae detectum in via Appia. Anno MDCCXXVI. Ab Antonio Francisco Gorio presbytero Baptistarii Florentini descriptum, et XX aere incisus tabulis illustratum. Adjectis notis clariss. v. Antonii Mariae Salvini*, Florentiae, typis regiae celsitudinis apud Tartinium, & Franchium, 1727, XXXVI, 254, [2] p., [21] c. di tav., ill. calcogr.; fol. (F.Ant.XVIII.D.269) OPAC SBN VEAE002437. Gori indicò con il termine colombario, già usato da Pietro Santi Bartoli, una tomba collettiva destinata a liberti e servi di una stessa famiglia. Il colombario di Livia Augusta, il più grande finora scoperto, aveva oltre 1.100 nicchie che furono utilizzate più volte per circa settant'anni, come dimostrano molti dei 140 epitaffi pervenuti. Oggi non più visibile, è noto attraverso le pubblicazioni di Bianchini e Gori e le incisioni di Pier Leone Ghezzi (1731) e Giambattista Piranesi (1756). Per una dettagliata descrizione del colombario e dei suoi reperti smembrati in vari musei europei v. KAMMERER GROTHAUS 1979; per la defi-

Sulla storia antica dell'Italia si segnalano prima di tutto, per il carattere enciclopedico, due opere a cura del filologo olandese Johann Georg Gräve, o *Johannes Georgius Graevius*, pubblicate successivamente alla sua raccolta più famosa, il *Thesaurus antiquitatum Romanarum* (1694-1699), assente in biblioteca, vale a dire il *Thesaurus antiquitatum et historiarum Italiae* e la sua continuazione, *Thesaurus antiquitatum et historiarum Siciliae, Sardiniae et Corsicae*, raccolte monumentali di testi di storia locale sia manoscritti che a stampa, altrimenti difficilmente reperibili; completate dal suo allievo Pieter Burmann, rimasero per tutto il Settecento un punto di riferimento fondamentale per gli studiosi³⁰⁹. Tra le opere dedicate a specifiche zone geografiche si segnalano alcune dissertazioni, nelle quali Filippo Camerini, un modesto erudito in amicizia con Muratori a cui forniva documentazione sulla sua città natale, Camerino, e zone limitrofe, affrontò una polemica storico-letteraria con l'abate Francesco Mariani di Viterbo sull'identificazione e localizzazione dei Camerti, citati da Tito Livio e da altri autori latini³¹⁰. Nell'opera *In mutilum Campani amphitheatri*

nizione di colombario, per gli usi sepolcrali e il loro significato sociale nella Roma pagana e cristiana e per le relazioni tra colombari romani e catacombe cristiane v. BODEL 2008 (sul colombario di Livia Drusilla v. pp. 196 nota 38, 207 nota 57, 211-214).

³⁰⁹ Nel Fondo Antico della Berio sono presenti i seguenti esemplari: 1) JOHANN GEORG GRAEVIUS, *Thesaurus antiquitatum et historiarum Italiae...*, Lugduni Batavorum, excudit Petrus Vander Aa..., 1704-1723, 30 t. in 25 v., ill.; fol. (F.Ant.XVIII.D.887-916, Fondo Lercari). 2) JOHANN GEORG GRAEVIUS, *Thesaurus antiquitatum et historiarum Siciliae, quo continentur rarissimi & optimi quique scriptores qui nobilissimarum insularum Siciliae, Sardiniae, Corsicae et adjacentium situm, res gestas, antiquitates et imperiorum vicissitudines memoriae prodiderunt: digeri coeptus cura & studio Joannis Georgii Graevii... Cum praefationibus Petri Burmanni... Volumen primum [-decimum quintum]*, Lugduni Batavorum, excudit Petrus Vander Aa..., 1723-1725, 15 v., ill.; fol. (F.Ant.XVIII.D.917-931, Fondo Lercari, v. 7-8 leg. in 1). La notizia bibliografica di entrambe le opere è in OPAC SBN UBOE002638. Su Johann Georg Gräve, o *Johannes Georgius Graevius*, (Naumburg 1632-Utrecht 1703), filologo classico olandese, allievo di Jacob Gronov, o *Jacobus Gronovius*, e noto soprattutto per l'edizione delle lettere di Cicerone, v. HALM 1879.

³¹⁰ In biblioteca sono presenti due dissertazioni pubblicate da FILIPPO CAMERINI con lo pseudonimo di Adiaforo Filetino, rilegate insieme in un volume (F.Ant.XVIII.B.1631, Fondo Lercari): 1) *Confutazione di ciò che l'autore De Etruria metropoli ha scritto intorno agli antichi Camerti umbri*, In Perugia, nella stamperia del Costantini, 1739, 76 p., ill.; 4° (F.Ant.XVIII.B.1631.1, Fondo Lercari) OPAC SBN RMSE009889, BEDOCCHI 2000 n. 174. 2) *Esame di quanto ha scritto il signor abate Francesco Mariani intorno a' Camerti umbri menotovati da Livio. Di Filetino Adiaforo*, In Perugia, nella stamperia del Costantini, 1739, 43 p.; 4° (F.Ant.XVIII.B.1631.2, Fondo Lercari) OPAC SBN RLZE027093, BEDOCCHI 2000 n. 175. Nel volume è contenuto un ulteriore breve testo contro l'abate Mariani: *Notomia della scrittu-*

titulum... commentarius sulla storia di Capua, che descrive anche le iscrizioni ivi ritrovate e gli spettacoli che si svolgevano nell'anfiteatro romano, l'erudito e studioso di antichità campano Alessio Simmaco Mazzocchi, oltre a riconoscere, in base a un'iscrizione, la località come la prima colonia romana in Italia, ha il merito di dedicare una parte, breve ma illustrata da grandi tavole incise, all'indagine di tipo archeologico sull'anfiteatro³¹¹. In biblioteca si conservano vari esemplari delle *Lettere ligustiche* del gesuita Gaspare Luigi Oderico, trattato storico-geografico in forma epistolare, basato su fonti letterarie integrate da epigrafi già edite, dedicato al territorio ligure e ad alcune colonie genovesi. Il suo autore, grande erudito e membro di varie accademie, tra cui quelle degli Etruschi di Roma e di Cortona e quella istituita a Genova da Giacomo Filippo Durazzo, fu uno delle personalità più significative della cultura genovese³¹². Bibliotecario presso la biblioteca dell'Università appena costituita, dal 1777 al 1787 ne compilò il catalogo alfabetico per autori, tuttora esistente in due copie manoscritte (noto come «Catalogo Oderico»)³¹³. Fanno parte del patri-

ra del signor abate Francesco Mariani intitolata risposta italiana a Filetino Adiaforo, s.n.t., 14 p., 4°. Su Filippo Camerini (Camerino 1665-1748) v. FALASCHI 1974.

³¹¹ ALESSIO SIMMACO MAZZOCCHI, *Alexii Symmachi Mazochii... In mutilum Campani amphitheatri titulum aliasque nonnullas Campanas inscriptiones. Commentarius*, Neapoli, ex typographia Felicis Muscae, 1727, [20], 172, [12] p., [3] c. di tav. ripieg., ill.; 4° (F.Ant.XVIII.B.1628.1, Fondo Lercari) OPAC SBN UBOE004296, BEDOCCHI 2000 n. 286. Su Alessio Simmaco Mazzocchi (Santa Maria Capua Vetere 1684-Napoli 1771), studioso di antichità e conoscitore di più lingue antiche, noto a livello europeo e in contatto con i più importanti intellettuali del suo tempo, v. LUISE 2008.

³¹² GASPARE LUIGI ODERICO, *Lettere ligustiche ossia osservazioni critiche sullo stato geografico della Liguria fino ai tempi di Ottone il Grande con le memorie storiche di Caffa, ed altri luoghi della Crimea posseduti un tempo da' Genovesi... dell'abate Gasparo Luigi Oderico...*, Bassano, [G. Remondini], 1792 (Giuseppe Remondini, e figli stampatori di Venezia, 1791), XXII, [2], 214 p., XVI c. di tav. ripieg., ill.; 8° (F.Ant.Gen.B.207; F.Ant.Gen.B.262.2, Fondo Lercari per entrambi gli esemplari; F.Ant.Gen.B.51; F.Ant.Gen.B.89; F.Ant.Gen.B.315; Doc.SAI St.III.175, Fondo Brignole Sale) OPAC SBN VIAE002701, BEDOCCHI 2000 n. 311. Su Gaspare Luigi Oderico (Genova 1725-1803) v. SPOTORNO 1824-1858, V, p. 45; Oderico, *Gaspar Alois*, in BACKER, BACKER, CARAYON, SOMMERVOGEL 1890-1932, V, coll. 1867-1870; SALONE 1982 (con notizie biografiche e bibliografia delle opere edite e inedite); PERA 2004, pp. 276-277; BEDOCCHI 2000, pp. 18-21 (con note biografiche e indicazioni sui libri di Oderico pervenuti in parte alla Biblioteca Universitaria di Genova); PETRUCCIANI 2004, pp. 291-292; TRAVERSO 2004 (pubblica otto lettere su temi di interesse antichistico dal carteggio Oderico-Carrega, conservato presso la Biblioteca Universitaria).

³¹³ BEDOCCHI 2000, pp. 13-14; CARTAREGIA 2001, pp. 56-57; CARTAREGIA 2005, in particolare pp. 233-234; si veda anche il contributo di Oriana Cartaregia in questo volume.

monio antico della biblioteca varie sue dissertazioni soprattutto di epigrafia e di numismatica, alcune su reperti del Museo Kircheriano fondato da Athanasius Kircher a Roma presso il Collegio romano, di cui Oderico fu ordinatore per le acquisizioni di monete e medaglie³¹⁴. Alcune dissertazioni furono dedicate a Gaetano Marini, erudito di fama internazionale, *custos* della Biblioteca Vaticana e prefetto degli Archivi Segreti della Santa Sede, che aveva conosciuto nel suo lungo soggiorno romano frequentando il circolo culturale del cardinale Alessandro Albani e con il quale aveva stretto relazioni di amicizia e collaborazione³¹⁵. Tra le opere di Gaetano Marini la Biblioteca Berio conserva un esemplare della raccolta delle iscrizioni del cardinale Albani, in parte già edite: un volume dall'impaginazione elegante, illustrato da vignette incise su rame che riproducono epigrafi e sculture antiche³¹⁶.

³¹⁴ Si segnalano le seguenti dissertazioni: 1) GASPARE LUIGI ODERICO, *Dissertazione sopra un'antica iscrizione nuovamente scoperta...*, In Roma, nella stamperia di Generoso Salomoni, 1756, X, [2], 68 p., 1 tav., ill.; 4° (F.Ant.Misc.A.11.10) OPAC SBN TOOE072573, BEDOCCHI 2000 n. 303 (su un'iscrizione di epoca imperiale trovata nel giardino del principe Giulio Cesare Colonna Barberini, a cui la dissertazione è dedicata). 2) GASPARE LUIGI ODERICO, *Gasparis Aloysii Oderici Genuensis... Dissertationes et adnotationes in aliquot ineditas veterum inscriptiones et numismata. Accedunt inscriptiones et monumenta quae extant in bibliotheca monachorum Camaldulensium S. Gregorii in Monte Coelio explicationibus illustrata*, Romae, typis Francisci Bizzarrini Komarek, sumptibus Venantii Monaldini bibliopola, 1765, XII, 428 p., [6] c. di tav. di cui 5 ripieg., ill.; 4° (F.Ant.XVIII.C.119) OPAC SBN UBOE004560, BEDOCCHI 2000 n. 304 (comprende otto dissertazioni su iscrizioni e monete di collezioni romane, tra cui il Museo Kircheriano). 3) ANTONIO BENEDETTI, GASPARE LUIGI ODERICO, *Numismata graeca non ante vulgata quae Antonius Benedictus et suo maxime et ex amicorum museis selegit subiectisque Gasparis Oderici animadversionibus suis etiam notis illustravit*, Romae, ex officina Zempeliana, 1777, VII, [1], 144 p., ill.; 8° (F.Ant.XVIII.A.2974) OPAC SBN SBLE013439, BEDOCCHI 2000 n. 307 (su una scelta di monete dal medagliere greco di Antonio Benedetti).

³¹⁵ Le seguenti dissertazioni sono dedicate all'abate Gaetano Marini: 1) GASPARE LUIGI ODERICO, *Gasparis Aloysii Oderici... Ad Caietanum Marinium de argenteo Orcitirigis numo coniecturae*, Romae, ex Typographia Ioannis Zempel..., sumptibus Venantii Monaldini..., 1767, [6], 87, [2] c. di tav., ill.; 4° (F.Ant.XVIII.C.1088; F.Ant.Misc.B.1.8) OPAC SBN RMRE018084, BEDOCCHI 2000 n. 305 (su una medaglia d'argento di un certo Orcitirige, la cui identità era oggetto di dibattito). 2) GASPARE LUIGI ODERICO, *Lettera del signor abate Gaspare Luigi Oderico all'abate Gaetano Marini sopra una medaglia inedita di Carausio*, In Genova, per il Repetto in Canneto, s.d. [1778], 26, [10], 47, [1] p.; 8° (F.Ant.XVIII.A.3018.5; F.Ant.Misc.Gen.A.5.4) OPAC SBN NAPE049680, BEDOCCHI 2000 n. 308 (su un esemplare di epoca imperiale, fine III sec.). Su Gaetano Marini (Santarcangelo di Romagna 1742-Parigi 1815) v. ROCCIOLIO 2008; *Gaetano Marini* 2015 (miscellanea di scritti pubblicati dalla Biblioteca Apostolica Vaticana in occasione del bicentenario della morte).

³¹⁶ GAETANO MARINI, *Iscrizioni antiche delle ville e de' palazzi Albani raccolte e pubbli-*

È di particolare pregio e rarità il trattato topografico-antiquario *Latium*, dedicato al territorio laziale, Roma esclusa, dal gesuita Athanasius Kircher, tedesco di nascita e formazione, ma vissuto a lungo a Roma: quasi una guida alle diverse località, ne descrive in modo ampio e dettagliato, anche attraverso numerose ed eleganti incisioni, origini storiche, caratteristiche del paesaggio ed emergenze artistiche, dai laghi laziali ai ruderi di templi romani alle ville patrizie dell'epoca, costituendo una sintesi tra la nascente archeologia e un tentativo di trattazione storica e geografica della regione³¹⁷ (Figg. 93-94). Di questo studioso eclettico di fama mondiale, autore di oltre quaranta opere tra inedite ed edite, queste ultime in gran parte studi enciclopedici di grande formato riccamente illustrati³¹⁸, la Biblioteca Berio conserva un esemplare, appartenuto a Gian Luigi Lercari, del primo catalogo del Museo Kircheriano, da lui fondato nel 1651 presso il Collegio Romano, dove era stato chiamato nel 1635 a insegnare matematica, fisica e lingue orientali. Sull'esempio delle *Wunderkammern* il museo riuniva oggetti relativi a tutti i campi del sapere, diventando una delle collezioni più famose d'Europa di storia naturale, antichità, strumenti scientifici, macchine, materiale etnografico e altre curiosità³¹⁹.

cate con note dall'abate Gaetano Marini, In Roma, nella stamperia di Paolo Giunchi..., 1785, XI, [1], 232 p., ill.; 4° (F.Ant.XVIII.C.193) OPAC SBN NAPE001755, BEDOCCHI 2000 n. 279.

³¹⁷ ATHANASIVS KIRCHER, *Athanasii Kircheri... Latium. Id est, Nova & parallela Latii tum veteris tum novi descriptio...*, Amstelodami, apud Joannem Janssonium in Waesberge, & haeredes Elizei Weyerstraet, 1671, [24], 263, [9] p., [29] c. di tav., alcune ripieg., ill. calcogr., 1 ritr.; fol. (m.r.Rari.C.29) OPAC SBN RMSE000582 varianti B e C, BEDOCCHI 2000 n. 84, DEKESEL 2003 K 9. Il volume ha un ampio apparato illustrativo inciso su rame, costituito da illustrazioni nel testo e da tavole anche di grande formato con carte geografiche, topografiche, vedute di paesaggi, edifici e ruderi antichi; è degna di attenzione l'antiporta firmata dall'artista olandese Romeyn de Hooghe (Amsterdam 1645-Haarlem 1708) (per notizie biografiche v. RKD ARTISTS&C).

³¹⁸ Kircher, notevole figura di intellettuale del Seicento, dopo un lungo periodo di fama negativa e discredito cominciato nel Settecento e durato fino agli anni Sessanta del secolo scorso, in tempi recenti è stato rivalutato come straordinario esempio di erudito enciclopedico secentesco, studioso dei più diversi fenomeni scientifici e inventore di strumenti tecnici, profondo conoscitore di testi e lingue del vicino Oriente, intellettualmente intraprendente e precursore del Settecento illuminista. Per la vita e le opere di Athanasius Kircher (Geisa 1602-Roma 1680) v. *Kircher, Athanase*, in BACKER, BACKER, CARAYON, SOMMERVOGEL 1890-1932, IV, coll. 1046-1077; KRAFFT 1977; MARRONE 2002, pp. 147-152.

³¹⁹ ATHANASIVS KIRCHER, GIORGIO DE SEPI, *Romani Collegii Societatis Jesu Musaeum celeberrimum, cujus magnum antiquariae rei, statuarum, imaginum, picturarumque partem ex legato Alphonsi Donini... munifica liberalitate relictum. P. Athanasius Kircherus... novis & raris inventis locupletatum... magno rerum apparatu instruxit... publicae luci votisque exponit Georgius de Sepibus Valesius, auctoris in machinis concinnandis executor*, Amstelodami, ex officina

Nell'antiporta del volume, uscito nel 1678 ad Amsterdam a cura di Giorgio de Sepi, il principale collaboratore di Kircher, è raffigurata la celebre veduta della *Domus Kircheriana*, l'unica immagine del museo a noi pervenuta (Fig. 95). Tra le opere di Kircher presso la Biblioteca Berio è da segnalare, inoltre, un esemplare, purtroppo incompleto, dell'*Oedipus Aegyptiacus*, la più famosa delle sue numerose opere egittologiche, la *summa* dei suoi studi sui geroglifici, massima espressione della pre-egittologia o proto-egittologia, l'egittologia antiquaria che, unendo erudizione e deduzione fantasiosa, si dedicava allo studio delle antichità egizie ed egittizzanti rinvenute prevalentemente a Roma, tra cui gli obelischi importati in epoca imperiale e risistemati proprio in quegli anni a gloria del potere papale. Riprendendo l'interpretazione dei filosofi neoplatonici rinascimentali, come Marsilio Ficino e Pico della Mirandola, Kircher ritenne i geroglifici una lingua sapienziale di tipo simbolico, una « crittografia di valori assoluti »³²⁰, definita agli albori della civiltà e contenente le verità primigenie, ma si distinse dagli studiosi precedenti perché si proponeva di decifrarli attraverso l'esame di reali iscrizioni egizie trascritte in modo preciso. Benché l'interpretazione che ne diede fosse inesatta, Kircher aprì la strada alle successive scoperte di Champollion e a una corretta lettura dell'antica scrittura egizia. È considerato, pertanto, il promotore moderno degli studi egittologici e l'iniziatore dell'egittologia come disciplina a sé³²¹.

Janssonio-Waesbergiana, 1678, [8], 66, [6] p., [18] c. di tav. calcogr. in gran parte ripieg., ill.; fol. (F.Ant.XVII.D.242; F.Ant.XVII.D.547, Fondo Lercari) OPAC SBN MODE024788, BEDOCCHI 2000 n. 86. Il catalogo, curato dal collaboratore Giorgio de Sepi, « mathematicus mechanicus et indignus discipulus », sotto la direzione dello stesso Kircher, è diviso in tre parti che rispecchiano l'antica organizzazione interna del museo, con il quale Kircher intendeva rappresentare l'intero macrocosmo in tutte le sue forme e manifestazioni allo scopo di destare meraviglia nei visitatori. Il catalogo fu pubblicato nella protestante Amsterdam dall'editore olandese Jan Jansson van Waesberghe, con cui Kircher aveva stipulato un contratto. Il Museo Kircheriano ebbe origine dalla collezione di oggetti d'arte donata da Alfonso Donnini, alla quale nel 1651 fu preposto Kircher, che provvide a ingrandirla seguendo la sua vocazione enciclopedica e il gusto tedesco per le *Wunderkammern*. Sulla storia del Museo Kircheriano, che dopo varie dispersioni e sottrazioni all'inizio del Novecento finì per essere suddiviso tra diverse istituzioni romane, e sulla complessa figura di Athanasius Kircher v. MAYER-DEUTSCH 2010; una ricostruzione delle collezioni del Museo Kircheriano è in *ibidem*, pp. 77-201, e in *Athanasius Kircher* 2001, catalogo della mostra tenutasi a Roma nel 2001 per il quarto centenario della nascita di Kircher.

³²⁰ Per la citazione di J. Baltrušaitis da *La ricerca di Iside* v. BRAMANI 2005, p. 262.

³²¹ ATHANASIVS KIRCHER, *Athanasii Kircheri... Oedipi Aegyptiaci tomi secundi pars altera complectens sex posteriores classes...*, Romae, ex typographia Vitalis Mascardi, 1653 (Romae, ex typographia Vitalis Mascardi, 1654), 546, [i.e. 548], [28] p.; fol. (F.Ant.XVII.D.331) OPAC

Tra i volumi del Fondo Antico, come nei fondi Berio, Canevari e Brignole Sale, sono piuttosto numerose le guide topografico-antiquarie di Roma. Oltre a quelle già ricordate ne segnaliamo alcune molto diffuse. Godette di una popolarità straordinaria fin dalla prima edizione del 1644, anche per il piccolo formato che ne favoriva la portabilità, e fu ripubblicata moltissime volte fino al 1771 *Roma ricercata nel suo sito*, la guida per i «forastieri» di Fioravante Martinelli, di cui in biblioteca si conserva un esemplare dell'edizione del 1664, tascabile e priva di illustrazioni. Di carattere divulgativo, caratterizzata da descrizioni agili e concise che ne facilitarono il successo, a parte la novità delle informazioni su artigiani, fiere e mercati, che anticipavano le notizie pratiche tipiche delle guide a partire dall'Ottocento, come era frequente in questo tipo di pubblicazioni aveva contenuti poco innovativi, ripresi da testi precedenti. Era, tuttavia, originale la proposta di dieci ben distinti itinerari di visita su base topografica, distribuiti in dieci giornate, che descrivevano le meraviglie della città, antiche e moderne, nell'ordine in cui si presentavano lungo il percorso³²².

SBN VEA001384. L'opera, pubblicata tra il 1652 e il 1654, è divisa in tre volumi, distribuiti in quattro tomi di oltre duemila pagine; l'esemplare beriano comprende solo il terzo volume (la seconda parte del secondo tomo). Kircher fu un innovatore nel campo degli studi egittologici, a cui dedicò almeno sei opere, e fu tra i primi a intuire il legame tra l'antica lingua egizia e il copto, che indagò in modo filologico nei limiti delle scarse fonti allora disponibili (BEDOCCHI 2000, pp. 34-35; DONADONI, CURTO, DONADONI ROVERI 1990, pp. 61-69; MARRONE 2002, pp. 37-45). Per un'analisi approfondita dell'*Oedipus Aegyptiacus* e dell'eredità culturale degli studi condotti da Kircher sui geroglifici, caratterizzati dalla coesistenza preilluminista di erudizione, esoterismo ed empirismo, v. STOLZENBERG 2013.

³²² FIORAVANTE MARTINELLI, *Roma ricercata nel suo sito, et nella scuola di tutti gli antiquarij. Di Fioravante Martinelli... Quarta impressione rivista, corretta, et accresciuta dall'autore in molti luoghi, con antiche, et moderne eruditioni*, In Venetia, per Gio. P. Brignonci, 1664, 178, [14] p.; 12° (F.Ant.XVII.A.408.2) BEDOCCHI 2000 n. 90, SCHUDT 1930 n. 235, ROSSETTI 2000-2004 G-817 n. 6738. Le notizie bibliografiche reperite in OPAC SBN e la descrizione in FOSSATI BELLANI 1957 n. 724 si riferiscono all'edizione del 1664 comprendente, oltre alla guida di Martinelli, due trattati sulla corte papale (*La Relatione della corte di Roma*, di Girolamo Lunadoro, e *Il Maestro di Camera*, di Francesco Sestini), ai quali essa fu aggiunta, per facilitarne la diffusione, a partire dall'edizione padovana del 1650 (FOGELBERG ROTA 2019, pp. 190-193). La guida di Martinelli, apprezzata da Ludwig Schudt per il carattere divulgativo e per l'impostazione moderna attenta alle opere d'arte, è stata in parte ricondotta a un progetto devozionale controriformistico, che, proponendo precisi itinerari di visita, intendeva comunicare un'immagine della città conforme ai principi della Chiesa post-tridentina (*ibidem*, pp. 177-182). Le prime tre edizioni, stampate a Roma nel 1644, 1650 e 1658, furono curate dall'autore stesso. Ad esse fino alla fine del Settecento seguirono oltre trenta edizioni, spesso corredate di incisioni o xilografie (SCHUDT 1930, pp. 62-67; FOGELBERG ROTA 2019, pp. 190-

Le descrizioni dei due aspetti della città, antico e moderno, in genere tenute separate nelle guide precedenti, sono presentate insieme in modo innovativo anche nella guida *Roma antica e moderna*, pubblicata nel 1745 e poi nel 1750 da Gregorio Roisecco, «mercante di libri in piazza Navona» di incerta identità, attento sia alle esigenze propagandistiche della Chiesa sia ai bisogni del visitatore. Recependo l'apporto delle trattazioni erudite, la guida propone al visitatore le meraviglie della città, di qualsiasi epoca e tipologia, secondo un itinerario organizzato per rioni anziché per giornate. Di questo prodotto molto accurato, ricco di informazioni di carattere artistico e sui singoli edifici, con un ampio apparato illustrativo, sono presenti in biblioteca due esemplari dell'edizione del 1750, in cui l'ordine dei rioni, completamente rinnovato rispetto all'edizione precedente, segue la riorganizzazione urbanistica introdotta da Benedetto XIV³²³. La scansione in dieci giornate è ripresa in altre guide più modeste, tascabili, con poche illustrazioni, stampate da Giovanni Bartolomicchi e da Giovanni Battista Cannetti, la prima illustrata da piccole xilografie (a parte la pianta di Roma incisa su rame)³²⁴, la seconda da

192). Su Fioravante Martinelli (Roma 1599-1667), ecclesiastico ben introdotto nelle alte gerarchie, *scriptor Hebraicus* e poi *Latinus* presso la Biblioteca Vaticana, autore di varie opere erudite e antiquarie, in gran parte inedite, amico e grande sostenitore del Borromini, v. anche TABACCHI 2008.

³²³ *Roma antica, e moderna o sia Nuova descrizione di tutti gl'edificj antichi, e moderni, tanto sagri, quanto profani della città di Roma... Abbellita con duecento, e più figure di rame, e con curiose notizie istoriche... Distinta in XIV rioni... Divisa in tre tomi... Tomo primo [-terzo]*, In Roma, appresso Gregorio Roisecco, mercante di libri in piazza Navona... nella stamperia Puccinelli, 1750, 3 v., ill.; 8° (F.Ant.XVIII.A.97-99; F.Ant.XVIII.A.2258.2-3, v. 2-3) OPAC SBN UBOE009727, BEDOCCHI 2000 n. 343, SCHUDT 1930 n. 207, FOSSATI BELLANI 1957 n. 704, ROSSETTI 2000-2004 G-1209 n. 8882. Gregorio Roisecco nel 1739 aveva stampato le descrizioni separate di Roma antica e di Roma moderna senza apportare cambiamenti rispetto alle edizioni dei fratelli de Rossi del 1727. L'edizione del 1750 è più accurata e dettagliata di quella del 1745 ed entrambe le edizioni presentano un terzo volume dedicato ai riti, alle guerre e alle famiglie romane più celebri. Un'ultima edizione, uscita nel 1765 presso Niccolò Roisecco, non presenta modifiche sostanziali nel giro della città e nella descrizione dei siti. Sulle edizioni dei Roisecco v. SCHUDT 1930, pp. 56-60; BEDOCCHI 2000, pp. 47-48.

³²⁴ *Roma antica, e moderna o sia Nuova descrizione della città di Roma e di tutti gli edificj notabili sì antichi che moderni che sono in essa, cioè basiliche, chiese, monasteri, conventi, spedali... coll'aggiunta delle nuove fabbriche erette fino al presente divisa in dieci giornate ed in questa nuova edizione arricchita di varie figure...*, In Roma, nella stamperia di Giovanni Bartolomicchi, si vendono dal medesimo incontro il palazzo di Fiani al Corso, 1775, 186, [2] p., ill.; 8° (F.Ant.XVIII.A.4300) OPAC SBN VEAE006003, SCHUDT 1930 n. 274, FOSSATI BELLANI 1957 n. 751, ROSSETTI 2000-2004 G-1274.

graziose vignette incise su rame³²⁵. Bartolomicchi riprese pedissequamente *Roma ricercata nel suo sito* di Martinelli e all'edizione del 1775 non ne seguirono altre, mentre la stamperia del Cannetti ripubblicò la guida più volte fino all'inizio dell'Ottocento³²⁶.

Non manca in biblioteca uno dei più famosi repertori scultorei della produzione editoriale settecentesca, basato sulla conoscenza diretta della scultura antica, acquisita frequentando la collezione Albani e altre importanti collezioni, soprattutto romane e napoletane: i *Monumenti antichi inediti* dell'archeologo e storico dell'arte tedesco Johann Joachim Winckelmann, ricordato per l'edizione in francese, nel Fondo Brignole Sale, della fondamentale *Geschichte der Kunst des Alterthums*, premessa teorica del sistema di classificazione delle opere d'arte descritte nei *Monumenti*. L'opera, pensata in italiano fin dall'inizio soprattutto per ragioni pratiche di vendita e circolazione, commenta in modo innovativo sulla base della mitologia greca, illustrandoli con un ricco apparato iconografico di incisioni su rame con funzione divulgativa e documentaria, quasi cinquecento reperti antichi fino ad allora inediti e difficili da interpretare oppure interpretati in modo errato, i «monumenti» del titolo, prevalentemente statue e bassorilievi, ma anche candelabri, vasi, busti, suppellettili ed edifici. La prima edizione fu pubblicata nel 1767 a Roma in due volumi; dovevano seguirne altri due, che non videro mai la luce a causa della morte precoce e improvvisa dell'autore l'anno successivo. In Berio è presente la terza edizione, uscita postuma a Roma nel 1821, comprendente anche sette dissertazioni del gesuita Stefano Raffei su alcune sculture antiche della collezione Albani³²⁷ (Fig. 96). Alcune anticipazioni della posizione di

³²⁵ *Nuova descrizione di Roma antica, e moderna e di tutti li più nobili monumenti sagri, e profani che sono in essa, e nelle sue vicinanze... Edizione prima nella quale si è aggiunta la descrizione di tutte le nuove fabbriche fino al presente giorno, ed arricchita di figure in rame*, In Roma, per il Cannetti..., 1780, [1], 232 p., ill.; 8° (F.Ant.XVIII.A.3552, Fondo Lercari) OPAC SBN RMLE041316, SCHUDT 1930 n. 258, ROSSETTI 2000-2004 G-1293.

³²⁶ Su Bartolomicchi v. SCHUDT 1930, p. 67; su Cannetti v. *ibidem*, nn. 258-259, 261, 263, 265, 423.

³²⁷ I *Monumenti antichi inediti* non ebbero un successo immediato come le altre opere di Winckelmann: nel 1768, alla morte dell'autore, la maggior parte delle 630 copie della prima edizione, stampate l'anno prima, era ancora invenduta. L'opera fu tradotta in tedesco (nel 1780 uscì una traduzione parziale e nel 1791-1792 una completa, ristampata nel 1804) e in francese (1808-1810). Una seconda edizione italiana fu pubblicata a Napoli nel 1820 (senza l'indicazione di seconda edizione), grazie all'impegno di Michele Arditi, direttore generale del museo di Napoli e soprintendente degli scavi di antichità del regno. L'esemplare della Berio appartiene alla terza edi-

Winckelmann sullo sviluppo ciclico dell'arte a partire dall'imitazione della natura e sulla superiore bellezza dell'arte greca si possono riconoscere in un trattatello di paleografia numismatica di impostazione cronologica, dedicato alle monete siciliane, caduto nell'oblio, *De antiquis litteris Hebraeorum et Graecorum libellus* del teologo e grecista Giovanni Battista Bianconi, zio del medico e antiquario Ludovico Bianconi, amico e corrispondente dello storico dell'arte tedesco. A differenza di quest'ultimo, tuttavia, Giovanni Battista Bianconi sosteneva che le arti si erano sviluppate nella Magna Grecia prima che nella Grecia continentale³²⁸. Fu considerato erede spirituale

zione, pubblicata nel 1821 a Roma a cura di Pietro Paolo Montagnani, indicata sul frontespizio come «seconda edizione», benché successiva a quella napoletana: JOHANN JOACHIM WINCKELMANN, *Monumenti antichi inediti spiegati ed illustrati da Giovanni Winckelmann... Tomo I[-II]. Seconda edizione aggiuntovi alcune erudite addizioni nel fine dell'opera*, Roma, dai torchj di Carlo Mordacchini, 1821, 2 v.; fol. (F.Ant.XIX.D.151.1-2) OPAC SBN RAVE006227. Le due edizioni napoletana e romana riproposero le incisioni originali realizzate da disegnatori e incisori rimasti anonimi per volontà di Winckelmann, che non voleva che l'interpretazione prevalesse sul fine documentario. I rami, di proprietà della famiglia Albani, trafugati dalle truppe francesi, furono restaurati a Napoli nell'officina della Stamperia Reale, che provide anche al rifacimento di venti rami mancanti; i rami originali furono restituiti alla famiglia Albani dal reintegrato governo borbonico e la serie completa, comprendente anche quelli non arrivati a Napoli, fu utilizzata per l'edizione romana. Le sette *Dissertazioni* aggiunte, in cui il gesuita Stefano Raffei, su incarico del cardinale Alessandro Albani, descrive alcune sculture di questa collezione a complemento del lavoro di Winckelmann, erano uscite separatamente dal 1772 al 1779; dopo l'inserimento nell'edizione romana dei *Monumenti antichi inediti* furono ripubblicate a Napoli nel 1823 come terzo volume dell'edizione napoletana. Sugli interessi linguistici di Winckelmann, in particolare per l'italiano, v. M. FANFANI, «Qualche modo elegante di parlare». Sul "buon toscano" di Winckelmann, in *Winckelmann, Firenze e gli Etruschi* 2016, pp. 189-209, con la scheda della prima edizione dei *Monumenti antichi inediti* (FANFANI 2016, scheda 52, pp. 223-225); sulle varie edizioni e sull'apparato iconografico v. J.J. Winckelmann (1717-1768) 2017, con vari contributi, tra cui: S. FERRARI, *I Monumenti antichi inediti di Winckelmann tra storia editoriale e transfert culturali (1760-1823)*, pp. 16-55 (sulla prima edizione, le traduzioni tedesche e francesi e le due riedizioni italiane); N. OSSANNA CAVADINI, *Vicende e tecniche grafiche dell'apparato iconografico dei Monumenti antichi inediti*, pp. 56-81 (sull'apparato illustrativo); M.R. ESPOSITO, *I Monumenti antichi inediti tra Napoli e Roma*, pp. 82-107 (sulle vicende delle due edizioni napoletana e romana e dei rami originali); L. LATTANZI, *La fortuna artistica dei Monumenti antichi inediti di Winckelmann tra Sette e Ottocento*, pp. 124-145 (sull'influenza dell'opera di Winckelmann sull'arte). Su Stefano Raffei (Orbetello 1712-Roma 1788) v. *Raffei, Etienne*, in BACKER, BACKER, CARAYON, SOMMERVOGEL 1890-1932, VI, coll. 1385-1387.

³²⁸ GIOVANNI BATTISTA BIANCONI, *De antiquis litteris Hebraeorum et Graecorum libellus Joannis Baptistae Bianconi*, Bononiae, apud Thomam Colli ex Typographia S. Thomae Aquinatis, 1748, 75, [1] p., [1] c. di tav.; 4° (F.Ant.XVIII.B.359) OPAC SBN CFIE011112. Si tratta della prima edizione dell'opera, poi ripubblicata in edizione accresciuta nel 1763. Le tesi qui

di Winckelmann l'archeologo e museologo romano Ennio Quirino Visconti, autore di numerose dissertazioni e di opere monumentali, tra cui un'ampia *Iconographie grecque* scritta su incarico di Napoleone, alla quale seguì un'incompiuta *Iconographie romaine*, e il vasto catalogo del Museo Pio Clementino con la descrizione delle collezioni di statue e bassorilievi greci e romani dei Musei Vaticani, arricchite e riorganizzate da Clemente XIV e Pio VI. La Biblioteca Berio ha l'edizione pubblicata a Milano a partire dal 1818 poco dopo la morte dell'autore, avvenuta nel febbraio di quell'anno a Parigi, dove si era trasferito per le sue idee liberali³²⁹. Sono presenti in biblioteca anche

esposte furono riprese e sviluppate da Bianconi anche in un trattato su una moneta siracusana conservata a Bologna, *Parere intorno a una medaglia di Siracusa*, apparso anonimo a Bologna nel 1763. Winckelmann conobbe Giovanni Battista Bianconi durante il soggiorno a Bologna nell'ottobre 1757, quando fu ospite della famiglia Bianconi grazie alla raccomandazione di Giovanni Ludovico Bianconi, apprezzato medico e consigliere di corte presso l'elettore di Sassonia Augusto III, da lui conosciuto qualche anno prima a Dresda. L'opinione di Giovanni Battista Bianconi sulla bellezza e lo sviluppo dell'arte greca è stata valutata in modo opposto, come un riflesso o come un precedente di quella di Winckelmann (BEDOCCHI 2000, pp. 57-58 nota 197; CALLATAÏ 2017). Su Giovanni Battista Bianconi (Calcara 1698-Bologna 1781) v. TRAINA 1968; su Giovanni Ludovico Bianconi (Bologna 1717-Perugia 1781) v. BONORA 1968. Winckelmann scrisse spesso a Giovanni Ludovico Bianconi durante l'elaborazione e la realizzazione dei *Monumenti antichi inediti* (M. FANFANI, « Qualche modo elegante di parlare ». Sul "buon toscano" di Winckelmann, in *Winckelmann, Firenze e gli Etruschi* 2016, pp. 189-209).

³²⁹ Dei sette volumi della prima edizione del *Museo Pio Clementino* (Roma 1782-1807) il primo uscì sotto il nome del padre, Giovanni Battista, che ne era stato incaricato dal papa, ma che, indebolito dalla malattia, aveva dovuto farsi aiutare dal figlio. Ennio Quirino, dopo la morte del padre nel settembre 1784, proseguì la vastissima opera, che comprende la descrizione di circa ottocento unità tra statue e bassorilievi. L'edizione milanese, finanziata con sottoscrizioni, uscì postuma dal 1818 al 1831. La prima e la seconda parte, stampate tra il 1818 e il 1825 dal tipografo bresciano Niccolò Bettoni che si avvale della collaborazione dell'erudito Giovanni Labus, suo concittadino, comprendevano il *Museo Pio Clementino* e la traduzione italiana delle due *Iconografie* greca e romana. La parte terza, *Opere varie italiane e francesi*, tutte in versione italiana, sempre a cura di Giovanni Labus, fu pubblicata dal 1827 al 1831 dalla Società Tipografica dei Classici Italiani, mentre Bettoni fu estromesso da ogni ingerenza amministrativa ed economica. Tra il 1818 e il 1826 fu pubblicata a Milano anche un'edizione in lingua francese del *Museo Pio Clementino* e delle due *Iconografie*, stampata dalla tipografia Destefanis. Le edizioni milanesi in italiano e in francese furono stampate in due formati, in 4° e in 8°. Gli esemplari presenti in Berio appartengono all'edizione milanese in italiano in 8°: 1) ENNIO QUIRINO VISCONTI, *Le opere di Ennio Quirino Visconti. Classe prima-[seconda]*, Milano, per Niccolò Bettoni, 1818-1825, 12 v., ill.; 8° OPAC SBN SBLE008137. Contiene: a) *Il Museo Pio Clementino illustrato e descritto da Giambattista ed Ennio Quirino Visconti. Volume I[-VII]*, 1818-1822, 7 v. (F.Ant.XIX.B.3939-3945) OPAC SBN PUV003927. b) *Iconografia romana di Ennio Quirino Visconti. Volume I[-II]*, 1818-1819, 2 v. (F.Ant.XIX.B.3090)

due edizioni di una sua opera giovanile di carattere archeologico, *Lettera... su di una antica argenteria nuovamente scoperta in Roma*, su un prezioso deposito di vari pezzi d'argento di età imperiale ritrovato sull'Esquilino³³⁰.

A conclusione di questa rassegna dei volumi di antiquaria della Biblioteca Berio, si ritiene opportuno segnalare (benché non rientri nei termini cronologici prefissati) perché fondamentale per l'archeologia dell'antico Egitto, *I monumenti dell'Egitto e della Nubia* dell'archeologo pisano Ippolito Rosellini, risultato della spedizione scientifica franco-toscana, ideata e guidata da Rosellini e Jean François Champollion, che può essere considerata la prosecuzione e il completamento di quella che accompagnò la campagna napoleonica. La spedizione, finanziata dai rispettivi governi, nel corso di quindici mesi tra il 1828 e il 1829 esplorò l'Egitto, risalendo il Nilo fino al confine meridionale della Nubia settentrionale, oltre il limite raggiunto dalla spedizione napoleonica, allo scopo di documentare i monumenti e raccogliere reperti che avrebbero poi arricchito le collezioni del Louvre e del Museo egizio di Firenze, oggi facente parte del Museo Archeologico Nazionale fiorentino. Il progetto di pubblicare in comune l'opera, suddividendosi la materia, non andò in porto a causa della morte prematura di Champollion nel marzo 1832. Rosellini dovette sostenere il peso dell'intero lavoro e l'edizione italiana, pur tra molte difficoltà, uscì tra il 1832 e il 1844, mentre le tavole dell'edizione francese furono pubblicate tra il 1835 e il 1845 e il testo tra il 1884 e il 1889³³¹.

OPAC SBN LIAE\030256. c) *Iconografia greca di Ennio Quirino Visconti recata in italiana favella dal dott. Giovanni Labus. Volume I[-III]*, 1823-1825, 3 v. (F.Ant.XIX.B.3091-3093) OPAC SBN TSAE002128. 2) ENNIO QUIRINO VISCONTI, *Opere varie italiane e francesi di Ennio Quirino Visconti raccolte e pubblicate per cura del dottor Giovanni Labus*, Milano, co' torchi della Società tip. de' classici italiani, 1827-1831, 4 v. (F.Ant.XIX.B.3964-3967) OPAC SBN TO0E024909. Su Ennio Quirino Visconti (Roma 1751-Parigi 1818) v. SFORZA 1923 (per le edizioni milanesi sopra descritte v. appendice II, pp. 215-228); ZEVÌ 1966.

³³⁰ La prima edizione fu pubblicata nel 1793 a Roma: ENNIO QUIRINO VISCONTI, *Lettera di Ennio Quirino Visconti... su di una antica argenteria nuovamente scoperta in Roma...*, (In Roma, nella stamperia Salomoni, 1793), 22, [2] p.; 4° (F.Ant.Misc.A.7.4) OPAC SBN BVEE055973, BEDOCCHI 2000 n. 357. La seconda edizione fu stampata a Roma nel 1825: *Lettera di E. Q. Visconti intorno ad una antica suppelletile d'argento scoperta in Roma*, Roma, dalle stampe del Salviucci, 1825, VI, [2], 44 p., XXV c. di tav. calcogr.; 4° (m.r.Rari.C.108) OPAC SBN BVEE090561. Il trattatello fu ancora ripubblicato a Milano nel 1827 nel primo volume delle *Opere varie italiane e francesi*; sulle edizioni del trattatello v. SFORZA 1923, pp. 104-105, 221.

³³¹ IPPOLITO ROSELLINI, *I monumenti dell'Egitto e della Nubia disegnati dalla spedizione scientifico-letteraria toscana in Egitto distribuiti in ordine di materie interpretati ed illustrati dal*

6. Conclusioni

L'indagine qui presentata ha permesso di avere per la prima volta un quadro di insieme dei libri di antiquaria della Berio, rivelando la ricchezza di un patrimonio finora poco esplorato, benché singoli esemplari siano noti agli specialisti per l'importanza delle opere contenute o delle edizioni a cui appartengono. Si è cercato di ricostruire idealmente un nucleo tematico distribuito in fondi diversi della biblioteca, cercando di evidenziare per quanto possibile le provenienze, che aggiungono significato a opere ed edizioni, collocandone l'acquisizione e la fruizione dei contenuti in un contesto più definito. Inoltre, attraverso la documentazione d'archivio sono stati rilevati alcuni libri appartenuti a nuclei entrati successivamente in biblioteca, finora non reperiti e andati probabilmente perduti. Nel complesso prevalgono le edizioni del Settecento con presenze significative nei vari ambiti di studio attinenti alla conoscenza dell'antichità, soprattutto in numismatica ed epigrafia. Non mancano tracce rilevanti della cultura antiquaria del Cinquecento e del Seicento, riscontrabili soprattutto nella biblioteca di Demetrio Canevari, che aveva molte edizioni della sua epoca, e in quella dell'abate Berio, che, oltre a essere attento alle novità in campo antiquario, da bibliofilo si procurava libri stampati nei secoli precedenti e rarità bibliografiche. Si tratta, in entrambi i casi, di biblioteche contraddistinte da un carattere erudito, pur nella diversità degli interessi e degli argomenti oggetto di studio da parte dei loro proprietari. La biblioteca dei Brignole Sale, invece, risulta più versata in campo storico-artistico e accanto a opere divulgative comprendeva veri tesori d'arte in linea con la ricchezza del patrimonio artistico che abbelliva e ornava le dimore di questa famiglia.

Nel complesso emergono la varietà e la qualità di un patrimonio librario antichistico ancora poco conosciuto, che può suggerire ulteriori percorsi di approfondimento in relazione a personalità coinvolte nella formazione delle collezioni librarie. Altri itinerari di ricerca possono essere affrontati riguardo alla conoscenza del mondo antico e alla diffusione del collezionismo nei di-

dottore Ippolito Rosellini..., Pisa, presso Niccolò Capurro e C., 1832-1844. 3 v.; atl. (m.r.Cf.) OPAC SBN TO01539611. Dei dodici volumi che costituiscono l'edizione, nove di testo in ottavo e tre atlanti di tavole incise e in parte colorate a tempera, la Biblioteca Berio ha solo questi ultimi. Ritrovati nel 2014 nei depositi librari della biblioteca tra il materiale danneggiato dalla seconda guerra mondiale, sono stati restaurati dal Laboratorio Ferroni e presentati al pubblico con alcune iniziative, tra cui un'esposizione allestita in biblioteca dal 18 gennaio al 17 febbraio 2019. Su Ippolito Rosellini (Pisa 1800-1843) v. BETRÒ 2017; sulla spedizione franco-toscana v. DONADONI, CURTO, DONADONI ROVERI 1990, pp. 139-141; *L'antico Egitto di Ippolito Rosellini* 1993 (con la riproduzione di parte delle tavole); *Lungo il Nilo* 2010.

versi contesti culturali a cui rimandano i nuclei librari che compongono la biblioteca. In particolare, tenendo conto della prevalenza di edizioni settecentesche e della presenza del fondo librario proveniente dalla biblioteca dell'abate Berio, aperta al pubblico, sia pure con i limiti dell'epoca, dal 1775 agli ultimi anni del secolo, lo studio del patrimonio librario della Berio può fornire spunti utili per l'approfondimento dell'interesse per l'antiquaria e il collezionismo di antichità a Genova nell'ultimo periodo della Repubblica aristocratica. Per il Fondo Antico ci si è limitati a una semplice rassegna delle edizioni possedute dalla biblioteca senza dar conto delle antiche proprietà, a parte i volumi appartenuti a Gian Luigi Lercari. Nonostante i limiti dell'indagine, con questo contributo si è cercato di aprire la strada a ulteriori approfondimenti sulla provenienza dei volumi. Si auspica, in particolare, maggiore considerazione in futuro per la collezione libraria di Gian Luigi Lercari, bibliofilo esperto, abile negli acquisti in antiquariato. Il suo nome è ben noto, in quanto gli è intitolata un'importante biblioteca genovese. Di lui, tuttavia, si sa poco, ma il patrimonio librario che ha lasciato alle biblioteche civiche merita un'attenzione specifica per la qualità bibliografica delle edizioni.

FONTI

GENOVA, ARCHIVIO DI STATO

- *Camera, Eredità trasversali*, 1075, Inventario n. 1, 1° dicembre 1794 - 20 febbraio 1795.
- *Fondo Famiglie*, B.41, *Libro di azienda*, 1748-1786.

GENOVA, ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE

- *Amministrazione decurionale*, 1109, 1816-1846, V. MANFREDI, *Ragguaglio dello stato della libreria civica Berio dal 1809 sino al 1826 settembre*.
- *Archivio Brignole Sale, Fondo Manoscritti*, M.S.108.E.12, *Indice dei libri che sono nella libreria di sua eccellenza il signor marchese Gio. Francesco Brignole Sale*.
- *Archivio Brignole Sale, Fondo Manoscritti*, M.S.108.E.12 bis, *Catalogo della biblioteca di Sua Eccellenza il marchese Antonio Brignole Sale* [c. 1833].
- *Archivio Brignole Sale, serie 1 Registri contabili, Libri diversi, Cartulare Gio. Francesco Brignole*, 1599-1612, inv. 44.
- *Archivio Brignole Sale, serie 1 Registri contabili, Manuale Gio. Francesco Brignole*, 1620-1632, inv. 49.
- *Archivio Brignole Sale, serie 19^a, busta 2, Estratto dell'inventario de beni della fù signora contessa Anna Pieri Brignole Sale ricevuto dal notaro Stefano Centurini di Genova, principato li 26 maggio 1816, e finito li 30 detto*.

GENOVA, BIBLIOTECA CIVICA BERIO

- *Dizionario cronologico, storico e geografico della Repubblica di Genova*, m.r.II.2.6-7.
- *Fondo Brignole Sale*, A.G. BRIGNOLE SALE, [*Quaderno di appunti*], *Inventario de libri*, B.S.104.E.3, cc. 140v-145r.
- *Fondo Brignole Sale*, [*Catalogo per materia della Biblioteca Brignole Sale De Ferrari*], c. 1836, 1 vol.
- *Fondo Brignole Sale*, [*Biblioteca Brignole Sale De Ferrari. Catalogo alfabetico per autori*], c. 1846, 4 voll.
- *Fondo Brignole Sale*, *Catalogo per materia dei libri esistenti nella Biblioteca Brignole Sale De Ferrari*, c. 1846, 1 vol.
- *Fondo Brignole Sale*, *Catalogo generale escluse le due camere speciali delle opere conservate nella Biblioteca Brignole Sale De Ferrari, Genova 1875*, 2 voll.
- *Fondo Brignole Sale*, *Catalogo delle opere conservate nella camera dei manoscritti e libri rari della Biblioteca Brignole Sale De Ferrari*, 1875, 1 vol.
- *Fondo Brignole Sale*, *Biblioteca Brignole Sale De Ferrari, Catalogo delle miscellanee*, 1 vol.
- *Fondo Brignole Sale*, *Biblioteca Brignole Sale-De Ferrari, Supplemento catalogo generale, 1888*, 1 vol.

GENOVA, FONDAZIONE CANEVARI DEMETRIO. ARCHIVIO STORICO DELL'OPERA PIA SUSSIDIO CANEVARI DEMETRIO

- *Prima sezione, Categoria 33*, n.g. 103, D. CANEVARI, *Index librorum omnium qui in nostra bibliotheca certis pluteis continentur* (in deposito presso la Biblioteca Berio).
- *Prima sezione, Categoria 33*, n.g. 104, *Plutei et index librorum in eis repositorum respecti-ve. Secundus index alphabeticus in confuso*, c. 1630.

BIBLIOGRAFIA

- AA 1877 = A.J. VAN DER AA, *Petrus Wesseling*, in A.J. VAN DER AA, *Biographisch woordenboek der Nederlanden (NNBW)*, XX, Haarlem 1877, pp. 123-126.
- ABBONDANZA 1960 = R. ABBONDANZA, *Alciato, Andrea*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, II, Roma 1960, pp. 69-77.
- ACCAME 2015 = M. ACCAME, *Pomponio Leto, Giulio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXXIV, Roma 2015, pp. 711-716.
- ACCIARINO 2018 = D. ACCIARINO, *De re vestiaria. Renaissance Discovery or Ancient Clothing*, in *Atelier antico*, a cura di M. BERGAMO, S. URBINI («La Rivista di Engramma. La tradizione classica nella memoria occidentale», s. VII, 154, 2018), pp. 111-140 < <http://www.egramma.it/> >
- ALBANESE 2008 = M. ALBANESE, *Marliani, Bartolomeo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXX, Roma 2008, pp. 597-600.

- ALMÁSI, KISS 2014 = G. ALMÁSI, F.G. KISS, *Humanistes du Bassin des Carpates*, II. *Johannes Sambucus*, Turnhout 2014 (Europa humanistica. Collection publiée par l'Institut de Recherche et d'Histoire des Textes, 14).
- AMATO 2012 = L. AMATO, *Francesco Albertini e l'Opusculum de mirabilibus urbis Romae: modelli e fonti*, in *Acta Conventus Neo-Latini Upsaliensis*. Proceedings of the Fourteenth International Congress of Neo-Latin Studies (Upsala 2009), edited by A. STEINER-WEBER, Leiden-Boston 2012, 1, pp. 167-176.
- ANDREOLI 2018 = I. ANDREOLI, *Impressions italiennes: imprimeurs, auteurs et livres italiens à Lyon au XVI^e siècle*, in *Les Italiens en Europe. Perceptions, représentations, échanges littéraires et culturels (XIV^e-XVI^e siècle)*. Actes du colloque, Grenoble, 9-10 novembre 2017, sous la direction de P. DE CAPITANI, É. LECLERC, S. STOLF, C. TERREAUX-SCOTTO (« Cahiers d'études italiennes », 27, 2018), pp. 1-13.
- L'antico Egitto di Ippolito Rosellini* 1993 = *L'antico Egitto di Ippolito Rosellini nelle tavole dai « Monumenti dell'Egitto e della Nubia »*. Testi di E. BRESCIANI, S. DONADONI, M.C. GUIDOTTI, E. LEOSPO, Novara 1993.
- Anton Giulio Brignole Sale* 2000 = *Anton Giulio Brignole Sale. Un ritratto letterario*. Atti del convegno, Genova, 11-12 aprile 1997, Genova 2000 < <http://www.quaderni.net/WebBrignole/Br00Indice.htm> >.
- ANTONIOLI, FERMI, OLEARI, REVERBERI 2005 = G. ANTONIOLI, F. FERMI, C. OLEARI, R. REVERBERI, *Dalla macchina fotografica allo scanner ottico spettrofotometrico*, in *Leggere o non leggere? That is the question*. Atti della giornata di studio sulla riproduzione digitale per la conservazione e la lettura di documenti antichi, Genova, 28 ottobre 2004, a cura di L. MALFATTO (« La Berio », 65/2, 2005), pp. 70-77.
- ASOR ROSA 1995 = L. ASOR ROSA, *Fauno, Lucio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLV, Roma 1997, pp. 377-378.
- ASOR ROSA 1997 = L. ASOR ROSA, *Ficoroni, Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLVII, Roma 1997, pp. 395-396.
- ASSERETO 1991 = G. ASSERETO, *I patrimoni delle famiglie Brignole Sale e De Ferrari tra la fine del Settecento e la Restaurazione*, in *I Duchi di Galliera. Alta finanza, arte e filantropia tra Genova e l'Europa nell'Ottocento*. Atti del convegno, Genova, 30 novembre-2 dicembre 1988, a cura di G. ASSERETO, G. DORIA, P. MASSA PIERGIOVANNI, L. SAGINATI, L. TAGLIAFERRO, 1, Genova 1991 (Collana di ricerche storiche giuridiche ed economiche, 2), pp. 341-391.
- Athanasius Kircher* 2001 = *Athanasius Kircher. Il Museo del mondo*. Catalogo della mostra (Roma, Palazzo Venezia, 28 febbraio-22 aprile 2001), a cura di E. LO SARDO, Roma [2001].
- ATTARDI 2006 = F. ATTARDI, *Viaggio intorno al Flauto Magico*, Lucca 2006 (Musica ragionata, 17).
- BACKER, BACKER, CARAYON, SOMMERVOGEL 1890-1932 = A. DE BACKER, A. DE BACKER, A. CARAYON, *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus. Nouvelle édition par C. SOMMERVOGEL*, I-XII, Bruxelles, Paris 1890-1932 (rist. anast. Louvain 1960).
- Balbi, Giovanni* 1992 = *Balbi, Giovanni*, in *Dizionario biografico dei Liguri dalle origini al 1990*, 1, Genova 1992, pp. 334-336.

- BALDINI 1983 = U. BALDINI, *Corsini, Edoardo (Odoardo)*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXIX, Roma 1983, pp. 620-625.
- BALSAMO 1981 = I. BALSAMO, *La vie intellectuelle à la Trinité-des-Monts au XVIII^e siècle*, in *Les fondations nationales dans la Rome pontificale*. Actes du colloque de Rome, 16-19 mai 1978, Roma 1981 (Publications de l'École française de Rome, 52), pp. 453-478.
- BARBERI 1986 = F. BARBERI, *Paolo Manuzio e la Stamperia del popolo romano (1561-1570); con documenti inediti*, Roma 1986.
- BASTIN-HAMMOU 2020 = M. BASTIN-HAMMOU, *Teaching Greek with Aristophanes in the French Renaissance, 1528-1549*, in *Receptions of Hellenism in Early Modern Europe. 15th-17th Centuries*, edited by N. CONSTANTINIDOU, H. LAMERS, Leiden-Boston 2020 (Brill's Studies in intellectual history, 303), pp. 72-93.
- BEDOCCHI 1988 = A. BEDOCCHI, *Ritratti all'antica nei portali genovesi del XV e XVI secolo*, in « Rivista di Archeologia », 11 (1988), pp. 63-88.
- BEDOCCHI 2000 = A. BEDOCCHI, *Cultura antiquaria e memoria nei volumi della Biblioteca Universitaria di Genova. Secoli XVI-XVIII*, Genova 2000.
- BEDOCCHI 2011 = A. BEDOCCHI, *Documenti di collezionismo genovese fra XVI e XVIII secolo. I numismatici della lista Goltzius e la collezione Viale: cultura e business di una famiglia di corallieri nel mercato europeo delle anticaglie e del lusso*, in « Atti della Accademia Nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filologiche. Memorie », 29/2 (2011), pp. 207-520.
- BENEDETTI 2006 = S. BENEDETTI, *Maffei, Raffaele*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXVII, Roma 2006, pp. 252-256.
- BENZING 1974 = J. BENZING, *Hulsius, Levin*, in *Neue Deutsche Biographie*, X, Berlin 1974, p. 30.
- BENZONI 1993 = G. BENZONI, *Erizzo, Sebastiano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLIII, Roma 1993, pp. 198-204.
- BESTA, PRIARONE 2021 = R. BESTA, M. PRIARONE, *Denaro e opere d'arte: committenza e collezionismo dai Genovesi tra XVI e XIX secolo nei capolavori dei Musei di Strada Nuova*, in *Il Re Denaro. Le monete raccontano Genova fra arte, lusso e parsimonia*. Catalogo della mostra (Genova, Palazzo della Meridiana, Musei di Strada Nuova, 27 maggio-12 dicembre 2021), a cura di A. ORLANDO, G. ROSSI, Genova 2021, pp. 256-267.
- BETRÒ 2017 = M. BETRÒ, *Rosellini, Ippolito*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXXVIII, Roma 2017, pp. 460-462.
- BEVILACQUA 2012 = M. BEVILACQUA, *L'immagine di Roma moderna da Bufalini a Nolli: un modello europeo*, in *Piante di Roma dal Rinascimento ai catasti*. Atti di due convegni internazionali, Roma 2009 e 2010, a cura di M. BEVILACQUA, M. FAGIOLO, Roma 2012, pp. 62-95.
- BEVILACQUA 2013 = M. BEVILACQUA, *Nolli, Giovanni Battista*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXVIII, Roma 2013, pp. 688-692.
- BEVILACQUA 2015 = M. BEVILACQUA, *Piranesi Giovanni Battista*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXXIV, Roma 2015, pp. 151-159.
- BIANCA 2008 = C. BIANCA, *Pomponio Leto e l'invenzione dell'Accademia Romana*, in *Les Académies dans l'Europe humaniste: idéaux et pratiques*. Actes du colloque international, Paris, 10-13 juin 2003, textes édités par M. DERAMAIX, P. GALAND-HALLYN, G. VAGENHEIM, J. VIGNES, Genève 2008 (Travaux d'Humanisme et Renaissance, 441), pp. 23-56.

- BIANCHI 2015 = C. BIANCHI, *Il «Quaderno di appunti» di Anton Giulio Brignole Sale. Vita e cultura a Genova nell'età barocca*, Bologna 2015 (Biblioteca del Rinascimento e del Barocco. Collana di studi e testi, 10).
- BICKELL 1875 = G. BICKELL, *Adler, Jacob Georg Christian*, in *Allgemeine Deutsche Biographie*, I, Leipzig 1875, pp. 85-86.
- BIERMA 1911 = J.W. BIERMA, *Gronovius (Jacob)*, in *Nieuw Nederlandsch biografisch woordenboek (NNBW)*, I, Leiden 1911, pp. 986-989.
- BIETENHOLZ 1987 = P.G. BIETENHOLZ, *Jacques Toussain*, in *Contemporaries of Erasmus. A Biographical Register of the Renaissance and Reformation*, edited by P.G. BIETENHOLZ, TH. B. DEUTSCHER, 3, Toronto 1987, pp. 336-337.
- BIFERALI 2016 = F. BIFERALI, *Ripa, Cesare*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXXVII, Roma 2016, pp. 639-643.
- Biographie universelle ancienne et moderne* 1854-[1865] = *Biographie universelle ancienne et moderne*. Nouvelle édition publiée sous la direction de M. MICHAUD, I-XLV, Paris 1854-[1865].
- BIONDI 1985 = A. BIONDI, *Curione, Celio Secondo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXXI, Roma 1985, pp. 443-449.
- BOCCARDO 1988a = P. BOCCARDO, *Produzione e scambio in un emporio internazionale*, in *La scultura a Genova e in Liguria. Dal Seicento al primo Novecento*, Genova 1988, pp. 166-175.
- BOCCARDO 1988b = P. BOCCARDO, *Scultura antica e 'moderna' e collezionismo tra XVI e XVII secolo*, in *La scultura a Genova e in Liguria. Dal Seicento al primo Novecento*, Genova 1988, pp. 87-101.
- BOCCARDO 1990 = P. BOCCARDO, ANTON VON MARON, in *Gerolamo Grimaldi e la Società Patria* 1990, p. 78.
- BOCCARDO 1991 = P. BOCCARDO, *Galleria di Palazzo Rosso*, in *Il passato presente* 1991, pp. 80-103.
- BOCCARDO 2001 = P. BOCCARDO, «*Muri, quadri e brillanti*» e altre preziose curiosità di Anna Pieri Brignole Sale, in *Gioie di Genova e Liguria. Oreficeria e moda tra Quattro e Ottocento*, ideazione e coordinamento F. BOGGERO, Genova 2001, pp. 257-268.
- BOCCARDO 2004a = P. BOCCARDO, *Echi romani a Genova. Gregorio de Ferrari e Domenico Parodi nelle 'Mezz'arie' del Palazzo Rosso (1705-1707)*, in *Studi sul Barocco romano. Scritti in onore di Maurizio Fagiolo dell'Arco*, Milano 2004, pp. 381-387.
- BOCCARDO 2004b = P. BOCCARDO, *Palazzo Rosso*, in *I Musei di Strada Nuova a Genova*, a cura di P. BOCCARDO, C. DI FABIO, Torino 2004, pp. 71-85.
- BOCCARDO 2004c = P. BOCCARDO, *Il salotto delle «Virtù patrie»: restauri e ritrovamenti*, in *I Musei di Strada Nuova a Genova*, a cura di P. BOCCARDO, C. DI FABIO, Torino 2004, pp. 113-120.
- BODEL 2008 = J. BODEL, *From Columbaria to Catacombs. Collective Burial in Pagan and Christian Rome*, in *Commemorating the Dead. Text and Artifacts in Context. Studies of Roman, Jewish, and Christian Burials*, edited by L. BRINK, D. GREEN, Berlin 2008, pp. 177-242.
- BONORA 1968 = E. BONORA, *Bianconi, Giovanni Ludovico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, X, Roma 1968, pp. 252-255.

- BORTOLOZZI 2019 = A. BORTOLOZZI, *Architects, Antiquarians, and the Rise of the Image in Renaissance Guidebooks to Ancient Rome*, in *Rome and the Guidebook Tradition. From the Middle Ages to the 20th Century*, edited by A. BLENNOW, S. FOGELBERG ROTA, Berlin 2019, pp. 15-161.
- BOSSANGE 1836 = A. BOSSANGE, *Notice sur la vie et les écrits de C.-F. Volney*, in C.F. DE CHASSEBOEUF, comte di VOLNEY, *Oeuvres choisies de Volney précédées d'une Notice sur la vie de l'auteur*. Nouvelle édition, Paris 1836, pp. I-XLIX.
- BRAMANI 2005 = L. BRAMANI, *Mozart massone e rivoluzionario*, Milano 2005.
- BRÉAL 1899 = M. BRÉAL, *Volney orientaliste et historien*, in « Journal des Savants », 1899, pp. 98-107, 261-271.
- BRUCE-CHWATT 1984 = L.J. BRUCE-CHWATT, *Ludovicus Nonnius, M.D., 1553-1645*, in « Bulletin of the New York Academy of Medicine », 60/9 (1984), pp. 938-943.
- BRUNEL 1981 = G. BRUNEL, *Michel-Ange de la Chausse*, in *Les fondations nationales dans la Rome pontificale*. Actes du colloque de Rome, 16-19 mai 1978, Rome 1981 (Collection de l'École française de Rome, 52), pp. 723-747.
- BRUNI 2016 = S. BRUNI, A.F. GORI, MUSEUM ETRUSCUM, in *Winckelmann, Firenze e gli Etruschi* 2016, pp. 91-93.
- BRUNO 2021 = A. BRUNO, *La fondazione della Biblioteca Gian Luigi Lercari e i suoi protagonisti*, in *Villa Imperiale -Biblioteca Gian Luigi Lercari. Percorsi di storia, arte e cultura*, a cura di M. BRUNO, Genova 2021, pp. 46-57.
- BRUSCHETTI 2020 = P. BRUSCHETTI, *Venuti, Ridolfino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XCVIII, Roma 2020, pp. 672-675.
- BUJANDA 1997 = J.M. DE BUJANDA, *Sguardo panoramico sugli indici dei libri proibiti del XVI secolo*, in *La censura libraria nell'Europa del secolo XVI*. Atti del Convegno internazionale di studi, Cividale del Friuli, 9-10 novembre 1995, a cura di U. ROZZO, Udine 1997, pp. 1-14.
- BUORA 2015 = M. BUORA, *Pignorìa, Lorenzo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXXIII, Roma 2015, p. 657.
- BURSIAN 1882 = C. BURSIAN, *Kirchmann, Johann*, in *Allgemeine Deutsche Biographie*, XVI, Leipzig 1882, pp. 14-15.
- CALITTI 1995 = F. CALITTI, *Fasanini, Filippo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLV, Roma 1995, pp. 209-211.
- CALLAHAN 1985 = V.W. CALLAHAN, *Andrea Alciati*, in *Contemporaries of Erasmus. A Biographical Register of the Renaissance and Reformation*, edited by P.G. BIETENHOLZ, TH.B. DEUTSCHER, 1, Toronto 1985, pp. 23-26.
- CALLATAÏ 2014a = F. DE CALLATAÏ, *La controverse « imitateurs/faussaires » ou les riches fantaisies monétaires de la Renaissance*, in *Copier et contrefaire à la Renaissance. Faux et usage de faux*. Actes du colloque organisé par R.H.R & la SFDES, Paris, 29-31 octobre 2009, sous la direction de P. MOUNIER, C. NATIVEL, Paris 2014, pp. 269-291.
- CALLATAÏ 2014b = F. DE CALLATAÏ, *Curieux et antiquaires (XVI^e siècle), médecins et jésuites (XVII^e-XVIII^e siècles): les tribulations du connoisseurship numismatique*, in *Connoisseurship. L'oeil, la raison et l'instrument*. Actes du colloque Ecole du Louvre, Paris, 20-22 octobre 2011, publiés sous la direction de P. MICHEL, Paris 2014 (Rencontres de l'École du Louvre), pp. 177-200.

- CALLATAÿ 2016 = F. DE CALLATAÿ, *La mauvaise réputation de Charles Patin (1633-1693) numismate d'après des correspondances de tiers (Nicolò Bon, Andreas Morell et Joseph-Charles-Procope de Ligne)*, in *Suadente nummo vetere. Studi in onore di Giovanni Gorini*, a cura di M. ASOLATI, B. CALLEGHER, A. SACCOCCI con la collaborazione di C. CRISAFULLI, Padova 2016 (Saggi di antichità e tradizione classica), pp. 369-379.
- CALLATAÿ 2017 = F. DE CALLATAÿ, *Giovanni Battista Bianconi, une source majeure et non reconnue pour la Geschichte de Johann Joachim Winckelmann*, in « Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions & Belles-Lettres », 161/1 (2017), pp. 241-265.
- CALLEGARI 2008 = M. CALLEGARI, *Charles Patin: una vita tra i libri*, in M. CALLEGARI, G. GORINI, V. MANCINI, *Charles Patin. La collezione numismatica, la raccolta artistica, la biblioteca*, Padova 2008 (Numismatica patavina, 10), pp. 75-323.
- CALZOLARI 1996 = M. CALZOLARI, *Introduzione allo studio della rete stradale dell'Italia romana: l'Itinerarium Antonini*, in « Atti della Accademia nazionale dei Lincei. Classe scienze morali, storiche e filologiche. Memorie », s. IX, 7/4 (1996), pp. 370-520.
- CALZOLARI 1997 = M. CALZOLARI, *Ricerche sugli itinerari romani: l'Itinerarium Burdigalense*, in *Studi in onore di Nereo Alfieri*, Ferrara 1997 (« Atti dell'Accademia delle Scienze di Ferrara », 74, aa. 174, 1996-1997, Supplemento), pp. 125-189.
- CAMPANA 1971 = A. CAMPANA, *Borghesi, Pietro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XII, Roma 1971, pp. 650-652.
- CANDAUX 2012 = J.-D. CANDAUX, *Spon, Jacob*, in *Dizionario Storico della Svizzera*, 11, Locarno 2012, p. 811.
- CANEVARI 1897 = D. CANEVARI, *Transumptum testamenti et codicillorum quondam magnifici Demetrii Canevarii, philosophi medici, Therani filii, patricii Genuensis*, Genova 1897.
- CARVALE 2022 = G. CARVALE, *Libri pericolosi. Censura e cultura italiana in età moderna*, Bari-Roma 2022 (Cultura storica).
- CARRINO 2014 = A. CARRINO, *Parrino, Domenico Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXXI, Roma 2014, pp. 458-461.
- CARTAREGIA 2001 = O. CARTAREGIA, *La biblioteca dell'ex Collegio di S. Gerolamo attraverso il Catalogo di Gaspare Luigi Oderico*, in « La Berio », 51/2 (2001), pp. 47-64.
- CARTAREGIA 2005 = O. CARTAREGIA, *Les livres de numismatique dans l'ancienne "Libraria" du Collège des Jésuites de Gênes au XVII^e siècle*, in *Europäische numismatische Literatur* 2005, pp. 231-255.
- CASSIANI 2015 = C. CASSIANI, *L'archeologia di un social network. Un'ipotesi sui Hieroglyphica di Pierio Valeriano*, in *Verso il futuro: continuità e prospettive di ricerca*. Atti della giornata di studi, Roma, 2 dicembre 2014 (« RR Roma nel Rinascimento », 2015), pp. 29-38.
- CAVAGNA, DEUTSCHER 1987 = A.G. CAVAGNA, Th.B. DEUTSCHER, *Lodovico Ricchieri*, in *Contemporaries of Erasmus. A Biographical Register of the Renaissance and Reformation*, edited by P.G. BIETENHOLZ, Th.B. DEUTSCHER, 3, Toronto 1987, p. 155.
- CEPPI 2020 = M. CEPPI, *La biblioteca di Gio. Vincenzo Imperiale (Genova, 1582-1648)*, Roma-Padova 2020 (Medioevo e Umanesimo, 122).
- CERESA 1990 = M. CERESA, *Dempster, Thomas*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXXVIII, Roma 1990, pp. 672-674.

- CERESA 1991 = M. CERESA, *De Rossi, Giovanni Giacomo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXXIX, Roma 1991, pp. 218-220.
- CERESA 1996 = M. CERESA, *Felini, Pietro Martire*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLVI, Roma 1996, pp. 92-94.
- CERESA 1998 = M. CERESA, *Galletti, Pier Luigi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LI, Roma 1998, pp. 586-587.
- CIAPPINA 1972a = M. CIAPPINA, *Brignole Sale, Anton Giulio [1673-1710]*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XIV, Roma 1972, pp. 282-283.
- CIAPPINA 1972b = M. CIAPPINA, *Brignole Sale, Giovan Francesco [c. 1582-1637]*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XIV, Roma 1972, pp. 291-293.
- CIAPPINA 1972c = M. CIAPPINA, *Brignole Sale, Giovan Francesco [1643-1693]*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XIV, Roma 1972, pp. 293-294.
- CIAPPINA 1972d = M. CIAPPINA, *Brignole Sale, Giovan Francesco [1695-1760]*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XIV, Roma 1972, pp. 294-296.
- CIPOLLONI 1988 = M. CIPOLLONI, *Il Ragionamento di Odoardo Ganducio sulla conversione dei Genovesi*, Roma 1988.
- COEN 2001 = P. COEN, *Arte, cultura e mercato in una bottega romana del XVIII secolo: l'impresa calcografica di Giuseppe e Mariano Vasi, fra continuità e rinnovamento*, in « *Bollettino d'Arte* », s. VI, 115 (2001), pp. 23-74.
- COURTNEY 1900 = W.P. COURTNEY, *Wood, Robert*, in *Dictionary of National Biography*, LXII, London 1900, pp. 373-375.
- CREVATIN, TEDESCHI 2002 = *Horapollo l'Egiziano. Trattato sui geroglifici*. Testo, traduzione e commento a cura di F. CREVATIN, G. TEDESCHI, Napoli 2002 (Quaderni di Aion, n.s., 8).
- CRISTOFANI 1983 = M. CRISTOFANI, *La scoperta degli Etruschi. Archeologia e antiquaria nel '700*, Roma 1983 (Contributi alla storia degli studi etruschi e italici, 2).
- Da Genova a Baalbek* 2004 = *Da Genova a Baalbek. Studi in ricordo di Graziella Conti*, a cura di C. BOZZO DUFOUR, D. CALCAGNO, M. CAVANA, R. MURATORE, Genova 2004.
- D'ALESSANDRO 2015 = P. D'ALESSANDRO, *Perotti, Niccolò*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXXII, Roma 2015, pp. 431-433.
- D'AMICO 1985 = J.F. D'AMICO, *Alessandro d'Alessandro*, in *Contemporaries of Erasmus. A Biographical Register of the Renaissance and Reformation*, edited by P.G. BIETENHOLZ, TH.B. DEUTSCHER, 1, Toronto 1985, p. 32.
- D'AMICO 1986 = J.F. D'AMICO, *Raffaele Maffei*, in *Contemporaries of Erasmus. A Biographical Register of the Renaissance and Reformation*, edited by P.G. BIETENHOLZ, TH.B. DEUTSCHER, 2, Toronto 1986, pp. 366-367.
- DAVIS 2007 = M.D. DAVIS, *Andrea Palladio's « Antichità di Roma » of 1554*, in « *Pegasus. Berliner Beiträge zum Nachleben der Antike* », 9 (2007), pp. 151-192.
- DE ANGELIS 2009 = F. DE ANGELIS, *L'Etruria regale, da Dempster a Buonarroti. Ricerca antiquaria e attualità politica in Toscana fra Sei e Settecento*, in « *Rivista Storica Italiana* », 121/2 (2009), pp. 497-542.

- DE BENEDICTIS 2004 = C. DE BENEDICTIS, *Contributo alla conoscenza del « Museo Gorio »*, in *L'epistolario di Anton Francesco Gori. Saggi critici, antologia delle lettere e indice dei mittenti*, a cura di C. DE BENEDICTIS, M.G. MARZI, Firenze 2004, pp. 1-10.
- DE CARO 1972a = G. DE CARO, *Brignole Sale, Anton Giulio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XIV, Roma 1972, pp. 277-282.
- DE CARO 1972b = G. DE CARO, *Bulifon, Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XV, Roma 1972, pp. 57-61.
- DE FERRARI 1975 = A. DE FERRARI, *Canevari, Demetrio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XVIII, Roma 1975, pp. 59-61.
- DEKESSEL 1997 = CH.E. DEKESSEL, *Bibliotheca nummaria. Bibliography of 16th Century Numismatic Books. Illustrated and Annotated Catalogue*, London 1997.
- DEKESSEL 2003 = CH.E. DEKESSEL, *Bibliotheca nummaria II. Bibliography of 17th Century Numismatic Books. Illustrated and Annotated Catalogue*, I-III, London 2003.
- DEKESSEL 2005 = CH.E. DEKESSEL, *Hubertus Goltzius (Venloo 1526-Bruges 1583) and his Icones imperatorum Romanorum*, in *L'immaginario del potere. Studi di iconografia monetale*, a cura di R. PERA, Roma 2005 (*Serta antiqua et mediaevalia*, 8), pp. 259-279.
- DE NICHILLO 1985 = M. DE NICHILLO, *D'Alessandro (Alessandri), Alessandro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXXI, Roma 1985, pp. 729-732.
- DE NICHILLO 2012 = M. DE NICHILLO, *Un'enciclopedia umanistica: i Geniales dies di Alessandro d'Alessandro*, in *La Naturalis Historia di Plinio nella tradizione medievale e umanistica*, a cura di V. MARAGLINO, Bari 2012 (*Biblioteca della tradizione classica*, 5), pp. 207-235.
- DE SALVIA 2014-2015 = F. DE SALVIA, *Bibliotheca Aegyptiaca Neapolitana. Egitto antico e moderno a Napoli prima dell'Unità*, in « Rendiconti della Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti in Napoli », n.s., 77 (2014-2015), pp. 15-67.
- DE SANCTIS 2014 = A. DE SANCTIS, *Strumenti e dispositivi grafici per la conoscenza e l'interpretazione urbana. La Pianta Grande di Roma di Giovanni Battista Nolli. Tools and Graphics Devices for the Understanding and the Interpretation of Urban Areas. The Pianta Grande di Roma by Giovanni Battista Nolli*, in « Disegnare con », 7/13 (2014), pp. 1-9 < <http://disegnarecon.univaq.it> >
- DEUTSCHER 1985a = TH.B. DEUTSCHER, *Ambrogio Calepino*, in *Contemporaries of Erasmus. A Biographical Register of the Renaissance and Reformation*, edited by P.G. BIETENHOLZ, TH.B. DEUTSCHER, 1, Toronto 1985, p. 244.
- DEUTSCHER 1985b = TH.B. DEUTSCHER, *Flavio Biondo*, in *Contemporaries of Erasmus. A Biographical Register of the Renaissance and Reformation*, edited by P.G. BIETENHOLZ, TH.B. DEUTSCHER, 1, Toronto 1985, pp. 147-148.
- DEUTSCHER 1987 = TH.B. DEUTSCHER, *Leonardo de Portis*, in *Contemporaries of Erasmus. A Biographical Register of the Renaissance and Reformation*, edited by P.G. BIETENHOLZ, TH.B. DEUTSCHER, 3, Toronto 1987, p. 115.
- DI COSMO, FATTICCIONI 2015 = L. DI COSMO, L. FATTICCIONI, *Elegantiores statuae antiquae. Parole e immagini per una fruizione 'turistica' dell'antico nella Roma del Settecento*, Roma 2015 (*Arti*, 33).

- DI FABIO 2018 = C. DI FABIO, *Prima della tempesta. Anton von Maron, i ritratti Cambiaso e le altre opere genovesi*, in *Anton von Maron e Angelica Kauffmann. Ritrattisti europei per i genovesi alla moda*, a cura di G. ZANELLI, Milano 2018, pp. 15-43.
- Dizionario biografico universale 1840-1849 = Dizionario biografico universale... prima versione dal francese con molte giunte e correzioni*, I-V, Firenze 1840-1849.
- DOMÍNGUEZ 2012 = J.F. DOMÍNGUEZ, *Chacón, Pedro*, in *Diccionario biográfico y bibliográfico del Humanismo español (siglos XV-XVII)*, ideado, dirigido y editado por J.F. DOMÍNGUEZ, Madrid 2012, pp. 193-219.
- Dominique-Vivant Denon 1999 = Dominique-Vivant Denon. L'oeil de Napoléon*, [catalogue de l'exposition établi sous la direction de M.-A. DUPUY] (Paris, Musée du Louvre, 20 octobre 1999-17 janvier 2000), Paris 1999.
- DONADONI, CURTO, DONADONI ROVERI 1990 = S. DONADONI, S. CURTO, A.M. DONADONI ROVERI, *L'Egitto dal mito all'egittologia*, Milano 1990.
- DONAHUE 1970 = K. DONAHUE, *Bellori, Giovanni Pietro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, VII, Roma 1970, pp. 781-789.
- DORIA 2000 = P. DORIA, *Gemelli Careri, Giovanni Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LIII, Roma 2000, pp. 42-45.
- Europäische numismatische Literatur 2005 = Europäische numismatische Literatur im 17. Jahrhundert*, herausgegeben von CH.E. DEKESEL, TH. STÄCKER, Wiesbaden 2005.
- FACCIOLI 1966 = C. FACCIOLI, *Gio. Battista Nolli (1701-1756) e la sua Gran "Pianta di Roma" del 1748*, in « Studi Romani », 14/4 (1966), pp. 415-442.
- FAGIOLI VERCELLONE 1993 = G. FAGIOLI VERCELLONE, *Durandi, Jacopo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLII, Roma 1993, pp. 89-92.
- FALASCHI 1974 = P.L. FALASCHI, *Camerini, Filippo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XVII, Roma 1974, pp. 181-184.
- FANCELLI 2016 = M. FANCELLI, J.J. WINCKELMANN, GESCHICHTE DER KUNST DES ALTERTHUMS, in *Winckelmann, Firenze e gli Etruschi* 2016, pp. 221-223.
- FANFANI 2016 = M. FANFANI, J.J. WINCKELMANN, MONUMENTI ANTICHI INEDITI, in *Winckelmann, Firenze e gli Etruschi* 2016, pp. 223-225.
- FAVRE 1887 = L. FAVRE, *Notice sur la vie et les ouvrages de Charles Dufresne Du Cange*, in CH. DU CANGE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis conditum a Carolo Du Fresne domino Du Cange*. Editio nova aucta pluribus verbis aliorum scriptorum a L. FAVRE, IX, Niort 1887, pp. I-XVIII [404-421].
- FEDERICI 2007 = F. FEDERICI, *Girolamo Mercuriale e l'«accubitus in coena antiquorum»*, in *Lo sguardo archeologico. I normalisti per Paul Zanker*, a cura di F. DE ANGELIS, [Pisa 2007], pp. 221-237.
- FERRONI 2005 = A. FERRONI, *Restauro e conservazione di manoscritti deteriorati*, in *Leggere o non leggere? That is the question*. Atti della giornata di studio sulla riproduzione digitale per la conservazione e la lettura di documenti antichi, Genova, 28 ottobre 2004, a cura di L. MALFATTO (« La Berio », 65/2, 2005), pp. 26-33.
- FOÀ 2001 = S. FOÀ, *Giraldi, Lilio Gregorio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LVI, Roma 2001, pp. 452-455.

- FOGELBERG ROTA 2019 = S. FOGELBERG ROTA, *Fioravante Martinelli's Roma ricercata nel suo sito and his « lettore forastiero »*, in *Rome and the Guidebook Tradition. From the Middle Ages to the 20th Century*, edited by A. BLENNOW, S. FOGELBERG ROTA, Berlin 2019, pp. 163-196.
- FOSSATI BELLANI 1957 = *I libri di viaggio e le guide della raccolta di Luigi Vittorio Fossati Bellani*. Catalogo descrittivo a cura di A. PESCARZOLI, I-III, Roma 1957.
- FRAGNITO 1997 = G. FRAGNITO, *La censura libraria tra Congregazione dell'Indice, Congregazione dell'Inquisizione e Maestro del Sacro Palazzo (1571-1596)*, in *La censura libraria nell'Europa del secolo XVI*. Atti del Convegno internazionale di studi, Cividale del Friuli, 9-10 novembre 1995, a cura di U. ROZZO, Udine 1997, pp. 163-175.
- FRANCK 1881 = J. FRANCK, *Junius, Hadrian*, in *Allgemeine Deutsche Biographie*, XIV, Leipzig 1881, pp. 736-737.
- FRANKE 1959 = P.R. FRANKE, *Eckhel, Joseph Hilarius von*, in *Neue Deutsche Biographie*, IV, Berlin 1959, p. 30.
- FRUGONI 1984 = C. FRUGONI, *L'antichità: dai Mirabilia alla propaganda politica*, in *Memoria dell'antico nell'arte italiana*, a cura di S. SETTIS, I, Torino 1984, pp. 5-72.
- FRULIO, MALASPINA 2006 = M. FRULIO, A. MALASPINA, *Villa Brignole Sale Duchessa di Galliera Genova Voltri*, Genova [2006].
- FRUTAZ 1962 = A.P. FRUTAZ, *Le Piante di Roma*, I-III, Roma 1962.
- FUBINI 1968 = R. FUBINI, *Biondo, Flavio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, X, Roma 1968, pp. 536-559.
- FUCHS 1966 = P. FUCHS, *Gruter, Jan*, in *Neue Deutsche Biographie*, VII, Berlin 1966, pp. 238-240.
- Gaetano Marini* 2015 = *Gaetano Marini (1742-1815) protagonista della cultura europea. Scritti per il bicentenario della morte*, a cura di M. BUONOCORE, Città del Vaticano 2015.
- GALASSO 2009 = V. GALASSO, *Trebellio, Teodosio*, in *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani*, 2. *L'Età Veneta*, a cura di C. SCALON, C. GRIGGIO, U. ROZZO, N-Z, Udine 2009, pp. 2498-2500.
- GAMBINO LONGO 2008 = S. GAMBINO LONGO, *La fortuna delle Genealogiae deorum gentilium nel '500 italiano: da Marsilio Ficino a Giorgio Vasari*, in « Cahiers d'études italiennes », 8 (2008), pp. 115-130.
- GAVAZZA 1989 = E. GAVAZZA, *Lo spazio dipinto. Il grande affresco genovese nel '600*, Genova 1989.
- Gerolamo Grimaldi e la Società Patria* 1990 = *Gerolamo Grimaldi e la Società Patria. Aspetti della cultura figurativa ligure nell'età dell'Illuminismo*. Catalogo della mostra (Genova, Palazzo del Banco di Chiavari; Chiavari, Società Economica, 1990), a cura di L. PESSA, Genova 1990.
- GIALLUCA 2016 = B. GIALLUCA, TH. DEMPSTER, DE ETRURIA REGALI, in *Winckelmann, Firenze e gli Etruschi* 2016, pp. 88-89.
- GIANNANTONIO 1967 = P. GIANNANTONIO, *Berio, Francesco Maria*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, IX, Roma 1967, pp. 106-108.
- GIANNINI 2005 = M.C. GIANNINI, *Loffredo, Ferdinando (Ferrante)*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXV, Roma 2005, pp. 415-417.
- GIEHLOW 2004 = K. GIEHLOW, *Hieroglyphica. La conoscenza umanistica dei geroglifici nell'allegoria del Rinascimento*. Edizione italiana a cura di M. GHELARDI, S. MÜLLER, Torino [2004] (Biblioteca Aragno).

- GIONTA 2007 = D. GIONTA, *Marcanova, Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXIX, Roma 2007, pp. 476-482.
- GIRARDI 2019 = G. GIRARDI, *Totti, Pompilio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XCVI, Roma 2019, pp. 499-501.
- GIUBILEI 2017 = M.F. GIUBILEI, *LA REGATA A VENEZIA*, in *Lancerotto* 2017, pp. 188-190.
- GNECCHI 1905 = F. GNECCHI, *I medaglioni ex-vaticani*, in « Rivista italiana di numismatica e scienze affini », 18/1 (1905), pp. 11-42.
- GRAFTON 1987 = A. GRAFTON, *Niccolò Perotti*, in *Contemporaries of Erasmus. A Biographical Register of the Renaissance and Reformation*, edited by P.G. BIETENHOLZ, TH.B. DEUTSCHER, 3, Toronto 1987, p. 68.
- GRANDJEAN DE FOUCHY 1750 = J.-P. GRANDJEAN DE FOUCHY, *Éloge de M. l'abbé Terrasson*, in « Histoire de l'Académie royale des sciences avec les Mémoires de mathématique e de physique », 1750, pp. 203-207.
- GREGORY 1991 = T.E. GREGORY, *Hierokles*, in *The Oxford Dictionary of Byzantium*, 2, New York, Oxford 1991, p. 930.
- GROSSO 1944 = O. GROSSO, *Anna Pieri Brignole Sale*, in « Genova. Rivista del Comune », 24/2 (1944), pp. 7-14.
- GROSSO 1960 = O. GROSSO, *Anna Pieri Brignole Sale*, in « Liguria », 27 (1960), 3, pp. 23-24; 4, pp. 15-16; 5, pp. 19-20; 6, pp. 13-14; 7, pp. 7-8.
- GUILLEMAIN 2002 = J. GUILLEMAIN, *Recherches sur l'antiquaire lyonnais Guillaume Du Choul (v. 1496-1560)*, in *École nationale des chartes. Positions des thèses*, Paris 2002, pp. 81-89. < <http://www.chartes.psl.eu/fr/> >
- GUILLEMAIN 2003 = J. GUILLEMAIN, *Guillaume du Choul et la colonne Trajane: la documentation d'un antiquaire lyonnais vers 1550*, in *Delineavit et sculpsit. 19 contributions sur les rapports dessin-gravure du XVI^e au XX^e siècle. Mélanges offerts à Marie-Félicie Perez-Pivot*, textes réunis et présentés par F. FOSSIER, Lyon 2003, pp. 33-43.
- GUILLEMAIN 2008 = J. GUILLEMAIN, *L'exposition chez Guillaume du Choul*, in *Le théâtre de la curiosité*, sous la direction de F. LESTRINGANT, Paris 2008 (Cahiers V.L. Saulnier, 25), pp. 167-182.
- GUILLEMAIN 2013 = J. GUILLEMAIN, *L'invention de la numismatique: des arts décoratifs aux sciences auxiliaires de l'histoire*, in « Anabases. Traditions et réceptions de l'Antiquité », 17, 2013, pp. 69-83.
- HALM 1879 = K.F. RITTER VON HALM, *Gräve, Johann Georg*, in *Allgemeine Deutsche Biographie*, IX, Leipzig 1879, pp. 612-613.
- HARMS 2005 = W. HARMS, *Sambucus, Johannes*, in *Neue Deutsche Biographie*, XXII, Berlin 2005, pp. 405-406.
- HASKELL, PENNY 1984 = F. HASKELL, N. PENNY, *L'antico nella storia del gusto. La seduzione della scultura classica, 1500-1900*, Torino 1984 (Saggi, 674).
- HOCHE 1888 = R. HOCHE, *Pitiscus, Samuel*, in *Allgemeine Deutsche Biographie*, XXVI, Leipzig 1888, pp. 205-206.
- HOCHE 1889 = R. HOCHE, *Rosinus, Johannes*, in *Allgemeine Deutsche Biographie*, XXIX, Leipzig 1889, pp. 237-239.

- IMBRUGLIA 2012 = G. IMBRUGLIA, *Muratori, Ludovico Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXVII, Roma 2012, pp. 443-452.
- IMPELLIZZERI, ROTTA 1963 = S. IMPELLIZZERI, S. ROTTA, *Bandur, Matteo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, V, Roma 1963, pp. 739-750.
- J.J. *Winckelmann (1717-1768)* 2017 = J.J. *Winckelmann (1717-1768)*, Monumenti antichi inediti. *Storia di un'opera illustrata. History of an Illustrated Work*. Catalogo della mostra (Chiasso, Centro Culturale Chiasso m.a.x museo, 5 febbraio-7 maggio 2017; Napoli, Museo Archeologico Nazionale, 24 giugno-25 settembre 2017), a cura di S. FERRARI, N. OSSANNA CAVADINI, Milano 2017.
- The Kaleidoscopic Scholarship of Hadrianus Junius* 2011 = *The Kaleidoscopic Scholarship of Hadrianus Junius (1511-1575). Northern Humanism at the Dawn of the Dutch Golden Age*, edited by D. VAN MIERT, Leiden-Boston 2011 (Brill's Studies in intellectual history, 199).
- KAMMERER GROTHAUS 1979 = H. KAMMERER GROTHAUS, *Camere sepolcrali de' Liberti e Liberte di Livia Augusta ed altri Cesari*, in «Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité», 91/1 (1979), pp. 315-342.
- KENNER 1877 = F. von KENNER, *Eckbel, Joseph Hilarius von*, in *Allgemeine Deutsche Biographie*, V, Leipzig 1877, pp. 633-635.
- KOLDEWEY 1893 = F. KOLDEWEY, *Stucki, Johann Wilhelm*, in *Allgemeine Deutsche Biographie*, XXXVI, Leipzig 1893, pp. 717-720.
- KRAFFT 1977 = F. KRAFFT, *Kircher, Athanasius*, in *Neue Deutsche Biographie*, XI, Berlin 1977, pp. 641-645.
- LA GARANDERIE 1985a = M.-M. DE LA GARANDERIE, *Guillaume Budé*, in *Contemporaries of Erasmus. A Biographical Register of the Renaissance and Reformation*, edited by P.G. BIETENHOLZ, TH.B. DEUTSCHER, 1, Toronto 1985, pp. 212-217.
- LA GARANDERIE 1985b = M.-M. DE LA GARANDERIE, *Lazare de Baif*, in *Contemporaries of Erasmus. A Biographical Register of the Renaissance and Reformation*, edited by P.G. BIETENHOLZ, TH.B. DEUTSCHER, 1, Toronto 1985, pp. 87-88.
- LA GARANDERIE 1997 = M.-M. DE LA GARANDERIE, *Budé (Guillaume)*, in *Centuriae Latinae. Cent une figures humanistes de la Renaissance aux Lumières offertes à Jacques Chomarot*, Genève 1997 (Travaux d'Humanisme et Renaissance, 314), pp. 221-231.
- Lancerotto* 2017 = *Lancerotto. Il ritorno di un protagonista*. Catalogo della mostra (Stra, Villa Pisani, 7 aprile-25 giugno 2017), a cura di M. PREGNOLATO, C. TONINI, [Treviso] 2017.
- LEE 1987 = E. LEE, *Julius Pomponius Laetus*, in *Contemporaries of Erasmus. A Biographical Register of the Renaissance and Reformation*, edited by P.G. BIETENHOLZ, TH.B. DEUTSCHER, 3, Toronto 1987, pp. 110-111.
- LEONE 2017 = M. LEONE, *Sarnelli, Pompeo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XC, Roma 2017, pp. 613-616.
- LERCARI 1994 = A. LERCARI, *Canevari Demetrio*, in *Dizionario biografico dei Liguri dalle origini al 1990*, 2, Genova 1994, pp. 484-488.
- LETTERE 1986 = V. LETTERE, *Dalle Fosse, Giovanni Pietro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXXII, Roma 1986, pp. 84-88.

- Ligorio, Pirro 2005 = Ligorio, Pirro, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXV, Roma 2005, pp. 109-114.
- LOCOROTONDO 1972 = G. LOCOROTONDO, *Brignole Sale, Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XIV, Roma 1972, pp. 283-291.
- LO GIUDICE 2015 = C. LO GIUDICE, *Piranesi, Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXXIV, Roma 2015, p. 151.
- LUISE 2008 = F. LUISE, *Mazzocchi, Alessio Simmaco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXII, Roma 2008, pp. 612-614.
- LUNGHY, PESSA 2000 = M.D. LUNGHY, L. PESSA, *Lusso e neoclassicismo*, in *Arte e lusso della seta a Genova dal '500 al '700*. Catalogo della mostra (Genova, Palazzo Ducale, Galleria Nazionale di Palazzo Spinola, 11 novembre 2000-11 febbraio 2001), a cura di M. CATALDI GALLO, Torino [2000], pp. 141-153.
- Lungo il Nilo 2010 = *Lungo il Nilo. Ippolito Rosellini e la spedizione franco-toscana in Egitto (1828-1829)*. Catalogo della mostra (Pisa, Blu Palazzo d'arte e cultura, 28 aprile-25 luglio 2010), a cura di M. BETRÒ, Firenze 2010.
- LUPPI 1890 = C. LUPPI, *Vite di illustri numismatici italiani*, VII. *Domenico Sestini*, in « Rivista italiana di numismatica », 3 (1890), pp. 473-480.
- LURIN 2008 = E. LURIN, *Étienne Dupérac vedutista e cartografo: la costruzione della pianta di Roma del 1577*, in *Le città dei cartografi. Studi e ricerche di storia urbana*. Atti del IV Convegno internazionale di studi, Napoli 23-24 giugno 2006, a cura di C. DE SETA, B. MARIN, Napoli 2008, pp. 49-59.
- LÜTHY 2012 = CH. LÜTHY, *David Gorlaeus (1591-1612). An Enigmatic Figure in the History of Philosophy and Science*, Amsterdam 2012.
- MACDONALD 2007 = K. MACDONALD, *Biography in Early Modern France, 1540-1630. Forms and Functions*, London 2007 (Research Monographs in French Studies, 23).
- MAFFEI 2013 = S. MAFFEI, *Cartari e gli dèi del mondo. Il trattatello sulle « Immagini de gli dei indiani » di Lorenzo Pignoria*, in *Vincenzo Cartari e le direzioni del mito nel Cinquecento*, a cura di S. MAFFEI, Roma 2013 (Arti, 15), pp. 62-119.
- MALFATTO 1988 = L. MALFATTO, *L'inventario della biblioteca di Anton Giulio Brignole Sale*, in « La Berio », 28/1 (1988), pp. 5-34.
- MALFATTO 1991 = L. MALFATTO, *La Biblioteca Brignole Sale De Ferrari: note per una storia*, in *I Duchi di Galliera. Alta finanza, arte e filantropia tra Genova e l'Europa nell'Ottocento*. Atti del convegno, Genova, 30 novembre-2 dicembre 1988, a cura di G. ASSERETO, G. DORIA, P. MASSA PIERGIOVANNI, L. SAGINATI, L. TAGLIAFERRO, Genova 1991 (Collana di ricerche storiche giuridiche ed economiche, 2), 2, pp. 935-989.
- MALFATTO 1994 = L. MALFATTO, *Alcuni acquisti di libri effettuati da Gio. Francesco Brignole tra il 1609 e il 1611*, in « La Berio », 34/2 (1994), pp. 33-66.
- MALFATTO 1998a = L. MALFATTO, *La biblioteca di una famiglia patrizia genovese: il fondo Brignole Sale*, in *Da tesori privati a bene pubblico. Le collezioni antiche della Biblioteca Berio di Genova*. Catalogo della mostra (Genova, Biblioteca Civica Berio, 27 aprile-27 giugno 1998), a cura di L. MALFATTO, Pisa 1998, pp. 107-118.

- MALFATTO 1998b = L. MALFATTO, *Il fondo Berio e le origini della biblioteca*, in *Da tesori privati a bene pubblico. Le collezioni antiche della Biblioteca Berio di Genova*. Catalogo della mostra (Genova, Biblioteca Civica Berio, 27 aprile-27 giugno 1998), a cura di L. MALFATTO, Pisa 1998, pp. 11-24.
- MALFATTO 2004a = L. MALFATTO, *Una biblioteca tra scienza ed erudizione: la biblioteca dell'abate Carlo Giuseppe Vespasiano Berio*, in *Erudizione e storiografia settecentesche in Liguria*. Atti del convegno, Genova, 14-15 novembre 2003, a cura di C. BITOSI, Genova 2004 (Accademia ligure di scienze e lettere. Collana di studi e ricerche, 30), pp. 111-150.
- MALFATTO 2004b = L. MALFATTO, *Index librorum omnium qui in nostra bibliotheca certis pluteis continentur. Il catalogo autografo di Demetrio Canevari*, in *Saperi e meraviglie. Tradizione e nuove scienze nella libreria del medico genovese Demetrio Canevari*. Catalogo della mostra (Genova, Biblioteca Civica Berio, 28 ottobre 2004-31 gennaio 2005), a cura di L. MALFATTO, E. FERRO, Genova 2004, pp. 11-22.
- MALFATTO 2006 = L. MALFATTO, *Dalla Description des beautés de Gênes alla Guide de Gênes: le guide di Genova in francese Gravier e Beuf*, in *Guide ottocentesche della città di Genova*. Atti del Convegno, Genova, 12 maggio 2006, a cura di M.G. ANGELI BERTINELLI, Genova 2006 (Accademia ligure di scienze e lettere. Collana di studi e ricerche, 42), pp. 13-62.
- MALFATTO 2008 = L. MALFATTO, *Biblioteche civiche a Genova: dai Comuni annessi alla Grande Genova*, in *La Grande Genova 1926-2006*. Atti del convegno di studi, Genova, 28-30 novembre 2006, a cura di E. ARIOTI, L. CANEPA, R. PONTE, Genova 2008, pp. 259-298.
- MALFATTO 2010 = L. MALFATTO, *Quatre siècles de dons et de legs à la bibliothèque Berio de Gênes*, in « *Je légue ma bibliothèque à...* ». *Dons et legs dans les bibliothèques publiques*. Actes de la journée d'études annuelle « Droit et patrimoine », Lyon, 4 juin 2007, sous la direction de R. MOUREN, [Arles] 2010, pp. 7-27.
- MALFATTO 2021 = L. MALFATTO, *Dall'abate Berio al Sistema bibliotecario urbano: breve excursus sulle biblioteche civiche genovesi*, in *Villa Imperiale - Biblioteca Gian Luigi Lercari. Percorsi di storia, arte e cultura*, a cura di M. BRUNO, Genova 2021, pp. 26-45.
- MARCHINI 1962 = *Catalogo degli incunaboli della Biblioteca Civica Berio di Genova*, [a cura di] L. MARCHINI, Firenze 1962 (Biblioteca di bibliografia italiana, 40).
- MARCUCCI 1988 = M. MARCUCCI, *Accademia dei Sepolti*, in *Accademie e istituzioni culturali in Toscana*, a cura di M. MARCUCCI, N. CREVANI, F. ADORNO, Firenze 1988 (Accademia toscana di scienze e lettere « La Colombaria ». Studi, 92), pp. 386-392.
- MARINI 1992 = Q. MARINI, *Anton Giulio Brignole Sale*, in *La letteratura ligure. La Repubblica aristocratica (1528-1797)*, I, Genova 1992, pp. 351-389.
- MARRONE 2002 = C. MARRONE, *I geroglifici fantastici di Athanasius Kircher*, Roma 2002.
- MARRONE 2012 = C. MARRONE, *Dizionari figurativi del secolo XVI: 'lessici' di emblemi e 'lessici' geroglifici*, in « Cuadernos de Filología Italiana », 19 (2012), pp. 213-230.
- MARSICO 2020 = C. MARSICO, *Valla, Lorenzo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XCVIII, Roma 2020, pp. 73-79.
- MATTEI 2019 = F. MATTEI, *Strada, Jacopo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XCIV, Roma 2019, pp. 292-295.
- MAYER-DEUTSCH 2010 = A. MAYER-DEUTSCH, *Das Musaeum Kircherianum. Kontemplative Momente, historische Rekonstruktion, Bildrhetorik*, Zürich 2010.

- MAYER OLIVÉ 2010 = M. MAYER OLIVÉ, *Agustín y Albanell, Antonio*, in *Diccionario biográfico español*, II, Madrid 2010, pp. 35-42.
- MAZZOLENI 2012 = D. MAZZOLENI, *Morcelli, Stefano Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXVI, Roma 2012, pp. 555-559.
- MCCARTHY 1868 = CH. MCCARTHY, *The Lives of the Principal Benedictine Writers of the Congregation of St. Maur*, London 1868.
- MCNEIL 1975 = D.O. MCNEIL, *Guillaume Budé and Humanism in the Reign of Francis I*, Gênevè 1975 (Travaux d'Humanisme et Renaissance, 142).
- MEDRI 2004 = M. MEDRI, *Coscienza e scienza: Gian Paolo Marana e Matteo Vinzoni nella formazione della conoscenza archeologica*, in *Erudizione e storiografia settecentesche in Liguria*. Atti del convegno, Genova, 14-15 novembre 2003, a cura di C. BITOSSI, Genova 2004 (Accademia ligure di scienze e lettere. Collana di studi e ricerche, 30), pp. 410-443.
- MIRALLES MALDONADO 2008 = J.C. MIRALLES MALDONADO, *Andreas Schott y su Laudatio funebris en memoria del humanista aragonés Antonio Agustín*, in « Myrtia. Revista de filología clásica », 23 (2008), pp. 315-342.
- MISSERE FONTANA 1995 = F. MISSERE FONTANA, *La controversia « monete o medaglie »*. *Nuovi documenti su Enea Vico e Sebastiano Erizzo*, in « Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Classe di scienze morali, lettere ed arti », 153/1 (1994-1995), pp. 61-103.
- MODOLO 2018 = M. MODOLO, *Illustrare l'istoria Romana. Caratteri e finalità della ricerca antiquaria nelle opere di Bellori e Bartoli*, Torino 2018 (Alti studi sull'età e la cultura del barocco) < www.fondazione1563.it >
- MOMIGLIANO 1950 = A. MOMIGLIANO, *Ancient History and the Antiquarian*, in « Journal of the Warburg and Courtauld Institutes », 13/3-4 (1950), pp. 285-315; anche in A. MOMIGLIANO, *Contributo alla storia degli studi classici*, Roma 1955 (rist. anast. Roma 1979), pp. 67-106.
- MONTANARI 2013 = G. MONTANARI, *Lettori di libri, collezionisti di quadri. Lo spazio culturale a Genova tra XVI e XVII secolo attraverso l'analisi delle raccolte librerie*, in *Collezionismo e spazi del collezionismo. Temi e sperimentazioni*, a cura di L. MAGNANI, Roma 2013, pp. 47-55.
- MONTANARI 2015 = G. MONTANARI, *Libri dipinti e statue. Rapporti e relazioni tra raccolte librerie, collezionismo e produzione artistica a Genova tra XVI e XVII secolo*, Genova 2015.
- MONTANARI 2016a = G. MONTANARI, *Cambiaso svelato. Le Vite di Plutarco nel palazzo Imperiale di Campetto a Genova*, in « Fontes. Periodico semestrale di filologia classica e storia dell'arte », 16-17/31-32, 33-34 (2013-2014, ma 2016), pp. 109-132.
- MONTANARI 2016b = G. MONTANARI, *Tomaso Orsolino in Santa Maria di Castello a Genova*, in « Paragone. Rivista mensile di arte figurativa e letteratura fondata da Roberto Longhi », s. III, 67/126 (2016), pp. 25-44.
- MONTICONE 1972 = A. MONTICONE, *Brignole Sale, Maria, duchessa di Galliera*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XIV, Roma 1972, pp. 297-299.
- MORALEJO ORTEGA 2010 = M.M. MORALEJO ORTEGA, *Chacón, Pedro*, in *Diccionario biográfico español*, XIII, Madrid 2010, pp. 405-406.
- MORETTI 1963 = L. MORETTI, *Baiardi, Ottavio Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, V, Roma 1963, pp. 284-285.

- MORETTI 1964 = L. MORETTI, *Bardetti, Stanislao*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, VI, Roma 1964, pp. 276-277.
- MORETTI 1967 = L. MORETTI, *Bertoli, Gian Domenico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, IX, Roma 1967, pp. 594-596.
- MOSER 2013 = CH. MOSER, *Stucki, Johann Wilhelm*, in *Dizionario Storico della Svizzera*, 12, Locarno 2013, p. 198.
- Mostra di manoscritti e libri vari* 1969 = *Mostra di manoscritti e libri vari della Biblioteca Berio*. Catalogo della mostra (Genova, Biblioteca Civica Berio, 9 maggio-8 giugno 1969), Genova [1969].
- MUSSO CASALONE 2018 = C. MUSSO CASALONE, *Ritratto di un libertino. Anton Giulio II Brignole Sale. Vita e splendori di un patrizio genovese*, Milano 2018.
- MUSTI 1960 = D. MUSTI, *Allacci, Leone*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, II, Roma 1960, pp. 467-471.
- MUTINI 1967 = C. MUTINI, *Betussi, Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, IX, Roma 1967, pp. 779-781.
- NANNI 2017 = S. NANNI, *Rocca, Angelo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXXVIII, Roma 2017, pp. 19-23.
- NAPOLITANO 2010 = M.L. NAPOLITANO, *Hubertus Goltzius e la Civitas almae urbis Romae*, in «Anabases. Traditions et réceptions de l'Antiquité», 11, 2010, pp. 55-94.
- NEGRUZZO 2020 = S. NEGRUZZO, *Zaccaria, Francesco Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, C, Roma 2020, pp. 321-323.
- OMES 2020 = M.E. OMES, *Zelada, Francesco Saverio de*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, C, Roma 2020, pp. 633-636.
- ONGARO 2005 = G. ONGARO, *Liceti, Fortunio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXV, Roma 2005, pp. 69-73.
- ONGARO 2009 = G. ONGARO, *Mercuriale, Girolamo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXIII, Roma 2009, pp. 620-625.
- Palazzo Canevari* 2014 = *Palazzo Canevari all'isola di Fossello. Un dono di cultura e pietas contro l'oblio*, a cura di I. CROCE, Genova 2014.
- PALMA 1977 = M. PALMA, *Cartari, Vincenzo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XX, Roma 1977, pp. 793-796.
- PALUMBO 2013 = M. PALUMBO, *Nizzoli, Mario*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXVIII, Roma 2013, pp. 620-623.
- PAPONE 1991 = E. PAPONE, GIOVANNI BATTISTA PIRANESI, in *Il passato presente* 1991, pp. 93-94.
- PAPONE 1994 = E. PAPONE, *Brignole Sale Gio. Francesco* [1695-1760], in *Dizionario biografico dei Liguri dalle origini al 1990*, 2, Genova 1994, pp. 241-242.
- PAPONE 2004 = E. PAPONE, *Il Centro di Documentazione per la Storia, l'Arte, l'Immagine di Genova*, in *I Musei di Strada Nuova a Genova*, a cura di P. BOCCARDO, C. DI FABIO, Torino 2004, pp. 125-136.
- PARISE 1971 = N. PARISE, *Bracci, Domenico Augusto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XIII, Roma 1971, pp. 611-613.

- PARISE 1972 = N. PARISE, *Buonarroti, Filippo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XV, Roma 1972, pp. 145-147.
- PARSHALL 2006 = P. PARSHALL, *Antonio Lafreri's Speculum Romanae Magnificentiae*, in « Print Quarterly. The Scholarly Journal on Prints », 23/1 (2006), pp. 3-28.
- Il passato presente* 1991 = *Il passato presente. I musei del Comune di Genova*, a cura di E. PAPONE, Genova 1991.
- PASTA 2019 = R. PASTA, *Targioni Tozzetti, Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XCV, Roma 2019, pp. 35-39.
- PERA 2004 = R. PERA, *Il collezionismo numismatico a Genova e in Liguria: alcuni aspetti*, in *Storia della cultura ligure*, a cura di D. PUNCUH, IV, Genova 2005 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XLV/II, 2004), pp. 265-307.
- PETITMANGIN 1963 = P. PETITMANGIN, *Recherches sur l'organisation de la Bibliothèque Vaticane à l'époque des Ranaldi (1547-1645)*, in « Mélanges d'archéologie et d'histoire », 75/2 (1963), pp. 561-628.
- PETRUCCI 1964 = A. PETRUCCI, *Bartoli, Pietro Santi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, VI, Roma 1964, pp. 586-588.
- PETRUCCI 1979 = A. PETRUCCI, *Ceccarelli, Alfonso*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXIII, Roma 1979, pp. 199-203.
- PETRUCCIANI 1994 = A. PETRUCCIANI, *Il libro a Genova nel Settecento*, III. *I librai genovesi*, in « La Bibliofilia », 96/3 (1994), pp. 243-294.
- PETRUCCIANI 2004 = A. PETRUCCIANI, *Le biblioteche*, in *Storia della cultura ligure*, a cura di D. PUNCUH, III, Genova 2005 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XLV/I, 2004), pp. 233-354.
- PETRUCCIANI 2007 = A. PETRUCCIANI, *Studi di caso: Genova*, in *Le biblioteche e gli archivi durante la seconda guerra mondiale: il caso italiano*. Atti del convegno, Perugia, 1-3 dicembre 2005, a cura di A. CAPACCIONI, A. PAOLI, R. RANIERI, Bologna [2007], pp. 371-391; anche in A. PETRUCCIANI, *Libri e libertà. Biblioteche e bibliotecari nell'Italia contemporanea*, Manziana (Roma) 2012, pp. 229-245.
- PIERSANTELLI 1964 = G. PIERSANTELLI, *Storia delle biblioteche civiche genovesi*, Firenze 1964 (Collana di monografie delle biblioteche d'Italia, 7).
- PIGNATTI 2016 = F. PIGNATTI, *Ricchieri, Lodovico Maria*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXXVII, Roma 2016, pp. 220-223.
- PIOVAN 1996 = F. PIOVAN, *Ferrari, Ottavio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLVI, Roma 1996, pp. 643-646.
- POLAN 1967 = S.M. POLAN, *Zoëga, Jörgen*, in *New Catholic Encyclopedia*, 14, San Francisco-Toronto, 1967, p. 1125.
- PONTE 1994a = R. PONTE, *Brignole Sale Anton Giulio [1605-1662]*, in *Dizionario biografico dei Liguri dalle origini al 1990*, 2, Genova 1994, pp. 236-238.
- PONTE 1994b = R. PONTE, *Brignole Sale Anton Giulio [1673-1710]*, in *Dizionario biografico dei Liguri dalle origini al 1990*, 2, Genova 1994, pp. 238-239.

- PONTE 1994c = R. PONTE, *Brignole [Sale] Gio. Francesco* [c. 1582 -1637], in *Dizionario biografico dei Liguri dalle origini al 1990*, 2, Genova 1994, pp. 239-240.
- PONTE 1994d = R. PONTE, *Brignole Sale Gio. Francesco* [1643-1693], in *Dizionario biografico dei Liguri dalle origini al 1990*, 2, Genova 1994, pp. 240-241.
- PRATESI 1963 = A. PRATESI, *Balbi, Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, V, Roma 1963, pp. 369-370.
- PRETO 1982 = P. PRETO, *Coleti, Giovanni Domenico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXVI, Roma 1982, pp. 725-727.
- QUARTINO 1975 = L. QUARTINO, *Studi inediti di glittica antica. Filippo Buonarroti senatore fiorentino*, in *Miscellanea di storia italiana e mediterranea*, II, Genova 1975, pp. 289-340.
- QUARTINO 1984 = L. QUARTINO, *Note archeologiche su un archivio inedito posseduto dalla Biblioteca Berio*, in « *La Berio* », 24/3 (1984), pp. 49-53.
- QUARTINO 1998 = L. QUARTINO, *Il collezionismo di marmi antichi a Genova: una premessa*, in A. BETTINI, B.M. GIANNATTASIO, A.M. PASTORINO, L. QUARTINO, *Marmi antichi delle raccolte civiche genovesi*, Pisa 1998, pp. 11-189.
- RAGGIO 2004 = O. RAGGIO, *Dalle collezioni naturalistiche alle istituzioni museografiche*, in *Storia della cultura ligure*, a cura di D. PUNCUH, IV, Genova 2005 (« *Atti della Società Ligure di Storia Patria* », n.s., XLV/II, 2004), pp. 309-377.
- RATHSCHÜLER 2014 = A. RATHSCHÜLER, *Henry Thomas Peters e l'industria del mobile nell'Ottocento*, Genova 2014.
- RATHSCHÜLER 2020 = A. RATHSCHÜLER, *Henry Charles Thomas Peters e l'ascesa dell'industria del mobile a Genova*, in *Mogano ebano oro! Interni d'arte a Genova nell'Ottocento da Peters al Liberty*. Catalogo della mostra (Genova, Palazzo Reale, Teatro del Falcone, 29 febbraio-5 luglio 2020), a cura di L. LEONCINI, C. OLCESE SPINGARDI, S. REBORA, Milano 2020, pp. 21-29.
- REALE 2014 = C. REALE, *Un instabile paratesto secentesco. «Intorno» a Le instabilità dell'ingegno di Anton Giulio Brignole Sale*, in *Il libro al centro. Percorsi fra le discipline del libro in onore di Marco Santoro*, a cura di C. REALE, Napoli 2014 (*Teorie & Oggetti della Letteratura*, 45), pp. 406-418.
- REDIGONDA 1960 = A.L. REDIGONDA, *Alberti, Leandro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, I, Roma 1960, pp. 699-702.
- RÉGNIER-ROUX 2004 = D. RÉGNIER-ROUX, *Una biblioteca in cifre. Studio quantitativo e statistico della biblioteca di Demetrio Canevari*, in *Saperi e meraviglie. Tradizione e nuove scienze nella libreria del medico genovese Demetrio Canevari*. Catalogo della mostra (Genova, Biblioteca Civica Berio, 28 ottobre 2004-31 gennaio 2005), a cura di L. MALFATTO, E. FERRO, Genova 2004, pp. 27-40.
- RENAULDIN 1851 = L.J. RENAULDIN, *Etudes historiques et critiques sur les médecins numismatistes contenant leur biographie et l'analyse de leurs écrits*, Paris 1851.
- RICCIARDI 1983a = R. RICCIARDI, *Conti, Antonio Maria*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXVIII, Roma 1983, pp. 359-364.
- RICCIARDI 1983b = R. RICCIARDI, *Conti, Natale*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXVIII, Roma 1983, pp. 454-457.

- RICCIARDI 1985 = R. RICCIARDI, *Curione, Celio Agostino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXXI, Roma 1985, pp. 441-443.
- RIDLEY 2015 = R.T. RIDLEY, *Nardini, Famiano*, in *Encyclopedia of the History of Classical Archaeology*, edited by N. THOMSON DE GRUMMOND, London 2015, pp. 794-795.
- RIPA 2012 = C. RIPA, *Iconologia*, a cura di S. MAFFEI. Testo stabilito da P. PROCACCIOLI, Torino 2012.
- ROCCIOLO 2008 = D. ROCCIOLO, *Marini Gaetano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXX, Roma 2008, pp. 451-454.
- ROMAGNANI 2006 = G.P. ROMAGNANI, *Maffei, Scipione*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXVII, Roma 2006, pp. 256-263.
- ROSSETTI 2000-2004 = S. ROSSETTI, *Rome. A Bibliography from the Invention of Printing through 1899*, I-IV, Firenze 2000-2004.
- ROTTA 1968 = S. ROTTA, *Bianchini, Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, X, Roma 1968, pp. 187-194.
- ROZZO 2004 = U. ROZZO, *La biblioteca di Manfredo Settala e la storia delle biblioteche*, in *L'organizzazione del sapere. Studi in onore di Alfredo Serrai*, a cura di M.T. BIAGETTI, Milano [2004], pp. 353-381.
- RUFFINI 1994 = G. RUFFINI, *Sotto il segno del Pavone. Annali di Giuseppe Pavoni e dei suoi eredi, 1598-1642*, Milano 1994 (La società moderna e contemporanea).
- RUGGERI 2013 = A. RUGGERI, *Nibby, Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXVIII, Roma 2013, pp. 137-140.
- RUYSCHAERT 1960 = J. RUYSCHAERT, *Albertini, Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, I, Roma 1960, pp. 724-725.
- SAGINATI 1991 = L. SAGINATI, *I Duchi di Galliera tra Genova e Parigi: vita di due nobili cosmopoliti da un epistolario inedito*, in *I Duchi di Galliera. Alta finanza, arte e filantropia tra Genova e l'Europa nell'Ottocento*. Atti del convegno, Genova, 30 novembre-2 dicembre 1988, a cura di G. ASSERETO, G. DORIA, P. MASSA PIERGIOVANNI, L. SAGINATI, L. TAGLIAFERRO, 1, Genova 1991 (Collana di ricerche storiche giuridiche ed economiche, 2), pp. 11-279.
- SAGINATI 1994a = L. SAGINATI, *Brignole Sale Antonio [1786-1863]*, in *Dizionario biografico dei Liguri dalle origini al 1990*, 2, Genova 1994, pp. 233-236.
- SAGINATI 1994b = L. SAGINATI, *Brignole Sale Maria*, in *Dizionario biografico dei Liguri dalle origini al 1990*, 2, Genova 1994, pp. 243-245.
- SALONE 1982 = A.M. SALONE, *La figura e l'opera di Gasparo Luigi Oderico*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», XXII (1982), pp. 269-300.
- SANCHI 2012 = L.-A. SANCHI, *Humanistes et antiquaires. Le De Asse de G. Budé*, in «Anabases. Traditions et réceptions de l'Antiquité», 16 (2012), pp. 207-223.
- SANCHI 2020 = L.-A. SANCHI, *From a Thirsty Desert to the Rise of the Collège de France: Greek Studies in Paris, c. 1490-1540*, in *Receptions of Hellenism in Early Modern Europe. 15th-17th Centuries*, edited by N. CONSTANTINIDOU, H. LAMERS, Leiden-Boston 2020 (Brill's Studies in intellectual history, 303), pp. 53-71.

- SANFILIPPO 1994 = M. SANFILIPPO, *Falconieri, Ottavio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLIV, Roma 1994, pp. 385-388.
- SAPEGNO 1968 = N. SAPEGNO, *Boccaccio, Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, X, Roma 1968, pp. 838-856.
- SARMANT 1994 = TH. SARMANT, *Le Cabinet des médailles de la Bibliothèque Nationale, 1661-1848*, Paris 1994 (Mémoires et documents de l'Ecole des Chartes, 40).
- SAVELLI 1974 = *Catalogo del Fondo Canevari della Biblioteca Berio di Genova*, a cura di R. SAVELLI, Firenze 1974 (Pubblicazioni del Centro di studi del pensiero filosofico del Cinquecento e del Seicento in relazione ai problemi della scienza del Consiglio Nazionale delle Ricerche, s. II, Strumenti bibliografici, 1).
- SAVELLI 1998 = R. SAVELLI, *La «libreria» di Demetrio Canevari*, in *Da tesori privati a bene pubblico. Le collezioni antiche della Biblioteca Berio di Genova*. Catalogo della mostra (Genova, Biblioteca Civica Berio, 27 aprile-27 giugno 1998), a cura di L. MALFATTO, Pisa 1998, pp. 91-106.
- SAVELLI 2004 = R. SAVELLI, *La critica roditrice dei censori*, in *Saperi e meraviglie. Tradizione e nuove scienze nella libreria del medico genovese Demetrio Canevari*. Catalogo della mostra (Genova, Biblioteca Civica Berio, 28 ottobre 2004-31 gennaio 2005), a cura di L. MALFATTO, E. FERRO, Genova 2004, pp. 41-62.
- SAVELLI 2008a = R. SAVELLI, *La biblioteca disciplinata. Una «libreria» cinque-seicentesca tra censura e dissimulazione*, in *Tra diritto e storia. Studi in onore di Luigi Berlinguer promossi dalle Università di Siena e di Sassari*, II, Soveria Mannelli 2008, pp. 865-944.
- SAVELLI 2008b = R. SAVELLI, *Biblioteche professionali e censura ecclesiastica (XVI-XVII sec.)*, in *Le livre scientifique aux débuts de l'époque moderne. Entrepôts et trafics annonaires en Méditerranée* («Mélanges de l'Ecole Française de Rome. Italie et Méditerranée», 120/2, 2008), pp. 453-472 < <https://www.persee.fr> >
- SBORDONE 1940 = F. SBORDONE, *Hori Apollinis Hieroglyphica*. Saggio introduttivo, edizione critica del testo e commento di F. SBORDONE, Napoli 1940 (rist. anast. Hildesheim 2002).
- SCHUDT 1930 = L. SCHUDT, *Le guide di Roma. Materialien zu einer Geschichte der römischen Topographie. Unter Benützung des handschriftlichen Nachlasses von Oskar Pollak*, herausgegeben von L. SCHUDT, Wien-Augsburg 1930 (Quellenschriften zur Geschichte der Barock-Kunst in Rom).
- SEIDEL MENCHI 1980 = S. SEIDEL MENCHI, *Introduzione*, in DESIDERIUS ERASMUS, *Adagia. Sei saggi politici in forma di proverbi*, a cura di S. SEIDEL MENCHI, Torino 1980, pp. VII-LXXI.
- SEIDEL MENCHI 1997 = S. SEIDEL MENCHI, *Sette modi di censurare Erasmo*, in *La censura libraria nell'Europa del secolo XVI*. Atti del Convegno internazionale di studi, Cividale del Friuli, 9-10 novembre 1995, a cura di U. ROZZO, Udine 1997, pp. 177-206.
- SERRAI 1988-1991 = A. SERRAI, *Storia della bibliografia*, I-II, a cura di M. COCHETTI, Roma 1988-1991.
- SERRAI 2014 = A. SERRAI, *Storia delle biblioteche. Parte I*, in «*Bibliothecae.it*», 3/1 (2014), pp. 137-184.
- SESTINI 1808 = D. SESTINI, *Descriptio selectiorum numismatum in aere maximi moduli e Museo olim abbatis de Camps posteaque mareschalli D'Etrées indeque Gazae Regiae Parisiensis secundum rarissimum exemplum quod nunc est R. Bibliothecae Berolinensis*, Berolini 1808.

- SFORZA 1923 = G. SFORZA, *Ennio Quirino Visconti e la sua famiglia*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », LI (1923), p. 1-234.
- SIEKIERA 2002 = A. SIEKIERA, *Grappaldo, Francesco Mario*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LVIII, Roma 2002, pp. 561-563.
- SIEKIERA 2009 = A. SIEKIERA, *Delineare con le parole. Le guide di Roma nel Cinquecento*, in *Saggi di letteratura architettonica da Vitruvio a Winckelmann*, II, a cura di L. BERTOLINI, Firenze 2009 (Biblioteca dell'Archivum Romanicum, s. I, Storia, letteratura, paleografia, 365), pp. 153-177.
- SIEKIERA 2010 = A. SIEKIERA, *La letteratura descrittiva in volgare. Forme e modelli delle « Antichità di Roma »*, in *Saggi di letteratura architettonica da Vitruvio a Winckelmann*, III, a cura di H. BURNS, F.P. DI TEODORO, G. BACCI, Firenze 2010 (Biblioteca dell'Archivum Romanicum, s. I, Storia, letteratura, paleografia, 369), pp. 321-337.
- SODINI 2014 = C. SODINI, *Passeri, Giovan Battista (Giambattista)*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXXI, Roma 2014, pp. 631-633.
- SOLDI RONDININI, DE MAURO 1973 = GG. SOLDI RONDININI, T. DE MAURO, *Calepio, Ambrogio, detto il Calepino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XVI, Roma 1973, pp. 669-670.
- SORIA 1781-1782 = F. SORIA, *Memorie storico-critiche degli storici napoletani*, Napoli 1781-1782.
- Speculum Romanae Magnificentiae* 2004 = *Speculum Romanae Magnificentiae. Roma nell'incisione del Cinquecento*. Catalogo della mostra (Firenze, Casa Buonarroti, 23 ottobre-2 maggio 2005), a cura di S. CORSI, P. RAGIONIERI, Firenze [2004].
- SPOTORNO 1824-1858 = G.B. SPOTORNO, *Storia letteraria della Liguria*, I-V, Genova 1824-1858 (rist. anast. Bologna 1972).
- STERZA 2007 = T. STERZA, *Manuzio, Paolo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXIX, Roma 2007, pp. 250-254.
- STOK 2014 = F. STOK, *Parasio, Giovan Paolo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXXI, Roma 2014, pp. 389-391.
- STOLZENBERG 2013 = D. STOLZENBERG, *Egyptian Oedipus. Athanasius Kircher and the Secrets of Antiquity*, Chicago-London 2013.
- STRIEDL 1953 = H. STRIEDL, *Adler, Jakob Georg Christian*, in *Neue Deutsche Biographie*, I, Berlin 1953, pp. 70-71.
- SURDICH 2018 = F. SURDICH, *Sestini Domenico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XCII, Roma 2018, pp. 300-302.
- TABACCHI 2008 = S. TABACCHI, *Martinelli, Fioravante*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXI, Roma 2008, pp. 114-116.
- TAGLIAFERRO 1995 = L. TAGLIAFERRO, *La magnificenza privata. « Argenti, gioie, quadri e altri mobili » della famiglia Brignole-Sale secoli XVI-XIX*, Genova 1995.
- TALLINI 2014 = LUCIO FAUNO [Giovanni Tarcagnota], *Il compendio di Roma antica. Raccolto e scritto da M. Lucio Fauno con somma brevità, et ordine con quanto gli antichi o moderni scritto ne hanno*, a cura di G. TALLINI, Firenze 2014 (Filologia e ordinatori).
- TALLINI 2015 = G. TALLINI, *Bibliografia integrale di Giovanni Tarcagnota (1508-1566)*, Gaeta 2015.

- TIGRINO 2008 = V. TIGRINO, *L'Archivio Storico dell'Opera Pia «Sussidio Canevari Demetrio»: introduzione storica e inventario*, in «La Berio», 48/1 (2008), pp. 62-96.
- TRAINA 1968 = A. TRAINA, *Bianconi, Giovanni Battista*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, X, Roma 1968, pp. 250-252.
- TRAVAINI 2004 = L. TRAVAINI, *La monetazione in epoca islamica*, in *La Sicile à l'époque islamique. Questions de méthode et renouvellement récent des problématiques*. Actes de la table ronde, Rome, 25-26 octobre 2002 («Mélanges de l'École française de Rome. Moyen-Âge», 116/1, 2004), pp. 303-317.
- TRAVERSO 2004 = M. TRAVERSO, *L'interpretazione dell'antico tra cultura e religione nel carteggio Carrega-Oderico*, in *Erudizione e storiografia settecentesche in Liguria*. Atti del convegno, Genova, 14-15 novembre 2003, a cura di C. BITOSI, Genova 2004 (Accademia ligure di scienze e lettere. Collana di studi e ricerche, 30), pp. 365-409.
- TRINKAUS 1987 = CH. TRINKAUS, *Lorenzo Valla*, in *Contemporaries of Erasmus. A Biographical Register of the Renaissance and Reformation*, edited by P.G. BIETENHOLZ, TH.B. DEUTSCHER, 3, Toronto 1987, pp. 371-375.
- TSCHUDI 2019 = V.P. TSCHUDI, *Two Sixteenth-Century Guidebooks and the Bibliotopography of Rome*, in *Rome and the Guidebook Tradition. From the Middle Ages to the 20th Century*, edited by A. BLENNOW, S. FOGELBERG ROTA, Berlin 2019, pp. 89-114.
- VALDETARO 1704 = G.A. VALDETARO, *Memoria d'alcune virtù più singolari del signor Giuseppe Maria Durazzo*, Genova 1704.
- VALENTINI, ZUCCHETTI 1940-1953 = *Codice topografico della città di Roma*, a cura di R. VALENTINI, G. ZUCCHETTI, I-IV, Roma 1940-1953 (Fonti per la Storia d'Italia pubblicate dall'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 81, 88, 90, 91).
- VALERIO 2005 = V. VALERIO, *L'Atlante Farnese e la rappresentazione delle costellazioni*, in *Eureka! il genio degli antichi*. Catalogo della mostra (Napoli, Museo Archeologico Nazionale, 11 luglio 2005-9 gennaio 2006), a cura di E. LO SARDO, Napoli 2005, pp. 233-239.
- VANNINI 2002 = F. VANNINI, *Gori, Anton Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LVIII, Roma 2002, pp. 25-28.
- VANNINI 2003 = F. VANNINI, *Guarnacci, Mario*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LX, Roma 2003, pp. 403-407.
- WAQUET 1989 = F. WAQUET, *Collections et erudition au XVII^e siècle: l'exemple de Charles Patin*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia», s. III, 19/3 (1989), pp. 979-1000.
- WEISS 1973 = R. WEISS, *The Renaissance Discovery of Classical Antiquity*, Oxford 1973.
- WERNER 1878 = K. WERNER, *Fröhlich, Erasmus*, in *Allgemeine Deutsche Biographie*, VIII, Leipzig 1878, pp. 132-134.
- WILLIAMS, WOYTEK 2015a = D. WILLIAMS, B. WOYTEK, *The Scholarly Correspondence of Joseph Eckbel (1737-1798): a New Source for the History of Numismatics*, in *Beiträge zum 6. Österreichischen Numismatikertag*, Hall in Tirol, 14.-16. Mai 2014 («Haller Münz-Blätter. Nachrichten der Tiroler Numismatischen Gesellschaft», 8/3, 2015), pp. 46-56.
- WILLIAMS, WOYTEK 2015b = D. WILLIAMS, B. WOYTEK, *Zoëga studente di numismatica. Il soggiorno a Vienna (1782) e i contatti con Joseph Eckbel*, in *The Forgotten Scholar: Georg Zoëga (1755-*

- 1809). *At the Dawn of Egyptology and Coptic Studies*, edited by K. ASCANI, P. BUZI, D. PICCHI, Leiden-Boston, 2015 (Culture and History of the Ancient Near East, 74), pp. 101-110.
- Winckelmann, *Firenze e gli Etruschi* 2016 = Winckelmann, *Firenze e gli Etruschi. Il padre dell'archeologia in Toscana*. Catalogo della mostra (Firenze, Museo Archeologico Nazionale, 26 maggio 2016-30 gennaio 2017), Pisa 2016.
- WROTH 1899 = W.W. WROTH, *Wheler George*, in *Dictionary of National Biography*, LX, London 1899, pp. 445-446.
- ZEMON DAVIS 1966 = N. ZEMON DAVIS, *Publisher Guillaume Rouillé, Businessman and Humanist*, in *Editing Sixteenth Century Texts. Papers given at the Editorial Conference University of Toronto, October 1965*, edited by R.J. SCHOECK, Toronto 1966, pp. 72-112.
- ZETTERSTÉEN 1924 = K.V. ZETTERSTÉEN, *Jacob Jonas Björnståbl*, in *Svenskt biografiskt lexikon*, 4, Stockholm 1924, p. 723.
- ZEVI 1966 = F. ZEVI, *Visconti, Ennio Quirino*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica classica e orientale*, VII, Roma 1966, pp. 1187-1188.
- ZEVI 1988 = F. ZEVI, *Gli scavi di Ercolano e le antichità*, in *Le antichità di Ercolano*, Napoli 1988, pp. 9-38.
- ZICARI 1960 = I. ZICARI, *Abbate Olivieri-Giordani, Annibale degli*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, I, Roma 1960, pp. 32-35.

FONTI DIGITALI

- bi.G.met. = bi.G.met. Biblioteche Genova Metropolitana < <https://bibliometroge.sebina.it/> >
- BNF = BNF – Bibliothèque Nationale de France. Catalogue général < <https://catalogue.bnf.fr/> >
- EDIT 16 = EDIT 16 – Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo, a cura dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche < <http://edit16.iccu.sbn.it/> >
- ISTC = ISTC – Incunabula Short Title Catalogue. The international database of 15th-century European printing < <https://data.cerl.org/istc/> >
- OPAC SBN = Catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale < <https://opac.sbn.it/> >
- RKD ARTISTS& = RKD ARTISTS&. RKD Netherlands Institute for Art History < <https://rkd.nl/en/> >

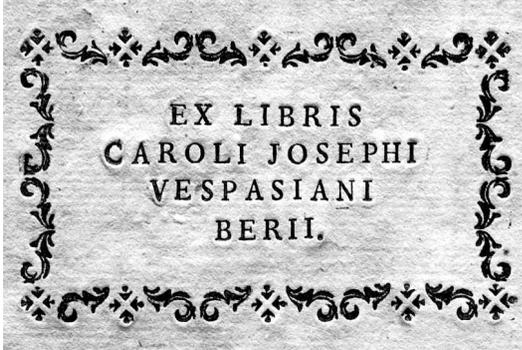


Fig. 1 - Cartellino ex libris dell'abate Berio.

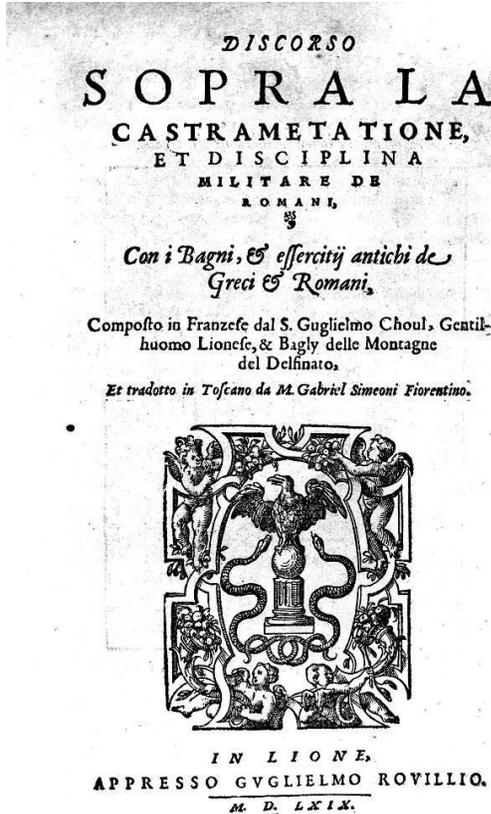


Fig. 2 - G. DU CHOUL, *Discorso della religione antica de Romani, insieme vn'altro Discorso della castrametatione...*, Lione 1569. Frontespizio con marca tipografica di Guillaume Rouillé. Biblioteca Civica Berio, Be.m.r.A.III.3.5.



Fig. 3 - G. DU CHOUL, *Discorso della religione antica de Romani, insieme vn'altro Discorso della castrametatione...*, Lione 1569. Militari che suonano la tuba. Silografia. Biblioteca Civica Berio, Be.m.r.A.III.3.5.

Fig. 4 - G. DU CHOUL, *Discorso della religione antica de Romani, insieme vn'altro Discorso della castrametatione...*, Lione 1569. Militari che suonano il lituo o tromba ricurva. Silografia. Biblioteca Civica Berio, Be.m.r.A.III.3.5.





Fig. 5 - G.B. PASSERI, *Atlas farnesianus...*, Firenze 1750. Frontespizio. Biblioteca Civica Berio, Be.XVIII.C.280.

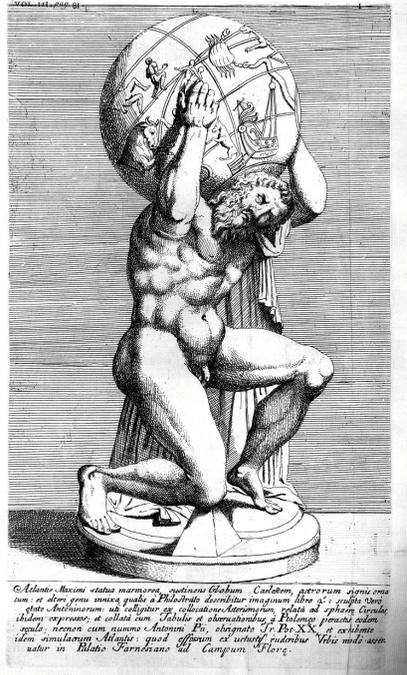


Fig. 6 - G.B. PASSERI, *Atlas farnesianus...*, Firenze 1750. *Atlante Farnese*. Incisione su rame non firmata attribuita a Giuseppe Vasi. Biblioteca Civica Berio, Be.XVIII.C.280.

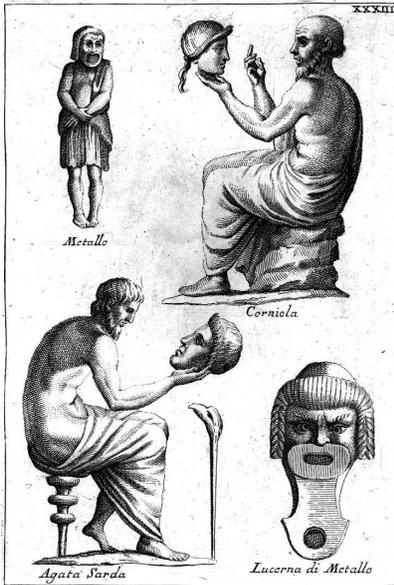


Fig. 9 - F. DE FICORONI, *Dissertatio de larvis scenicis et figuris comicis antiquorum Romanorum...*, Roma 1754. Esempi di raffigurazioni di maschere sceniche in diversi manufatti: bronzetto, cammei e lucerna di bronzo. Incisione su rame. Biblioteca Civica Berio, Be.XVIII.C.299.

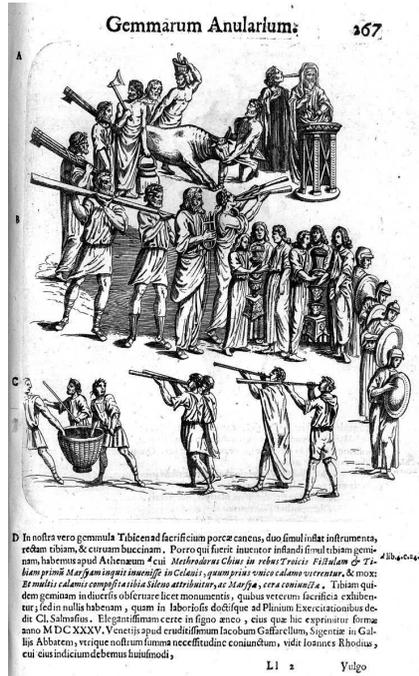


Fig. 10 - F. LICETI, *Hieroglyphica, sive Antiqua schemata gemmarum anularium...*, Padova 1653. Corteo sacrificale raffigurato su gemma. Incisione su rame. Biblioteca Civica Berio, F.Ant.XVII.D.604.



Fig. 11 - F. LICETI, *Hieroglyphica, siue Antiqua schemata gemmarum anularium...*, Padova 1653. Un enigma proposto dalla Sfinge raffigurato su gemma. Incisione su rame. Biblioteca Civica Berio, F.Ant.XVII.D.604.

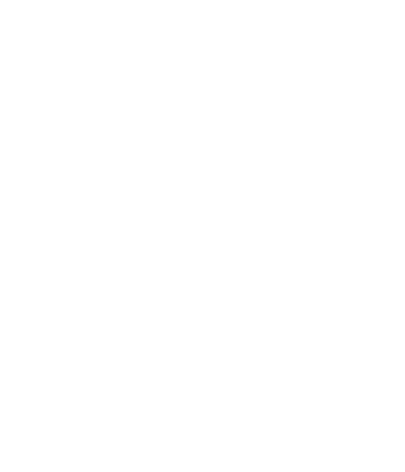


Fig. 12 - F. LICETI, *De lucernis antiquorum reconditis...*, Venezia 1621. Lucerna decorata. Silografia. Biblioteca Civica Berio, Be.XVII.B.97.

Quarta est a propofitis diftincla lucerna, triangularis, efficta in fimulachrum Bouilli: capitis, linguam exerentis; in cuius apice foramen maius infpicitur ellychnio datum; quando & præter hoc, aliud est paulo minus foramen in media fronte, fupra oculos, inter aures, & cornua, circumfeptum pilis longioribus, belliffime referens Cyclopiſ oculum, nefcio an ingreffui liquoris apertum, an potius altero ellychnio paratum: fupra id foramen, inter cornua prominet veluti latus annulus in manubriolum, ita,



Fig. 13 - F. LICETI, *De lucernis antiquorum reconditis...*, Venezia 1621. Lucerna in forma di sileno. Silografia, Biblioteca Civica Berio, Be.XVII.B.97.

Fig. 14 - P.S. BARTOLI, F. BARTOLI, G.P. BELLORI, M.A. DE LA CHAUSSE, *Picturae antiquae cryptarum Romanarum et sepulcri Nasonum...*, Roma 1738. La madre Veturia e la moglie Volumnia convincono Coriolano a non marciare contro Roma. Riproduzione di una pittura romana. Incisione su rame, Biblioteca Civica Berio, Be.XVIII.D.260.

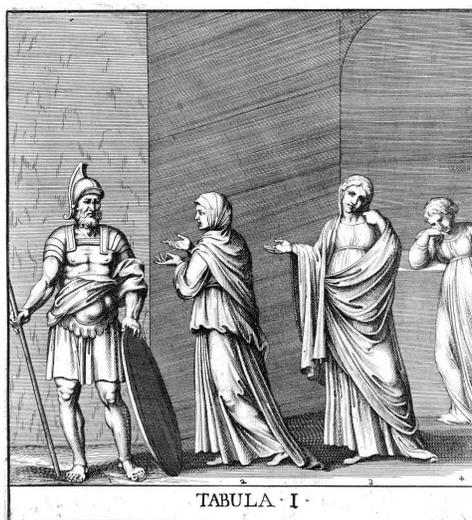




Fig. 15 - P.S. BARTOLI, F. BARTOLI, G.P. BELLORI, M.A. DE LA CHAUSSE, *Picturae antiquae cryptarum Romanarum et sepulcri Nasonum...*, Roma 1738. Apoteosi di Faustina minore moglie di Marco Aurelio. Riproduzione di una pittura romana. Incisione su rame, Biblioteca Civica Berio, Be.XVIII.D.260.

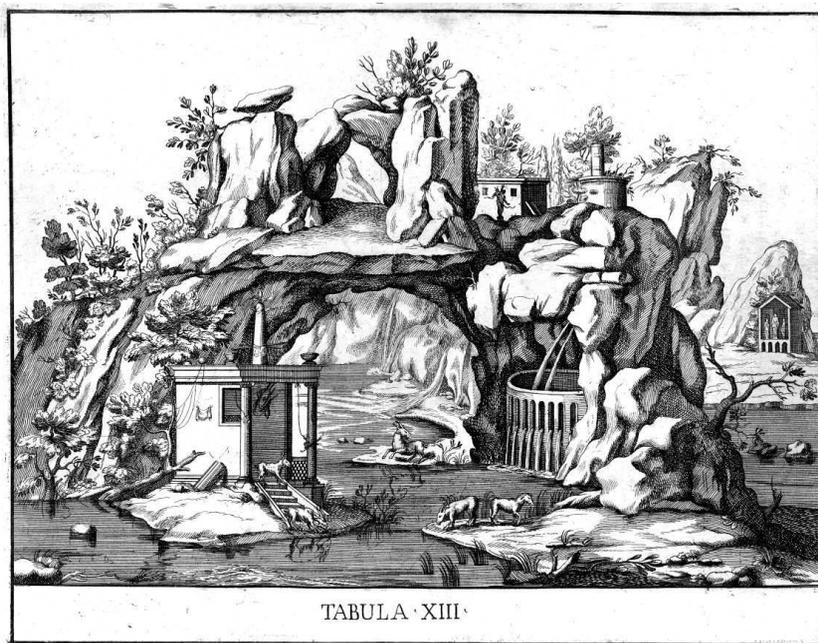


Fig. 16 - P.S. BARTOLI, F. BARTOLI, G.P. BELLORI, M.A. DE LA CHAUSSE, *Picturae antiquae cryptarum Romanarum et sepulcri Nasonum...*, Roma 1738. Luogo sacro alle ninfe. Riproduzione di una pittura romana. Incisione su rame, Biblioteca Civica Berio, Be.XVIII.D.260.

MUSEUM VERONENSE

HOC EST

ANTIQUARUM INSCRIPTIONUM

ATQUE ANAGLYPHORUM

COLLECTIO

CUI TAURINENSIS ADIUNGITUR ET VINDOBONENSIS.

ACCEDUNT

MONUMENTA ID GENUS PLURIMA

NONDUM VULGATA, ET UBICUMQUE COLLECTA.



VERONAE MDCCXLIX
TYPIS SEMINARII.

Superiorum Permissu.



Fig. 17 - S. MAFFEI, *Museum Veronense...*, Verona 1749. Frontespizio stampato in rosso e nero con vignetta incisa su rame. Biblioteca Civica Berio, Be.XVIII.D.338.

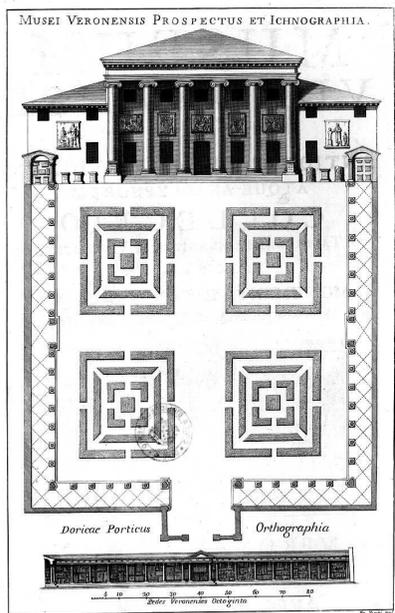


Fig. 18 - S. MAFFEI, *Museum Veronense...*, Verona 1749. Prospetto e pianta del museo lapidario fondato da Scipione Maffei a Verona. Incisione su rame. Biblioteca Civica Berio, Be.XVIII.D.338.

MUSEUM VINDOBONENSE CXLV

Caesarei thefauri ocellum, prisorum artis & industriae miraculum, gemmam omnino incomparabilem, Danielis Bertoli manu, qui tanto operi ualde par fuit, delineatam, complice erudite Lector, & ni grave sit, quae super illa in Obſerv. Liter tomo IV. differui, respice.



Fig. 19 - S. MAFFEI, *Museum Veronense...*, Verona 1749. «Gemma augustea»: cammeo in rilievo su due strati con scene celebrative di Augusto, oggi a Vienna nel Kunsthistorisches Museum. Incisione su rame di Francesco Zucchi su disegno di Daniele Antonio Bertoli. Biblioteca Civica Berio, Be.XVIII.D.338.

VRBIS ROMAE
Topographia, ad Franciscum
Gallorum Regem, eiusdem ur-
bis Liberatorem inuictum,
libris quinque com-
prehensa,

BARTHOLOMAEO MARLIANO EQVITE
D. Petri auctore.

ADIECTA PRIORI EIVSDEM AVCTORIS
Topographiae editione, in hoc Opere sunt:

Urbis atq; insignium in ea aedificiorum descriptiones,
compluracq; alia memorata digna.

Errores nonnulli sublati.

Tituli, inscriptionesq; non aliter, quam ipsi inerat
marmoribus, emendatissime expressi: qui ab alijs ha-
ctenus neglecto ordine, & perperam in lu-
cem editi inveniuntur.



CVM LOCUPLETE RERV ET VER-
borum in huiſce memorabilium Indice.

BASELAE, PER [illegible]

Retinuit a. hinc hinc Ang. P. 1759
Collegij Zanoni. Sec. 16a.

Fig. 20 - B. MARLIANI, *Vrbis Romae topographia...*, Basilea 1550. Frontespizio. Biblioteca Civica Berio, Be.m.r.A.III.5.7.

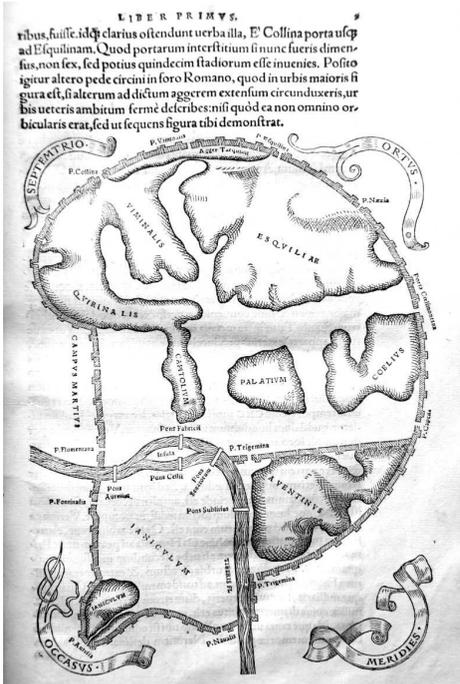


Fig. 21 - B. MARLIANI, *Vrbis Romae topographia...*, Basilea 1550. Pianta dei sette colli di Roma. Silografia. Biblioteca Civica Berio, Be.m.r.A.III.5.7.

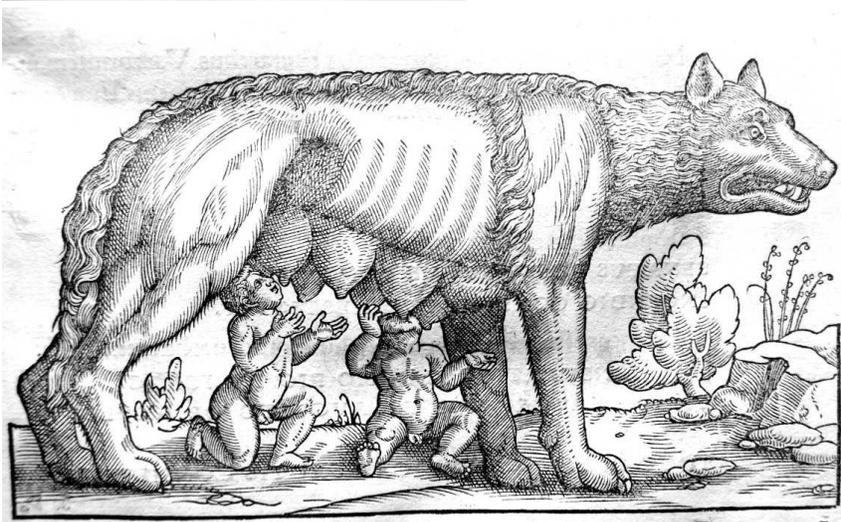
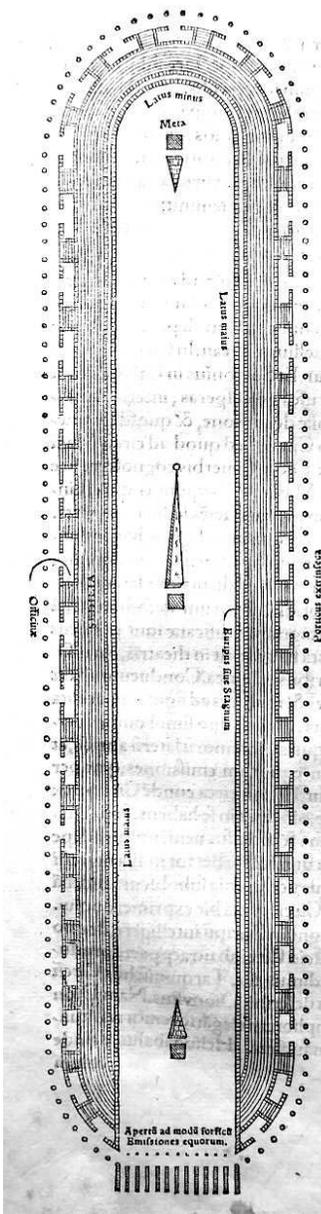


Fig. 22 - B. MARLIANI, *Vrbis Romae topographia...*, Basilea 1550. La lupa capitolina. Silografia. Biblioteca Civica Berio, Be.m.r.A.III.5.7.



82 V R. R O. T O P.
 columnis pulcherrimis, auroq; pil
 lustravit: & pavementū exchry.
 socolla fecit. Sed de colūnis, quas
 diximus, Nazarius in Paneg. sic
 inquit: Circo ipsi maximo subli
 mes porticus, & rutilātes colum
 ng, tātum inulitati ornatus dede
 runt, ut illō non minus cupidē cō
 ueniatu loci gratia, quā spēctā
 di uoluptate. Partem huius Circi
 Auentino cōriguam, Tiberij tem
 pore deustam esse, testatur Cor.
 Tacitus. Maximi nomen, à ludo
 rum magnificentia cum obtinuit
 se, aliqui uolūt: alij, quod est ueri
 similis, quia maior esset Flami
 nio, & Intimo. Capax, ut scribit
 Sex. Rufus, CCLX. M. hominū
 sedētium. Nam quod Dionysius
 dicit, CL. tantū, nisi fortasse apud
 Rufum locus est deprauatus, ut
 apud eundē alij multi, existima
 rem de ampliato iam post Diony
 sij tempora Circo, Rufum intel
 lexisse: & Maximi cognomētum
 non statim postquam extractus
 est, fuisse illi inditum, sed longo
 post Tarquinium tēpore. quod
 innuit Lius, cū ait: Circus, qui
 nunc Maximus dicitur. Nunc e



nim ait, quali
 prius eo no
 mine careret.
 Eius autē lon
 gitudinē tri
 um stadorū
 & passuum
 LX, tamen sine edificijs, fuisse, in
 uenio. Et si Plinius dicit trium sta
 diorum esse, & Dionysius trium
 cum dimidio, utrunq; tamen re
 ctē sentire opinor: illū enim curri
 culi, hūc cum curriculo sediliū
 etiam

Fig. 23 - B. MARLIANI, *Vrbis Romae topographia...*, Basilea 1550. Pianta del Circo Massimo. Silografia. Biblioteca Civica Berio, Be.m.r.A.III.5.7.

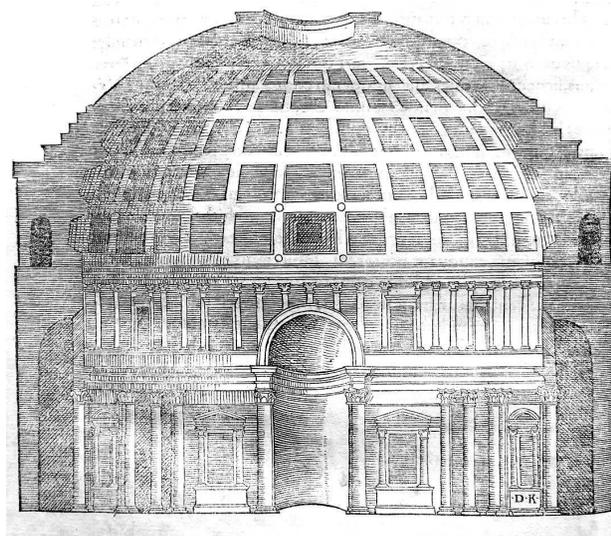


Fig. 24 - B. MARLIANI, *Vrbis Romae topographia...*, Basilea 1550. Sezione del Pantheon. Silografia. Biblioteca Civica Berio, Be.m.r.A.III.5.7.

ROMA
ANTICA
DI
FAMIANO NARDINI
ALLA SANTITA' DI N. S.
ALESSANDRO VII.



IN ROMA,

Per il Falco. M. DC. LXVI.

A spese di Biagio Diuerfino, e Felice Cefaretti. All'Integna della Regina; con licenza de' Superiori, e Priuilegio.

Fig. 25 - F. NARDINI, *Roma antica...*, Roma 1666. Frontespizio. Biblioteca Civica Berio, F.Ant.XVII.B.376.

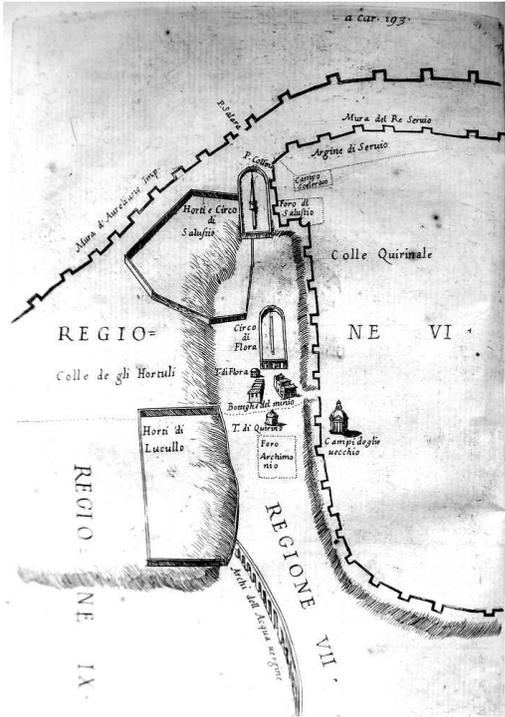


Fig. 26 - F. NARDINI, *Roma antica...*, Roma 1666. Pianta della Regione Sesta. Incisione su rame. Biblioteca Civica Berio, F.Ant.XVII.B.376.

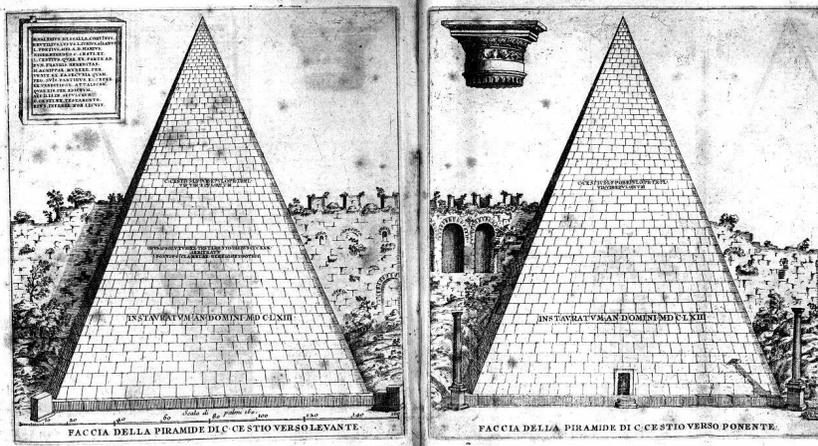


Fig. 27 - O. FALCONIERI, *Discorso... intorno alla piramide di C. Cestio...*, Roma 1666. Prospetti orientale e occidentale della piramide Cestia. Incisione su rame. Biblioteca Civica Berio, F.Ant.XVII.B.376.



Fig. 28 - R. VENUTI, *Accurata, e succinta descrizione topografica e storica di Roma moderna*, Roma 1766. Frontespizio. Biblioteca Civica Berio, Be.XVIII.C.173.

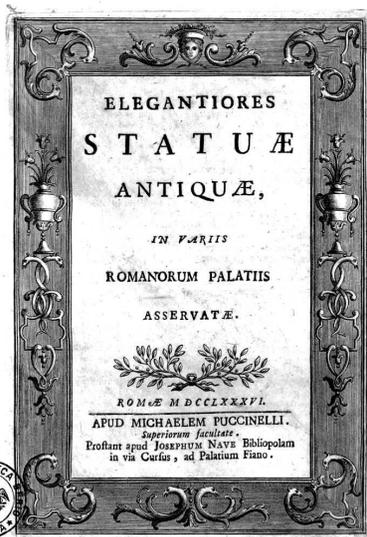


Fig. 29 - D. MAGNAN, *Elegantiores statuæ antiquæ*, Romae 1786. Frontespizio con cornice incisa su rame. Biblioteca Civica Berio, Be.XVIII.C.276.



Fig. 30 - D. MAGNAN, *Ellegantiores statuae antiquae*, Romae 1786. Il Laocöonte. Incisione su rame. Biblioteca Civica Berio, Be.XVIII.C.276.



Fig. 31 - J. SPON, *Recherches curieuses d'antiquité....*, Lione 1683. Antiporta incisa su rame firmata da Mathieu Ogier. Biblioteca Civica Berio, F.Ant.XVII.C.29.

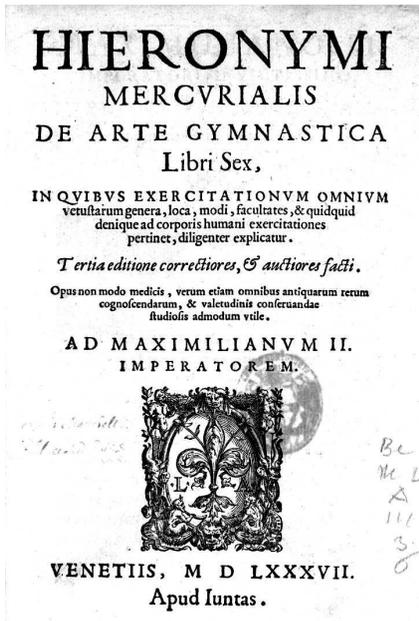


Fig. 32 - G. MERCURIALE, *De arte gymnastica...*, Venezia 1587. Frontespizio. Biblioteca Civica Berio, Be.m.r.A.III.3.6.

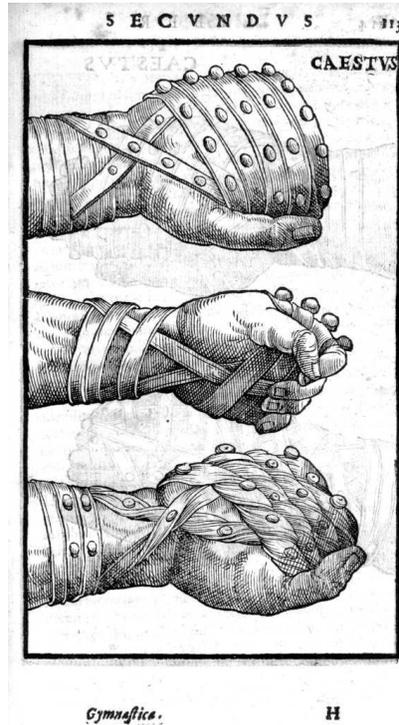


Fig. 33 - G. MERCURIALE, *De arte gymnastica...*, Venezia 1587. Esempi di caestus o guanto da combattimento. Silografia. Biblioteca Civica Berio, Be.m.r.A.III.3.6.



Fig. 34 - G. MERCURIALE, *De arte gymnastica...*, Venezia 1587. L'altalena. È l'unica raffigurazione con personaggi femminili. Silografia. Biblioteca Civica Berio, Be.m.r.A.III.3.6.

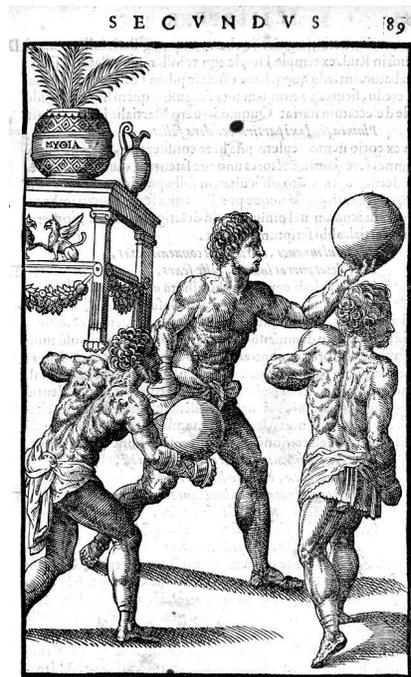
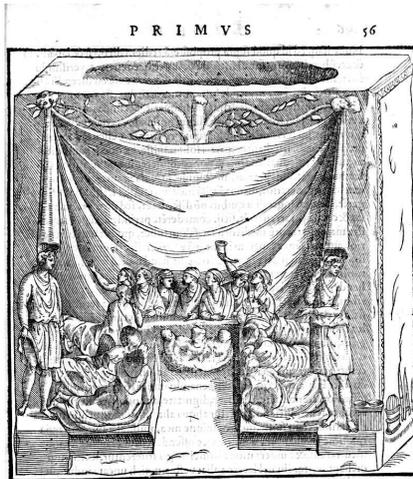


Fig. 35 - G. MERCURIALE, *De arte gymnastica...*, Venezia 1587. Esercizi con la palla. Silografia. Biblioteca Civica Berio, Be.m.r.A.III.3.6.



MARMOREVM TRICLINIVM VETVSTISSIMVM
Patauij, in Ædibus Rhannufianis, post Curiam Vrbis
Praefecti, in vico Patriarchae, ad Diui Petri.

Fig. 36 - G. MERCURIALE, *De arte gymnastica...*, Venezia 1587. Scena di banchetto da un'ara funeraria romana o « triclinium Patavinum ». Silografia. Biblioteca Civica Berio, Be.m.r.A.III.3.6.

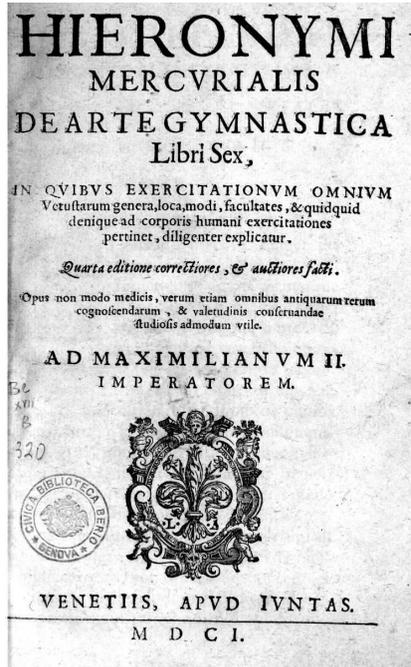


Fig. 37 - G. MERCURIALE, *De arte gymnastica...*
Quarta edizione, Venezia 1601. Frontespizio.
Biblioteca Civica Berio, Be.XVII.B.320.

60

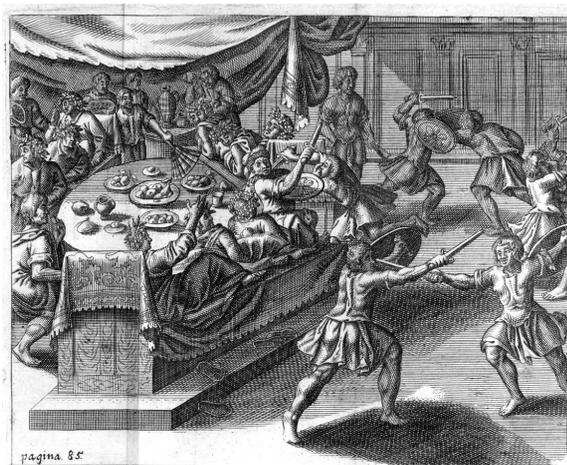
L I B E R



Fig. 38 - G. MERCURIALE, *De arte gymnastica... Quarta edizione*, Venezia 1601. *Coena Domini* in casa del Fariseo. Silografia. Biblioteca Civica Berio, Be.XVII.B.320.



Fig. 39 - P. CHACÓN, *De triclinio*, Amsterdam [Venezia] 1664. Antiporta incisa su rame. Biblioteca Civica Berio, Be.XVII.A.198.



pagina 85

Fig. 40 - P. CHACÓN, *De triclinio*, Amsterdam [Venezia] 1664. Combattimenti di gladiatori durante un banchetto. Incisione su rame. Biblioteca Civica Berio, Be.XVII.A.198.

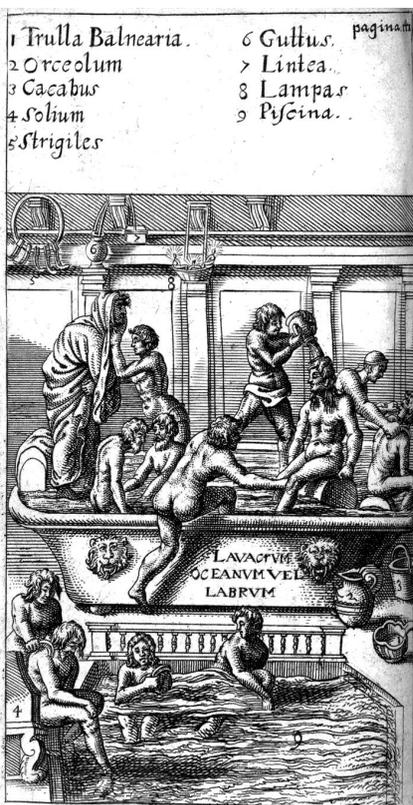


Fig 41 - P. CHACÓN, *De triclinio*, Amsterdam [Venezia] 1664. Le abluzioni che precedono il banchetto. Incisione su rame. Biblioteca Civica Berio, Be.XVII.A.198.



Fig. 42 - O. FERRARI, *De re vestiaria...*, Padova 1654. Antiporta incisa su rame. Biblioteca Civica Berio, Be.XVII.B.412.



Fig. 43 - O. FERRARI, *De re vestiaria...*, Padova 1654. Toga maschile. Incisione su rame. Biblioteca Civica Berio, Be.XVII.B.412.



Fig. 44 - O. FERRARI, *De re vestiaria...*, Padova 1654. Tunica femminile. Incisione su rame. Biblioteca Civica Berio, Be.XVII.B.412.

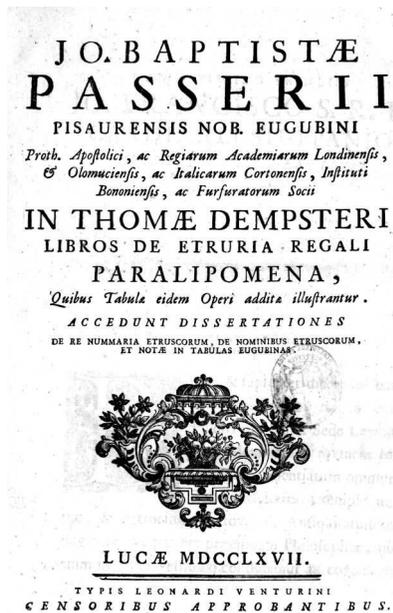


Fig. 45 - G.B. PASSERI, *In Thomæ Dempsteri libros de Etruria regali paralipomena*, Lucca 1767. Frontespizio. Biblioteca Civica Berio, Be.XVIII.C.344.

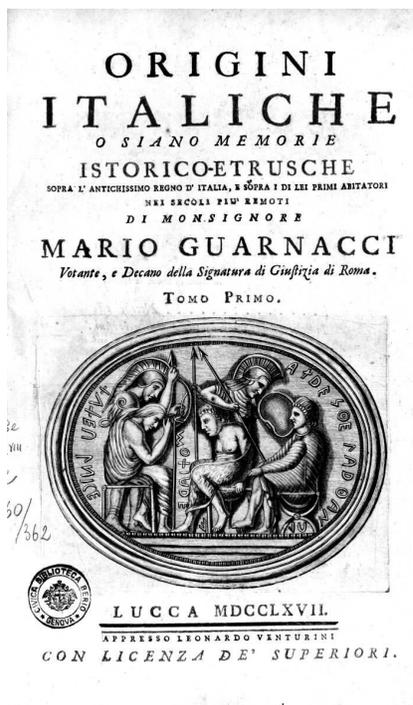


Fig. 46 - M. GUARNACCI, *Origini italiche... Tomo primo*, Lucca 1767. Frontespizio. Biblioteca Civica Berio, Be.XVIII.C.360.

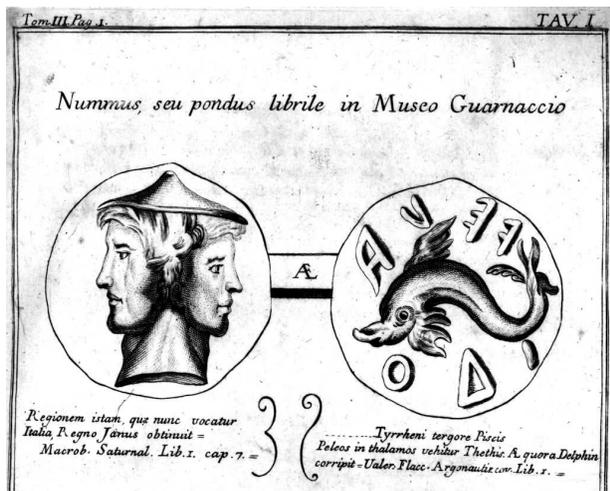


Fig. 47 - M. GUARNACCI, *Origini italiane...* Tomo terzo, Lucca 1772. Moneta etrusca con la testa di Culsans o dio delle porte, interpretato come Giano bifronte, al dritto e un delfino al rovescio. Incisione su rame. Biblioteca Civica Berio, Be.XVIII.C.362.

MUSEUM CORTONENSE

IN QUO
VETERA MONUMENTA

COMPREHENDUNTUR
ANAGLYPHA, THOREUMATA, GEMMÆ INSCALPTÆ, INSCULPTÆQUE
Q U Æ

IN ACADEMIA ETRUSCA
CETERISQUE NOBILIUM VIRORUM DOMIBUS ADSERVANTUR
IN PLURIMIS TABULIS ÆREIS
DISTRIBUTUM,

ATQUE A FRANCISCO VALESIO ROMANO, ANTONIO FRANCISCO GORIO
FLORENTINO, ET RODULPHINO VENUTI CORTONENSE
NOTIS, ILLUSTRATUM.



ROMÆ MDCCL.

SUMPTIBUS FAUSTI AMIDEI BIBLIOPOLÆ IN VIA CURSUS.

TYPI JOHANNIS GENKOWI SALONONI IN FORO S. IERATHI.
SUPERIORUM PERMISSO.



Fig. 48 - F. VALESIO, A.F. GORI, R. VENUTI, *Museum Cortonense...*, Roma 1750. Frontespizio. Biblioteca Civica Berio, Be.XVIII.D.330.



Fig. 49 - F. VALESIO, A.F. GORI, R. VENUTI, *Museum Cortonense...*, Roma 1750. Rappresentazione della Fortuna incisa su corniola. Incisione su rame. Biblioteca Civica Berio, Be.XVIII.D.330.



Fig. 50 - F. VALESIO, A.F. GORI, R. VENUTI, *Museum Cortonense...*, Roma 1750. Urna fittile etrusca della collezione di Filippo Venuti. Incisione su rame. Biblioteca Civica Berio, Be.XVIII.D.330.

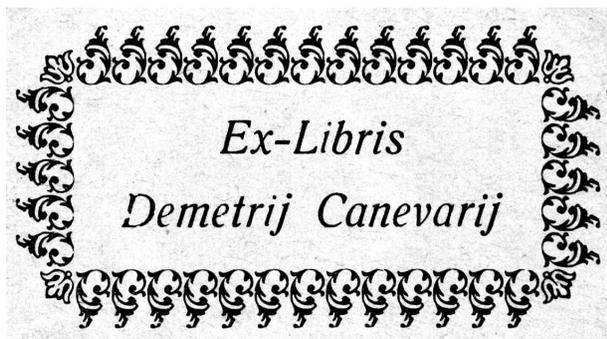


Fig. 51 - Ex libris della biblioteca di Demetrio Canevari.

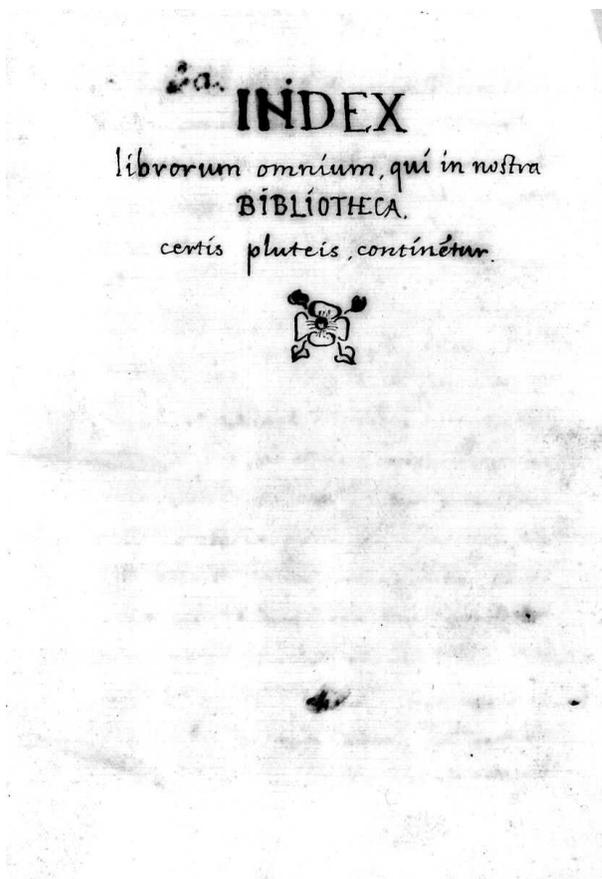


Fig. 52 - D. CANEVARI, *Index librorum omnium...*

La prima pagina del catalogo autografo. Fondazione Canevari Demetrio, Archivio dell'Opera Pia Sussidio Canevari Demetrio, in deposito presso la Biblioteca Civica Berio.

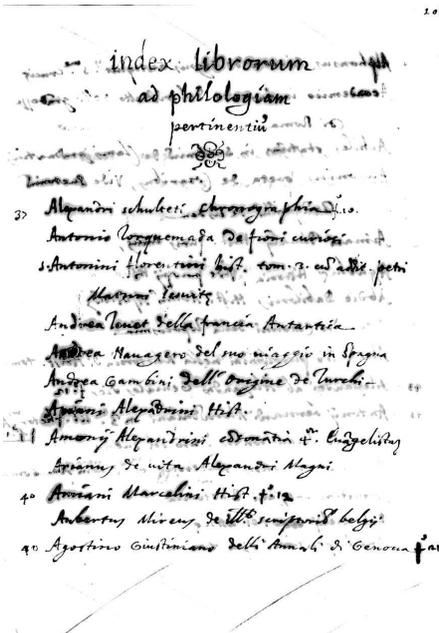
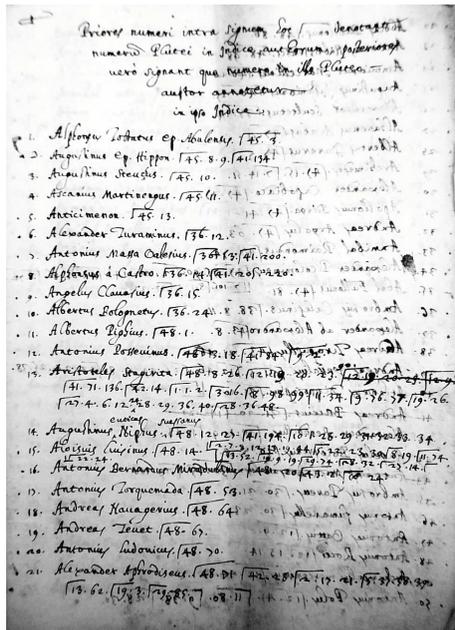


Fig. 53 - CANEVARI, *Index librorum omnium...* La prima pagina della sezione *Philologia* restaurata virtualmente dal Dipartimento di Fisica dell'Università di Parma. Fondazione Canevari Demetrio, Archivio dell'Opera Pia Sussidio Canevari Demetrio, in deposito presso la Biblioteca Civica Berio.

Fig. 54 - La prima pagina dell'inventario della biblioteca di Demetrio Canevari redatto nel 1630. Fondazione Canevari Demetrio, Archivio dell'Opera Pia Sussidio Canevari Demetrio.



219. Laurearii Palmyreni, sive vocabulorum novorum Hispanæ & Gallicæ 1533.
 220. Alfonso à Castro de fuita Americæ partitione. & abierunt 1568.
 221. Cosmo albano contra il uolgo. & fionega 1578.
 222. Laurearii valla Lucubratione & lingua Latina. & Augusti 1532.

Fig. 55 - La notazione delle *Lucubrationes* di Lorenzo Valla nell’inventario redatto nel 1630. Fondazione Canevari Demetrio, Archivio dell’Opera Pia Sussidio Canevari Demetrio.

*Hic liber ita ex quoq. & ponitur.
 si paulus de francis magi et d. j.
 magi su. pat. ap. i. i. i. i. i.*

Fig. 56 - HADRIANUS JUNIUS, *Nomenclator*... Tertia editio, Anversa 1583. Nota manoscritta di carattere censorio sul verso del frontespizio. Biblioteca Civica Berio, C.A.264.

At. Die natur. B. De naturæ. G. La nature. Ir. & H. La natura.
Deipara virgo, Dei genitrix. *ἡ ἑσπέρη θεός, ἡ ἑσπέρη θεός Nazanz.* *ἡ ἑσπέρη κόπη.* At. Die mutter Gottes. Maria. B. Maria / de moeder Gods. G. Marie, la mere de Dieu. Ir. La madre d'Idio. H. La madre de Dios.
Cælitæ Cicer. calicote Virgil. superi Eid. *ἡ ἑσπέρη θεός Hom.* *ἡ ἑσπέρη θεός Apollon.* *ἡ ἑσπέρη θεός.* At. De heyligen im hemmel. B. De heylighen in dei hemel. G. Les saints de paradis. Ir. Li santi. H. Los fantos del paradiso.
Diui Servus, indigetes Virg. Lucano, ratione quadam (si adoptionem veram cum absurda committere fas est; cum gentilitate nostram fidem) vocari possunt, quos in album divorū relatos, sanctorum nomine indigetamus: nimirum qui ex hominibus consortium caluum meruere, quasi inter deos agentes, sine nullius egentis, si etymon vocis spectemus. quos gentiales dixit Ennius illo versu: *Romulus in celo cū Dijs genitalibus eumz Degit.* *vbi* Genitales dixisse videtur, quos *ἡ ἑσπέρη θεός Halicarn.* vocat, cum penatibus eoz confundens, qui nō tam à genitura, quam à perpetuitate, hoc est *ἡ ἑσπέρη θεός*, nominati videntur. *Quia* verò Pompilius indiget adī rationem instituisse videtur, cuius indigetamenta (hoc est *ἡ ἑσπέρη θεός*, ut ego interpretor) *Arnobius* lib. 2. memorat. At. heyligen so canonisiert. B. heyligen. G. Les saints. Ir. Li sanu canonisati. H. Los fantos do edificij, sed & urbium custodia preeffo putabantur.
Dij partij Virg. Cicer, tutelares, qui urbium tutela præstant *ἡ ἑσπέρη θεός Halicarn.* qui perpetram cum Penatibus eozdē confundit. Eiusmodi divos patronos nō aliena voce nuncupamus, peculiaris singulis ferē urbibus custodes Virg. dixit. B. Patronen. Ir. Patroni. H. Patronos y ayudadores.
Dij communes Virg. sunt Mars, Bellona; Victoria, quod utriusque parti favere ac communes esse possunt: quo spectat ille versus, *Inter utrumque volat dulcis Victoria pennu.*
Spectum Cic. Simulacrum seu imago oculis se repræsentans, vel verè, vel corrupta imaginatione. *ἡ ἑσπέρη θεός*, *ἡ ἑσπέρη θεός*, vifum Cicer. nimirum species, quam sopiti aut eiam vigeles videtur videre. At. *ἡ ἑσπέρη θεός* et *ἡ ἑσπέρη θεός* das fur augenschwebr. B. *ἡ ἑσπέρη θεός* ftoen. G. Phantatme. v. lion. Ir. Simulachro, visione. H. Imagen.
Terriculamentum, terriculum Livio, terricula Sen. Spectrum terrificum terrorem incutiens. *ἡ ἑσπέρη θεός*, *ἡ ἑσπέρη θεός*, *ἡ ἑσπέρη θεός* Apollonio, quod ab Heate sine Proserpina immitti crederetur. *ἡ ἑσπέρη θεός*, *ἡ ἑσπέρη θεός*. At. *ἡ ἑσπέρη θεός*. B. *ἡ ἑσπέρη θεός*.

Fig. 57 - HADRIANUS JUNIUS, *Nomenclator*... Tertia editio, Anversa 1583. Pagina con linee di stampa depennate per motivi di censura. Biblioteca Civica Berio, C.A.264.

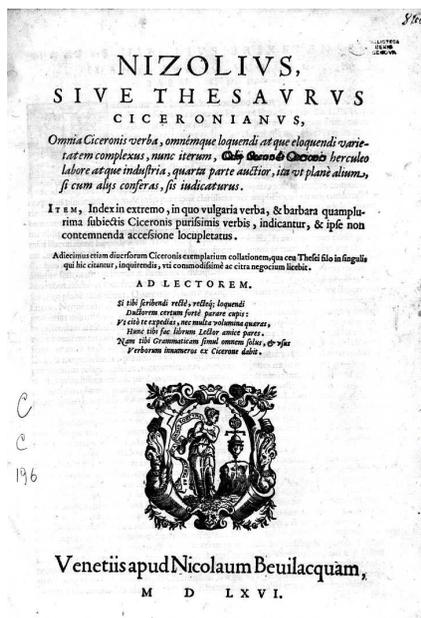


Fig. 58 - M. NIZZOLI, C.S. CURIONE, *Nizolius, sive Thesaurus Ciceronianus...*, Venezia 1566. Frontespizio con il nome del curatore depennato per motivi di censura. Biblioteca Civica Berio, C.C.196.



Fig. 59 - D. ERASMUS, P. MANUZIO, *Adagia...*, Firenze 1575. Frontespizio senza il nome dell'autore. Biblioteca Civica Berio, C.D.59.

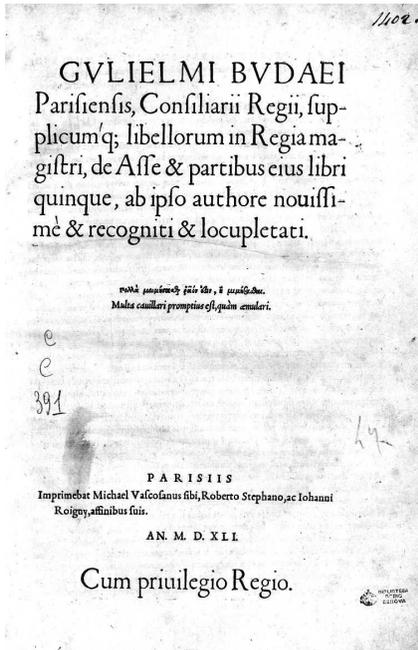


Fig. 60 - G. BUDÉ, *De Asse*, Parigi 1541-1542. Frontespizio. Biblioteca Civica Berio, C.C.391.

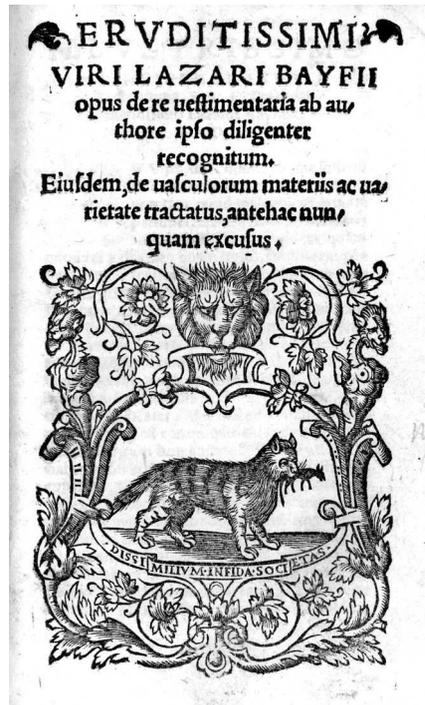


Fig. 61 - L. DE BAIF, *De re uestimentaria...*, Venezia 1535. Frontespizio con marca tipografica di Melchiorre Sessa. Biblioteca Civica Berio, C.Misc.171.3.

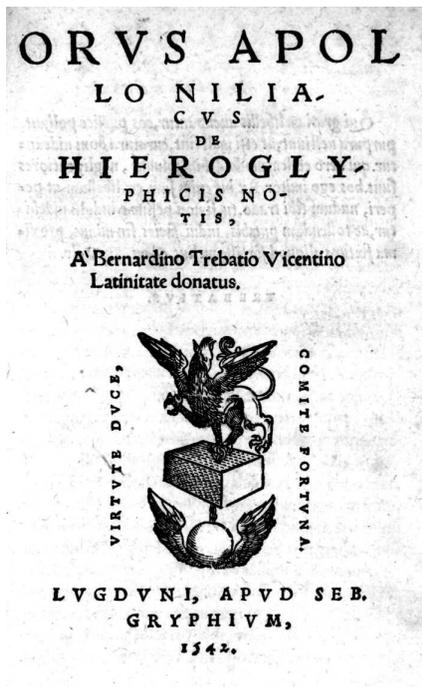


Fig. 62 - HORAPOLLO, *De Hieroglyphicis*, Lione 1542. Frontespizio con marca tipografica di Sebastiano Griffio. Biblioteca Civica Berio, C.Misc.88.3.

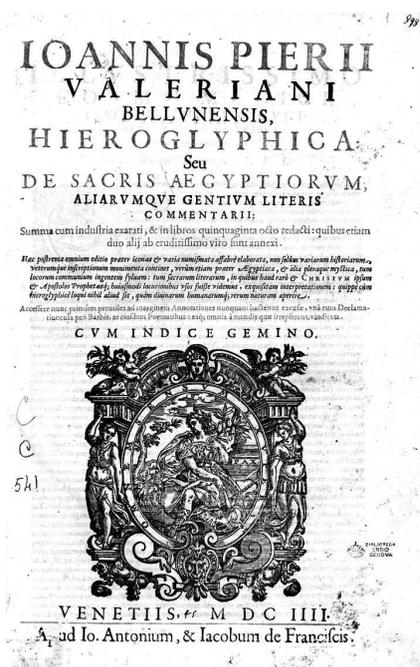


Fig. 63 - PIERIO VALERIANO, C.A. CURIONE, *Hieroglyphica...*, Venezia 1604. Frontespizio con marca tipografica degli eredi di Francesco de Franceschi. Biblioteca Civica Berio, C.C.541.



Fig. 64 - PIERIO VALERIANO, C.A. CURIONE, *Hieroglyphica...*, Venezia 1604. Vignette silografiche che illustrano l'interpretazione simbolica dei geroglifici. Biblioteca Civica Berio, C.C.541.

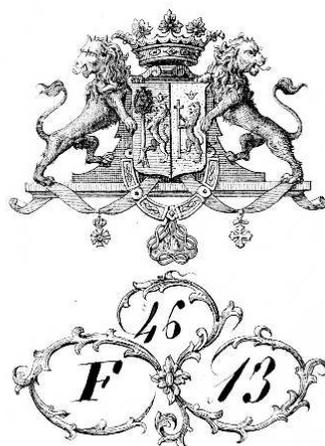


Fig. 65 - Cartellino di collocazione della Biblioteca Brignole Sale.

Pour la Bibliothèque de Madame Anne^{te} Pieri Marquise
de Boignole Sale.
par
Son très humble et très obéissant
Secrétaire et très dévoué ami.
George Gustave Baron de Wrangel

Fig. 66 - A. DE LA BARRE DE BEAUMARCHAIS, B. PICART, *Le Temple des Muses*, Amsterdam 1749. Dedicata del Barone di Wrangel ad Anna Pieri sul frontespizio. DocSAI, s.c., collocazione precedente: 106.E.6.



Fig. 67 - PUBLIUS VICTOR, *De regionibus urbis Romae libellus aureus*, Roma 1505. Note manoscritte, timbri, cartellino di collocazione e cartellino relativo alla donazione da parte della Duchessa di Galliera nel 1878. Biblioteca Civica Berio, B.S.XVI.B.40.

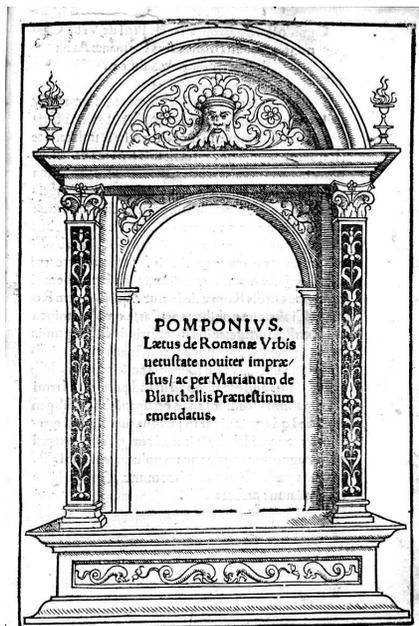


Fig. 68 - P. LETO, *De Romanae Urbis uetustate*, Roma 1510. Frontespizio con cornice silografica. Biblioteca Civica Berio, B.S.XVI.B.42.

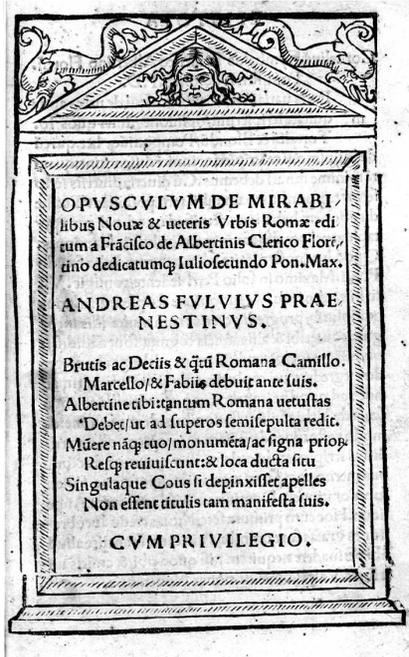


Fig. 69 - F. ALBERTINI, *Opusculum de mirabilibus...*, Roma 1510. Frontespizio con cornice silografica. Biblioteca Civica Berio, B.S.XVI.B.43.

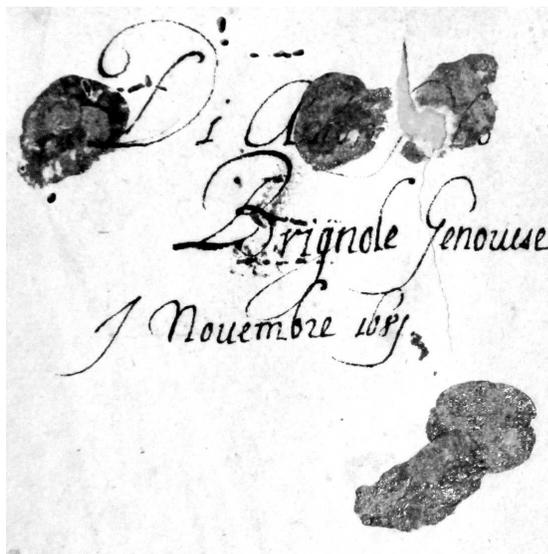


Fig. 70 - F. FRANZINI, *Roma antica e moderna...*, Roma 1678. Nota manoscritta sul foglio di guardia anteriore. DocSAI, R.I.27.



Fig. 71 - *Le pitture antiche d'Ercolano e contorni...* Tomo secondo, Napoli 1760. Clio, musa della storia. Incisione su rame. Biblioteca Civica Berio, F.Ant.E.57.



Fig. 72 - G.CH. KILIAN, *De' bronzi di Ercolano e contorni... Tomo secondo. Statue incise d'appresso l'originale...*, Augusta 1781. Statua femminile con testa velata. Incisione su rame di Georg Christoph Kilian. Biblioteca Civica Berio, F.Ant.XVIII.D.775.6.

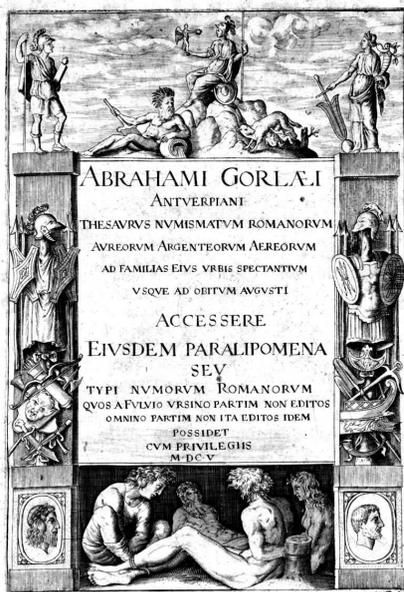


Fig. 73 - A. VAN GOORLE, *Thesaurus numismatum Romanorum... vsque ad obitum Augusti...*, [s.l.] 1605. Frontespizio inciso su rame. Biblioteca Civica Berio, B.S.XVII.D.127.



Fig. 74 - A. VAN GOORLE, *Thesaurus numismatum Romanorum... usque ad obitum Augusti...*, [s.l.] 1605. Tavola monetale dedicata alla famiglia Fabia. Incisione su rame. Biblioteca Civica Berio, B.S.XVII.D.127.

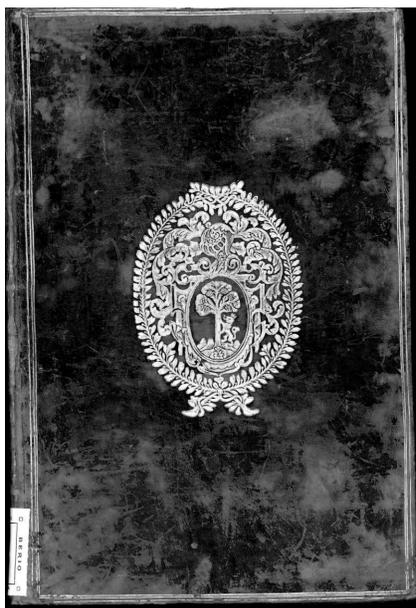


Fig. 75 - A. VAN GOORLE, *Thesaurus numismatum Romanorum... usque ad obitum Augusti...*, [s.l.] 1605. Piano anteriore della legatura in pelle marrone con lo stemma di Gio. Francesco Brignole impresso in oro. Biblioteca Civica Berio, B.S.XVII.D.127.

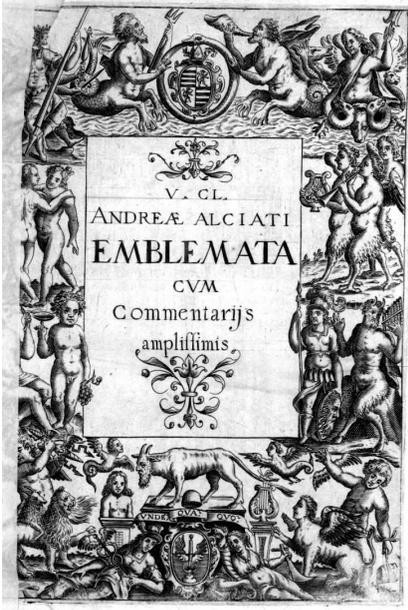


Fig. 76 - A. ALCIATI, *Emblemata*, Padova 1621. Frontespizio inciso su rame. Biblioteca Civica Berio, B.S.XVII.B.115.



Fig. 77 - J. STRADA, *Epitome Thesauri antiquitatum...*, Lione 1553. Frontespizio. DocSAI, R.III.54.

..11.
MOLTO MEGLIO E VNA VOLTA SOLA IL MORI-
RE, CHE NELLA SPERANZA STAR,
E POI LA VITA PERDERE.



Fig. 78 - H. GOLTZ, *Le viue imagini di tutti quasi gl'imperatori....*, Anversa 1557. Ritratto monetale di Giulio Cesare. Incisione, tecnica mista. Biblioteca Civica Berio, m.r.A.IV.3.1.

..11.
IO TROVAI ROMA DE MATTONI, E DI
MARMORE LA ABBANDONAI.



Fig. 79 - H. GOLTZ, *Le viue imagini di tutti quasi gl'imperatori....*, Anversa 1557. Ritratto monetale di Augusto. Incisione, tecnica mista. Biblioteca Civica Berio, m.r.A.IV.3.1.

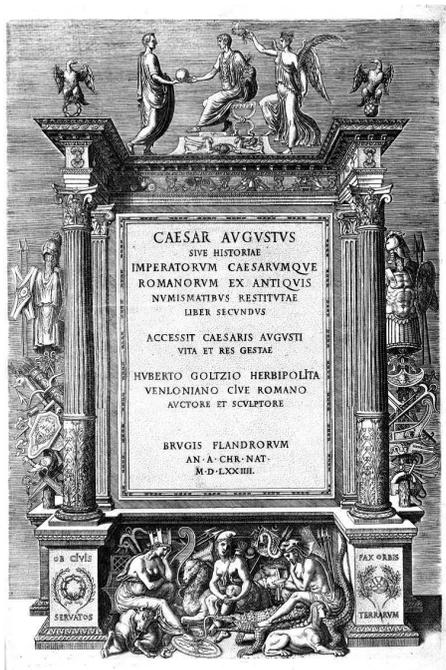


Fig. 80 - H. GOLTZ, *Caesar Augustus...*, Bruges 1754. Frontespizio inciso su rame. Biblioteca Civica Berio, m.r.B.III.3.2.

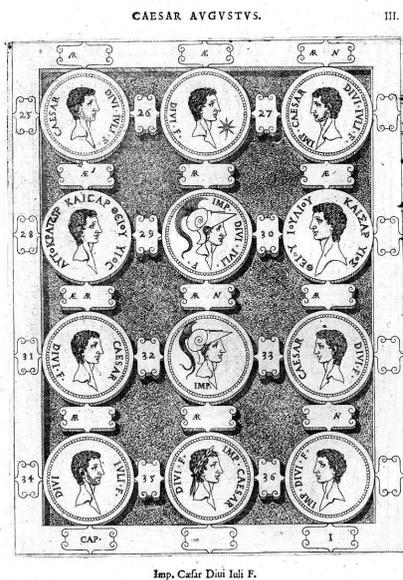


Fig. 81 - H. GOLTZ, *Caesar Augustus...*, Bruges 1754. Tavola monetale. Incisione su rame. Biblioteca Civica Berio, m.r.B.III.3.2.

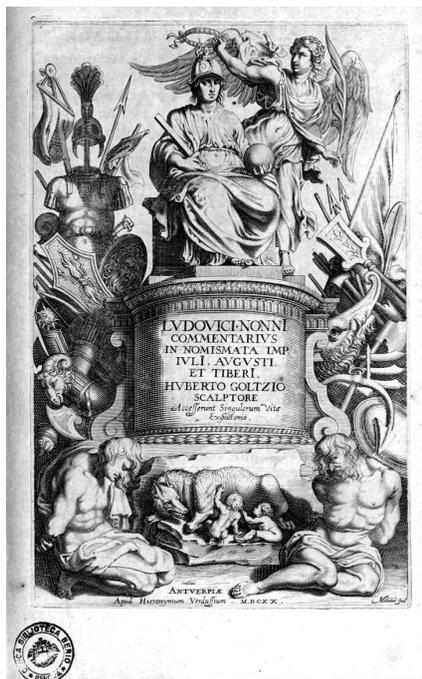
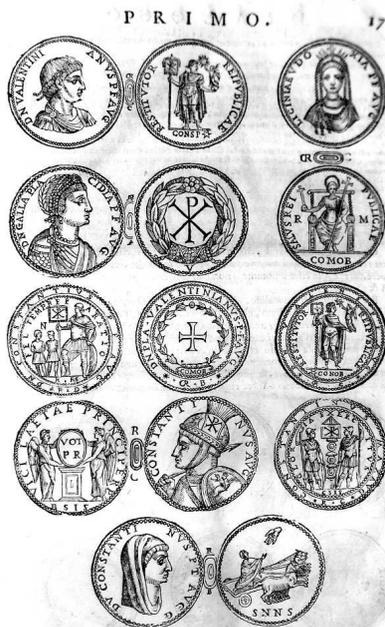


Fig. 82 - L. NUÑEZ, *Commentarius in nominata imp. Iuli Augusti et Tiberi. Huberto Goltzio scalptore...* Anversa 1620. Frontespizio inciso su rame. Biblioteca Civica Berio, F.Ant.XVII.D.277.

Fig. 83 - A. AGUSTÍN, *Dialoghi... sopra le medaglie, iscrizioni, ed altre antichità...*, Roma 1736. Tavola monetale. Silografia. Biblioteca Civica Berio, F.Ant.XVIII.D.380.



Le vobtre certo sono bilie, e tutte quelle due Medaglie che hanno la Cifra di Iesus nella Celata, e l'altra nel Laboratorio sono di opinione che fossero battute in sito di esse, e di esse sono più che l'altro dice che le due lettere significanti il nome di CHRISTO, le portò da indi innanzi l'imperatore sempre scolpito nella Celata, e ciò il prova chiaro con una di quelle, e con una di già



Fig. 84 - L. JOBERT, *La scienza delle medaglie antiche e moderne...*, Venezia 1728. Antiporta incisa su rame. Biblioteca Civica Berio, F.Ant.XVIII.A.544.



Fig. 85 - J. FOY-VAILLANT, *Selectiora numismata in aere maximi moduli e Museo illustrissimi D. D. Francisci de Camps...*, Parigi [ma Amsterdam] 1695. Antiporta incisa su rame firmata da Jan van Vianen. Biblioteca Civica Berio, F.Ant.XVII.B.116.



Fig. 86 - J. FOY-VAILLANT, *Selectiora numismata in aere maximi moduli e Museo illustrissimi D. D. Francisci de Camps...*, Parigi [ma Amsterdam] 1695. Tavola monetale dedicata a Caracalla. Incisione su rame. Biblioteca Civica Berio, F.Ant.XVII.B.116.



Fig. 87 - P. PEDRUSI, *I Cesari... raccolti nel Farnese Museo... Tomo primo*, Parma 1694. Antipiorta incisa su rame. Biblioteca Civica Berio, F.Ant.XVII.D.586.

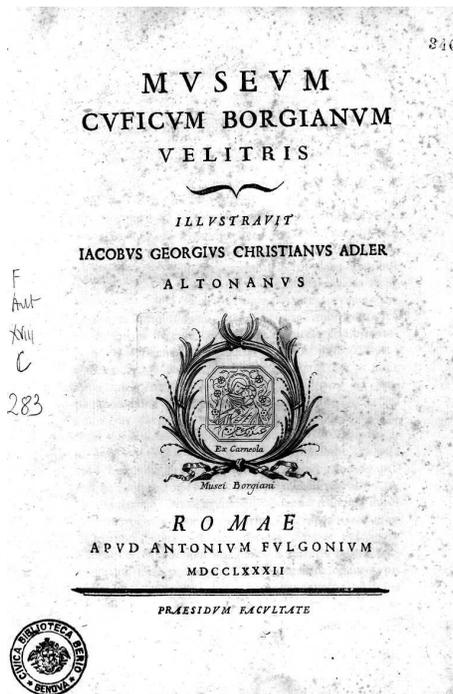


Fig. 88 - J.G. ADLER, *Museum cuficum Borganum Velitris...*, [Pars I], Roma 1782. Frontespizio. Biblioteca Civica Berio, F.Ant.XVIII.C.283.



Fig. 89 - J.G. ADLER, *Museum cuficum Borganum Velitris...*, [Pars I], Roma 1782. Riproduzione di un sigillo arabo e di un piatto di bronzo con la pianta della Caaba. Incisione su rame. Biblioteca Civica Berio, F.Ant.XVIII.C.283.



Fig. 90 - L. PIGNORIA, *De servis...*, Padova 1694. Bronzetto raffigurante lavoratore in abito rurale (mantello corto e capelli raccolti a treccia). Silografia. Biblioteca Civica Berio, F.Ant.XVII.B.251.

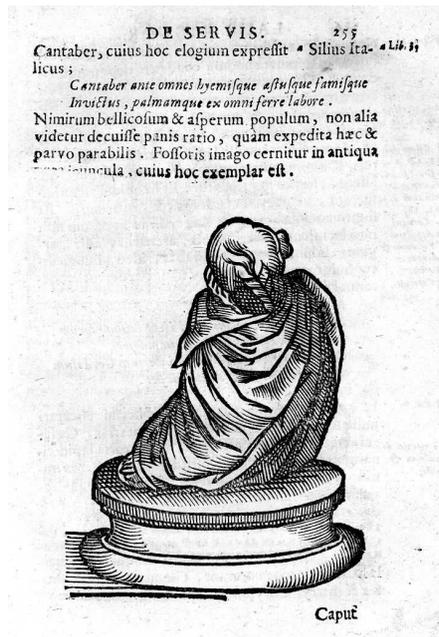


Fig. 91 - L. PIGNORIA, *De servis...*, Padova 1694. Parte posteriore del bronzetto di fig. 90. Silografia. Biblioteca Civica Berio, F.Ant.XVII.B.251.



Fig. 92 - P. WESSELING, *Vetera Romanorum itineraria...*, Amsterdam 1735. Antiporta incisa su rame firmata da Pieter Tanjé. Biblioteca Civica Berio, m.r.Leg.II.24.



Fig. 93 - A. KIRCHER, *Latium...*, Amsterdam 1671. Antiporta incisa su rame firmata da Romeyn de Hooghe. Biblioteca Civica Berio, m.r.Rari.C.29.

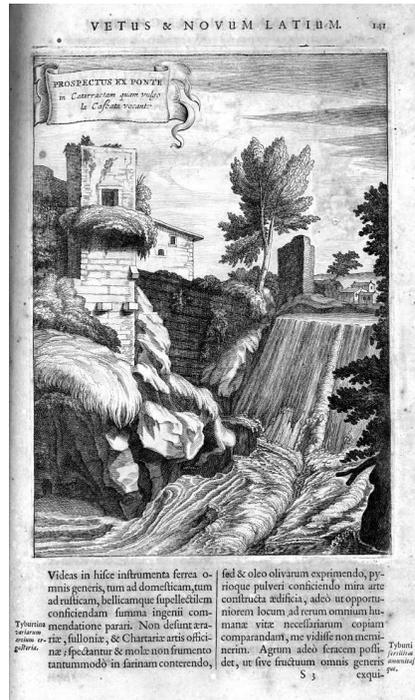


Fig. 94 - A. KIRCHER, *Latium...*, Amsterdam 1671. Scorcio dell'Aniene a Tivoli prima che si deviasse il fiume per creare la « Grande cascata ». Incisione su rame. Biblioteca Civica Berio, m.r.Rari.C.29.

Sommario e parole significative - Abstract and keywords

L'articolo espone i risultati di un'indagine condotta sui libri di antiquaria della Biblioteca Berio dal Cinquecento al Settecento, con qualche accenno a edizioni del primo Ottocento, soffermandosi sui fondi librari più significativi, Berio, Canevari e Brignole Sale, a ciascuno dei quali è dedicato un capitolo. È così ripercorso lo sviluppo degli studi sul mondo antico in diversi ambiti di ricerca, come numismatica, epigrafia, descrizioni topografico-antiquarie, usi e costumi, Italia preromana ed Etruschi, mettendo in rilievo la sempre maggiore attenzione per le fonti non letterarie e seguendo l'evoluzione degli studi antiquari. L'esame degli esemplari e lo studio delle provenienze, per i quali si è fatto ricorso anche a fonti documentarie, hanno fornito qualche prima indicazione, sia pure non sistematica, sulle scelte culturali dei proprietari e hanno messo in evidenza la varietà e la qualità di un patrimonio librario sul mondo antico ancora poco conosciuto, che può suggerire ulteriori percorsi di approfondimento in relazione alle personalità coinvolte nella formazione delle collezioni librarie.

Parole significative: Antiquaria, Storia delle biblioteche, Fondi librari, Storia del libro, Libro antico, Edizioni antiche.

The paper discusses the results of a survey focusing on a number of books of the Berio Library, dealing with antiques, and dating back to a period from the 16th to the 18th century. Some early-19th-century editions are also mentioned. The paper explores the most important book collections of that library: Berio, Canevari and Brignole Sale; each collection is illustrated in a separate chapter. Discussion is provided about the historical development of antiquarian disciplines such as numismatics, epigraphy, topographical-antiquarian descriptions; ancient traditions; and ancient Italic peoples, such as pre-Roman and Etruscan. Following the evolution from antiquarian studies to archaeological research, emphasis is placed on the increasing attention to non-literary sources. The examination of books and the provenance-research have been undertaken by using archival sources. They have provided some information about the cultural interests of their owners, although in an unsystematic way. They have highlighted variety and quality of the so far little-known book heritage of the Berio Library concerning the ancient world, that can be further analyzed in order to better know the cultural profile of personalities involved in building the books collections.

Keywords: Science of Antiquity, History of Libraries, Book Collections, Early Printed Books, History of Printing.

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

DIRETTORE

Stefano Gardini

COMITATO SCIENTIFICO

GIOVANNI ASSERETO - MICHEL BALARD - CARLO BITOSSI - MARCO BOLOGNA -
STEFANO GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO - PAOLA GUGLIELMOTTI -
PAOLA MASSA - GIOVANNA PETTI BALBI - VITO PIERGIOVANNI - VALERIA
POLONIO - ANTONELLA ROVERE - FRANCESCO SURDICH

Segretario di Redazione

Fausto Amalberti

✉ redazione.sls@yaho.it

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA
Conto Corrente Postale n. 14744163 intestato alla Società

🖥 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ storiapatria.genova@libero.it

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-80-2 (digitale)

ISSN 2464-9767 (digitale)

finito di stampare ottobre 2022

ISBN - 978-88-97099-80-2 (digitale)

ISSN 2464-9767 (digitale)